

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

LA MARINA ITALIANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Volume XIII

I SOMMERGIBILI IN MEDITERRANEO

TOMO II

DAL 1° GENNAIO 1942 ALL'8 SETTEMBRE 1943

COMPILATORE: CAP. DI VASCELLO MARCELLO BERTINI

REVISORE: CONTRAMMIRAGLIO ALBERTO DONATO

ROMA 1968

(Ristampa 1992)

Copyright © 1968 by Ufficio Storico Marina Militare

I N D I C E

<i>Prefazione</i>	Pag.	1
Cap. I. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-1-'42 AL 30-6-'42	»	3
1. - Mese di gennaio 1942	»	3
2. - Mese di febbraio 1942	»	9
3. - Mese di marzo 1942	»	15
4. - Mese di aprile 1942	»	21
5. - Mese di maggio 1942	»	26
6. - Mese di giugno 1942	»	33
Cap. II. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-7-'42 AL 31-12-'42	»	49
1. - Mese di luglio 1942	»	49
2. - Mese di agosto 1942	»	57
3. - Mese di settembre 1942	»	75
4. - Mese di ottobre 1942	»	79
5. - Mese di novembre 1942	»	83
6. - Mese di dicembre 1942	»	100
Cap. III. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-1-'43 AL 30-6-'43	»	111
1. - Mese di gennaio 1943	»	111
2. - Mese di febbraio 1943	»	122

3. - Mese di marzo 1943	Pag.	130
4. - Mese di aprile 1943	»	133
5. - Mese di maggio 1943	»	137
6. - Mese di giugno 1943	»	140
Cap. IV. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-7-'43 ALL'ARMISTIZIO	»	147
1. - Mese di luglio 1943	»	147
2. - Mese di agosto 1943	»	164
3. - Mese di settembre 1943	»	167
TAV. I	»	175
TAV. II	»	176
TAV. III	»	176
Cap. V. - CONSIDERAZIONI - DATI STATISTICI GENERALI	»	177
TABELLE	»	187
- Comando in Capo della Squadra Sommergibili	»	189
TABELLA A - Dati statistici sui Smg che hanno operato in Mediterraneo	»	191
TABELLA B - Dati statistici sull'impiego dei Smg in Mediterraneo	»	201
TABELLA C 1 - Smg impiegati in missioni trasporto materiali - Quantitativi di carico trasportati	»	203
TABELLA C 2 - Smg impiegati in missioni trasporto mezzi o reparti d'assalto	»	204
TABELLA D - Dati statistici sui Smg che hanno svolto attività anche presso Scuole e Centri Addestramento	»	205
TABELLA E - Calcolo del numero dei Smg che hanno operato in Mediterraneo	»	207
TABELLA F - Situazione all'8-IX-1943 dei Smg di nuova costruzione	»	208

APPENDICI:

I: Attività dei sommergibili tedeschi in Mediterraneo dal- l'1-1-1942 all'8-9-1943	Pag. 211
II: Sommergibili che hanno operato in Mediterraneo nel periodo 1-1-1942 — 8-9-1943	215

INDICE ANALITICO	223
----------------------------	-----

GRAFICI:

Operazione "MF 5"	12-13
-----------------------------	-------

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI:

Rapida immersione	8-9
Il Smg <i>Dessié</i>	12-13
Il Smg <i>Rismondo</i>	12-13
Il Smg <i>Medusa</i>	12-13
Il Smg <i>Dandolo</i>	20-21
Il Smg <i>Atropo</i>	20-21
Il Smg <i>Alagi</i>	20-21
Il Smg <i>Veniero</i>	28-29
Il Smg <i>Topazio</i>	28-29
Il Smg <i>Delfino</i>	36-37
Il Smg <i>Zaffiro</i>	36-37
Il Smg <i>Otaria</i>	44-45
Il Smg <i>Bronzo</i>	44-45
Particolari delle torrette dei Smg <i>Platino</i> e <i>Brin</i>	52-53
Vedetta sulla camicia dei periscopi per aumentare il rag- gio d'esplorazione durante la navigazione in superficie	52-53
La Npa britannica <i>Indomitable</i>	60-61
La Npa britannica <i>Eagle</i> affondata dall' <i>U 73</i>	60-61
L'Inc britannico <i>Cairo</i> affondato dal Smg <i>Axum</i>	68-69
La Npa <i>Eagle</i> in fiamme dopo l'attacco dell' <i>U 73</i>	68-69
L'Inc britannico <i>Kenya</i> silurato dal Smg <i>Alagi</i>	68-69
La Npa britannica <i>Indomitable</i> in fiamme dopo un at- tacco aereo subito nel corso della battaglia di mezzo- agosto 1942	76-77

Siluramento della Petr. britannica <i>Ohio</i> durante la battaglia di mezzo-agosto 1942	Pag.	76-77
La Npa <i>Furious</i>	»	84-85
Attacco aerosilurante ad unità nemiche di scorta ad un convoglio	»	84-85
La Npa statunitense <i>Wasp</i>	»	84-85
Il Smg <i>Giada</i>	»	88-89
Il Smg <i>Acciaio</i>	»	88-89
Unità della 15 ^a Div. Inc britannica di scorta ad un convoglio	»	104-105
Fase mediterranea della operazione « Torch »	»	104-105
Il Smg <i>Argo</i> entra in bacino dopo una missione di guerra	»	108-109
Arrivo di un Smg tedesco in un porto italiano	»	108-109
Il Smg <i>Avorio</i>	»	116-117
Il Smg <i>Platino</i>	»	116-117
Il Smg <i>Axum</i>	»	116-117
L'Inc britannico <i>Nigeria</i> silurato dal Smg <i>Axum</i>	»	136-137
L'Inc <i>Nigeria</i> dopo il siluramento	»	136-137
L'Inc britannico <i>Newfoundland</i> attaccato dal Smg <i>Ascianghi</i>	»	136-137
Il Smg <i>Flutto</i>	»	152-153
Il Smg <i>Volframio</i>	»	152-153
Il Posamine britannico <i>Welshman</i> affondato dall' <i>U 617</i>	»	156-157
Partenza da un porto tunisino dei mezzi da sbarco per l'attacco alla Sicilia	»	156-157
Il Smg <i>Romolo</i> dopo il varo	»	164-165
Il Smg <i>Turchese</i>	»	164-165
Il Smg <i>Platino</i> parte per missione di guerra	»	164-165
Aerosilurante italiano attacca una unità britannica di scorta ad un convoglio	»	184-185
La Petr. britannica <i>Ohio</i> silurata il 12-8-1942 dal Smg <i>Axum</i>	»	184-185
L'Inc britannico <i>Cleopatra</i> silurato dal Smg <i>Dandolo</i>	»	184-185

Per facilità di consultazione le cartine sono state tutte raggruppate in fondo al volume, in modo da dare al lettore la possibilità di seguire contemporaneamente alla lettura del testo la situazione grafica del teatro delle operazioni.

PREFAZIONE

Questo 2° volume tratta l'attività dei sommergibili in Mediterraneo dal 1° gennaio 1942 all'8 settembre 1943; un'attività caratterizzata dai fattori positivi e negativi conseguenti alla maggiore esperienza acquisita, al logorio subito, all'andamento del conflitto.

La maggiore esperienza del Comando Centrale e dei Comandanti delle Unità consentì in qualche caso un impiego di maggior rendimento: realizzato, ad esempio, con la concentrazione di sommergibili ed una certa coordinazione con le azioni di aerei e di unità di superficie, come nella battaglia di "mezzo agosto", o con la sorpresa e lo sfruttamento della situazione particolare del nemico, come a mezzo di ricognizioni offensive nelle rade nei primi giorni dello sbarco alleato in Africa Settentrionale.

Per contro la sproporzione sia qualitativa che quantitativa fra Sommergibili e difesa antisom andò accentuandosi in misura sempre più insostenibile, soprattutto dopo l'ingresso delle Forze Navali americane in Mediterraneo e dopo la caduta dell'Africa Settentrionale, rendendo sempre più difficili i successi e più pesanti le perdite; una situazione sempre più drammatica che i sommergibili affrontarono con onore sino all'ultimo. I numerosi attacchi effettuati dai sommergibili in agguato e le perdite subite testimoniano infatti quanto alto fosse ancora il morale e lo spirito aggressivo del personale anche quando ormai a una qualsiasi speranza di vittoria si era sostituita soltanto la certezza di una imminente tragica fine: uno spirito che non impedì ai pochi superstiti che il 7 settembre avevano preso il mare per contrastare la schiacciante superiorità delle Forze Navali nemiche che appoggiavano lo sbarco a Salerno, di eseguire fedelmente gli ordini dell'armistizio.

L'Autore, Capitano di Vascello Marcello Bertini, ha trattato la materia secondo il medesimo schema espositivo del I° volume e con la stessa precisione e ricchezza di dati. L'esposizione degli eventi bellici si conclude con un capitolo di sommo interesse: "Considerazioni — Dati statistici generali"; è un capitolo che racchiude in una lunga serie di cifre il bilancio della guerra dei sommergibili italiani nel Mediterraneo. Un bilancio che non può considerarsi del tutto definitivo non solo perché, come spiega l'Autore, permangono alcune incertezze su "danneggiamenti parziali" su "attribuzioni di successi" e "sulle cause di alcune perdite"; ma soprattutto perché non appare, in un quadro parziale, quale forzatamente deve essere un volume che tratta uno specifico argomento, il peso effettivo che l'impiego dell'arma subacquea in Mediterraneo rappresentò nel bilancio generale della guerra: dal trasporto di assaltatori subacquei, alle ricognizioni offensive, allo sforzo imposto alla vigilanza antisom avversaria, alle limitazioni del suo traffico, al mantenimento del morale dei combattenti e della popolazione del Paese con la continua dimostrazione di aggressività e di successi, che confermati o meno, rappresentarono sempre il risultato di una azione condotta con abilità e coraggio.

Dicembre 1968

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO STORICO

Contrammiraglio ALBERTO DONATO

CAPITOLO I

L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI DAL 1-1-1942 AL 30-6-1942

1. - MESE DI GENNAIO 1942.

L'inizio del 1942 trovava le forze italo-tedesche, impegnate sul fronte africano, in fase d'assestamento sulla linea di El Agheila dopo la lunga ritirata compiuta sotto l'incalzare della offensiva della VIII Armata britannica che aveva costretto ad abbandonare nuovamente la Cirenaica con i suoi modesti ma assai utili porti. Due nostre sacche di resistenza, a Bardia e al passo di Halfaia, venivano eliminate dal nemico nei primi giorni del mese.

Riordinate e potenziate tuttavia le proprie forze, l'Armata italo-tedesca, sorprendendo ogni previsione avversaria, scattava nuovamente all'offensiva il 20 gennaio, rioccupando buona parte del territorio perduto. Occupata infatti Bengasi il 29 gennaio, il 4 febbraio successivo l'Armata fronteggiava il nemico sulla linea Ain el Gazala-Bir Hacheim. Nel frattempo era ripresa da parte nostra l'offensiva aerea contro Malta per la neutralizzazione di quella importante base che tanto disturbo aveva arrecato nel passato ai nostri traffici con la Libia.

In questo quadro strategico generale, sul fronte marittimo furono effettuate nel gennaio da parte nostra due importanti operazioni intese al rifornimento delle forze in Africa settentrionale, contraddistinte rispettivamente con le sigle « M 43 » e « T 18 », che si svolsero la prima, tra il 3 e il 16 gennaio, e la seconda tra il 22 e il 25 gennaio.

Con queste due operazioni fu possibile far arrivare a Tripoli dieci unità mercantili su undici partite, con a bordo truppe, materiali bellici e rifornimenti vari. Le due operazioni comportarono l'impiego, per scorta diretta ed indiretta, di quasi tutte le nostre unità di superficie efficienti in quel momento.

Da parte avversaria l'attività sul fronte marittimo si svolse prevalentemente nel bacino centro-orientale del Mediterraneo e fu intesa al rifornimento della base aero-navale di Malta. Nei primi giorni del mese infatti, durante lo svolgimento della nostra operazione « M 43 », fu effettuato il passaggio da Alessandria a Malta di un importante carico di nafta sotto scorta di 3 incrociatori leggeri e di 6 cacciatorpediniere. Il 16 gennaio poi lasciava Alessandria diretto a Malta un convoglio di 4 piroscafi con scorta diretta di 1 Inc leggero a.a. e 8 Ct e con scorta indiretta di 3 Inc e 6 Ct. Rilevata a nord del golfo della Sirte la scorta indiretta dalle unità della forza K di Malta (1 Inc e 5 Ct), il convoglio arrivava a destinazione il 19 gennaio avendo perso, nel passaggio, 1 P.fo ed 1 Ct nel corso di nostre azioni aero-navali.

Verso la fine del mese infine, tra il 25 e il 27 gennaio, gli Inglesi riuscirono a far arrivare a Malta un altro carico di nafta.

Nel quadro di questa attività, sia nostra che avversaria, intesa come abbiamo visto a far affluire rifornimenti ai fronti operativi, l'impiego dei nostri sommergibili fu prevalentemente rivolto ad assicurare una ulteriore protezione ai nostri convogli contro eventuali incursioni sia delle forze di superficie dislocate a Malta, sia delle forze leggere di base ad Alessandria.

Come rilevabile infatti dalla cartina n. 1 i nostri sommergibili furono dislocati esclusivamente nelle acque attorno a Malta e all'incirca sulla congiungente isola Gauda-Bengasi, mentre restavano sguarnite tutte le altre zone mediterranee assegnate alle nostre forze subacquee.

Peraltro i sommergibili tedeschi che, come accennato in appendice al volume 1°, operavano ad ovest del meridiano 3° W, nelle acque cioè di accesso a Gibilterra e nella zona compresa tra Tobruch e Alessandria, continuarono la loro attività in queste zone ottenendo il 17 gennaio un successo con l'affondamento del Ct *Gurkha* da parte del U 133.

In occasione della operazione « M 43 » furono schierati a partire dal 3 gennaio nelle acque a levante e a sud di Malta, sette sommergibili. Tre di questi: i *Smg Axum - Turchese* e

Aradam presero posizione nelle acque a sud dell'isola, comprese tra 60 e 100 miglia da Malta; quattro invece: i Smg *Platino - Onice - Delfino* e *Alagi*, nelle acque a levante, lungo una linea orientata all'incirca per meridiano distante da Malta circa 80 miglia, a copertura degli accessi da NE e da SE all'isola stessa. Su detta linea i battelli risultarono schierati intervallati di circa 30 miglia tra loro. Ultimata l'esigenza per l'operazione « M 43 » i sommergibili lasciarono i loro agguati ad iniziare dal Smg *Platino* in posizione più settentrionale, che lasciò la zona il 5, mentre gli altri lasciarono le rispettive zone il giorno 6 ad eccezione del *Delfino* che prolungò il suo pattugliamento a tutto l'8 gennaio. Nessuno di questi sette battelli effettuò avvistamenti.

Nelle acque del Mediterraneo centro-orientale, sempre in occasione della nostra operazione « M 43 », tra il 3 e il 6 gennaio cioè, furono schierati due sommergibili: il *Galatea* e il *Beilul*, il primo in una zona 30 miglia a SW di Gaudo ed il secondo 40 miglia a nord di Apollonia. Un terzo battello: il Smg *Dessié*, che partito da Lero il 14 gennaio doveva recarsi in agguato al largo di Tobruch, fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla base per inconvenienti riscontrati a materiali di bordo.

Anche i due battelli schierati a SE di Creta non ebbero occasione di effettuare avvistamenti nel corso delle loro missioni.

Ultimata l'esigenza per l'operazione « M 43 » nessun'altra attività fu svolta in Mediterraneo da parte di nostri sommergibili sino alla seconda metà del mese quando, a partire dal giorno 16, altri battelli iniziarono a prendere posizione nelle acque attorno a Malta. Ciò in previsione della seconda nostra operazione effettuata nel gennaio, l'operazione « T 18 » svolta come sopra detto tra il 22 e il 25 del mese, nonché in conseguenza di segnalati movimenti avversari. Il giorno 16 i Smg *Squalo - Narvalo* e *Santarosa* presero posizione lungo una linea orientata per meridiano, a levante di Lampedusa, intervallati tra loro di 30 miglia (il *Narvalo* effettuò successivamente uno spostamento verso SE). Il 22 gennaio quindi altri tre sommergibili presero posizione a levante di Malta: Smg *Topazio - Platino* e *Corallo*, lungo un ampio arco di cerchio che dalle vicinanze di Capo Passero arrivava a 120 miglia per SE da Malta, a controllo cioè delle tre principali provenienze da quella importante base. Tutti questi battelli, ultimata l'esigenza per l'operazione « T 18 », fu-

rono richiamati alla base e lasciarono i rispettivi agguati il 24 gennaio, ad eccezione del Smg *Corallo* che proseguì il pattugliamento sino al giorno 27 spostato però in una nuova zona più ravvicinata a Malta, circa 60 miglia a sud dell'isola. Il 27 gennaio poi il Smg *Platino*, rientrato da poco dalla precedente missione, effettuò un altro breve agguato a levante di Malta per l'eventuale intercettazione, insieme al *Corallo* già in agguato, di segnalati movimenti di forze avversarie. Non fu compiuto tuttavia alcun avvistamento.

Nel Mediterraneo centro-orientale infine, in occasione della operazione « T 18 » furono schierati a partire dal 20 gennaio, tre battelli: Smg *Galatea* - *Ametista* e *Malachite*, all'incirca lungo il parallelo 33°30' Nord, dall'altezza di Ras Aamer sino a quella di Tobruch. Ad eccezione del Smg *Ametista* che fu costretto a rientrare la sera del 23 per inconvenienti a materiali di bordo, gli altri due battelli permasero in zona sino a tutto il 27 gennaio e di questi il solo *Galatea* riuscì ad avvistare a distanza, nella tarda sera del 25, una unità imprecisata che non poté attaccare. Doveva probabilmente trattarsi di unità facente parte del gruppo che proprio in quel periodo di tempo effettuò un movimento da Alessandria a Malta.

Assai scarsa fu nel mese di gennaio 1942 l'attività dei nostri sommergibili per missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom in acque metropolitane e limitata ad una sola missione svolta dal Smg *Speri* in alto Adriatico nei giorni 22 e 23 gennaio.

L'attività invece per trasporto materiali proseguì assai intensa in relazione alla particolare situazione del fronte terrestre cui è stato fatto cenno nella premessa. Furono infatti effettuate sei missioni-trasporto di cui una interrotta per ordine del Comando Sommergibili. Partì dapprima, il giorno 1 da Messina, il Smg *Settimo* con un carico di 14,5 t di viveri e munizionamento diretto a Bardia. L'imminente caduta però di quel nostro porto avanzato, sotto l'incalzare dell'offensiva avversaria, consigliò di richiamare alla base il sommergibile in attesa di inviare in altro porto i materiali.

Il 4 gennaio lasciava quindi Taranto diretto in Libia il Smg *Saint Bon* (Cap. Corv. Gustavo Miniero) con un carico di 140 t di benzina in lattine, 12 t di motorina e 3,4 t di munizionamento, per complessive 155,4 t. Il *Saint Bon* doveva effettuare il trasfe-

rimento a Tripoli passando a nord della Sicilia. Il mattino del giorno 5 alle 05.42 giunto all'altezza di Punta Milazzo venne attaccato, mentre era in navigazione in superficie, dal Smg britannico *Upholder* che lanciò contro di lui vari siluri. Colpito da una arma al centro-dritta, la cui esplosione determinò l'incendio del carico di benzina, il *Saint Bon* affondò assai rapidamente con la quasi totale perdita dell'equipaggio. Furono infatti recuperati dal sommergibile avversario solo 3 uomini dei 62 componenti l'equipaggio del nostro battello.

Il 9 successivo partiva nuovamente da Augusta il Smg *Settimo* con un carico di 16,6 t di armi e munizionamento da trasportare a Tripoli. Giunto in quel porto il giorno 13, ne ripartiva il 19 dopo avervi riparato una avaria al timone verticale riscontrata durante la missione, rientrando ad Augusta il 21 gennaio. Nel frattempo, il 13 e il 18 gennaio, erano partiti da Taranto diretti a Tripoli altri due sommergibili con carichi di materiali bellici: i Smg *Menotti* e *Micca*. Il *Menotti* dopo avere imbarcato ad Augusta 18,2 t di armi e munizionamento arrivò a Tripoli il 18 ripartendone il giorno successivo e rientrando ad Augusta il 21 gennaio. Il *Micca* era partito con un carico di 78 t di benzina, 44 t di olii lubrificanti, 15,7 t d'armi e munizionamento e 18,7 t di viveri, per complessive 156,4 t. Il mattino del 19 alle ore 09.35 nel corso del trasferimento subì, stando in superficie, un attacco da parte di tre aerei avversari che il sommergibile evitò prendendo rapidamente l'immersione riportando solo alcuni danni alla coperta per l'esplosione di bombe. Giunto il 22 a Tripoli e sbarcato il carico, il *Micca* ripartiva il 25 successivo effettuando nella giornata del 27 un agguato al largo del golfo della Sirte per l'eventuale intercettazione del convoglio inglese che proveniva da levante, rientrando a Taranto il 30 gennaio.

Il 26 gennaio infine lasciava Taranto diretto a Tripoli il Smg *Millo* con un carico di 154,6 t costituito nella quasi totalità da munizionamento. Giunto senza incidenti a Tripoli il 29 gennaio, ne ripartiva a scarico effettuato il giorno successivo rientrando a Taranto nella giornata del 1° febbraio. Nella navigazione di ritorno, lungo le coste libiche, il *Millo* subì un attacco aereo con sgancio di bombe tuttavia senza conseguenze per la nostra unità.

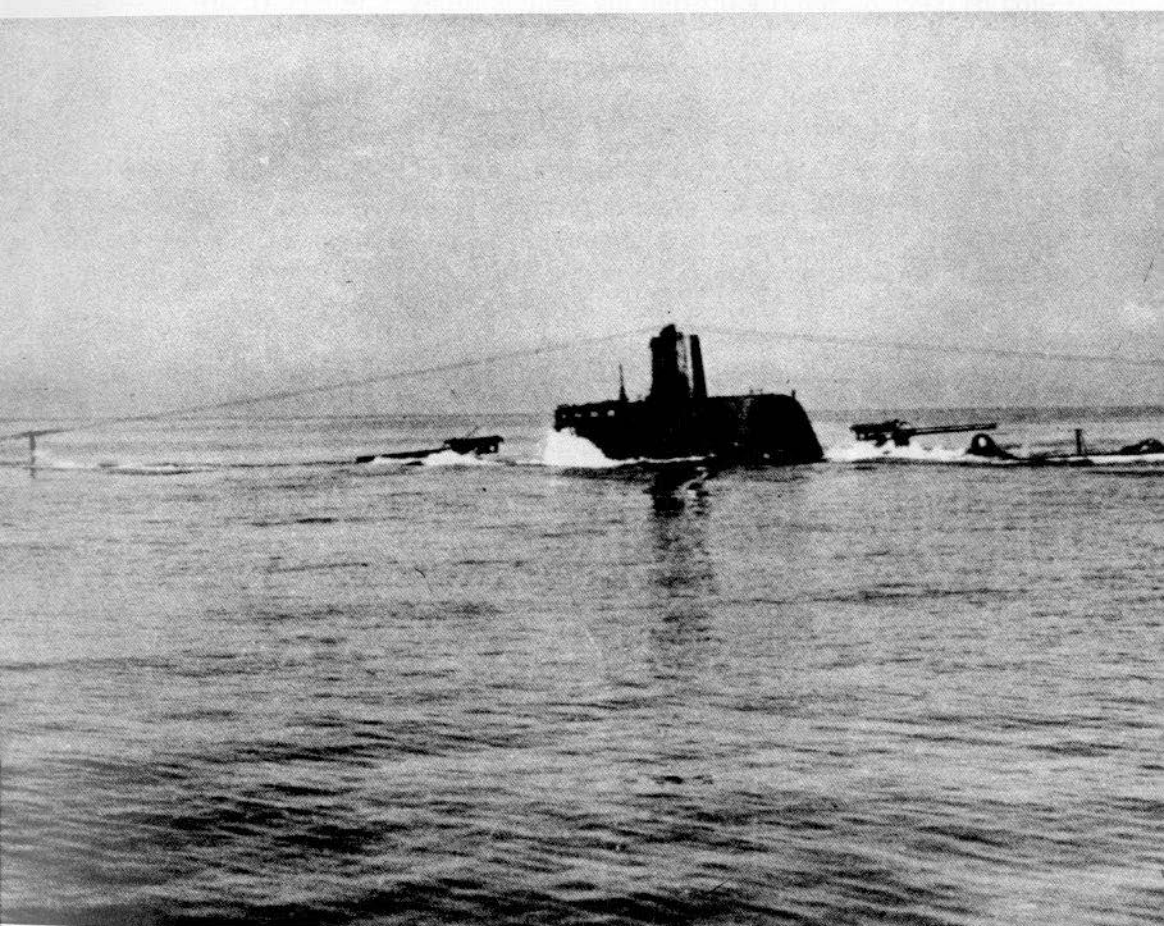
Complessivamente quindi furono trasportate a Tripoli, nel mese di gennaio, 345,8 t di materiali bellici costituiti prevalentemente da munizionamento, mentre andarono perdute, con l'affondamento del Smg *Saint Bon*, 155,4 t di carico costituite nella quasi totalità da carburanti.

L'attività pertanto dei nostri sommergibili nel mese di gennaio 1942 può essere così sintetizzata: 19 missioni di agguato esplorativo-offensivo svolte prevalentemente in coincidenza di passaggi di nostro traffico diretto in Libia; 1 missione di agguato protettivo prevalentemente antisom svolta in acque metropolitane e 6 missioni per trasporto materiali, per un totale complessivo di 26 missioni, alle quali parteciparono 22 sommergibili. Non è stato tenuto conto della missione del Smg *Dessie* interrotta per avarie a materiali di bordo prima di raggiungere la zona assegnata.

Nel corso di queste missioni non si ebbero a registrare attacchi a naviglio avversario mentre subimmo una saltuaria offesa aerea specie nell'espletamento delle missioni di trasporto. Nel corso di detta attività subimmo, per azione di sommergibile avversario, la perdita di un battello di recente costruzione e si dovettero registrare due interruzioni di missione per sopravvenute avarie a materiali di bordo.

Alla perdita del *Saint Bon* registrata nel corso di attività bellica vera e propria va aggiunta quella del Smg *Medusa* dovuta anch'essa ad azione di sommergibile avversario. Il Smg *Medusa* (Cap. Corv. Enrico Bertarelli), in quel periodo assegnato per addestramento alla Scuola Sommergibili di Pola, stava rientrando alla base nel primo pomeriggio del 30 gennaio dopo aver svolto nelle acque del Quarnaro una serie di esercitazioni per gli allievi della Scuola, quando in lat. 44°45' N long 13°56' E (circa 1 miglio da scoglio Porer) fu fatto segno al lancio di quattro siluri da parte di un sommergibile nemico che risultò essere il *Thorn*.

Pur essendo riuscito ad evitare con la manovra tre delle armi lanciate, il *Medusa* fu colpito al centro-sinistra dalla quarta arma che causò il suo quasi immediato affondamento. Nonostante il pronto accorrere di mezzi dalla vicina base di Pola e l'inizio di immediate operazioni di salvataggio intese a liberare dallo scafo, affondato in acque poco profonde, il personale non deceduto in seguito alla esplosione dell'arma, si dové registrare



Rapida immersione.

la dolorosa perdita di 58 uomini dei 60 di equipaggio presenti a bordo al momento del siluramento.

2. - MESE DI FEBBRAIO 1942.

Stabilizzatosi il fronte terrestre sulla linea Ain el Gazala-Bir Hacheim, raggiunta come già detto il 4 febbraio 1942, fu continuato da ambo le parti lo sforzo inteso a far affluire sul fronte operativo materiali bellici di ogni genere di cui nelle recenti offensive condotte da entrambi i belligeranti si era avuto un enorme consumo. Così, mentre da parte nostra fu effettuata tra il 21 e il 24 febbraio la operazione « K 7 » intesa a far giungere a Tripoli due convogli di 3 P/fi ciascuno, da parte inglese fu continuato il traffico, prevalentemente costiero, con Tobruch. Gli Inglesi inoltre, dinanzi alla sempre più grave situazione di Malta che sottoposta al rinnovato attacco delle aviazioni dell'Asse necessitava di urgenti rifornimenti, si videro costretti a correre i rischi, ormai gravissimi, d'invviare da Alessandria un consistente convoglio con i materiali più necessari. Da questa decisione ebbe origine l'operazione contraddistinta con la sigla « MF 5 » che si svolse tra il 12 e il 16 febbraio 1942 e che comportò il contemporaneo passaggio di due convogli, l'uno da Alessandria per Malta e l'altro in senso inverso (vedere il Vol. V « Le azioni navali in Mediterraneo » pag. 134 e seguenti). Il primo convoglio composto da 3 P/fi veloci con scorta diretta di 1 incrociatore a.a. e 7 cacciatorpediniere e appoggiato in scorta indiretta dalla cosiddetta forza B su 3 incrociatori leggeri e 8 cacciatorpediniere, lasciava Alessandria il pomeriggio del 12, subito sottoposto a reiterati attacchi dell'aviazione italo-tedesca che nei due giorni successivi riuscì a colpire tutti e tre i piroscafi danneggiandoli così gravemente che gli inglesi furono costretti ad affondarli. Nel frattempo, al calar della notte del 13, erano usciti da Malta diretti a levante 3 grossi mercantili ed 1 petroliera, vuoti, con la scorta della forza K su 1 incrociatore e 6 cacciatorpediniere. Effettuato nella giornata del 14, al largo del golfo della Sirte, il cambio delle scorte, questi 3 piroscafi e la petroliera con le unità leggere di Alessandria giunsero nei porti egiziani tra il 15 e il 16 febbraio, mentre la forza K, che nel frattempo aveva perduto l'ultimo piroscapo del convoglio di Ales-

sandria causa offesa aerea, rientrava a Malta il mattino del giorno 15.

Nel quadro di questi movimenti l'attività dei nostri sommergibili nel mese di febbraio 1942 si esplicò prevalentemente nelle acque centro-orientali del Mediterraneo (vedere cartina n. 2). Altra più modesta attività tuttavia fu svolta anche nel bacino occidentale del Mediterraneo ove intorno al 10 febbraio erano stati segnalati movimenti di unità inglesi. La notizia infatti che 1 incrociatore ed 1 cacciatorpediniere britannici provenienti da Gibilterra stavano dirigendo verso il canale di Sicilia o quanto meno verso il Mediterraneo centrale, consigliò l'Alto Comando dei Sommergibili a predisporre uno sbarramento nel golfo di Genova con i Smg *Colonna - H 4* e *H 6* che tra l'11 e il 15 del mese pattugliarono a nord del 44° parallelo, senza però rilevare alcunché d'importante.

Contemporaneamente venivano predisposti tre sbarramenti lungo le coste algero-tunisine. Il primo di questi fu effettuato con i Smg *Alagi* e *Brin* che il giorno 9 febbraio presero posizione rispettivamente a nord di Capo de Fer e di Capo Bougaroni, ad una ventina di miglia dalla costa. Il secondo sbarramento, esterno al primo, fu costituito a partire dal 10 febbraio con i Smg *Axum*, *Aradam* e *Turchese* al largo del golfo di Philippeville. Il terzo infine fu predisposto a partire dal giorno 11 lungo il meridiano di Capo Blanc (Tunisia) con i Smg *Narvalo* e *Sant'arosa* per il controllo degli accessi al canale di Sicilia (un terzo sommergibile, il *Delfino*, che avrebbe dovuto far parte di questo sbarramento dovè rientrare a Trapani poco dopo la partenza per fuoriuscita di liquido dagli accumulatori a causa del forte mare incontrato e altre avarie ai materiali di bordo).

Non essendosi avuta ulteriore conferma dei segnalati movimenti avversari, i tre sbarramenti vennero ritirati in tempi successivi. Dapprima, il giorno 13 febbraio, fu ritirato lo sbarramento nelle acque tunisine, e poi il 16 e il 20 febbraio rispettivamente, i due sbarramenti predisposti nelle acque algerine. Salvo un presunto avvistamento idrofonico di un gruppo navale effettuato la sera del 10 febbraio dal Smg *Aradam* facente parte del secondo sbarramento, in agguato 70 miglia a nord di Capo Bougaroni, nessun altro avvistamento venne effettuato dai vari battelli.

Occorre però tenere presente che in quel periodo di tempo infuriò nella zona una violenta tempesta da NW, che determinò tra l'altro l'interruzione della missione del Smg *Delfino* e la perdita di una vedetta del Smg *Alagi* trascinata in mare da una ondata. Tali proibitive condizioni del mare possono avere influenzato negativamente sia il buon funzionamento delle apparecchiature idrofoniche dei singoli battelli sia la scoperta visiva durante l'agguato in superficie.

Verso la fine di febbraio inoltre, in relazione ad una uscita della forza H di Gibilterra intesa ad effettuare un involo di aerei destinati al rinforzamento della difesa di Malta, operazione tuttavia annullata per sopraggiunti inconvenienti operativi ai velivoli da lanciare, si ebbe una ulteriore modesta attività di nostri battelli nel Mediterraneo occidentale e nel golfo Ligure. Così nel mentre veniva predisposto nel golfo di Genova, a partire dal 28 febbraio, uno sbarramento preventivo con i Smg *H 4 - H 6* e *Rismondo* (battello ex jugoslavo che aveva nel frattempo subite varie trasformazioni per adattarlo alle nostre necessità operative), un altro sbarramento, sempre a partire dal 28 febbraio, veniva predisposto lungo le coste algerine con i Smg *Axum*, *Aradam* e *Turchese*. Con il rientro a Gibilterra della forza H i due sbarramenti furono ritirati nei primi giorni di marzo.

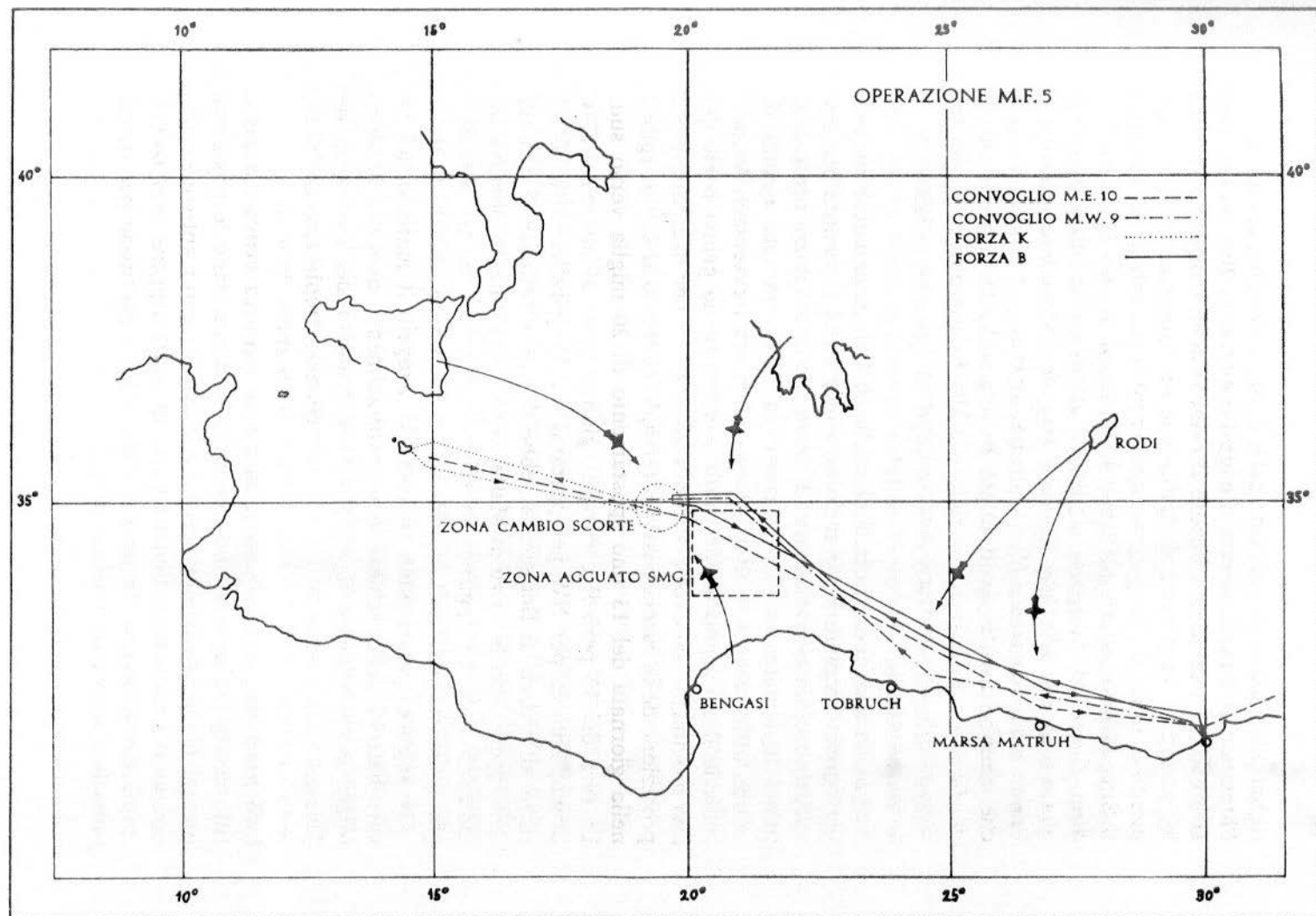
Nelle acque attorno a Malta la nostra attività subacquea fu limitata a tre agguati effettuati dai Smg *Santarosa*, *Narvalo* e *Mocenigo* tra il 15 e il 24 febbraio, con il compito di proteggere il nostro traffico con la Libia che, in effetti, si svolse tra il 21 e il 24 del mese. I Smg *Santarosa* e *Narvalo* pattugliarono le acque a sud di Malta schierati sul meridiano 14°30' E, mentre il Smg *Mocenigo* prese posizione 50 miglia circa a levante dell'isola.

Poiché la forza K di Malta dopo aver partecipato all'operazione « MF 5 », non interferì con lo svolgimento del nostro traffico con la Libia, le missioni di questi battelli non registrarono avvenimenti degni di rilievo.

La maggiore nostra attività subacquea del mese si ebbe invece nel Mediterraneo centro-orientale ove tra il 12 e il 16 febbraio fu svolta da parte inglese l'operazione « MF 5 ». Venuto a conoscenza tempestivamente dei movimenti avversari, che iniziarono in realtà il pomeriggio del 12 febbraio con la partenza del convoglio da Alessandria, l'Alto Comando dei Sommergibili aveva predisposto, già a partire dal giorno 10, un forte schieramento

di battelli nelle acque al largo delle coste cirenaiche, comprese all'incirca tra il meridiano di Bengasi e quello di Ras Aamer, ove si presumeva sarebbe avvenuto il cambio delle scorte tra le forze leggere di Alessandria e di Malta, con un conseguente concentramento di unità sia da guerra sia mercantili. Ed infatti un battello, il Smg *Menotti* prese posizione il 10, tre il giorno 11: Smg *Ondina* - *Tricheco* e *Topazio* e cinque battelli infine iniziarono l'agguato il giorno 12: Smg *Sirena* - *Dandolo* - *Malachite* - *Platino* e *Perla* (vedere cartina n. 2). Un decimo battello: il Smg *Mocenigo*, che avrebbe dovuto prendere posizione a sud della zona occupata dal *Dandolo*, fu costretto a rientrare alla base il giorno 12 per inconvenienti alle batterie accumulatori senza aver raggiunto la zona assegnata.

In un quadrato di circa 90 miglia di lato furono così concentrati nove sommergibili con l'ordine di effettuare ricerca per meridiano con un pendolamento di 16 miglia di ampiezza attorno al punto assegnato. Lo schieramento fu messo in atto quindi in tempo utile per poter intercettare i movimenti avversari. Avendo tuttavia il convoglio di Alessandria effettuato la prima parte del suo movimento con rotte abbastanza costiere per usufruire della protezione della caccia basata a terra, fu ordinato ai sommergibili nella giornata del 13 uno spostamento di 20 miglia verso sud. La sera del 13 però il convoglio, giunto quasi all'altezza di Torbruch, accostò per NW per portarsi sul 35° parallelo ove, all'altezza all'incirca di Bengasi, avrebbe dovuto effettuare il cambio delle scorte con le forze di Malta. Questo movimento portava incidentalmente ad aggirare lo schieramento dei nostri sommergibili che tuttavia nella giornata del 14 ebbero ordine di ritornare sugli originari punti di agguato. Proprio il mattino del 14 vari battelli dello schieramento, specialmente quelli a levante, iniziarono a rilevare agli idrofoni il transito del convoglio di Alessandria e manovrarono in conseguenza. Ampia ricerca fu effettuata infatti dal *Dandolo* e dal *Platino* anche fuori delle zone loro assegnate, senza però giungere al contatto visivo. Al mattino del 14 i Smg *Sirena* e *Ondina*, che occupavano le posizioni più settentrionali, rilevarono pattugliamenti aerei antisom e subirono ricerca sistematica da parte di unità leggere, con lancio di numerose bombe da getto, ricerca che si protrasse per quasi tutto il giorno con diversa intensità.



Il *Sirena*, avendo riportato una perdita di nafta dalle casse esterne che poteva compromettere la sua sicurezza, fu costretto a lasciare l'agguato il mattino del giorno 15, mentre anche l'*Ondina* causa una avaria ad un motore termico lasciò l'agguato la sera del 15.

Nel frattempo, il mattino del 14, il Smg *Topazio* (Cap. Corv. Bruno Zelick) che occupava una delle posizioni più occidentali dello sbarramento, rilevò agli idrofoni per NW movimenti di navi avversarie. Si doveva trattare evidentemente della forza K, che insieme al convoglio di Malta dirigeva per la zona del cambio delle scorte.

Avendo apprezzato in base a successivi rilevamenti idrofonici che la forza avversaria sarebbe transitata alquanto più a nord della sua zona, il *Topazio* iniziò le ricerche in superficie per poter sfruttare sia la maggiore velocità sia il maggior campo visivo, alternando frequenti prese d'immersione per il controllo idrofonico dei movimenti dell'avversario. Non essendo arrivato all'avvistamento del convoglio e valutando di essere ormai giunto nella zona di transito della forza avversaria, il *Topazio*, alla sera del 14 diresse per levante e alle 21.18 in lat. 34°58' N long. 19°54' E (20 miglia a nord della sua originaria posizione) avvistò a distanza ravvicinata un grosso cacciatorpediniere a due fumaioli con rotta apprezzata verso Alessandria. Nel mentre il sommergibile manovrava per portarsi in posizione opportuna per effettuare un lancio poppiere, venne avvistato, vicinissimo, un secondo cacciatorpediniere. Costretto ad effettuare un rapido disimpegno in immersione il *Topazio* riuscì tuttavia a lanciare contro il primo Ct un siluro senza poterne constatare l'esito.

Come si può rilevare dal grafico allegato, il *Topazio* era pervenuto la sera del 14 nella zona di transito del convoglio di Malta dopo che questo aveva effettuato, più a ponente e varie ore prima, il cambio delle scorte.

Non essendosi verificata nessun'altra presa di contatto con le forze avversarie, a parte quella sopra descritta del Smg *Topazio*, il Comando Squadra Sommergibili la sera del giorno 15 ordinò lo spostamento di tutti i battelli 148 miglia verso levante, spostamento effettuato da sette battelli in quanto i Smg *Sirena* e *Ondina* stavano rientrando per sopraggiunta avaria. Tale spostamento non determinò, né poteva determinare, il contatto

con le forze avversarie che dirigevano ora verso Alessandria e che erano transitate nella nuova zona raggiunta dai nostri sommergibili con notevole anticipo.

Lo schieramento di questi battelli rimase in atto sino a tutto il 23 febbraio in considerazione della nostra operazione-convoglio « K 7 », svolta come già detto tra il 21 e il 24 del mese. Fece eccezione il Smg *Tricheco* che il giorno 21, causa una avaria ai motori termici, fu costretto ad interrompere la missione e a dirigere per il rientro. In questa circostanza il Comando dei Sommergibili predispose l'uscita da Taranto del Smg *Millo* per dargli assistenza nella navigazione verso la base di Augusta, assistenza tuttavia che gli venne data dal Smg *Dandolo* dopo che questo ebbe ricevuto ordine di rientrare alla base.

A completamento dell'attività delle nostre forze subacquee nel febbraio 1942 occorre citare due crociere antitraffico svolte dai Smg *Beilul* e *Dagabur* lungo le coste siro-palestinesi, rispettivamente tra il 13 e il 22 e tra il 15 e il 19. Pur avendo effettuato anche brevi agguati in vicinanza dei principali porti, i due sommergibili non ebbero occasione di effettuare azioni di sorta. Il Smg *Dagabur*, dopo quattro giorni di crociera nella zona assegnata, fu costretto ad interromperla per inconvenienti di tenuta alle casse stagne.

Modesta fu invece nel mese di febbraio l'attività dei nostri sommergibili per operazioni di trasporto materiali, registrandosi soltanto una missione svolta dal Smg *Cagni*, tra il 1° e il 9 febbraio, per il trasporto a Tripoli da Augusta di un carico di 147,5 t di armi e munizionamento.

L'attività dei nostri sommergibili nel febbraio del 1942 può essere così sintetizzata: 31 missioni, non considerando le due missioni interrotte prima di raggiungere le zone assegnate, di cui 1 per trasporto materiali, con la partecipazione di 24 battelli.

Nel corso di dette missioni venne condotto un solo attacco contro unità leggere di scorta culminato con il lancio di un siluro, il cui esito però non è stato possibile accertare.

Fu effettuato senza incidenti il trasporto di 147,5 t di materiali sui fronti operativi. Non si accusò alcuna perdita di battelli, nel mentre si registrarono 6 interruzioni di missione di cui una a causa di azione antisom avversaria e le rimanenti per cause varie e per avarie a materiali a bordo.

3. - MESE DI MARZO 1942.

Come il precedente, anche questo mese fu caratterizzato da una intensa attività navale svolta da entrambe le parti ed intesa al rifornimento dei rispettivi fronti di combattimento. Da parte italiana infatti, nel periodo dal 7 all'11 marzo, fu effettuata l'operazione denominata « V 5 » intesa a far giungere a Tripoli 4 piroscafi carichi di urgenti materiali ed al rientro in patria di altri 4 piroscafi vuoti, usufruendo delle stesse scorte con cambio di queste in un preordinato punto delle rotte. Insufficienti e tardive informazioni circa i nostri movimenti in atto fecero sì che forze leggere inglesi di Alessandria prendessero il mare soltanto la sera del 10 marzo per un tentativo di contrasto che in effetti non si sarebbe verificato. Attaccate già nel Mediterraneo orientale dai sommergibili tedeschi ivi operanti, e dalla aviazione dell'Egeo, le forze leggere britanniche subirono la perdita di un incrociatore leggero, il *Naiad*, colpito ed affondato la sera dell'11 dal Smg *U 565* e furono costrette a rientrare alla base.

Da parte inglese la precaria situazione di Malta costrinse ad effettuare tre operazioni di involo aerei destinati alla difesa della isola. Le operazioni furono condotte dalla forza H di Gibilterra che prese il mare rispettivamente il 6, il 20 e il 27 del mese effettuando il previsto involo di velivoli da caccia dalle portaerei, mentre altri velivoli da combattimento raggiungevano Malta proveniendo direttamente da Gibilterra. In tutte e tre le occasioni la forza H, che era composta da 1 nave da battaglia, 2 portaerei, 1 incrociatore e vari Ct, effettuò le operazioni d'involo nelle acque a sud delle isole Baleari restando nel limite di autonomia degli aerei da lanciare.

Nel Mediterraneo orientale, oltre ad una incursione di forze leggere britanniche contro le nostre posizioni di Rodi effettuata il giorno 15, venne rinnovato, in coincidenza con la seconda uscita della forza H di Gibilterra, il tentativo di inviare a Malta un convoglio di 4 piroscafi scortato dalle forze leggere di Alessandria composte da 4 incrociatori e 17 Ct con la cooperazione, nell'ultima parte del percorso, della forza K di Malta su 1 incrociatore leggero ed 1 Ct (vedere Vol. V « Le azioni navali in Mediterraneo » pag. 152 e seguenti).

Subito sottoposto ad intenso contrasto sia aereo sia subacqueo (un cacciatorpediniere di scorta: l'*Heythrop*, fu perduto per

siluramento da parte del Smg tedesco *U 562*, 60 miglia a NNE di Sollum) il tentativo condusse allo scontro con le nostre forze navali del pomeriggio del 22 marzo, scontro noto come la « 2ª battaglia della Sirte », nel corso del quale entrambe le parti subirono perdite per cause varie. Il tentativo si esaurì il 23 marzo con l'arrivo del convoglio nelle acque di Malta ove peraltro esso fu distrutto dalla aviazione italo-tedesca.

L'attività pertanto delle nostre forze subacquee nel marzo 1942 fu intesa sia alla protezione indiretta dei nostri movimenti per il rifornimento del fronte libico sia ad ostacolare i rilevati movimenti avversari prevalentemente nel Mediterraneo occidentale e nelle acque gravitanti su Malta.

Nel golfo ligure (vedere cartina n. 3) presero infatti agguato, il giorno 8 marzo, i Smg *Baiamonti* e *H 6* con compiti esplorativi-offensivi in occasione della prima uscita della forza H di Gibilterra che, come abbiamo succintamente accennato, si limitò ad effettuare un involo di aerei nella zona a sud delle isole Baleari. In detta circostanza risultava schierato, 50 miglia a sud di Maiorca, anche il Smg *Brin* che la sera del 3 marzo venne spostato a ponente, 40 miglia a nord di Capo Falcon, in previsione del passaggio delle forze navali avversarie. Il nostro sommergibile rilevò infatti agli idrofoni, la sera del 6, il transito della forza H diretta a levante, ma la posizione in cui era non gli consentì di portarsi all'attacco. Lo stesso sommergibile poté poi, nella notte sull'8 marzo, avvistare a forte distanza una squadriglia di cacciatorpediniere che dirigeva verso Gibilterra, ove la forza H, dopo l'operazione di involo aerei, rientrò quello stesso giorno.

La zona operativa assegnata al *Brin*, che aveva lasciato l'agguato il giorno 8, venne quindi occupata a partire dal 15 marzo dal Smg *Mocenigo*, mentre il 18 successivo anche il Smg *Dandolo* prendeva posizione 60 miglia circa a nord di Capo Ténès. Entrambi questi battelli, rimasti in agguato sino al 1º aprile successivo, risultarono così schierati in posizione favorevole per un eventuale contrasto ai movimenti della forza H di Gibilterra che effettuò nel mese ancora due uscite per operazioni d'involo aerei, rispettivamente il 20 e il 27 marzo.

Il Smg *Mocenigo* (Cap. Corv. Paolo Monechi) raggiunse, come abbiamo detto, la zona a nord di Capo Falcon la sera del 15. Il pomeriggio del giorno precedente però, durante la navigazione di tra-

sferimento, aveva avvistato nelle acque algerine una petroliera di 5000 tsl priva dei prescritti contrassegni di riconoscimento, diretta a levante. Dopo averla inseguita per varie ore, alle 20.56, al termine di un attacco condotto da breve distanza, la colpiva con un siluro a mezza nave lasciandola in fase di affondamento (lat. 37°16' N long. 05°01' E, 32 miglia a nord di Capo Carbon). Iniziato il pattugliamento in zona il *Mocenigo*, avvisato, il mattino del 20, dell'avvenuta nuova uscita da Gibilterra della forza H, riuscì ad avvistarla nel primo pomeriggio. Risultando in posizione assai favorevole per l'attacco — quasi sulla stessa rotta che la forza H, diretta a levante, in quel momento percorreva — il *Mocenigo*, superato lo schermo antisom costituito dai cacciatorpediniere di scorta, decise di attaccare le unità portaerei lanciando alle 15.33 da distanza abbastanza ravvicinata tre siluri contro una unità tipo *Argus*, lat. 36°30' N long. 01°23' W.

Da notare che al momento del lancio le unità maggiori, forse per avvenuto avvistamento del sommergibile, stavano iniziando un diradamento.

Costretto a disimpegnarsi in quota per la pronta contromanovra di alcuni cacciatorpediniere, il sommergibile non poté controllare l'esito del lancio effettuato, pur avendo udito tre forti scoppi quasi in successione al termine della prevista corsa delle armi. Dalle informazioni di fonte avversaria non si hanno però elementi per stabilire quale esito abbia avuto il lancio. Il *Dandolo* schierato 120 miglia a NE del *Mocenigo* effettuò in questa occasione solo l'avvistamento idrofonico a distanza delle forze avversarie che transitarono molto a sud della sua zona.

Verso la fine del mese inoltre in occasione della terza operazione d'involò aerei eseguita dalla forza H di Gibilterra, uscita in mare il 27, quattro sommergibili presero agguato a partire dal giorno 28 per l'eventuale intercettazione delle forze avversarie qualora esse si fossero dirette verso il canale di Sicilia. Due Smg: l'*Aradam* e il *Turchese* infatti, furono schierati nelle acque di Capo Bougaroni in una fascia di 50 miglia dalla costa e due sommergibili: il *Santarosa* e il *Narvalo*, negli accessi al canale di Sicilia, il primo in vicinanza delle isole Egadi ed il secondo a poche miglia da Capo Bon. (Il *Narvalo* peraltro giunse in zona solo il giorno 29). I quattro battelli, non essendosi spinta la forza H oltre il meridiano delle isole Baleari, furono richiamati alle basi la sera del 31 marzo. Solo il *Narvalo*, all'alba del giorno 30, ave-

va avvistato sotto Capo Bon 1 incrociatore e 1 cacciatorpediniere che ad alta velocità dirigevano per ponente, senza però riuscire a condurre a termine l'attacco iniziato, a causa della fitta nebbia e dei piovvaschi esistenti in zona. Si trattava in realtà dell'Inc *Aurora* e del Ct *Avon Vale* che, giunti a Malta dopo la seconda battaglia della Sirte, proseguivano per Gibilterra per sottrarsi alla grave minaccia aerea alla quale Malta era sottoposta in quel periodo di tempo.

Nelle acque di Malta, in occasione della citata nostra operazione « V 5 », vennero schierati a partire dal 6 marzo, cinque sommergibili. Ciò allo scopo di ottenere una protezione indiretta contro eventuali incursioni delle forze leggere avversarie che in realtà non si verificarono. Presero posizione dapprima i Smg *Corallo*, *Millo* e *Veniero*, i primi due nelle acque a SE dell'isola e il terzo nella zona a levante e in posizione abbastanza ravvicinata. Successivamente, l'11 e il 12 marzo, a seguito della segnalata uscita di forze leggere da Alessandria, presero agguato a cavallo del 35° parallelo, 100 miglia circa da Malta anche i Smg *Uarsciek* e *Onice*.

Esauritasi l'esigenza convogli con il regolare arrivo degli stessi rispettivamente a Tripoli e a Taranto, i cinque battelli furono richiamati il giorno 12 alla base. In questa operazione registrammo la perdita di un battello, il *Millo*, ad opera di un sommergibile avversario. Il Smg *Millo* (Cap. Corv. Vincenzo Amato) infatti nel pomeriggio del 14 stava rientrando alla base percorrendo le rotte di sicurezza che da Capo dell'Armi portavano a Taranto, quando alle ore 13.23 nel punto lat. 38°27' N long. 16°37' E (acque di Punta Stilo) fu fatto segno al lancio di quattro siluri da parte del Smg britannico *Ultimatum* in agguato antitraffico in quella zona. Colpito al centro e a poppa da due siluri, il *Millo* affondò quasi immediatamente nonostante avesse in atto le predisposizioni di sicurezza per la navigazione in superficie. In tale dolorosa circostanza persero la vita 57 uomini dei 71 componenti l'equipaggio del nostro battello mentre alcuni furono fatti prigionieri dal sommergibile attaccante.

Nella convinzione, d'altra parte avvalorata da vari indizi, che l'avversario avrebbe ripetuto il tentativo di rifornire Malta, tentativo fallito nel mese precedente, il Comando Squadra Sommergibili aveva schierato a partire dal giorno 18 nelle acque a SW di Gauda i Smg *Onice* e *Platino*. I due battelli, partiti rispet-

tivamente da Messina e da Augusta il giorno 15, avevano avuto una movimentata navigazione di trasferimento il che avvalorava ancor più l'ipotesi di una prossima uscita in forze dell'avversario. L'*Onice* (Cap. Corv. Bruno Zelic) infatti, la notte sul 16, 65 miglia a SE di Capo dell'Armi, era stato fatto segno al lancio di siluri da parte di un sommergibile avversario che il nostro battello aveva evitato impegnando a sua volta l'avversario con tiro di cannone e lancio di siluri, costringendolo a disimpegnarsi in immersione. Il *Platino* (Ten. Vasc. Innocenzo Ragusa) il pomeriggio del giorno 17, in lat. 34°30' N long. 21°10' E (100 miglia al largo delle coste Cirenaiiche), venne attaccato dapprima da un aereo tipo « Bristol-Blenheim » con lancio di tre bombe che caddero vicino allo scafo. La pronta reazione di fuoco del nostro sommergibile riuscì tuttavia a sventare ulteriori attacchi dell'aereo che si allontanò con visibile incendio a bordo. Attaccato successivamente da altri 9 aerei il nostro battello riuscì a disimpegnarsi tempestivamente.

I due sommergibili quindi si trovarono schierati quando il mattino del giorno 20 marzo il convoglio inglese destinato al rifornimento di Malta lasciò Alessandria con la sua scorta diretta.

Ed infatti entrambi i battelli poterono avvistare il giorno 21 il convoglio diretto a ponente, dandone informazione al Comando Sommergibili, senza però poter condurre l'attacco a causa tra l'altro delle proibitive condizioni del mare (*Il Platino* schierato più a levante effettuò l'avvistamento alle 15.20 e l'*Onice* alle 17.47 del 21).

Sulla base di queste informazioni Supermarina poté predisporre i movimenti delle nostre Forze Navali di superficie che il pomeriggio del giorno seguente sostennero lo scontro detto della « Seconda Sirte ».

Entrambi i sommergibili riavvistarono poi il 23 la formazione di incrociatori e cacciatorpediniere di scorta indiretta al convoglio quando questi, dopo lo scontro, dirigevano per rientrare ad Alessandria. L'*Onice* effettuò dapprima l'avvistamento idrofonico e successivamente alle 14.15, l'avvistamento della forza navale nemica. Il mare tuttora grosso gli impedì una visione chiara e completa della situazione in atto. Iniziato l'attacco, pur nelle avverse condizioni ambientali, lanciò alle 14.33 da media distanza due siluri contro il primo incrociatore della forma-

zione e dopo tre minuti percepì due esplosioni ma non poté controllare l'esito dell'attacco, a seguito del quale subì una breve caccia da parte delle unità di scorta.

Il *Platino* avvistò la stessa forza navale circa quattro ore dopo, ma non poté attaccare non risultando in posizione favorevole ed ostacolato anch'esso nella manovra dalla violenza del mare. Questi due battelli, che pattugliarono sino alla sera del 18, furono rilevati nelle rispettive zone il 29 marzo dai Smg *Perla* e *Acciaio*. Poiché tuttavia le missioni di questi sommergibili si svolsero prevalentemente nel mese di aprile, esse saranno riportate nell'attività di questo mese.

Due crociere antitraffico furono svolte infine dai Smg *Galatea* e *Ametista* nelle acque a sud di Cipro con agguati dinanzi ai principali porti della Palestina e della Siria, rispettivamente tra il 9 e il 15 e tra il 9 e il 17 marzo. Di questi due battelli soltanto il *Galatea* (Ten. Vasc. Mario Baroglio) effettuò una azione. Avviato alle ore 01.43 del 16 nelle acque di Beirut, a circa 35 miglia dal porto, un grosso motoveliero carico di benzina, il *Galatea* lo attaccò dapprima col cannone, affiancandosi quindi ad esso per affondarlo con una carica esplosiva mentre l'equipaggio del motoveliero si metteva in salvo in una imbarcazione. Avvistata tuttavia nel frattempo una piccola unità in evidente ricerca antisom, il nostro sommergibile, dopo aver effettuato contro di essa il lancio di un siluro senza tuttavia colpirla, fu costretto a disimpegnarsi in immersione lasciando il grosso veliero in fase di affondamento.

A completamento dell'attività svolta nel mese di marzo 1942 occorre infine citare due missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom svolte nel golfo di Taranto dai Smg *H 2* e *H 8* rispettivamente tra il 4 e il 5 e tra il 7 e il 9 marzo.

L'attività pertanto dei nostri sommergibili in questo mese è riepilogabile in 20 missioni effettuate, con l'impiego di 19 unità. Di queste, due si riferiscono a missioni di agguato protettivo antisom in acque metropolitane. Nel corso di queste missioni furono condotti 6 attacchi con lancio di 9 armi e 3 azioni di fuoco, realizzando il probabile affondamento di una petroliera da 5000 tsl e di un grosso motoveliero carico, nonché l'eventuale grave danneggiamento di un aereo.

Non si registrò per contro alcuna interruzione di missione, mentre si verificò la perdita di 3 unità a seguito di azioni di som-

mergibili avversari. Una, quella del Smg *Millo* già illustrata, è relativa ad un battello impiegato in missione offensiva mentre le altre due si riferiscono ai Smg *Guglielmotti* e *Tricheco* che furono affondati nel corso di trasferimenti tra porti nazionali. Il Smg *Guglielmotti* (Ten. Vasc. Federico Tamburini) che a metà ottobre 1941 era rientrato in Italia dopo una lunga permanenza fuori del Mediterraneo, dapprima in Mar Rosso e successivamente in Atlantico, aveva compiuto sino a metà marzo lavori di grande manutenzione presso l'arsenale M.M. di Taranto.

Il 15 marzo aveva lasciato questa base diretto a Cagliari per essere impiegato in missioni offensive nel Mediterraneo occidentale. Il mattino del 17 alle 06.00, nel punto in lat. 37°42'N long. 15°58'E (circa 15 miglia a sud di Capo Spartivento Calabro) venne attaccato e silurato dal Smg inglese *Unbeaten*. Colpito in parti vitali il *Guglielmotti* affondò rapidamente con tutto il suo equipaggio. Solo qualche ora più tardi fu possibile recuperare in mare una salma di un componente l'equipaggio. Il Smg *Tricheco* (Cap. Corv. Giovanni Cunsolo) aveva iniziato la sera del 16 marzo il trasferimento da Augusta a Brindisi ove doveva effettuare un turno di lavori dopo l'intensa attività bellica svolta. Il pomeriggio del 18 marzo alle 17.30, giunto in prossimità di Brindisi, mentre stava già percorrendo le rotte di sicurezza per l'ingresso in porto, fu colpito a proravia della torretta da un siluro lanciato dal Smg britannico *Upholder* che causò il suo rapido affondamento.

4 - MESE DI APRILE 1942.

Nel mese di aprile continuò intenso, e si può dire indisturbato, il nostro traffico con la Libia. Ciò soprattutto grazie al perdurare della violenta offensiva condotta contro Malta dalla aviazione italo-tedesca che era riuscita, in quel particolare periodo di tempo, a neutralizzarla specie come base navale.

Pur nel costante flusso di traffico svolto, furono effettuate nel mese due più importanti operazioni: una prima, denominata « Lupo », riguardò l'invio a Tripoli, tra il 2 e il 4 aprile, di 6 motonavi opportunamente scortate; con la seconda, denominata « Aprilia », si fecero giungere in Libia, tra il 13 e il 15 aprile, 4 mercantili anch'essi opportunamente scortati e tutti con carichi

particolarmente preziosi per il rafforzamento delle nostre forze schierate in Cirenaica in vista di una prossima nostra controffensiva su quel fronte.

Da parte inglese, nel mentre nei primi giorni del mese si provvide ad evacuare da Malta le restanti unità di superficie (1 incrociatore ed 1 cacciatorpediniere) già danneggiate in precedenti azioni aero-navali, dirottandole su Gibilterra (a Malta rimasero solo pochi sommergibili che adottarono particolari accorgimenti per sfuggire all'offesa aerea), si preparò nel contempo una operazione di rifornimento aerei destinati a rafforzare l'ormai sparuta difesa dell'isola (operazione « Calendar »). L'operazione condotta da una forza navale costituita espressamente in Gran Bretagna e composta dalla Npa americana *Wasp*, che aveva imbarcato 47 aerei tipo « Spitfire », dalla Nb *Renown*, da due Inc: *Charybdis* e *Cairo*, e da 11 cacciatorpediniere di cui due statunitensi, iniziò il 14 aprile con la partenza della F.N. da Glasgow. Attraversato nelle prime ore del 19 lo stretto di Gibilterra, venne effettuato nella notte sul 20, presumibilmente a Sud delle isole Baleari, l'involò degli aerei dalla Npa *Wasp* che subito dopo diresse con le unità di scorta per rientrare alla base.

Dei 47 « Spitfire » lanciati, 46 raggiunsero Malta, ove furono immediatamente impiegati nella difesa dell'isola.

Nel quadro di queste principali operazioni, nostre ed avversarie, l'impiego dei sommergibili si verificò prevalentemente nel Mediterraneo occidentale nelle acque a SW delle Baleari e a nord della costa Cirenaica, quest'ultimo in funzione prevalentemente protettiva del nostro traffico. Altro impiego di una certa entità si verificò lungo le coste orientali tunisine anch'esso inteso prevalentemente a scopi protettivi.

A parte infatti una breve missione effettuata il giorno 22 dai Smg *H 1 - H 4* e *Rismondo* nel golfo di Genova, in occasione della citata operazione d'involò aerei, cinque sommergibili si avvicendarono durante il mese negli agguati nel Mediterraneo occidentale prevalentemente nelle acque comprese fra le coste algerine, quelle spagnole e le isole Baleari (vedere cartina n. 4). Prese agguato dapprima, il giorno 1, il Smg *Veniero* 40 miglia a sud del canale di Ibiza, seguito dal Smg *Brin* in una posizione 50 miglia a sud di quella occupata dal *Veniero* e il giorno 6 dal Smg *Argo*, 35 miglia a nord di Capo Ferrat. Come rilevabile dalla cartina n. 4, i sommergibili effettuarono nel corso delle loro

missioni ampi spostamenti, prevalentemente verso la costa algerina e verso ponente, allo scopo di intercettare le unità avviate a Gibilterra da Malta per sottrarle alla grave minaccia aerea alla quale sarebbero state sottoposte in quella base.

Il Smg *Argo* (Cap. Corv. Giulio Contreas) infatti, il mattino del 10 aprile alle 06.45, avvistò in zona ed in favorevole posizione un incrociatore con rotta a ponente. Tuttavia nel corso della manovra per portarsi al lancio passando di prora all'unità avvistata, rilevò difficoltà di tenuta di quota periscopica causa il mare agitato per cui non riuscì a concludere l'attacco.

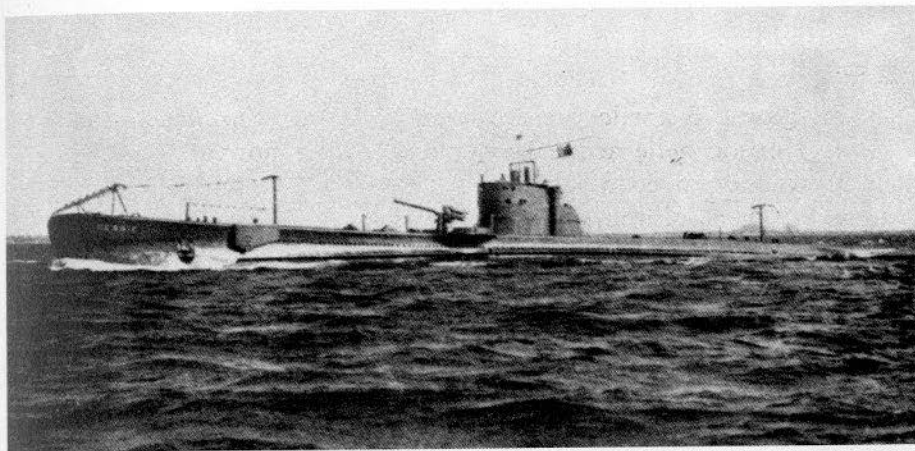
Mentre i Smg *Brin*, *Veniero* ed *Argo* lasciavano rispettivamente il 14, il 16 ed il 21 del mese le zone d'agguato loro assegnate, prendevano posizione il giorno 16 il Smg *Velella*, in una zona a sud di Capo Palos, e il giorno 17 il Smg *Emo*, a nord di Capo Caxine. Entrambi questi battelli risultavano così schierati in posizione opportuna per l'eventuale intercettazione della forza navale anglo-americana. In realtà il Smg *Velella* (Ten. Vasc. Giovanni Febbraro) il mattino del giorno 20 alle ore 04.40 avvistò in lat. 36°45' N long. 0°12' W un cacciatorpediniere, apparentemente isolato, con rotta a levante che probabilmente faceva parte della scorta antisom alla forza navale menzionata. Iniziato l'attacco il *Velella* lanciò da distanza ravvicinata, circa 1000 metri, due siluri contro il cacciatorpediniere eseguendo quindi rapido disimpegno ritenendo di essere stato a sua volta avvistato. Il nostro battello infatti subì pochi minuti dopo una breve quanto inefficace caccia con lancio di qualche bomba antisom. Non avendo tuttavia rilevato le esplosioni delle armi né trovandosi conferma di questo attacco nella documentazione avversaria, si deve ritenere che il cacciatorpediniere abbia potuto accorgersi in tempo utile dell'attacco del nostro sommergibile evitando, con la manovra, le armi lanciate. Il Smg *Velella* spostato successivamente a sud di Formentera pattugliò quelle acque sino al 30 del mese, mentre il Smg *Emo* rimase in zona sino al 3 maggio successivo senza effettuare tuttavia avvistamenti.

Lungo le coste orientali della Tunisia operarono, come abbiamo prima accennato, alcuni nostri sommergibili con lo scopo di proteggere il nostro traffico contro eventuali incursioni di unità leggere di Malta e per intercettare eventuale traffico isolato avversario.

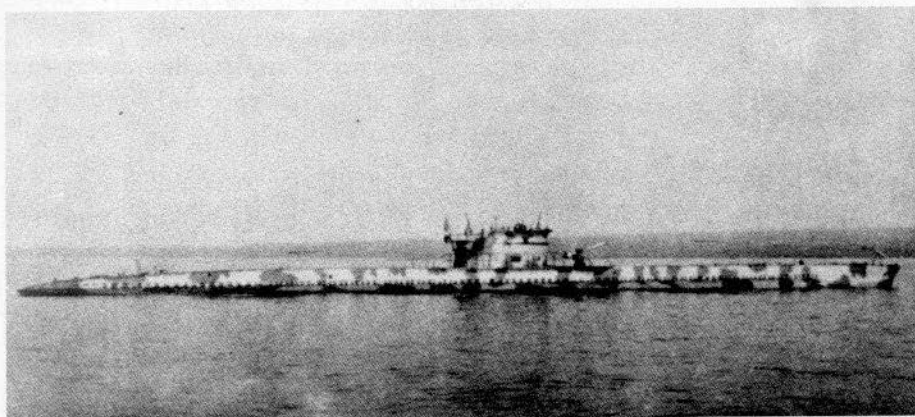
Il giorno 5 aprile presero agguato i Smg *Turchese* ed *Aradam*, il primo nelle acque immediatamente a nord di Capo Bon ed il secondo poco a levante di Capo Kelibia (costa orientale tunisia). Quest'ultimo, al comando del Ten. Vasc. Oscar Gran, realizzò un successo il giorno 6 poco dopo esser giunto in zona. Avvistato infatti alle 03.12 del mattino un grosso cacciatorpediniere che dirigeva per ponente con rotte randeggianti la penisola di Capo Bon, si portò all'attacco per effettuare un lancio ravvicinato ed alle 03.17 in lat. 36°47' N long. 11°05' E lanciò, da 500 metri di distanza, un siluro contro l'unità avversaria. Riemerso dopo un breve disimpegno osservò l'unità nemica ferma in costa nei pressi di Ras el Mirk, con incendio a bordo. Si trattava in realtà del Ct inglese *Havock* che, lasciata Malta la sera del 5 aprile, stava dirigendo per Gibilterra. Sulla unità, portata ad incagliare in costa, si verificò successivamente l'esplosione del deposito munizioni che la spezzò in due.

Ripreso l'agguato in zona l'*Aradam* ricevette la sera dell'8 aprile il preavviso di probabile passaggio di un incrociatore scortato da un cacciatorpediniere, diretti anch'essi a ponente. In realtà il mattino successivo alle ore 5 circa avvistò le unità segnalate che dirigevano sul faro di Kelibia, ma a causa della sfavorevole posizione di avvistamento non poté portarsi al lancio. Le stesse unità (l'incrociatore era il *Penelope*) furono successivamente avvistate, come abbiamo già riferito, dal nostro Smg *Argo* nelle prime ore del 10, riuscendo però a sfuggire anche all'attacco di quest'ultimo battello.

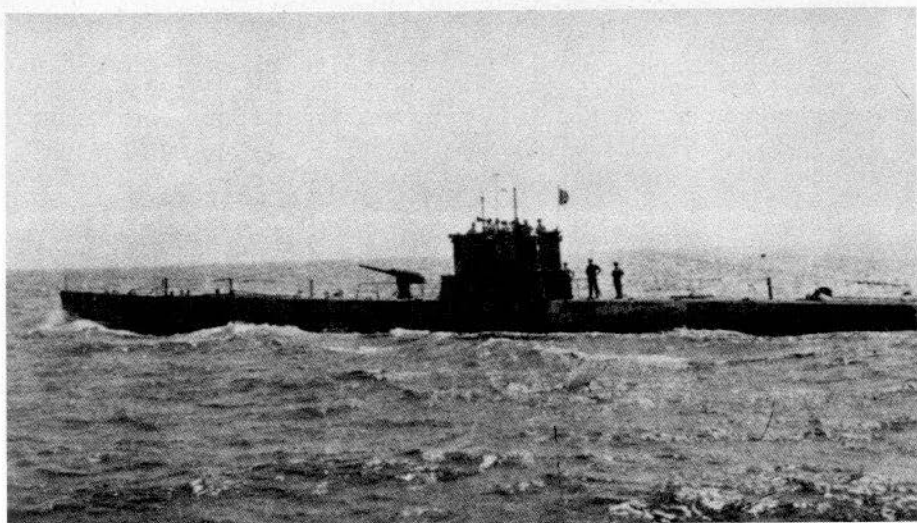
I Smg *Turchese* e *Aradam* lasciarono l'agguato rispettivamente il giorno 11 e 20 aprile ma furono sostituiti a partire dal giorno 21 dai Smg *Corallo* e *Onice* entrambi schierati lungo le coste orientali della penisola di Bon. Il *Corallo* (Cap. Corv. Gino Andreani) intercettò il mattino del 28 aprile alle ore 04.10 in lat. 37°01' N long. 11°09' E, un grosso motoveliero ed uno sciabecco tunisini, diretti a Bona. Poiché il loro transito non risultava autorizzato li affondò a colpi di cannone prendendo prigionieri 13 uomini dell'equipaggio. Le due piccole unità risultarono essere le golette *Dar el Salam* di 138 tsl e lo sciabecco *Tunis* di 41 tsl. Il Smg *Onice* (Cap. Corv. Bruno Zelick), schierato più a sud del *Corallo*, avvistò, anch'esso nelle prime ore del 28 aprile, un grosso sommergibile certamente avversario contro il quale lanciò due



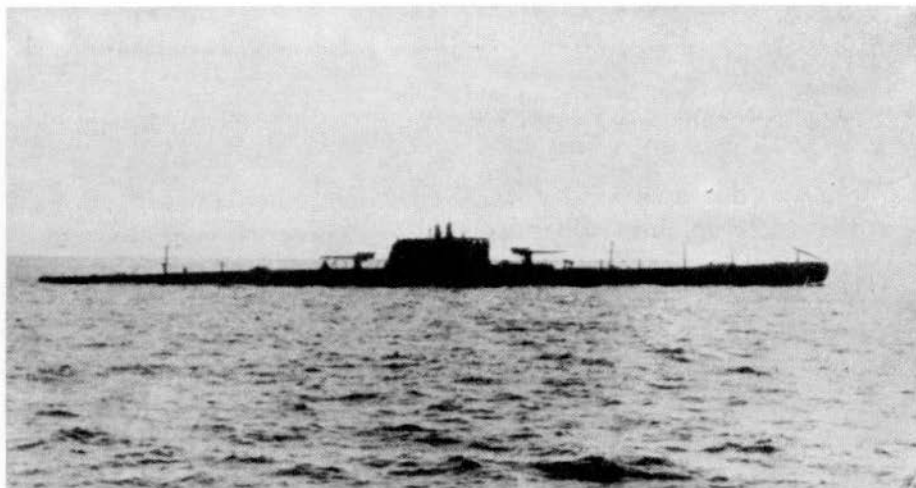
Il Smg *Dessié*.



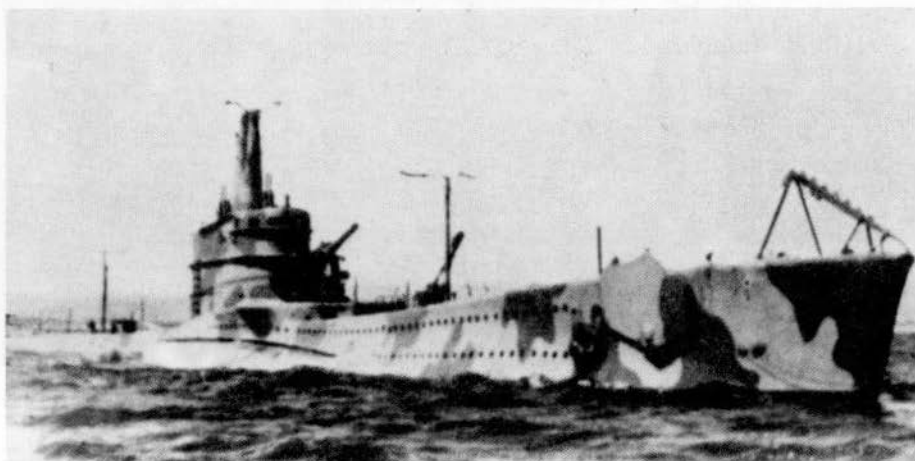
Il Smg *Rismondo*.



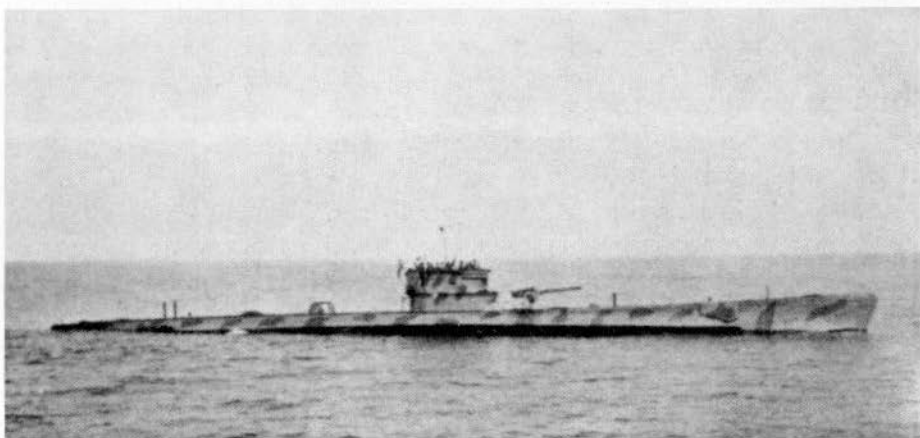
Il Smg *Medusa*.



Il Smg *Dandolo*.



Il Smg *Atropo*.



Il Smg *Alagi*.

siluri che furono però evitati dall'unità nemica la quale subito dopo si disimpegnò in immersione.

Questi due nostri battelli proseguirono i loro agguati sino ai primi giorni del mese di maggio senza effettuare però ulteriori avvistamenti.

Le acque a nord della costa Cirenaica, comprese all'incirca tra i meridiani di Apollonia e di Tobruch e a cavallo del 34° parallelo, furono quelle ove più intensa e continua si sviluppò l'attività dei nostri sommergibili nel mese di aprile, con lo scopo di effettuare una protezione lontana all'intenso traffico in atto tra i porti metropolitani e quelli libici. In queste acque infatti si avvicendarono, a coppie, sei battelli.

Vi pattugliarono dapprima (vedere cartina n. 4) dal 29 marzo al 9 aprile, i Smg *Acciaio* e *Perla*, rilevati tra l'8 e il 21 aprile dai Smg *Malachite* e *Uarsciek*, a loro volta rilevati tra il 20 aprile e il 1° maggio dai Smg *Ondina* e *Sirena*.

Poiché nel mese gli inglesi non effettuarono alcun movimento importante tra i porti egiziani e Malta od incursioni di forze leggere verso il Mediterraneo centrale, gli agguati di questi sommergibili si dimostrarono puramente precauzionali. Sol tanto il Smg *Acciaio* rilevò nei primi giorni del mese attività aerea avversaria sottraendosi in due occasioni ad attacchi condotti contro di lui.

In Egeo infine il Smg *Nereide* effettuò dal 5 al 15 aprile un pattugliamento prevalentemente antisom a nord del gruppo delle Cicladi, senza tuttavia rilevare alcunché d'importante. Ugualmente con compito prevalentemente antisom operarono nel golfo di Taranto i Smg *H 8* e *H 2* che effettuarono agguati e ricerca a.s. rispettivamente nelle notti sul 22, 23 e 30 aprile.

Nel complesso 21 sommergibili effettuarono nel mese di aprile 1942, 22 missioni di cui 3 sono da assegnare ad agguati antisom in acque metropolitane.

Nel corso delle 19 missioni con compiti offensivi-esplorativi furono condotti 4 attacchi di cui 2 contro unità leggere avversarie e 2 contro piccole unità, culminati con il lancio di tre siluri e due azioni di cannoneggiamento. I risultati accertati furono la messa fuori combattimento di 1 Ct da 1340 t a seguito d'incaglio conseguente il siluramento e l'affondamento di 2 Mv per complessive 179 tsl.

Non si ebbe a registrare per contro alcuna perdita di unità né interruzioni di missioni ad opera di mezzi di superficie od aerei, avversari.

5 - MESE DI MAGGIO 1942.

Nel maggio 1942 la fisionomia delle operazioni in mare svolte da ambo i belligeranti non subì notevoli varianti rispetto al precedente mese di aprile.

Da parte nostra continuò intenso e si può dire senza interruzioni il traffico con la Libia (vedere volume VII « La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale ») pur risentendo del rinnovato contrasto aereo dovuto ai rinforzi nel frattempo arrivati a Malta, dopo l'esaurimento dell'offensiva sferrata prevalentemente dal X corpo aereo tedesco. Nel flusso tuttavia quasi continuo di traffico da e per la Libia, furono effettuate nel mese due operazioni più importanti denominate « Mira » e « Lero » svolte rispettivamente tra il 10 e il 12 e tra il 16 e il 18 maggio ed intese, la prima, a convogliare a Tripoli 6 grosse moderne navi mercantili con truppe e importante carico di materiali e, la seconda, a far giungere a Bengasi e a Tripoli 3 grosse motonavi veloci.

Nel contempo gli inglesi effettuarono nel Mediterraneo occidentale due involi da portaerei di velivoli destinati a Malta, nel mentre nel Mediterraneo centro-orientale tentavano, senza successo, di interferire nel nostro traffico con la Libia con azioni di unità leggere. Tra l'8 e il 10 maggio infatti fu svolta nel Mediterraneo occidentale l'operazione « Bowery » intesa a far giungere a Malta 64 « Spitfire ». Vi parteciparono la portaerei statunitense *Wasp*, proveniente anche questa volta con il suo carico di aerei dalla Gran Bretagna, e la portaerei inglese *Eagle*, scortate da una forza di Gibilterra composta da 1 nave da battaglia, 2 incrociatori e 9 cacciatorpediniere, di cui due americani.

Effettuato all'alba del 9 l'involto degli aerei dalle portaerei, presumibilmente nella zona a sud delle isole Baleari, tutte le unità rientrarono nella giornata del 10 a Gibilterra, mentre la *Npa Wasp* proseguì per la Gran Bretagna. Contemporaneamente alle operazioni d'involto gli inglesi programmarono il passaggio da Gibilterra a Malta e ritorno di un posamine veloce, il *Welsh*.

man, con un carico di materiali e personale vario destinati alla difesa dell'isola. Giunto presumibilmente a Malta il pomeriggio del 10 il *Welshman* ne ripartì sette ore dopo rientrando a Gibilterra il 12 maggio.

Mentre la *Npa Wasp* con le altre navi stava compiendo la sua missione, uscivano da Alessandria il giorno 10 quattro grossi cacciatorpediniere della classe « Jervis » con l'obiettivo di intercettare nostro traffico mercantile diretto a Bengasi. Avvistati però il giorno 11 dall'aviazione italo-tedesca dell'Egeo essi furono subito sottoposti a pesanti attacchi aerei e costretti a desistere dalla missione, tentando di rientrare alla base. Tre dei quattro cacciatorpediniere tuttavia andarono perduti.

Il 17 maggio quindi 2 portaerei, le britanniche *Eagle* e *Argus* scortate da 1 incrociatore e 7 cacciatorpediniere lasciavano nuovamente Gibilterra per effettuare un altro involo di aerei tipo « Spitfire » destinati all'ulteriore rafforzamento di Malta. Effettuato, all'alba del 15, il lancio dei 17 velivoli dell'*Eagle* (gli aerei siluranti imbarcati sulla *Npa Argus* dovettero rientrare a bordo per noie ai motori) la formazione navale rientrò a Gibilterra nella giornata del 20 maggio.

La dislocazione pertanto dei nostri sommergibili, fu anche in questo mese collegata prevalentemente con l'attività navale svolta da ambo le parti. Si ebbe così una concentrazione di battelli a sud delle isole Baleari e in vicinanza del canale di Sicilia col compito di intercettare i movimenti navali avversari, ed uno schieramento nelle acque a nord della Cirenaica per assicurare una certa protezione al nostro traffico con la Libia contro eventuali incursioni di unità leggere nemiche provenienti da Alessandria.

Nelle acque a sud delle Baleari (vedere cartina n. 5) nella zona compresa all'incirca tra i meridiani 01° e 04° E, operarono sette battelli suddivisi in due gruppi.

Facevano parte del primo gruppo i Smg *Mocenigo* - *Otaria* - *Turchese* e *Dessié* che presero agguato distanziati nel tempo: il Smg *Mocenigo*, il giorno 1 maggio, 60 miglia a nord di Capo Blanc (Algeria), i Smg *Otaria* e *Turchese* il 4 maggio, il primo 30 miglia a nord di Capo Caxine, ed il secondo a 50 miglia a sud di Formentera; ed infine il Smg *Dessié* il 7 maggio nelle acque a sud del canale d'Ibiza. In base alle notizie pervenute sull'uscita

delle forze inglesi da Gibilterra per la prima operazione d'involò aerei, svolta dall'8 al 10 maggio, questi sommergibili ad iniziare dalla sera dell'8 maggio effettuarono ampi spostamenti di zona, generalmente verso sud, nel tentativo d'intercettare le forze avversarie. Soltanto il Smg *Mocenigo* però riuscì ad effettuare, nella mattina del 9, l'avvistamento a distanza di unità leggere senza tuttavia risultare in posizione utile per condurre un attacco. Nel mentre il Smg *Turchese* lasciava la zona il 14, gli altri 3 battelli dovevano, secondo gli ordini di operazione, proseguire le loro missioni sino a tutto il giorno 20 maggio, per cui risultarono opportunamente schierati anche in occasione della uscita delle forze di Gibilterra, avvenuta tra il 17 e il 20 maggio per la seconda operazione d'involò aerei. Ed infatti il Smg *Mocenigo* (Cap. Corv. Paolo Monechi) il mattino del 18, circa alle 08.00, avvistò in lat. 37°05' N long. 01°03' E, la formazione avversaria diretta a levante. Iniziato l'attacco ed impossibilitato a lanciare contro le unità portaerei che presentavano un beta troppo stretto, lanciò alle 08.26 da 1200 metri di distanza, tre siluri contro l'incrociatore, rilevando nettamente, dopo 90 secondi di corsa, lo scoppio delle armi seguito da altra cupa esplosione. Costretto a disimpegnarsi in quota venne sottoposto per alcune ore ad intensa ma imprecisa caccia antisom che gli procurò alcuni inconvenienti alle casse assetto per cui fu costretto a lasciare la zona la sera stessa, dirigendo per il rientro alla base. Poiché dalla documentazione avversaria non si ritrovano elementi relativi a questo attacco si presume che i risultati eventualmente ottenuti non compromisero gravemente l'efficienza operativa dell'unità.

Mentre il primo gruppo di battelli stava per ultimare le missioni ordinate, iniziava a schierarsi il secondo gruppo formato dai Smg *Veniero*, *Brin* ed *Argo*. Il *Brin* e *Veniero* infatti prendevano agguato il 19 maggio in vicinanza delle zone già assegnate inizialmente ai Smg *Dessié* e *Otaria*, mentre l'*Argo* prendeva posizione il giorno 22, 40 miglia a NW di Capo Caxine.

Le missioni di questi 3 battelli che avrebbero dovuto prolungarsi sino alla prima decade di giugno, furono assai movimentate in quanto solo il Smg *Brin* riuscì ad ultimare l'agguato, mentre il Smg *Veniero*, come vedremo, andò perduto per azione nemica.

Essendo già in zona durante la seconda operazione condotta nel mese dalle forze britanniche, il Smg *Brin* effettuò, con inizio

dalla sera del 20, un ampio spostamento verso SW portandosi nella fascia costiera algerina ed il *Veniero* uno spostamento verso levante, spostamenti però che non portarono ad intercettare le forze avversarie già in fase di rientro.

L'intensa attività svolta dai nostri sommergibili nelle acque a sud delle Baleari e lungo la fascia costiera algerina, zona prescelta dalle forze di Gibilterra per le operazioni di involo, aveva costretto gli inglesi ad effettuare ampi pattugliamenti aerei antisom, svolti generalmente da velivoli tipo « Sunderland » particolarmente attrezzati per tale compito.

Il 27 maggio infatti alle 23.50 il nostro Smg *Argo* (Ten. Vasc. Pasquale Gigli) che operava 40 miglia a NW di Capo Caxine, subì l'attacco di un aereo di tale tipo che lanciò contro di lui quattro bombe ed effettuò un mitragliamento. La pronta reazione di fuoco del nostro battello, che aveva riportato per l'esplosione delle bombe alcune avarie tra cui la lesionatura di numerosi elementi delle batterie, riuscì a far desistere l'aereo da ulteriori attacchi, consentendo al nostro sommergibile di prendere l'immersione. A causa tuttavia di infiltrazioni d'acqua a scafo rilevate nel corso dell'immersione, l'*Argo* fu costretto ad interrompere la missione e a dirigere per il rientro. Il giorno successivo, alle 14 circa, mentre in superficie si stava allontanando dalla zona d'agguato, il sommergibile incappò nuovamente in un pattugliamento aereo svolto da altri velivoli tipo « Sunderland » e sottoposto ripetutamente a lancio di bombe.

Anche in questa occasione la pronta reazione di fuoco del nostro battello, impossibilitato a disimpegnarsi in immersione per le avarie precedentemente riportate, costrinse l'aereo attaccante, ripetutamente colpito dal tiro delle mitragliere, a desistere da ulteriori azioni. Il nuovo attacco purtroppo aveva determinato altre avarie tra cui uno squarcio nello scafo, mentre una bomba era rimasta incastrata nella intercapedine, il che aggravava le già precarie condizioni del sommergibile.

Qualche ora più tardi l'*Argo* subiva un terzo attacco questa volta da parte di un aereo tipo « Lockheed Hudson » con nuovo lancio di bombe, ma ancora una volta riusciva con la manovra e con il fuoco delle proprie mitragliere a sventare la minaccia, mettendo a segno ripetuti colpi sull'aereo attaccante, costringendolo ad allontanarsi.

Il mattino del 30 maggio il nostro sommergibile raggiungeva assai malconcio la sua base di Cagliari.

All'intenso pattugliamento aereo avversario svolto in quel periodo non riuscì probabilmente a sfuggire il Smg *Veniero* (Ten. Vasc. Elio Zappetta) in agguato 60 miglia circa a levante della zona dell'*Argo*. Il *Veniero*, che aveva preso posizione sin dal giorno 19, aveva effettuato l'avvistamento di forze avversarie nel pomeriggio del giorno 29 e di questo ne aveva dato comunicazione al Comando Sommergibili con ripetuti telegrammi di scoperta, di cui l'ultimo fu lanciato alle 23.30 del 29. Dopo tale ora non si ebbero più notizie del *Veniero*, per cui si può pensare che esso sia rimasto vittima con tutto il suo equipaggio di azione aerea antisom pur non escludendo altra eventuale causa.

Lungo le coste tunisine e nelle acque del canale di Sicilia operarono nel mese cinque sommergibili suddivisi anch'essi in due gruppi. In occasione della prima uscita delle forze di Gibilterra e nella ipotesi che detta uscita, oltre che all'ormai consueto involo d'aerei, potesse mascherare un passaggio di unità da Gibilterra a Malta ed eventualmente al Medio Oriente, vennero predisposti due agguati, uno in vicinanza di Capo Kelibia (penisola di Bon) con il Smg *Perla* che giunse in zona il giorno 10, ed uno nelle acque a levante dell'isola La Galite con il Smg *Uarsciek* che vi giunse il giorno 11 maggio. L'opportunità delle predisposizioni adottate fu dimostrata dal fatto che il Smg *Perla* (Ten Vasc. Giovanni Celeste) nella notte sull'11 maggio alle 03.55, avvistata una unità probabilmente da guerra che ad alta velocità e con rotte radenti costiere dirigeva per scapolare Capo Bon, l'attaccò da distanza ravvicinata, effettuando il lancio di due siluri poppiieri senza poter rilevare l'esito del lancio stesso.

Le caratteristiche dell'unità attaccata riportate nel rapporto di missione del nostro sommergibile fanno ritenere che dovesse trattarsi del posamine veloce *Welshman* giunto presumibilmente a Malta nella giornata del 10 e ripartito la stessa sera per rientrare a Gibilterra. Un errore nell'apprezzamento della velocità o il tempestivo avvistamento delle scie dei siluri da parte del bersaglio possono aver determinato l'insuccesso dell'attacco, in quanto non risulta che il posamine *Welshman* sia rimasto danneggiato in questa azione.

I due sommergibili rimasero in agguato sino al 25 successivo, pattugliando ampie zone lungo le coste tunisine, senza tuttavia rilevare altro d'importante.

Essi vennero sostituiti, a partire dal 24 maggio, dai Smg *Corrallo* e *Aradam*, che si misero in agguato rispettivamente nelle acque a levante de La Galite e a nord di Capo Blanc. Questi due battelli prolungarono le loro missioni sino alla prima decade di giugno.

Negli ultimi giorni del mese inoltre il Smg *Alagi* svolse un breve agguato nella parte nord del canale di Sicilia, a sud delle isole Egadi, per il controllo degli accessi al canale da quella parte.

Nel Mediterraneo centro-orientale infine, al largo delle coste cirenaiche, 5 nostri sommergibili assicurarono, avvicinandosi negli agguati, un pattugliamento quasi continuo per tutto il mese a protezione del nostro traffico in atto con i porti libici e cirenaici contro eventuali incursioni di unità leggere di Alessandria.

Dapprima, tra il 2 e il 12 maggio, operarono i Smg *Galatea* e *Nereide*, sostituiti il 13 dai Smg *Asteria* e *Platino* che pattugliarono sino al 25 maggio. Questi a loro volta furono sostituiti, il 26, dal Smg *Beilul* che però, poco dopo essere giunto in zona, venne spostato molto a levante lungo la fascia costiera egiziana prospiciente Ras Uleima, allo scopo di intercettare il traffico costiero che gli inglesi vi svolgevano.

A parte un avvistamento di unità leggere effettuato la sera del 15 dal Smg *Asteria* ed un attacco al traffico costiero condotto dal Smg *Beilul* dopo essere giunto nella nuova zona e di cui sarà fatto cenno nella disamina operativa del mese di giugno, nessun altro avvenimento importante si svolse. Il Smg *Asteria*, la sera del giorno 15, aveva da poco effettuata l'emersione e stava esaurendo i doppi fondi per l'agguato notturno in superficie, quando avvistò a distanza molto ravvicinata un cacciatorpediniere che dirigeva ad alta velocità su di lui.

Effettuata la rapida immersione l'*Asteria* riuscì ad evitare di essere speronato ma dovette subire una successiva caccia con lancio di numerose bombe che gli procurarono danni non interessanti però l'efficienza operativa.

Oltre alle missioni sopra citate furono svolti nel mese vari pattugliamenti antisom in acque metropolitane ed una missione speciale per trasporto mezzi incursori. Parteciparono ai primi i

Smg *Menotti*, *Mameli* e *Squalo* con 3 missioni svolte in alto Adriatico tra il 14 e il 26 maggio, e il Smg *H 8* che effettuò ricerca antisom nel golfo di Taranto nelle notti sul 2, 13 e 15 maggio.

Partecipò invece alla missione speciale d'assalto il Smg *Ambra* che aveva da poco ultimato i necessari lavori di trasformazione per il trasporto degli SLC (siluri a lenta corsa) e il conseguente addestramento preliminare dell'equipaggio.

Obiettivo di questa nuova azione dei mezzi d'assalto, da effettuarsi nei giorni intorno al novilunio di maggio, fu ancora la base navale di Alessandria ove si sperava di ottenere risultati altrettanto lusinghieri quanto quelli ottenuti nell'azione condotta nel dicembre precedente. Come già predisposto per altre incursioni, anche questa volta gli operatori dei mezzi avrebbero preso imbarco sul sommergibile il più vicino possibile all'obiettivo da attaccare, per cui era stata scelta la base di Lero ove sarebbero giunti per via aerea dall'Italia.

Il 29 aprile quindi alle 12.25 il Smg *Ambra*, al comando del Ten. Vasc. Mario Arillo, con a bordo nelle speciali apparecchiature i mezzi d'assalto, lasciava La Spezia per trasferirsi a Lero ove avrebbe dovuto compiere, oltre all'imbarco degli operatori, l'approntamento finale per la missione. Il sommergibile, dopo una regolare navigazione e senza aver riscontrato alcun incidente, arrivò a Lero alle 18.45 del 5 maggio, ove iniziò subito le operazioni d'approntamento sia del battello sia dei mezzi speciali. Il mattino del 9 maggio alle 06.20, dopo aver imbarcato gli operatori dei mezzi d'assalto, il Smg *Ambra* lasciava la base di Portolago iniziando l'avvicinamento all'obiettivo. Causa tuttavia una non perfetta tenuta del valvolone di scarico dei motori termici fu costretto a rientrare alla base il mattino successivo per procedere, in porto, alla verifica ed alla eliminazione dell'avaria. Ripartiva però il giorno dopo senza in tal modo compromettere il programmato svolgimento dell'azione da compiersi prevedibilmente intorno al 14 maggio. Effettuato nei giorni 12 e 13 maggio un regolare avvicinamento all'obiettivo con navigazione occulta, la sera del giorno 14 alle 19.25 l'*Ambra* raggiungeva il punto prescelto per la fuoriuscita degli operatori, circa miglia 1,5 per 30° dal faro di Ras el Tin, ove si posava su di un fondale di metri 10,5. Dopo aver inviato in esplorazione in superficie l'armamento di riserva, facendolo fuoriuscire dalla garitta di prora, alle 20.25 il sommergibile veniva in affioramento iniziando la

fuoriuscita degli operatori e dei mezzi dai cilindri stagni, operazione ultimata alle 20.50. Ricuperato quindi il personale di riserva, alle 21.05 del 14 l'*Ambra* iniziava la navigazione di ritorno a La Spezia ove giunse il 24 successivo alle 11.20.

Per quanto si riferisce all'azione dei mezzi d'assalto vedere il Vol. XIV « I mezzi d'assalto ».

Nel complesso 22 sommergibili effettuarono in questo mese 24 missioni, di cui 17 con compiti prevalentemente offensivi-esplorativi contro il traffico avversario, 6 di agguato protettivo antisom in acque metropolitane ed 1 missione speciale per trasporto mezzi incursori. L'attività registrò due attacchi, uno contro un incrociatore ed uno contro un probabile posamine veloce, culminati con il lancio di cinque siluri. Nel corso della loro attività i nostri battelli accusarono una intensificata vigilanza aerea avversaria nelle zone d'agguato loro assegnate, specialmente in quelle più occidentali mediterranee, che comportò frequenti attacchi peraltro brillantemente sostenuti. In tali occasioni anzi i nostri sommergibili riuscirono a danneggiare col loro tiro due aerei.

Per contro subimmo la dolorosa perdita di un battello, il Smg *Veniero*, perdita che tuttavia non è stato possibile accertare se dovuta ad attacchi aerei o ad attacchi di unità navale antisom.

La vivace reazione aeronavale avversaria incontrata determinò inoltre due interruzioni di missione.

6. - MESE DI GIUGNO 1942.

Mentre intenso proseguiva in mare il rifornimento delle forze italo-tedesche in Africa settentrionale queste, potenziate in uomini e materiali, iniziavano il pomeriggio del 26 maggio lungo il fronte: Ain El Gazala - Bir Hacheim, una potente controffensiva intesa inizialmente, dopo aver battuto le forze avversarie ed eliminata la piazzaforte di Tobruch, a riguadagnare il confine libico-egiziano. Sviluppato con pieno successo il piano operativo che aveva portato il 21 giugno alla caduta di Tobruch, mentre l'VIII Armata britannica duramente sconfitta con gravissime perdite in uomini e materiali batteva in ritirata, le forze italo-tedesche proseguivano nella loro marcia verso Est nello sfruttamento del suc-

cesso, prendendo contatto il 30 giugno con le nuove linee nemiche ad El Alamein.

Il mese di giugno quindi, durante il quale si sviluppò prevalentemente la nostra controffensiva manovrata, comportò anche uno spostamento verso levante delle linee di rifornimento marittime, potendosi sfruttare i nuovi sorgitori cirenaici caduti nuovamente nelle nostre mani, pur restando i porti di Tripoli e Bengasi, ma specialmente il primo, i centri principali di scarica.

Per tutto il mese pertanto proseguì assai intenso il nostro traffico marittimo inteso a far giungere alle armate operanti i rifornimenti che la battaglia in corso richiedeva (vedere Vol. VII - La difesa del traffico con l'Africa settentrionale, pag. 274 e seguenti).

Tuttavia, anche sul fronte avversario l'evolversi della situazione strategica aveva imposto inderogabilmente un consistente rifornimento della base di Malta che, sola, poteva costituire una potente spina nel fianco del nostro traffico determinando in tal modo il rallentamento e forse la sosta della nostra controffensiva sul fronte libico. Così mentre nei primi giorni del mese, ed esattamente tra il 2 e il 4 e tra l'8 e il 10 giugno, forze di Gibilterra composte da 1 portaerei, 1 o 2 incrociatori e vari cacciatorpediniere, procedevano ad effettuare due operazioni di involo aerei (operazioni « Style » e « Salient ») riuscendo a far giungere a Malta nel complesso 55 « Spitfire », si andava preparando l'operazione più importante per il contemporaneo rifornimento di Malta con due convogli fortemente scortati, uno proveniente da ponente ed uno da levante, nel tentativo di sorprendere la nostra possibilità di reazione con la suddivisione delle forze prevista per tale occasione (operazioni « Harpoon » e « Vigorous »).

L'apprezzamento del piano operativo avversario effettuato da Supermarina in detta circostanza (vedi anche vol. V « Le Azioni Navali » pag. 235) fu il seguente:

— Transito da Gibilterra del convoglio di ponente con molto anticipo sulla partenza di quello di Alessandria e scorta del primo con rilevanti forze navali allo scopo di:

- attirare nello scacchiere occidentale la nostra attenzione e quindi il grosso delle nostre forze navali in condizioni di quasi parità in un'eventuale azione tattica, data la presenza di 2 Npa;

- conseguente maggiore facilità di far giungere a Malta il convoglio di levante, più ingente ma meno protetto, mentre le nostre forze sarebbero state impegnate nel Mediterraneo occidentale;
 - provocare la divisione delle forze italiane, con accresciuta probabilità di far giungere a Malta entrambi i convogli indenni o perlomeno con perdite non rilevanti.
- Largo spiegamento di sommergibili, di ricognizioni aeree e di attività aero-silurante nel Mediterraneo centrale.

A conferma della particolare importanza che gli Inglesi dovevano attribuire al convoglio di levante, erano da considerare le azioni di sorpresa da essi compiute contro alcuni nostri aeroporti ma che non avevano ottenuto i risultati che l'avversario si attendeva.

In seguito a questi apprezzamenti, la manovra di contrasto fu da Supermarina impostata sui seguenti criteri:

a) *a Ponente*

- fronteggiare *con larghissimo schieramento di sommergibili* il convoglio di ponente in tutte le zone del Mediterraneo occidentale;
- fare assegnamento sul contrasto aereo nella zona a sud della Sardegna per menomare il convoglio e le forze destinate a proteggerlo oltre Capo Bon, essendo sicuramente previsto che le forze principali non si sarebbero spinte oltre Capo Bon;
- impegnare il convoglio di sorpresa all'alba del 15 (data calcolata in base alla sua velocità), dopo il suo passaggio attraverso gli sbarramenti di sommergibili, con un gruppo di unità leggere e sottili particolarmente idonee a combattere in acque ristrette ed insidiate;
- ostacolare con torpediniere e motosiluranti il transito del convoglio attraverso i passaggi obbligati fra gli sbarramenti di mine del canale di Sicilia.

b) *a Levante*

- intercettare il convoglio proveniente da Alessandria colle forze navali principali, cercando d'impegnarlo nelle ore antimeridiane in modo da evitare che potesse sfuggire ritardando il contatto sino a notte;
- qualora l'avversario avesse preso caccia a distanza (cioè avesse invertito la rotta in tempo utile per non essere raggiunto dalle nostre navi), costringerlo a ritirarsi verso levante di tante miglia quante non gli fosse possibile di recuperare, invertendo la rotta, nelle ore notturne, persuadendolo in tal modo della inutilità di ripetere il tentativo il mattino successivo.

c) *al Centro*

- vigilare gli approcci di Malta sia dal lato di levante sia dal lato di ponente, *con un forte sbarramento di sommergibili.*

Vediamo ora come in realtà si svolsero i fatti.

Nella notte tra l'11 e il 12 giugno il primo convoglio proveniente dall'Inghilterra e costituito da 5 piroscafi con scorta diretta di 10 cacciatorpediniere e 2 incrociatori, transitava per lo stretto di Gibilterra diretto a levante. Da Gibilterra intanto era uscita la sera dell'11 la cosiddetta forza T destinata a partecipare alla prosecuzione dell'operazione nel Mediterraneo (operazione « Harpoon »). Essa era costituita da 1 nave da battaglia, 2 navi portaerei, 2 incrociatori a.a. e 7 cacciatorpediniere. Insieme a detta forza avevano preso il mare 4 dragamine di squadra, 6 motocannoniere, 1 posamine veloce (*Psm Welshman*, con carico speciale) ed 1 petroliera. Una unità cisterniera inoltre, con scorta di due corvette, era destinata al rifornimento in mare, in caso di bisogno, delle varie unità partecipanti all'operazione. Questo grosso complesso navale, passato lo stretto, si suddivise in due gruppi principali (non considerando il gruppo mobile d'appoggio logistico).

Il primo gruppo comprendente 1 nave da battaglia, 2 navi portaerei, 2 incrociatori, 1 incrociatore a.a. e 8 cacciatorpediniere, assunse il compito del sostegno a distanza del secondo gruppo comprendente il convoglio dei 5 piroscafi e della petroliera non-

ché il posamine veloce *Welshman*, scortati dalle rimanenti forze composte da 1 incrociatore a.a., 9 cacciatorpediniere e le unità minori (dragamine e motocannoniere). Il convoglio, sottoposto ben presto alla nostra violenta offesa aeronavale che arrecò gravi danni, proseguì riunito sino alla sera del giorno 14 quando, giunto in prossimità del canale di Sicilia, il primo gruppo accostò per ponente mentre il convoglio, o meglio ciò che rimaneva di esso, con la sua scorta diretta diresse per Malta venendo attaccato il mattino successivo nelle acque di Pantelleria dalla nostra VII Divisione Navale che nell'occasione riportò un brillante successo (vedere vol. V « Le azioni navali in Mediterraneo » pag. 230 e seguenti). Il giorno 18 le superstiti forze inglesi, sia quelle del gruppo di sostegno sia quelle di scorta diretta al convoglio, rientrano a Gibilterra. Nel corso della operazione erano stati affondati 2 cacciatorpediniere, 3 piroscafi ed 1 petroliera mentre erano stati più o meno gravemente danneggiati 2 incrociatori, 5 cacciatorpediniere ed 1 piroscafo.

Mentre nel Mediterraneo occidentale si svolgeva l'operazione « Harpoon », nel Mediterraneo orientale l'altro convoglio di 11 piroscafi scortato da unità della Mediterranean Fleet tentava il passaggio per Malta sfidando la prevedibile forte nostra reazione aeronavale (operazione « Vigorous »). Una prima sezione del convoglio costituita da 4 piroscafi con la scorta di 1 incrociatore a.a. e 8 cacciatorpediniere, lasciò Porto Said l'11 giugno precedendo di oltre un giorno le due altre sezioni del convoglio, rispettivamente su 5 e 2 piroscafi, che partirono da Haifa e da Alessandria sotto scorta del grosso delle forze di Alessandria che erano state opportunamente rinforzate ai primi del mese con unità prelevate da altri settori, principalmente l'Estremo Oriente.

A convoglio riunito avrebbero pertanto partecipato alla scorta diretta e indiretta degli 11 piroscafi, 8 incrociatori di cui 1 contraereo, 26 cacciatorpediniere, 4 corvette, 2 dragamine di squadra, 1 nave speciale e 2 navi salvataggio, complesso davvero poderoso e ritenuto idoneo ad assicurare l'arrivo a Malta del prezioso convoglio, arrivo previsto per il 16 giugno.

Sottoposto ben presto all'azione offensiva della aviazione italo-tedesca dell'Egeo, il complesso convoglio-scorta britannico subì gravi danni mentre da Taranto usciva in mare la nostra Squadra da battaglia decisa ad interdire all'avversario l'accesso al Mediterraneo centrale.

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 giugno venivano svolte così da ambo le parti, nel Mediterraneo centro-orientale, numerose azioni prevalentemente aeree, intese a logorare le opposte forze, con danni reciproci ma più sensibili da parte inglese che subì varie perdite e numerosi danneggiamenti tra le unità del convoglio e della scorta. Mentre noi subimmo il danneggiamento per siluro da aereosilurante della nave da battaglia *Littorio* e la perdita dell'Inc *Trento* colpito da aerosilurante e affondato successivamente da un sommergibile, gli Inglesi ebbero 3 cacciatorpediniere e 2 piroscafi affondati e 3 incrociatori, 1 corvetta, 2 piroscafi e 1 nave speciale, danneggiati. (Vedere vol. V « Le azioni navali in Mediterraneo » pag. 280 e seguenti).

Impossibilitato a proseguire, il complesso inglese, nel pomeriggio del 15, riceveva ordine di rientrare ad Alessandria subendo ancora la perdita di un incrociatore il mattino del 16 ad opera del sommergibile tedesco *U 205*.

Nel quadro di queste operazioni e dei criteri operativi adottati da Supermarina, cui abbiamo fatto precedentemente cenno, l'impiego dei nostri sommergibili nel mese di giugno 1942 (vedi cartina n. 6) fu centrato prevalentemente in tre zone del Mediterraneo centro-occidentale e cioè: nelle acque a sud delle isole Baleari, tra l'isola La Galite e Capo Bon, nelle acque a ponente e a levante di Malta. In altre zone, come ad esempio le acque prospicienti la costa cirenaica, la nostra insidia subacquea fu più modesta nonostante l'attività avversaria ivi svolta. Occorre però tener presente che in quelle acque operavano anche alcuni dei sommergibili tedeschi presenti in Mediterraneo.

Nelle tre zone citate l'attività dei nostri battelli fu svolta quindi prevalentemente in concomitanza delle operazioni dell'avversario sperimentando un nuovo criterio d'impiego a massa, manovrabile, dei sommergibili che consentisse sia un loro tempestivo intervento contro le forze nemiche, sia un minor logorio dei battelli stessi. L'attività infatti fu svolta nei primi nove giorni del mese, in occasione delle due uscite fatte dalle forze di Gibilterra per operazioni d'involo aerei; attorno al giorno 15, in occasione delle operazioni « Harpoon » e « Vigorous »; ed infine verso la fine del mese, in quanto il Comando dei Sommergibili, in base ad alcuni avvistamenti, aveva apprezzato che fosse in atto un secondo convoglio da Gibilterra per Malta, operazione tuttavia non effettuata dagli inglesi.

Nel periodo 1-9 giugno 2 battelli: Smg *Brin* e *Malachite*, pattugliarono zone a N e NW di Algeri, rispettivamente a 30 e 80 miglia dalla costa (il *Brin* era in agguato dal 19 maggio e il *Malachite* arrivò in zona il 1° giugno); 2 altri battelli: Smg *Giada* e *Acciaio*, presero posizione il giorno 6 rispettivamente 20 miglia a N di Capo Ténès a 60 miglia a NW di Capo Caxine. Nelle acque di accesso al canale di Sicilia, sempre nello stesso periodo di tempo, erano schierati già dal 25 di maggio, 2 altri battelli: Smg *Corallo* e *Aradam*, rispettivamente a levante dell'isola La Galite e a nord di Capo Blanc, circa 25 miglia dalla costa.

Le acque di Malta rimasero in questo periodo sguarnite mentre lungo le coste della Cirenaica operavano, come vedremo, due sommergibili.

In occasione quindi della prima uscita delle forze di Gibilterra per l'operazione d'involò aerei, svolta tra il 2 e il 4 giugno, erano in mare due sommergibili nelle acque a sud delle Baleari e due sommergibili nelle acque tunisine. I primi due effettuarono entrambi avvistamenti a forte distanza di unità che assai probabilmente facevano parte delle predette forze senza però risultare in posizione favorevole per condurre un attacco.

Con l'arrivo in zona, il giorno 6, dei Smg *Acciaio* e *Giada*, 4 battelli risultavano così schierati tra le Baleari e le coste algerine in occasione della seconda uscita delle forze di Gibilterra per operazione d'involò aerei svolta tra l'8 e il 10: Smg *Acciaio* - *Giada* - *Brin* e *Malachite*. Di questi nessuno effettuò avvistamenti di forze avversarie mentre il *Brin* incappò il giorno 7 giugno in un pattugliamento aereo antisom svolto probabilmente in previsione della imminente operazione d'involò, subendo due attacchi culminati con il lancio di varie bombe che gli provocarono qualche leggera avaria. La reazione di fuoco però del nostro battello riuscì in entrambi i casi a far desistere da ulteriori azioni gli aerei attaccanti, danneggiandoli visibilmente.

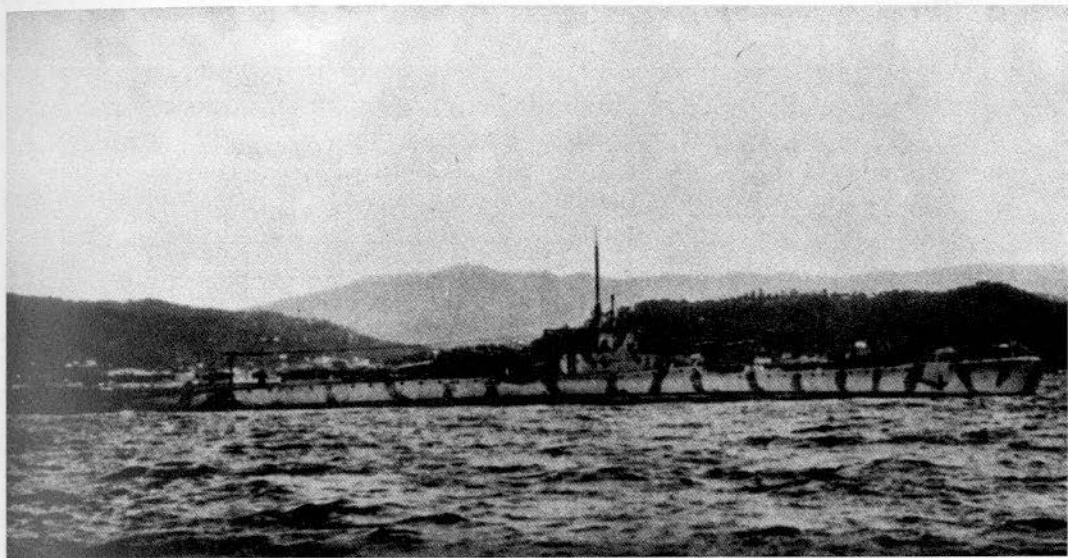
Dei due sommergibili schierati lungo le coste tunisine, ben lontani quindi dalla zona di azione delle forze di Gibilterra, il solo *Corallo* (Cap. Corv. Gino Andreani) intercettò il giorno 7 alle 02.00, circa il lat. 37°24'N long. 09°10'E, il motoveliero *Hady M'hamed* di 26 tsl, sospetto di trafficare per il nemico, affondandolo a colpi di cannone dopo aver recuperato i sei uomini di equipaggio.

Mentre i 6 battelli sopra citati lasciavano le zone rispettivamente assegnate, dovevano prendere posizione il giorno 9, nelle acque a sud delle Baleari, i Smg *Velella* e *Zaffiro*, e nelle acque tunisine, il Smg *Alagi* (quest'ultimo partito il mattino del giorno 8 aveva raggiunto la sera dello stesso giorno la zona d'agguato 20 miglia a nord di Capo Blanc già pattugliata dall'*Aradam*).

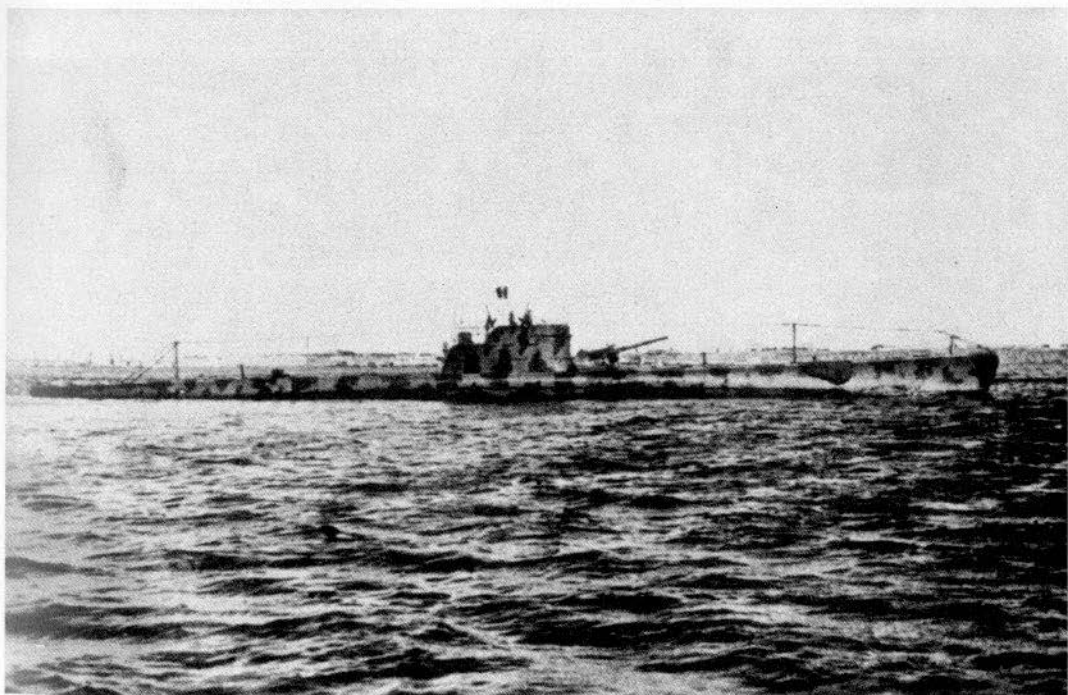
Di questi il Smg *Zaffiro* (Ten. Vasc. Carlo Mottura) al quale era stata assegnata una zona 50 miglia a sud di Capo Solinas (Maiorca) non dette più notizie di sé dopo la partenza avvenuta da Cagliari nelle prime ore del mattino del giorno 8. Sembra che sia rimasto vittima di un attacco aereo nemico il giorno 9 in lat. 38°21' N long. 3°21' E, ipotesi questa accettabile anche per i precedenti attacchi subiti dal nostro Smg *Brin* in acque tuttavia più vicine alla costa algerina.

Altro doloroso incidente inoltre si ebbe a registrare nel corso della costituzione di questo schieramento. Il Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Sergio Puccini) infatti, era da poche ore giunto nella zona d'agguato assegnata quando, circa alle 21 dell'8, avvistò un convoglio diretto a scapolare Capo Bon, risultato poi essere un convoglio nazionale scortato da nostre unità leggere e del quale il nostro sommergibile non era stato informato. In effetti il convoglio, che aveva dovuto effettuare una conversione di rotta, si trovava in quel frangente fuori della prevista zona di transito. Iniziato l'attacco l'*Alagi* lanciò alle 21.19 una salva di tre siluri contro la più vicina unità di scorta, risultata poi essere il Ct *Usodimare*, colpendola con un siluro sul fianco destro e determinando il suo rapido affondamento.

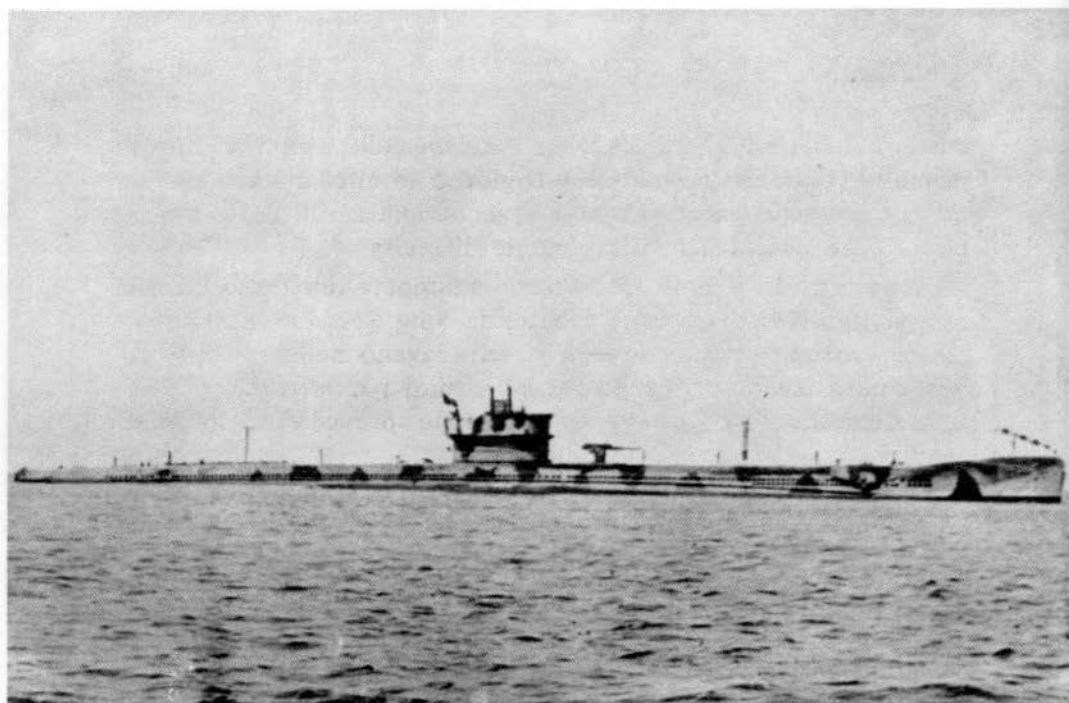
Mentre il *Velella* e l'*Alagi* continuavano i loro agguati a sud delle isole Baleari e lungo le coste tunisine, aveva inizio, il giorno 12, l'operazione « Harpoon » con il passaggio dello Stretto da parte del convoglio proveniente dalla Gran Bretagna e con la contemporanea uscita da Gibilterra delle forze di scorta. Dopo aver accertato nel corso del giorno 12 la reale consistenza delle operazioni avversarie, l'Alto Comando dei Sommergibili, in accordo con le altre predisposizioni adottate nella circostanza da Supermarina, iniziò un fortissimo schieramento di sommergibili in tutte le zone del Mediterraneo occidentale e nelle acque di Malta. Il giorno 13 infatti 4 battelli: Smg *Acciaio* - *Giada* - *Uarsciek* e *Emo* venivano schierati nelle acque antistanti la costa algerina tra Capo Bougaroni e Capo Caxine, circa 60 miglia dalla



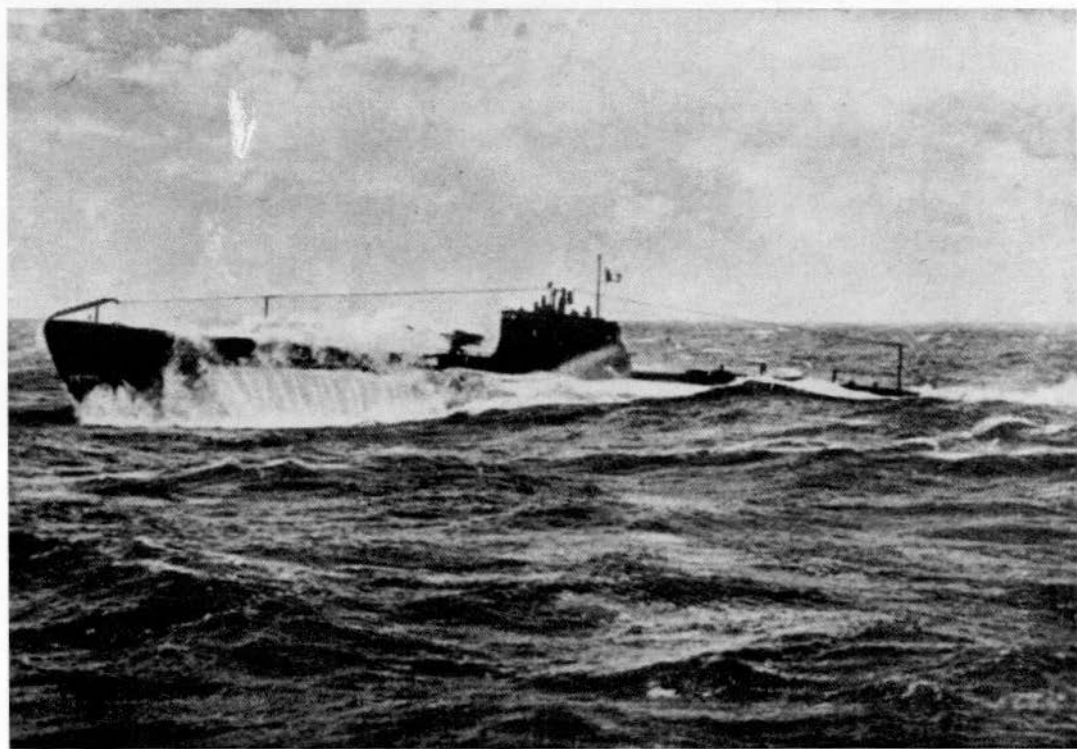
Il Smg *Veniero*.



Il Smg *Topazio*.



Il Smg *Delfino*.



Il Smg *Zaffiro*.

costa, e 2 battelli: Smg *Dessié* e *Aradam* nelle acque a ponente di Malta (vedi cartina n. 6 bis). Il giorno 14 altri 2 battelli: Smg *Bronzo* e *Otaria*, raggiungevano le acque algerine, mentre il Smg *Onice* prendeva posizione a ponente di Malta.

Il giorno 15 il Smg *Malachite* raggiungeva anch'esso la zona assegnata a NW di Algeri e 6 battelli: Smg *Corallo* - *Ascianghi* - *Axum* - *Atropo* - *Micca* e *Zoea* si schieravano nelle acque a ponente ed a levante di Malta (questi ultimi per l'eventuale intercettazione del contemporaneo convoglio proveniente da Alessandria).

Il giorno 16, infine, prendeva posizione a ponente di Malta anche il Smg *Platino*.

Era stato così realizzato un imponente schieramento di sommergibili (19 sommergibili cioè compresi i due, *Velella* e *Alagi*, che all'inizio delle operazioni si trovavano già in mare e senza contare il Smg *Zaffiro* perduto nel frattempo causa azione nemica) per contrastare le operazioni avversarie sia durante il transito del convoglio verso Malta sia nella navigazione di ritorno alla base delle scorte.

Esaminiamo pertanto la sequenza degli avvenimenti tenendo presente la successione degli schieramenti sopradde-tta nonché le rotte percorse dalle forze avversarie e riportate nella citata cartina n. 6 bis. Il mattino del giorno 13, i Smg *Bronzo* (Ten. Vasc. Cesare Buldrini) e *Otaria* (Ten. Vasc. Alberto Gorini), durante la navigazione in superficie di trasferimento in zona, rilevarono un intenso pattugliamento aereo antisom, indice di prossimo passaggio del convoglio. Mentre il *Bronzo* riuscì a disimpegnarsi con rapida immersione all'attacco del « *Sunderland* » avvistato, l'*Otaria* sostenne in superficie l'attacco aereo reagendo tuttavia col fuoco delle proprie armi, colpendo ripetutamente lo aereo attaccante che fu costretto ad allontanarsi. Nel corso dell'attacco, durante il quale fu fatto segno a lancio di bombe e mitragliamento, ebbe un uomo in plancia ferito non gravemente. Poco dopo l'azione il sommergibile riuscì anch'esso a disimpegnarsi in immersione. Alle prime ore del giorno 14, dapprima il Smg *Uarsciek* (Cap. Corv. Raffaello Allegri) e successivamente il Smg *Giada* (Ten. Vasc. Gaspare Cavallina), schierati al largo del golfo di Philippeville, attaccarono la formazione avversaria. Infatti il Smg *Uarsciek*, avvistata alle 01.40 in lat. 38°02N, long.

05°06'E, la forza navale diretta a levante, l'attaccò decisamente lanciando alle 01.52 da media distanza una salva di tre siluri contro due grosse sagome oscurate facenti parte probabilmente della scorta del convoglio. Non poté tuttavia permanere in superficie per l'osservazione dei risultati del lancio a causa della contromanovra di alcuni cacciatorpediniere ma udì chiaramente, dopo due minuti circa di corsa delle armi, due forti esplosioni.

Riemerso dopo circa 20 minuti dall'attacco per lanciare il segnale di scoperta, osservò in zona 2 cacciatorpediniere di cui uno fermo ed uno procedente a lento moto. Essendo rimasto peraltro con una scarsa dotazione di aria compressa dovè desistere da ulteriori attacchi e disimpegnarsi.

Un'ora e mezzo dopo l'attacco dell'*Uarsciek*, il *Giada* avvertiva agli idrofoni il prossimo transito del convoglio segnalato ed iniziava l'avvicinamento ad esso. Alle ore 04.40 in lat. 37°55'N long. 06°12'E, avvistava, così, sia il convoglio sia la maggior parte dell'unità di scorta che a lento moto dirigevano per levante (probabilmente la formazione stava riordinandosi dopo un rifornimento effettuato). Avendo riconosciuto tra le numerose sagome di unità (18 tra unità da guerra e mercantili) una unità portaerei del tipo « Eagle » diresse in superficie all'attacco di questa lanciando, alle ore 05.05 da 2500 metri di distanza, una salva di quattro siluri che, stando alla documentazione avversaria, non avrebbero colpito il bersaglio pur avendo il nostro battello rilevato nettissime, dopo due minuti circa dal lancio, due forti esplosioni. Poiché tuttavia il nostro sommergibile fu sottoposto subito dopo a forte caccia da parte di unità leggere che lanciarono numerose bombe, può darsi che le esplosioni udite si possano riferire alle prime bombe lanciate in quanto non risulta che la *Eagle* abbia riportato, in detta circostanza, danni pregiudicanti la sua efficienza operativa.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno 14, circa alle ore 18, la formazione avversaria, giunta nelle vicinanze del canale di Sicilia, veniva avvistata dal *Smg Alagi* (Ten. Vasc. Sergio Puccini) in agguato al largo di Biserta.

Poiché la formazione in quel torno di tempo stava effettuando una serie di evoluzioni per lasciar libero il convoglio di piroscafi di dirigere per Malta con la sua scorta particolare, l'*Alagi* non riuscì in quella circostanza a portarsi al lancio pur avendo

più volte tentato l'attacco contro diversi bersagli. Poche ore più tardi tuttavia il sommergibile riprese contatto con le unità della forza di Gibilterra che, lasciato il convoglio, avevano invertito la rotta e dirigevano per ponente ed alle 21.05 riuscì a lanciare due siluri fortemente angolati contro una unità portaerei, che però non colpirono.

Nella giornata del 15 il convoglio, mentre con la sua scorta procedeva verso Malta, sottoposto ad intenso contrasto aereo e navale da parte di nostre unità di superficie che gli causarono numerose perdite, veniva avvistato tra le 16 e le 17.10 da due nostri battelli dello schieramento a ponente di Malta: l'*Ascianghi* e l'*Onice*, che però non riuscirono ad arrivare al lancio. Da citare tuttavia che gli inglesi, in previsione dell'arrivo a Malta del convoglio, avevano predisposto un ampio pattugliamento aero antisom nelle acque attorno all'isola, pattugliamento nel quale incapparono, senza riportare danni, i Smg *Ascianghi* e *Micca* e che ostacolò in parte l'attività dei nostri sommergibili dislocati in quelle acque.

Nel frattempo le forze principali di scorta che stavano rientrando a Gibilterra venivano riavvistate da numerosi nostri battelli ad iniziare dal Smg *Otaria* che effettuò due distinti avvistamenti nella giornata del 15, e successivamente nei giorni 16 e 17 dai Smg *Bronzo*, *Malachite* ed *Emo* ai quali era stata ordinata una ampia ricerca per ponente. In queste occasioni però i nostri battelli non si trovarono generalmente in posizione utile per iniziare un attacco ad eccezione del Smg *Bronzo* (Ten. Vasc. Cesare Buldrini) che alle 22.23 del 16 avvistò a distanza ravvicinata due grosse unità, apprezzate l'una per una nave da battaglia e l'altra per una unità portaerei, procedenti con rotte zigzaganti verso ponente. Proprio a causa di un cambiamento di rotta probabilmente previsto dal grafico di zigzagamento delle unità nemiche, il *Bronzo*, che pure era giunto in posizione favorevole per un lancio, non riuscì a concludere l'attacco e fu costretto a disimpegnarsi in immersione per non essere a sua volta contrattaccato dalle unità di scorta.

Conclusasi l'operazione « Harpoon » con l'arrivo a Malta la sera del 15 del convoglio e con il rientro a Gibilterra il 18 delle forze principali di scorta, lo schieramento dei nostri 19 sommergibili veniva gradualmente smobilitato ad iniziare dai battelli in

agguato nelle acque di Malta e nel canale di Sicilia, alcuni dei quali iniziarono il rientro alle basi già nella giornata del 15. Comunque tra il 16 e il 18 tutti i battelli lasciarono i rispettivi agguati ad eccezione del Smg *Bronzo* che proseguì la sua missione lungo le coste algerine sino al 27 del mese.

Due brevi agguati con i Smg *Dessié* ed *Onice* vennero nuovamente predisposti nei giorni 18 e 19 a levante dell'isola La Galite (vedere cartina n. 6) in quanto si riteneva che alcune unità che avevano scortato il precedente convoglio sino a Malta stessero per ritornare a Gibilterra. Nulla tuttavia avvenne e i due battelli furono richiamati alla base.

Verso la fine del mese poi, nella previsione che gli inglesi avrebbero effettuato un altro convoglio da Gibilterra a Malta, previsione convalidata da alcuni movimenti osservati in quel periodo, vari sommergibili furono nuovamente inviati nelle acque di Malta, lungo le coste settentrionali tunisine e nelle acque a sud delle Baleari. Il 22 giugno infatti i Smg *Axum* e *Onice* prendevano posizione nelle acque attorno all'isola di Linosa (con il compito di effettuare anche protezione indiretta ad un nostro convoglio in navigazione), mentre il 2 si schieravano nelle acque a nord di Capo Blanc i Smg *Malachite* - *Giada* - *Uarsciek* e *Velella* e a sud del canale di Ibiza, il Smg *Emo*. Ad eccezione di quest'ultimo che rimase in agguato sino alla metà del mese successivo e del *Velella* che pattugliò la sua zona sino al 28 giugno, tutti gli altri battelli furono richiamati alle basi nella giornata del 24 in quanto le previsioni circa l'effettuazione da parte inglese di un secondo convoglio, non si erano dimostrate esatte.

Negli ultimi giorni del mese infine fu predisposto un normale pattugliamento nelle acque tunisine con il Smg *Ascianghi* ed un altro nelle acque a nord di Algeri da parte del Smg *Otaria*. Entrambi questi battelli, insieme al già citato *Emo*, avendo proseguito la loro missione sino a luglio inoltrato, saranno citati nuovamente nella disamina operativa di questo mese.

Nelle acque del Mediterraneo centro-orientale, ove tra l'11 e il 16 si svolse, come accennato, l'operazione inglese « Vigorous » contemporanea della operazione « Harpoon » sopra citata, l'attività dei nostri sommergibili non fu molto intensa, limitata anzi al pattugliamento da parte di quattro nostri battelli che si avvicendarono negli agguati prevalentemente nelle acque a nord di

Marsa Matruh e in quelle viciniori. Nei primi giorni del mese operarono i Smg *Beilul* e *Ondina*, il primo nella zona antistante Ras Uleima ed il secondo nelle acque immediatamente a nord di Marsa Matruh. Il *Beilul* (Cap. Corv. Francesco Pedrotti) che era stato spostato nella nuova zona dopo un precedente agguato nelle acque a nord della Cirenaica, rilevò subito l'intenso traffico che gli inglesi stavano effettuando nelle retrovie del proprio fronte, con l'impiego di modeste unità mercantili scortate da naviglio leggero. Nelle prime ore del pomeriggio del 4 giugno riuscì infatti ad intercettare, a circa 10 miglia a NE di Ras Uleima, due piccoli convogli scortati da corvette e da aerei, iniziando l'attacco contro il più numeroso di essi. Non potendo però serrare troppo le distanze, causa l'attivo pattugliamento antisom dei piccoli mezzi di scorta, fu costretto a lanciare da media distanza una salva di tre siluri contro il gruppo dei piroscafi che tuttavia non colpirono i bersagli. Subito sottoposto a caccia, il nostro sommergibile si disimpegnò posandosi sul fondo per cercare di non essere individuato grazie alla maggiore silenziosità realizzata avendo fermato tutti i macchinari di bordo. Sottoposto peraltro ad un centrato lancio di bombe, il *Beilul* riportò alcune avarie pregiudicanti l'efficienza operativa del battello per cui fu costretto ad interrompere la missione rientrando il 6 giugno a Lero, sua base di partenza.

L'*Ondina* invece non rilevò traffico e il giorno 8 lasciò la zona. Nel frattempo, il giorno 7, prendeva posizione 110 miglia a NW di Alessandria, il Smg *Sirena* seguito il 10 dal Smg *Galatea* che inizialmente aveva avuto assegnata una zona 60 miglia a nord di Ras Uleima ma che successivamente venne spostato più sotto costa nella zona precedentemente occupata dal *Beilul*.

Entrambi questi battelli effettuarono nelle notti del 14 e del 15 avvistamenti di unità leggere indice di passaggio di convoglio, come in realtà era, ma per motivi diversi non riuscirono a portarsi al lancio, in questo ostacolati anche dalle cattive condizioni del mare. Il *Galatea* poi la sera del 15, causa cattivo funzionamento di apparecchiature di bordo, fu costretto a lasciare l'agguato ed a rientrare alla sua base di Lero, mentre il *Sirena* proseguì la missione ordinata sino alla sera del 18.

Per quanto si riferisce all'attività di nostri battelli in impiego prevalentemente antisom nelle acque metropolitane, essa si

esplicò esclusivamente in Alto Adriatico, ove saltuariamente si erano registrate incursioni contro il nostro traffico da parte di sommergibili avversari, nonché a protezione di particolari movimenti di nostre forze di superficie avvenuti nella terza decade del mese. Effettuarono così missioni protettive a ponente delle coste istriane i Smg *Ialea*, *Pisani* e *Squalo* i quali svolsero rispettivamente tre, quattro ed un agguato nelle notti sul 20, 21, 23 e 24 giugno.

La ripresa inoltre delle operazioni sul fronte terrestre africano con il conseguente rapido spostamento verso levante delle forze italo-tedesche, comportò la necessità di scarico dei rifornimenti, essenziali per l'alimentazione della battaglia in corso, nei sorgitori per quanto possibile vicini al fronte di combattimento, onde consentire un loro più tempestivo impiego. A questo sforzo logistico contribuirono ancora i nostri sommergibili con varie missioni per trasporto materiali, prevalentemente a Derna e a Bengasi.

Dapprima il Smg *Atropo*, partito da Taranto il 23 giugno, sbarcò il 26 a Derna un carico di 54 t di benzina e 1,5 t di viveri per complessive 55,5 t.

Seguì, con partenza da Taranto il 24, il Smg *Micca* che sbarcò a Bengasi 181,5 t di benzina, parte in lattine e parte sistemata nei doppifondi, oltre a 3,5 t di viveri, per complessive 185 t. Il 25 giugno lasciò Taranto il Smg *Zoea* (Ten. Vasc. Rino Erler) per trasportare a Derna 53 t di benzina e 2 t di viveri. Sbarcato regolarmente il carico la sera del 28, lo *Zoea* intraprese la navigazione di rientro alla base. Il giorno successivo mentre stava navigando in superficie, in lat. 34°20' N long. 22°40' E, venne attaccato da un aereo « Bristol - Blenheim », tuttavia senza conseguenze. La precisa reazione di fuoco del nostro battello, invece, danneggiò assai probabilmente l'aereo attaccante costringendolo a desistere da ulteriori azioni. Il 26 giugno partì quindi da Taranto il Smg *Corridoni* con un carico di 24 t di benzina e 1,5 t di viveri, destinato a Derna. Effettuato lo sbarco nella sera del 30, il *Corridoni* rientrò a Messina il 7 luglio successivo.

Altri tre battelli effettuarono, negli ultimi giorni di giugno, missioni di trasporto materiali, ma essendo avvenuta la discarica nei porti di destinazione nel mese di luglio, essi saranno citati nella disamina operativa di questo mese.

In totale quindi i nostri sommergibili trasportarono nel giugno, nei sorgitori africani, 352 tonnellate di materiali costituiti prevalentemente da carburanti.

In questo mese pertanto, furono effettuate, complessivamente, 53 missioni di guerra delle quali 41 sono da assegnarsi a missioni con compiti prevalentemente offensivi, 8 a missioni di agguato protettivo in acque metropolitane e 4 a missioni di trasporto materiali. Le 53 missioni furono svolte da 29 battelli in quanto alcuni di essi effettuarono più missioni successivamente. Il forte schieramento delle nostre forze subacquee realizzato in coincidenza dei principali movimenti dell'avversario, portò a 5 attacchi effettuati e culminati con il lancio di 12 armi e un cannoneggiamento, con l'affondamento accertato di un piccolo motoveliero da 26 tsl. Non si possono, però, escludere eventuali danneggiamenti di varia entità in quanto gli attacchi, nella maggior parte dei casi, furono condotti contro unità maggiori delle forze navali avversarie. Vari nostri battelli inoltre accusarono un forte contrasto aereo alle operazioni da essi condotte, contrasto al quale si deve probabilmente attribuire la perdita del Smg *Zaffiro*. In varie occasioni inoltre fu rilevata una più precisa ricerca e caccia antisom alla quale si deve addebitare l'interruzione della missione da parte di un nostro sommergibile. Il contrasto aereo tuttavia fu nella maggior parte dei casi sostenuto bene dai nostri battelli che, con la loro reazione di fuoco, riuscirono in più occasioni a danneggiare visibilmente gli aerei attaccanti pur non potendo accertare il loro effettivo abbattimento.

L'attività svolta dai nostri sommergibili nel primo semestre 1942 raffrontata a quella svolta nel semestre precedente non presenta, sostanzialmente, varianti sensibili, specie per quanto si riferisce alle missioni con compiti offensivi-esplorativi (144 nel primo semestre 1942 contro 152 del semestre precedente). I risultati accertati in questo semestre, furono:

— 18 attacchi con lancio di 30 armi

— 1.340 t di naviglio da guerra e 5.205 tsl di naviglio mercantile affondato o assai gravemente danneggiato, oltre al sicuro cannoneggiamento, che in alcuni casi può essere stato abbattimento, di 5 aerei.

Il totale dei carichi trasportati, inferiore a quello del semestre precedente, fu di 854,3 t non considerando le 155,4 t di materiali andati perduti con l'affondamento di un nostro sommergibile, il *Saint Bon*. Nessuna variazione si verificò nel numero di interruzioni di missione per cause varie, mentre le perdite di sommergibili registrarono un leggero incremento passando da 6 a 7, potendosi attribuire tale incremento anche alla maggior violenza dell'offesa aerea avversaria.

Da citare inoltre che nel semestre considerato 5 battelli di nuova costruzione e 2 battelli preda bellica trasformati e rimessi in efficienza entrarono a far parte delle nostre forze subacquee moderando in parte le perdite nel frattempo subite.

CAPITOLO II.

L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI DAL 1-7-1942 AL 31-12-1942

11. - MESE DI LUGLIO 1942.

Nel mese di luglio veniva intensificato da parte nostra il rifornimento dell'armata italo-tedesca attestata sulla linea El Qattara-El Alamein, con spostamento delle nostre correnti di traffico anche verso i sorgitori più orientali della costa cirenaico-egiziana. Da parte inglese, fallito praticamente il nuovo tentativo fatto in giugno per un rifornimento in forze di Malta con due convogli contemporanei, da ponente e da levante, si ricorse all'impiego di sommergibili e di unità veloci che, singolarmente e con particolari accorgimenti, tentarono di far affluire a Malta aliquote sia pur modeste di rifornimenti essenziali alla difesa dell'isola. Tale attività fu integrata inoltre da due lanci di velivoli da portaerei. Il 14 luglio infatti la Npa *Eagle* con la scorta di alcune unità della forza H lasciò Gibilterra per eseguire il giorno successivo, a sud delle isole Baleari, l'involo di 31 « Spitfire » destinati al rafforzamento aereo di Malta.

Contemporaneamente all'uscita di queste forze prese il mare anche il posamine veloce *Welshman* che, dopo l'involo degli aerei, proseguì da solo e ad alta velocità per Malta sfuggendo non senza fortuna sia agli attacchi aerei sia agli agguati predisposti di nostre unità navali e subacquee, arrivando il 16 senza danni a La Valletta. Grazie a questa fortunata incursione giunsero così nell'isola aliquote di specialisti per le difese, nonché viveri e materiali. Ripartito da Malta la sera del 18, il *Welshman* poté ancora una volta effettuare indenne il rientro a Gibilterra. Un secon-

do involo di 28 « Spitfire » fu effettuato alcuni giorni dopo, sempre dalla Npa *Eagle* con scorta di reparti della forza H. La *Eagle* uscita da Gibilterra il 20 luglio effettuò il giorno successivo l'operazione d'involo nella zona prestabilita ed il 22 rientrò alla base.

Nel Mediterraneo orientale l'attività avversaria fu limitata ad azioni di molestia lungo la fascia costiera alle spalle dello schieramento delle nostre truppe, laddove le nostre forze di superficie non potevano intervenire. Tra queste, quella di maggior rilievo, fu il bombardamento navale di Marsa Matruh effettuato da incrociatori e cacciatorpediniere nella notte tra l'11 e il 12 luglio ed appoggiato da un contemporaneo bombardamento aereo della località.

L'attività pertanto dei nostri sommergibili in questo mese, prevalentemente collegata a quella sopra citata svolta dall'avversario, si esplicò principalmente in tre zone: a sud delle isole Baleari; lungo le coste tunisine ed infine nell'estremo settore orientale Mediterraneo (zona Cipro-Siria-Egitto) ove si presupponeva che l'avversario svolgesse un importante traffico di truppe e materiali dal Medio Oriente verso il fronte egiziano (vedere cartina n. 7).

Nella zona a sud delle isole Baleari proseguirono, per tutta la prima quindicina del mese, i loro pattugliamenti offensivi i Smg *Emo* e *Otaria* che avevano preso posizione in quelle acque, come abbiamo prima detto, negli ultimi giorni di giugno. Pur essendo rimasti in zona rispettivamente sino al 16 e al 19 luglio, i due battelli non rilevarono i movimenti avversari connessi con la prima operazione di involo aerei effettuata tra il 14 e il 16 luglio. Il giorno 15 giunse in zona, 20 miglia a SW di quella dell'*Emo*, anche il Smg *Dandolo*, cui fece seguito, il giorno 20, il Smg *Platino* che prese agguato 40 miglia a NW di Algeri. Questi due battelli si trovarono quindi opportunamente schierati per intercettare le forze avversarie che tra il 20 e il 22 effettuarono la seconda operazione d'involo aerei, presumibilmente in quelle acque. Ed infatti il mattino del 21 luglio, alle ore 03.17, il *Dandolo* (Cap. Corv. Alberto Campanella) avvistò in lat. 37°50' N long. 02°10' E la forza navale segnalata e manovrò per attaccarla. Serate le distanze, lanciò alle ore 03.22 quattro siluri angolati contro l'unità portaerei, risultata essere l'*Eagle*, disimpegnandosi quindi in immersione per evitare di essere speronato da un Ct

della scorta laterale che, avvistatolo, diresse alla massima velocità contro di lui. Già in fase di disimpegno, due minuti circa dopo il lancio, furono udite due forti esplosioni intervallate di pochi secondi, mentre solo dopo vari minuti il battello, già in quota di sicurezza, venne sottoposto a breve quanto violenta caccia antisom con lancio di numerose bombe.

Avendo riportato nel corso di questa caccia alcuni danni allo scafo, con infiltrazioni d'acqua, il *Dandolo* fu costretto il giorno successivo a lasciare l'agguato dirigendo per il rientro alla base.

Dopo questa azione le acque a sud delle isole Baleari furono pattugliate sino al 24 luglio soltanto dal Smg *Platino* e, da tale data, anche dal Smg *Acciaio* che prese agguato nella zona già presidiata dal *Dandolo*. Questi due battelli, che operarono sino ai primi giorni di agosto, non effettuarono tuttavia ulteriori incontri con unità avversarie.

Nelle acque tunisine, al largo di Capo Blanc e lungo le probabili rotte percorse dalle unità veloci avversarie destinate al rifornimento di Malta, operarono dapprima, nella prima quindicina del mese, i Smg *Ascianghi* e *Onice*, l'uno pattugliando la zona a nord di Biserta e l'altro quella a levante dell'isola La Galite. Entrambi questi battelli, che lasciarono gli agguati rispettivamente il 10 e il 19 luglio, non riuscirono però ad intercettare unità nemiche. Venuto a conoscenza tuttavia del passaggio verso Malta di una unità veloce, effettuato in coincidenza della prima operazione d'involo aerei, l'Alto Comando dei Sommergibili schierò, a partire dal giorno 15, numerosi battelli nelle acque comprese tra l'isola La Galite, l'isola dei Cani, Capo Bon e Capo Kelibia.

Il giorno 15 infatti presero posizione 3 battelli: i Smg *Axum*, *Cobalto* e *Dessié*; i primi due tra l'isola La Galite e l'isola dei Cani e l'ultimo tra Capo Bon e Capo Kelibia. Di questi battelli solo il Smg *Axum* (Ten. Vasc. Renato Ferrini) riuscì ad avvistare nel tardo pomeriggio del giorno 15, sei miglia circa a levante dell'isola dei Cani, l'unità avversaria che ad alta velocità dirigeva per Malta.

Iniziato l'attacco, nonostante la difficoltà di tenuta di quota periscopica causa il mare grosso, lanciò alle 20.00 tre siluri elettrici, angolati, che tuttavia fallirono il bersaglio anche a causa delle avverse condizioni del mare che non consentivano una sicura traiettoria delle armi.

Sfuggito in tal modo alla nostra insidia subacquea ed agli attacchi aerei nel frattempo subiti, l'unità veloce avversaria, risultata poi essere il *Welshman*, poteva raggiungere indenne Malta. Nella previsione però di un suo ritorno a breve scadenza alla base di Gibilterra, il Comando dei Sommergibili predispose a partire dal giorno 16 luglio l'ulteriore invio nelle acque tunisine di altri quattro battelli: Smg *Velella* - *Malachite* - *Dagabur* e *Bronzo* (quest'ultimo giunto in zona solo il 17). Venivano così a trovarsi schierati, in una ristrettissima zona di mare, ben otto battelli, compreso il Smg *Onice* che era in agguato già dal giorno 7. Ripartito da Malta la sera del 18 il posamine *Welshman*, approfittando anche delle non buone condizioni meteorologiche di quel periodo, riuscì ancora una volta ad evitare la minaccia non essendo stato avvistato da alcun nostro sommergibile. Questi poi furono ritirati, nella maggior parte, il 19 luglio ad eccezione del *Malachite* che, causa entrata d'acqua nelle batterie accumulatori, fu costretto a lasciare l'agguato il giorno 17 e dei Smg *Dessié* e *Cobalto* che proseguirono le loro missioni preventive antitraffico sino quasi agli ultimi giorni del mese, senza però effettuare avvistamenti di rilievo.

Nell'estremo settore orientale mediterraneo infine, cinque battelli pattugliarono le acque siro-cipriote con il compito di attaccare l'eventuale traffico in atto tra i porti del Medio Oriente e quelli egiziani. Per primo giunse in zona, il 15 luglio, il Smg *Nereide* e successivamente, distanziati tra il 6 e il 9 luglio, i Smg *Ondina* - *Perla* - *Asteria* e *Alagi*. Ad eccezione del *Nereide* che non effettuò avvistamenti, tutti gli altri battelli rilevarono in quelle acque traffico nemico nonché una intensa sorveglianza antisom condotta da unità dei tipi più vari.

Il pomeriggio del giorno 9 luglio, circa alle ore 17.00, il Smg *Perla* (Ten. Vasc. Gioacchino Ventura) avvistata in vicinanza di Beirut una unità di vigilanza costiera, l'attaccò con il lancio di due siluri che tuttavia furono evitati dalla vedetta avversaria con la manovra. Sottoposto quindi ad una intensa e precisa caccia antisom, il nostro sommergibile fu costretto per le avarie riportate a venire in superficie.

Effettuate le operazioni previste per l'affondamento della unità l'equipaggio abbandonò il battello. L'affondamento però, per probabile avaria a qualche sfogo d'aria, non si effettuò con la prevedibile rapidità e ciò consentì all'unità nemica (che risultò

essere la Cv *Hyacinth*) di inviare a bordo un picchetto armato che riuscì ad arrestare l'iniziata fase di affondamento, a prendere a rimorchio l'unità danneggiata e a portarla a Beirut.

Il pomeriggio del giorno 11, alle ore 14.00 circa, il Smg *Ondina* (Ten. Vasc. Gabriele Andolfi) avvistò stando in superficie in lat. 34°30'N long. 34°30'E, due cacciasommergibili in ricerca antisom. Immersosi ed iniziato l'attacco, l'*Ondina* accertò che si trattava di due piccole unità che avendo a loro volta avvistato il sommergibile, stavano dirigendo su di lui. Sottoposto poco dopo a violenta caccia a.s. che determinò gravi avarie a bordo, il nostro battello fu costretto ad emergere e ad autoaffondarsi mentre le unità nemiche, che nel frattempo erano salite a quattro, lo sottoponevano ad intenso fuoco di armi leggere.

L'affondamento dell'*Ondina* avvenne alle 16.45 dopo che l'equipaggio superstite era stato recuperato dalle unità avversarie, tra cui erano i Csmg inglesi *Maid* e *Walrus*.

Il Smg *Asteria* (Ten. Vasc. Pasquale Beltrame) giunto in zona il giorno 7, pur avendo rilevato un certo traffico, non riuscì ad effettuare alcuna azione sino al giorno 14 quando alle ore 02.00 circa, in lat. 33°48'N e long. 34°56'E, avvistò a distanza abbastanza ravvicinata una unità che apprezzò essere un cacciatorpediniere. Portatosi in posizione favorevole per l'attacco, l'*Asteria* lanciò alle ore 02.08, dapprima un siluro che ebbe esito negativo causa una improvvisa accostata del bersaglio e successivamente un altro siluro di cui fu udita l'esplosione dopo il previsto tempo di corsa.

Il Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Sergio Puccini), giunto in zona il 9, avvistò il giorno stesso alle 20.00 circa, 10 miglia al largo di Tripoli di Siria una grossa petroliera contro la quale effettuò il lancio di due siluri che colpirono entrambi il bersaglio. Causa la intensa sorveglianza antisom esistente nella zona, l'*Alagi* fu quindi costretto a disimpegnarsi verso il largo lasciando la petroliera in fase di affondamento nel punto lat. 34°59' N long. 35°32' E.

Da controlli successivamente effettuati sembrerebbe doversi trattare della petroliera *Antares* di 3723 tsl.

Tra il 15 e il 18 luglio i 3 battelli superstiti che operavano lungo le coste siro-cipriote lasciarono quelle acque che pertanto rimasero sguarnite di nostri sommergibili sino alla fine del mese.

Causa la segnalata presenza in Adriatico di unità subacquee avversarie, vennero intensificate nel mese di luglio in questo bacino le missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom. Vi parteciparono nostri sommergibili in massima parte dislocati a Pola presso quella Scuola con compiti addestrativi. Vennero infatti svolte nel corso del mese dai Smg *Bandiera* - *Jalea* - *Menotti* - *Pisani* e *Squalo* ben 13 missioni antisom. In particolare il Smg *Bandiera* effettuò 2 missioni rispettivamente nelle notti sul 3 e 15 luglio; il Smg *Jalea* 3 missioni nelle notti sul 4, 13 e 14 luglio; il Smg *Menotti* una missione il 18; il Smg *Squalo* 6 missioni nelle notti sul 3, 11, 13, 15, 18 e 29 luglio ed infine il Smg *Pisani* 1 missione sul 29 luglio. Pur essendosi verificati alcuni avvistamenti di sospette unità avversarie, non fu possibile condurre alcuna azione offensiva.

Nel mese di luglio infine, in relazione alla particolare situazione sul fronte terrestre africano, stabilizzatosi sulla linea di El Alamein, venne intensificato il trasporto, anche a mezzo dei sommergibili, dei materiali di prima necessità in vari sorgitori dell'Africa Settentrionale. Vi parteciparono 9 battelli con 15 missioni trasporto. Il Smg *Bragadino* partito da Taranto il 27 giugno sbarcò a Marsa el Hilal, il 3 luglio, 48 t di benzina e 1,2 t di viveri per complessive 49,2 t rientrando a Taranto il giorno 8.

Il Smg *Sciesa* partito da Taranto il 29 sbarcò anch'esso a Marsa el Hilal, il 3 luglio, 64 t di benzina e 4 t di viveri per complessive 68 t. Avendo dovuto sostare a Marsa el Hilal per riparare alcune avarie verificatesi nella navigazione di trasferimento, lo *Sciesa* venne visitato dal Capo del Governo italiano che in quel periodo effettuava una ispezione alle truppe in Africa Settentrionale. Lo *Sciesa* rientrò a Taranto il 9. Seguì il Smg *Toti* che partito da Taranto il 30 giugno arrivò a Marsa el Hilal il 6, ma venne diretto dapprima a Tobruch ove sbarcò parte del carico, quindi nuovamente a Marsa el Hilal ove il giorno 10 ultimò lo sbarco di 61 t di benzina in lattine e 4,5 t di viveri per complessive 65,5 t. Il *Toti* rientrò a Taranto il 13 luglio.

Nel frattempo, il giorno 5, aveva lasciato Taranto il Smg *Santarosa* con un carico di 56 t di munizionamento e 5 t di viveri, per complessive 61 t. Giunto a Tobruch il 9 e sbarcatovi il carico, il *Santarosa* proseguì per Marsa el Hilal ove sostò il giorno 10, rientrando poi a Taranto il 14 luglio.

Seguì il Smg *Atropo* partito il giorno 6 da Taranto per sbarcare a Derna un carico di 51,4 t di benzina in lattine e 1,5 t di viveri per complessive 52,9 t. Giunto a Derna regolarmente il 9 luglio, fu fatto proseguire per Marsa el Hilal e successivamente per Tobruch ove il giorno 13 sbarcò il carico rientrando a Taranto il 16 luglio per approntarsi ad un successivo trasporto che effettuò dopo qualche giorno.

Il 7 luglio quindi partì da Taranto per Derna il Smg *Narvalo* con 46 t di munizionamento e 23 t di benzina in lattine per complessive 69 t. Nel corso del trasferimento verso Derna, il *Narvalo* fu dirottato su Marsa el Hilal e successivamente su Tobruch ove giunse il mattino del 13 sbarcandovi il carico e ripartendo nello stesso giorno per Taranto per approntarsi anch'esso ad un nuovo trasporto.

Il giorno 8 luglio lasciarono Taranto per effettuare missioni di trasporto materiali due sommergibili: il *Micca* e lo *Zoea*, il primo con un carico di 105,6 t di benzina imbarcata nei doppi fondi e 64 t in lattine nonché 7 t di munizionamento, per complessive 176,6 t, diretto a Bengasi, ed il secondo con un carico di 51,4 t di munizionamento, diretto a Tobruch. Entrambi i battelli espletarono la missione senza rilevare avvenimenti importanti. Il *Micca* arrivato a Bengasi il 12 ne ripartì il 13 luglio a scarico effettuato, rientrando a Taranto il 16, mentre lo *Zoea*, arrivato a Tobruch l'11, ne ripartiva lo stesso giorno rientrando a Taranto il 14 luglio. In questa base i due battelli iniziarono subito le operazioni di approntamento per una successiva missione di trasporto.

Il 14 luglio partì da Trapani il Smg *Corridoni* con un carico di 49 t di benzina diretto a Tripoli ove giunse il giorno 16. Sbarcato il carico ne ripartiva la sera del giorno successivo rientrando a Trapani il 19. Nel frattempo era partito da Taranto, il 16 luglio, il Smg *Bragadino* con 53 t di benzina in lattine diretto a Tobruch, ove giunse il 20, sbarcando subito il carico e ripartendone lo stesso giorno per rientrare a Taranto il 25 luglio.

Seguirono ancora, con partenza sempre da Taranto, il giorno 19 il Smg *Zoea* con un carico di 52,7 t di munizionamento e 3 t di viveri diretto a Tobruch, e il giorno 21 il Smg *Atropo* con un carico di 50 t di benzina in lattine diretto a Derna. I due battelli, sbarcati i loro carichi rispettivamente il 22 e il 24 luglio, rientravano a Taranto il 25 e il 28 del mese. Intanto il 24 ripar-

tiva da Taranto il Smg *Sciesa* con 64,6 t di benzina e 7 t di viveri per complessive 71,6 t, che il giorno 28 sbarcava a Tobruch. Ripartito a scarico effettuato il giorno successivo, rientrava alla base il 3 agosto.

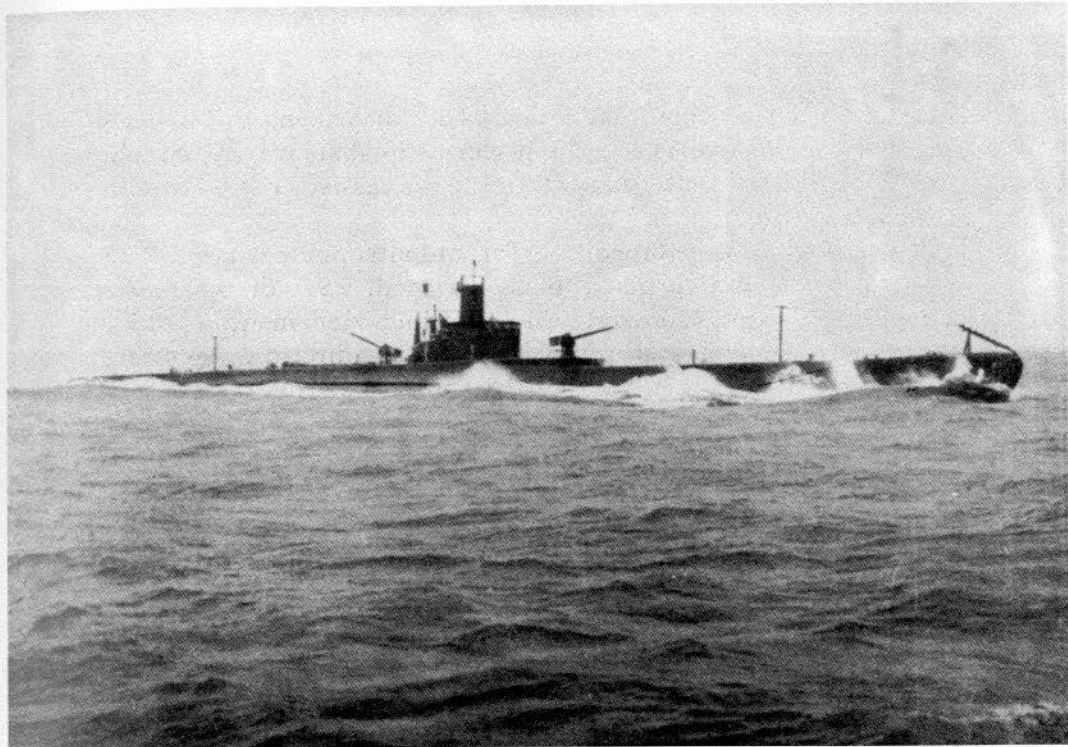
Il 27 luglio infine lasciarono Taranto altri due battelli, i Smg *Narvalo* e *Micca*, il primo con un carico di 9,9 t di pezzi di ricambio per le forze corazzate, 31,1 t di munizionamento e 20,5 t di generi alimentari, per complessive 61,5 t, diretto a Tobruch, ed il secondo con un carico di 103,8 t di benzina nei doppi fondi, 63 t di benzina in lattine nonché 3,5 t di viveri, per complessive 170,3 t, diretto a Bengasi. Il *Narvalo* sbarcato il carico il 30 luglio rientrava a Taranto il 2 agosto successivo, mentre il *Micca*, giunto a Bengasi il 31 e ripartito il giorno stesso a scarico effettuato, rientrava a Taranto il 3 agosto.

Nelle 15 missioni effettuate nel mese furono pertanto trasportate nei sorgitori dell'Africa Settentrionale 1104,7 tonnellate di materiali composti prevalentemente da carburanti (800,4 t), quindi da munizionamento vario (244,2 t) ed infine da 50,2 t di generi alimentari e 9,9 t di materiali di ricambio. I quantitativi predetti rappresentarono invero una minima parte delle reali necessità del momento ma essi, a parte il grande vantaggio di essere sbarcati nella grande maggioranza in posizioni ravvicinate al fronte di combattimento, non subirono perdita alcuna almeno sino a sbarco effettuato e risultarono in varie circostanze un tempestivo, anche se modesto, rifornimento delle nostre forze.

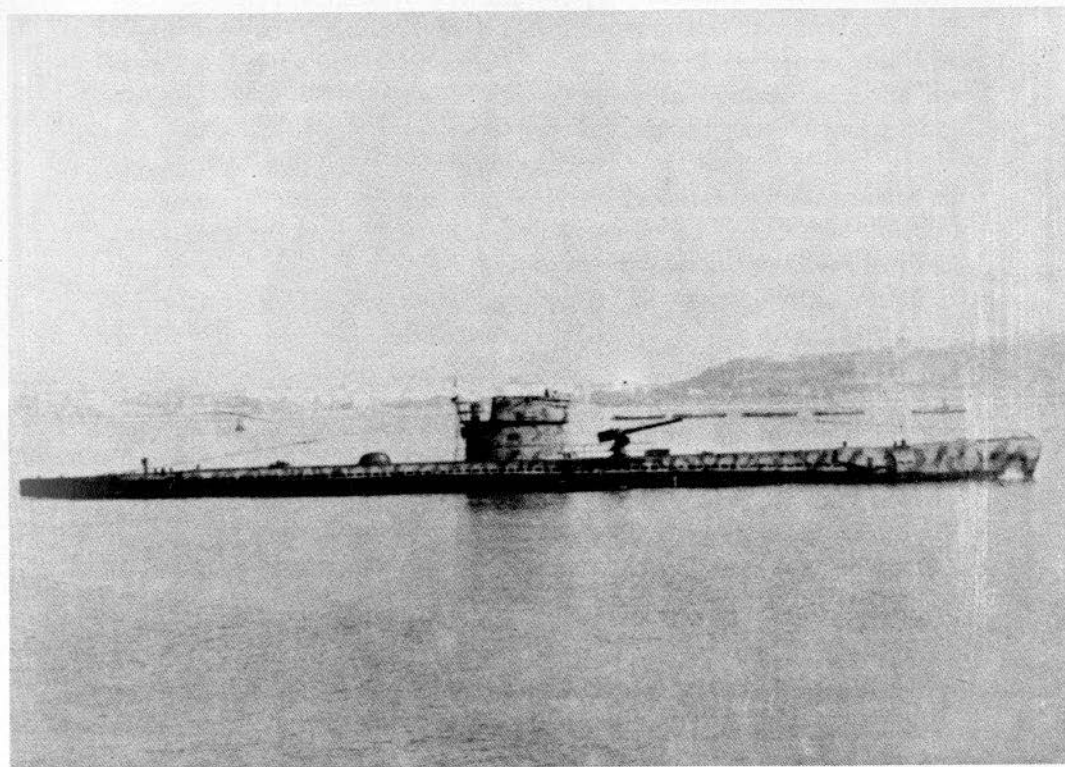
In complesso furono effettuate nel mese di luglio 1942, 47 missioni con impiego di 33 sommergibili, delle quali 19 sono da considerare missioni con compiti offensivi-esplorativi, 13 missioni d'agguato protettivo in acque nazionali e 15 missioni di trasporto materiali.

Nel corso delle 19 missioni con compiti offensivi-esplorativi furono condotti 5 attacchi prevalentemente contro unità da guerra culminati con il lancio di 13 armi, con il risultato accertato dell'affondamento di una petroliera da 3723 tsl e con altri probabili danneggiamenti non sicuramente accertati.

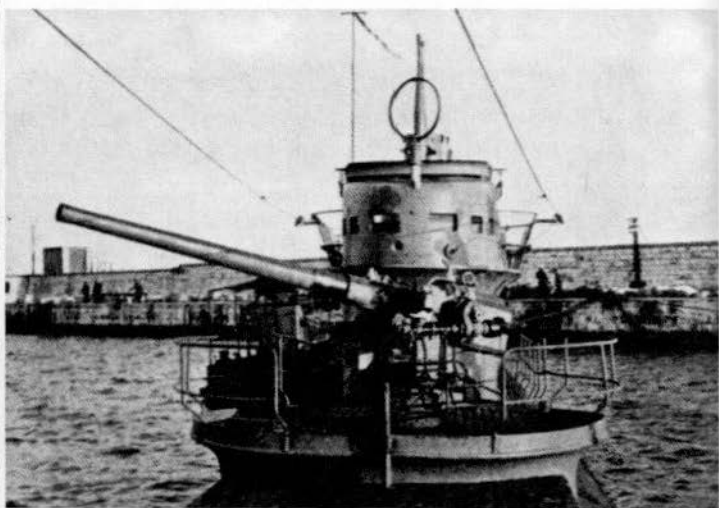
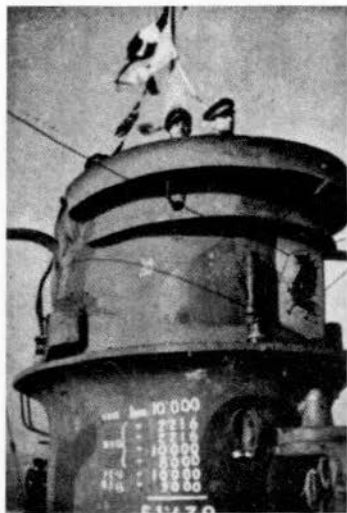
La violenta e precisa caccia antisom subita da alcune nostre unità nel corso delle loro missioni determinò la perdita di un nostro battello e il grave danneggiamento di un altro che divenne poi, a causa di un irregolare svolgimento delle operazioni per



Il Smg *Otaria*.

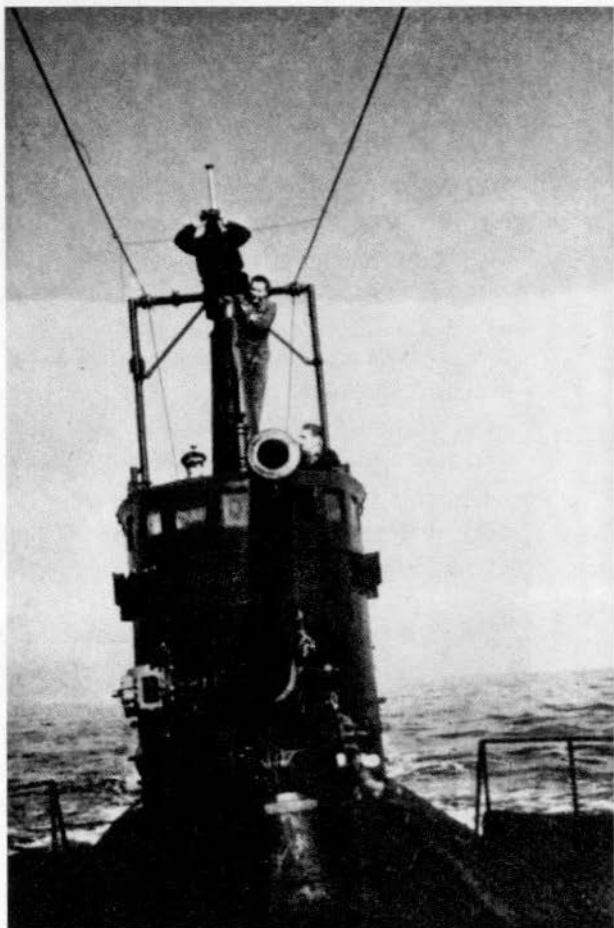


Il Smg *Bronzo*.



Particolari delle torrette dei Smg *Platino* (a Sn) e *Brin* (a Dr).

Vedetta sulla camicia dei periscopio per aumentare il raggio di esplorazione durante la navigazione in superficie.



l'autoaffondamento, preda del nemico. Si ebbe infine a registrare una interruzione di missione dovuta peraltro ad inconvenienti dovuti alla violenza del mare.

2. - MESE DI AGOSTO 1942.

Il fallito tentativo di rifornire Malta nel mese di giugno con due operazioni coordinate da ponente e da levante, aveva ancora più acuitizzato la precaria situazione dell'isola dalla quale gli Inglesi potevano sperare, intensificando l'attacco alle nostre linee di rifornimento con l'Africa Settentrionale, di mettere in crisi l'armata italo-tedesca schierata sulla linea di El Alamein e di toglierle ogni possibilità di ulteriore avanzata verso il cuore dell'Egitto.

Il Gabinetto britannico, pertanto, aveva stabilito che « un nuovo tentativo per far giungere a Malta un convoglio doveva essere fatto in agosto e questa operazione doveva avere la precedenza su qualsiasi altra esigenza in tutti i mari nei quali la Royal Navy aveva responsabilità operative, dall'Artico all'Estremo Oriente ».

L'operazione, nome in codice « Pedestal », iniziò in effetti già dai primi giorni di agosto con la partenza dalla Gran Bretagna del convoglio di 14 bastimenti, capaci di marciare a 15 nodi, scortato da imponenti forze navali al comando del V.A. Syfret. Tuttavia la fase mediterranea della operazione ebbe inizio nella notte sul 10 agosto con il transito delle forze principali attraverso lo stretto di Gibilterra.

Era previsto inoltre di effettuare, contemporaneamente alla operazione principale, altre tre operazioni secondarie col concetto di « mutuo appoggio strategico » vale a dire: involo di 38 « Spitfire » da una portaerei per rafforzare le forze aeree di Malta; trasferimento da Malta a Gibilterra di alcuni trasporti vuoti ivi pervenuti con l'operazione di mezzo giugno; diversione ad oriente ottenuta con la partenza da Port Said di un convoglio di 3 piroscafi con destinazione simulata Malta e scortato da un complesso navale, formato da incrociatori e cacciatorpediniere, con partenza da Haifa. Questo convoglio avrebbe dovuto raggiungere, a scopo diversivo per le nostre forze navali, un punto situato a WSW di Creta (vedere il Vol. V « Le azioni navali in Mediterraneo », pag. 350 e seguenti).

Anche in questa circostanza l'apprezzamento del piano operativo avversario effettuato da Supermarina fu sostanzialmente corretto in quanto venne valutato che il nemico intendeva:

- Effettuare un rifornimento dell'isola di Malta in ingenti proporzioni, che — se portato a termine con successo — avrebbe consentito di non dover ripetere il tentativo a troppo breve intervallo. Ipotesi avvalorata, oltre che dal numero dei piroscafi componenti il convoglio, anche dal rilevante tonnellaggio di quasi tutte le unità mercantili.
- Assicurare la protezione dell'importante convoglio con un complesso navale superiore a quanto previsto in precedenza, fronteggiando l'eventuale spostamento nello scacchiere occidentale delle nostre F.N. principali e l'eventuale offesa aerea, colla presenza di due delle maggiori Nb e con l'impiego di numerose Npa.
- Attaccare le nostre basi aeree della Sardegna.
- Effettuare il passaggio del canale di Sicilia in modo da attraversare di notte la zona di Pantelleria e da accompagnare il convoglio oltre il Canale con forze più importanti del consueto data l'esperienza fatta il 15 giugno precedente. Arrivo previsto del convoglio a Capo Bon per le ore pomeridiane del giorno 12.

Pur non essendosi verificati particolari avvenimenti nel Mediterraneo orientale che facessero ritenere che il nemico intendesse ripetere la bilaterale operazione di rifornimento tentata in giugno, l'avvistamento effettuato da sommergibile germanico, in tale settore, di un gruppo di unità leggere con apparente rotta su Malta e ad alta velocità, faceva pensare che un'aliquota del convoglio di occidente fosse destinata a proseguire per l'Egitto, oppure che le unità avvistate intendessero operare a levante a scopo diversivo.

Sulla base di questo apprezzamento Supermarina disponeva di:

- Effettuare ricognizioni aeree, senza lacune, in tutto il Mediterraneo occidentale nei giorni 11 e 12 in collaborazione col CAT (Corpo Aereo Tedesco), considerando come probabile il transito del convoglio nel meridiano 01° E il mattino dell'11.

- Informare i sommergibili già in agguato a sud delle Baleari e fronteggiare il convoglio, *oltre che con tale sbarramento, anche con un altro largo schieramento di unità subacquee* a sud della Sardegna, zona da raggiungere non più tardi dell'alba del 12.
- Perfezionare gli sbarramenti offensivi di mine nel canale di Sicilia con pose supplementari del tipo ad effetto temporaneo, da effettuare nella notte sul 12 per mezzo di un Ct.
- Schierare Mas e Ms in agguato a sud di Marettimo, presso Capo Bon ed eventualmente sotto Pantelleria.
- Impiegare forze navali di superficie *nell'ipotesi* che il nemico, in seguito all'esperienza di Pantelleria, accompagnasse il convoglio nel canale di Sicilia con forze superiori a quelle del giugno precedente ma senza farvi partecipare unità corazzate (impiego poi non verificatosi anche per lasciare libere tutte le forze aeree dello scacchiere occidentale per i reiterati attacchi al convoglio e alla sua scorta).

Vediamo, in rapida sintesi, come si svolsero i fatti.

Dopo il transito dello Stretto, avvenuto come si è detto nella notte sul 10, le forze partecipanti alla operazione « Pedestal », incluse quelle uscite da Gibilterra, furono ordinate in vari gruppi. Un primo gruppo, o forza Z, rappresentava il gruppo principale di sostegno ed era composto da 3 navi portaerei, 2 navi da battaglia, 3 incrociatori e 12 cacciatorpediniere; un secondo gruppo, o forza X, aveva il compito di accompagnare il convoglio sino a Malta ed era composto da 4 incrociatori di cui 1 antiaereo, 12 cacciatorpediniere ed 1 rimorchiatore; un terzo gruppo, composto da 1 unità portaerei e 5 cacciatorpediniere di scorta degli 8 di riserva, aveva il compito dell'involò di 38 « Spitfire » per Malta; seguiva quindi il convoglio su 13 piroscafi veloci ed 1 petroliera; ed infine un quarto gruppo, o gruppo di appoggio logistico, composto da 2 petroliere, 1 rimorchiatore e 4 corvette. Un complesso pertanto di: 2 Nb, 4 Npa, 7 Inc, 32 Ct, 4 Cv, 2 Rm, 13 piroscafi e 3 petroliere, per un totale di 67 unità. Parteciparono inoltre all'operazione « Pedestal » come sopra detto, anche le unità che contemporaneamente avevano lasciato

Malta sia perché dirette a Gibilterra, sia per dare appoggio nell'ultimo tratto della traversata del convoglio e cioè 2 piroscafi vuoti scortati da 2 cacciatorpediniere nonché da 4 dragamine e 7 motovedette, in totale altre 15 unità.

Subito scoperto e localizzato, questo imponente complesso fu ben presto sottoposto a ripetuti nostri attacchi sia aerei sia navali che determinarono varie perdite.

Senza citare la successione di questi attacchi (in special modo quelli aerei cui parteciparono, nei vari giorni della operazione, 784 velivoli dei quali 328 italiani e 456 tedeschi e per i quali rimandiamo al citato volume V « Le Azioni navali ») e limitandoci a segnalare, per una migliore comprensione delle azioni dei nostri sommergibili, la cronologia degli avvenimenti salienti, diremo che, poco dopo il mezzodì del giorno 11, quando il complesso navale aveva oltrepassato il meridiano di Capo Blanc, fu eseguito dalla Npa *Furious* il previsto involo di 38 « Spitfire » diretti a Malta. Poco dopo però, alle ore 13,15, una unità portaeli del gruppo di sostegno, la *Eagle*, veniva silurata ed affondata dal Smg tedesco *U 73* in lat. 38°05' N long. 03°03' E. Nel tardo pomeriggio dell'11 la Npa *Furious* e 5 Ct di scorta assumevano rotta di rientro verso Gibilterra, mentre il resto del complesso navale, convoglio e scorta, proseguiva per il canale di Sicilia subendo sempre più frequenti attacchi da parte delle forze aeree italiane e tedesche. Nel tardo pomeriggio del giorno successivo, alle ore 18.55 del 12 agosto, il gruppo principale di sostegno o forza Z, giunto circa sul meridiano di Biserta, si separò dal convoglio che scortato dalla forza X proseguì per l'attraversamento del Canale dirigendo su Malta. In questa fase delle operazioni, come vedremo, il convoglio e la forza X subirono la maggior offesa da parte delle nostre forze subacquee e successivamente da parte di motosiluranti italiane e tedesche. Nel pomeriggio del 13 le rimanenti forze del gruppo di scorta, lasciato alle unità di Malta il compito di scortare in porto i pochi piroscafi rimasti indenni o comunque danneggiati, diressero per la riunione con la forza principale di sostegno, in attesa al largo delle coste algerine. L'operazione « Pedestal » si esaurì il giorno 15 con il rientro a Gibilterra del grosso delle forze di scorta, mentre tra il 14 e il 15 giungevano alla spicciolata a Malta i pochi piroscafi superstiti.

Il 16 agosto infine la Npa *Furious* scortata da 1 Inc e 12 Ct riprese il mare per effettuare, il giorno successivo, un ulteriore involo di aerei (32 « Spitfire ») destinati a Malta.

Nel quadro di questi avvenimenti e dei criteri operativi adottati da Supermarina, esaminiamo pertanto quale fu lo schieramento e l'attività dei nostri sommergibili in questo mese. E' opportuno qui sottolineare come essa rappresentò una vera e propria evoluzione dei concetti d'impiego dei sommergibili in Mediterraneo in quanto venne adottato, in base alla esperienza acquisita nella precedente battaglia di mezzo giugno ed agli insegnamenti da essa scaturiti, l'impiego a massa dei battelli concentrati in una ristretta zona, dislocati all'ultimo momento per evitare loro il logorio di una lunga permanenza in mare, manovrati e guidati da Maricosom in correlazione, nei limiti del possibile, con le numerose azioni aeree e dei mezzi insidiosi di superficie, impiego che fruttò il primo vero successo ottenuto dalle nostre forze subacquee in Mediterraneo.

Come rilevabile dalla cartina n. 8, le zone prescelte per gli agguati furono essenzialmente due, una prima zona situata a sud delle isole Baleari a cavallo delle probabili direttrici di marcia delle forze nemiche, ed una seconda ubicata a ponente del canale di Sicilia e lungo le coste settentrionali tunisine ove necessariamente dovevano convergere le rotte delle forze nemiche che volessero dirigere su Malta scapolando gli estesi campi minati posti nel Canale stesso e nelle sue immediate vicinanze.

Prima, tuttavia, che avesse luogo l'operazione « Pedestal » 3 nostri battelli: i Smg *Axum*, *Velella* e *Granito*, avevano preso agguato lungo le coste settentrionali tunisine a levante dell'isola La Galite, per l'eventuale intercettazione di mezzi veloci e di sommergibili avversari adibiti al trasporto di materiali a Malta. L'*Axum*, che era giunto in zona sino dal 30 luglio precedente, e il *Velella*, giunto invece il 6 agosto, lasciarono queste acque il giorno 8 senza aver intercettato alcun mezzo avversario, mentre il *Granito*, giunto anch'esso il giorno 6, vi permase sino al 14 partecipando così alla battaglia di mezzo agosto.

In previsione quindi dell'attività che l'avversario avrebbe svolto nel Mediterraneo occidentale, l'Alto Comando dei Sommergibili iniziò, già dal giorno 3, uno schieramento di cinque battelli nelle acque a sud delle isole Baleari nelle quali si presumeva dovessero transitare sia il previsto convoglio sia le unità che

singolarmente o in piccoli gruppi dirigessero per il rifornimento di Malta.

Prese dapprima posizione, il giorno 3, il Smg *Brin* in una zona 30 miglia a NW di Capo Caxine (Algeri), seguito il giorno 6 dal Smg *Dagabur* in una zona adiacente ma più spostata verso ponente.

Il giorno 7 quindi iniziarono l'agguato gli altri tre battelli: i Smg *Giada*, *Uarsciek* e *Volframio* in zone vicine a quelle già pattugliate dai primi due. Si realizzava così la copertura di una zona ampia circa 60 miglia, a ponente del meridiano di Algeri ed a cavallo del parallelo 37°30' N. Più a levante, lungo le coste settentrionali tunisine, lo schieramento dei nostri battelli in occasione della operazione « Pedestal » fu messo in atto qualche giorno dopo, non appena le ricognizioni aeree svolte nel Mediterraneo occidentale confermarono l'ampiezza e le finalità della operazione avversaria in corso.

In tre zone adiacenti A, B, C, ampie 40 miglia ed a ridosso delle coste tunisine (vedi cartina n. 8 bis) furono concentrati 11 sommergibili, di cui 5 nella zona A orientale: Smg *Ascianghi* - *Axum* - *Alagi* - *Bronzo* e *Dessié*; 3 nella zona B intermedia: Smg *Avorio* - *Cobalto* e *Granito*; e 3 nella zona C occidentale: Smg *Emo* - *Dandolo* e *Otaria*. A parte il Smg *Granito* che, come abbiamo detto, era in agguato sino dal 6 agosto e il Smg *Cobalto* che arrivò in zona il giorno 11, gli altri nove battelli si schierarono nelle prime ore del 12 quando già il convoglio e le sue scorte stavano per giungere in quelle acque. Contemporaneamente, il giorno 12, un altro battello il Smg *Asteria* prendeva agguato nella zona D, a ponente di Malta. In totale 17 sommergibili erano schierati, dalle coste algerine sino alle immediate vicinanze di Malta, per contrastare il passo all'imponente convoglio avversario in cooperazione con mezzi insidiosi di superficie e con le forze aeree italo-tedesche delle varie specialità.

Esaminiamo ora il succedersi degli avvenimenti nell'arco di tempo che va dal 10 al 16 agosto, tempo nel quale si svolse la complessa fase mediterranea dell'operazione « Pedestal ».

Alle 04.38 dell'11 avvenne il primo contatto tra le forze di scorta e l'elemento più occidentale del dispositivo di contrasto stabilito dal Comando Sommergibili: il Smg *Uarsciek* (Ten. di Vasc. Gaetano Arezzo della Targia).

A tale ora infatti il sommergibile avvistò, stando in superficie in lat. 37°52' N long. 01°48' E, il grosso della formazione navale avversaria ed alle 04.42 lanciò da distanza ravvicinata una salva di tre siluri contro una unità maggiore ritenuta essere una portaerei. Costretto ad immergersi per sfuggire all'attacco di unità leggere, rilevò dopo 50 secondi di corsa delle armi, due secche esplosioni potendo nel contempo accertare che tutta la formazione aveva ridotto al minimo la propria velocità di marcia. Sottoposto al lancio di qualche salva di bombe da getto, l'*Uarsciek* si portò fuori della zona dell'attacco, anche per poter in tempo successivo emergere e lanciare, come fece, il segnale di scoperta. La sera del 13, dopo aver nel frattempo evitato con la manovra l'attacco di un aereo culminato con il lancio di qualche bomba, il sommergibile dové lasciare il pattugliamento a causa di inconvenienti alla tenuta delle casse nafta, rientrando alla base.

Il *Volframio*, in agguato più a levante dell'*Uarsciek*, rilevò anch'esso agli idrofoni il passaggio delle forze avversarie ma, nonostante il tentativo, non riuscì a giungere al contatto visivo con le stesse. Il *Brin* e il *Giada*, in posizioni più meridionali, non ebbero la possibilità di risultare sia pure a portata idrofonica delle forze avversarie (solo il *Brin* la sera dell'11 avvistò, su beta zero, una unità leggera apparentemente isolata dalla quale si disimpegnò). Il giorno successivo questi sommergibili furono spostati 70 miglia verso ponente nel tentativo di sorprendere unità in gruppo o isolate, nella fase di ritorno alle basi. Ed infatti il Smg *Giada* (Ten. Vasc. Gaspare Cavallina) nel primo mattino del 12 rilevò agli idrofoni l'avvicinarsi di unità dirette verso Gibilterra (doveva trattarsi evidentemente del gruppo *Furious* in rientro dopo aver effettuato la operazione d'involò aerei).

Tuttavia durante l'avvicinamento in superficie per giungere più rapidamente al contatto visivo, il *Giada* venne attaccato alle 09.30 da un aereo tipo « North American » che lanciò contro di lui, mentre stava in fase di disimpegno in immersione, due bombe il cui scoppio provocò alcuni danni ad apparecchiature interne ed una entrata d'acqua nella zona poppiera dello scafo. Interrotto il disimpegno il *Giada* affrontò il combattimento in superficie con l'aereo attaccante, controbattendolo con il fuoco delle proprie armi e costringendolo a desistere da ulteriori azioni, dopo averlo probabilmente danneggiato in parti vitali.

Poco dopo questa azione, alle 13.45, il sommergibile fu attaccato una seconda volta in superficie da un aereo tipo « Sunderland » con lancio di bombe e mitragliamento, attacco che il *Giada*, impossibilitato ad immergersi, sostenne assai brillantemente con la reazione di fuoco delle proprie armi, riuscendo ad abbattere l'aereo avversario. Nell'azione purtroppo trovò la morte un addetto alle mitragliere mentre vario altro personale rimase ferito. Causa le avarie riportate nei ripetuti attacchi aerei, il *Giada* riparò temporaneamente a Valencia sia per sbarcare la salma del caduto sia per riparare organi essenziali alla navigazione, tra cui il timone verticale, rimasti danneggiati durante il combattimento. Dopo sette ore di permanenza in quel porto il nostro sommergibile riprese il mare rientrando alla base.

Il Smg *Dagabur* (Ten. Vasc. Renato Pecori), che era in agguato più a levante dell'originaria posizione del *Giada*, dovè anch'esso rilevare il gruppo *Furious* durante il suo rientro a Gibilterra. Essendo andato purtroppo perduto con tutto il suo equipaggio nel corso di questa azione, non si hanno testimonianze dirette degli avvenimenti. Si conosce peraltro, da fonte avversaria, che il mattino del giorno 12, circa alle ore 01.00, un cacciatorpediniere di scorta alla *Furious* in navigazione verso Gibilterra, il Ct *Wolverine*, rilevò in lat. 37°18' N long. 01°58' E un sommergibile che in emersione stava conducendo un attacco contro la formazione navale inglese. Messagli la prua addosso il *Wolverine* riuscì a speronarlo prima che il sommergibile avesse avuto il tempo di lanciare i siluri e di disimpegnarsi in immersione, riportando però nello speronamento gravi danni alla prua sì che un altro cacciatorpediniere dovette essere distaccato dalla scorta diretta della *Furious* per assisterlo durante il suo rientro a Gibilterra.

Il sommergibile in parola doveva essere il *Dagabur* risultando il punto d'affondamento esattamente nella zona ad esso assegnata.

Superato il nostro schieramento a sud delle Baleari, il convoglio incappò subito dopo nello schieramento subacqueo tedesco subendo, alle ore 13.15 del giorno 11 in lat. 38°05' N long. 03°03' E (circa 80 miglia a NE di Algeri), l'affondamento della Npa *Eagle* ad opera del Smg *U 73*. Successivamente le forze avversarie venivano sottoposte ad intensa offesa da parte delle

aviazioni italiana e tedesca che effettuarono reiterati attacchi diurni e crepuscolari.

Il mattino del giorno 12 il grosso delle forze avversarie era ormai prossimo al secondo nostro schieramento subacqueo, predisposto lungo le coste settentrionali tunisine, sempre sottoposto alla nostra intensa offesa aerea che causò il danneggiamento, con bombe, di un piroscafo e di una portaerei. Pur avendo i battelli delle due zone più occidentali nelle acque tunisine rilevato già da tempo agli idrofoni l'avvicinarsi delle forze avversarie, specie delle scorte avanzate in evidente ricerca antisom, e manovrato in conseguenza, la prima azione si ebbe soltanto verso le ore 16 quando il Smg *Emo* (Ten. Vasc. Giuseppe Franco) facente parte dei tre battelli dello schieramento più occidentale avvistò al periscopio in lat. 37°51'N long 09°20'E (circa 30 miglia a NE di La Galite) il grosso delle forze.

Iniziato l'attacco, l'*Emo* riuscì a lanciare alle 16.33 una salva di quattro siluri contro un incrociatore di scorta in quanto nel frattempo il grosso della formazione aveva effettuato una accostata che l'aveva distanziata dal nostro sommergibile attaccante; avendo rilevato, scalate nel tempo, tre forti esplosioni il comandante apprezzò d'aver colpito l'unità bersaglio od eventualmente altre.

Dalla documentazione avversaria però non si sono ricavati elementi relativi ai risultati di questo attacco.

Poco dopo, circa alle ore 16.49, il Ct inglese *Ithuriel*, di scorta laterale alla formazione, scorse un periscopio e parte di una torretta di sommergibile, che immediatamente attaccò iniziando l'offesa col cannone. Si trattava del Smg *Cobalto* (Ten. Vasc. Raffaele Amicarelli) che, avendo rilevato già da tempo agli idrofoni l'avvicinarsi della formazione, stava manovrando a quota periscopica per portarsi in posizione utile dalle grosse unità per poter lanciare contro di esse siluri elettrici di cui l'unità, in quella occasione, era dotata.

Accortosi della vicinanza del caccia nemico, il *Cobalto* effettuò subito rapido disimpegno ma fu centrato da una prima salva di bombe quando si trovava a quota poco profonda, per cui fu spinto violentemente in basso riportando avarie ad organi principali di bordo ed una entrata d'acqua nella parte poppiera dello scafo. Dopo aver esaurito la riserva d'aria nella effettuazione delle manovre per riequilibrare il battello,

il comandante ordinò di emergere per dare combattimento in superficie. Non appena emerso, però, il sommergibile venne colpito nella zona della torretta da un colpo di cannone che uccise un uomo dell'equipaggio, e poco dopo fu speronato dal caccia attaccante, l'*Ithuriel*, che nel violento urto riportò gravi danni alla prora. Il *Cobalto* affondò alle 17.02 in un punto che secondo le fonti avversarie dovrebbe essere quello di lat. 37°39' N long. 10°00' E, ma che in realtà potrebbe essere più a ponente di qualche miglio. L'equipaggio del *Cobalto*, meno due componenti caduti nell'azione, fu recuperato dall'unità avversaria. Nel frattempo, mentre si svolgeva questa azione, il Smg *Avorio* avvistava alle 17.08 il convoglio, approntandosi all'attacco. Vistosi però scoperto dai caccia di scorta, l'*Avorio* dovette desistere da ogni azione offensiva mentre contemporaneamente veniva sottoposto ad intensa caccia antisom. Sorte migliore non otteneva anche l'attacco tentato dal *Dandolo* che in quel torno di tempo aveva cercato di portarsi in posizione ravvicinata al convoglio. Sottoposto anch'esso a violenta caccia antisom, il *Dandolo* non solo non poté arrivare al lancio ma subì nel corso della breve quanto violenta caccia, avarie tali che ne compromisero l'efficienza operativa sì da costringerlo ad interrompere il giorno dopo la missione ed a rientrare alla base.

Anche gli altri due battelli schierati nelle zone più a ponente: Smg *Otaria* e *Granito*, rilevarono agli idrofoni il passaggio del convoglio riuscendo solo ad avvistare a distanza alcune unità, ma in questa occasione non risultarono in posizione utile per iniziare un attacco.

Alle ore 18.55, giunto il convoglio circa al meridiano 10° E, la forza Z si separò da esso riprendendo la rotta verso Gibilterra mentre il convoglio con la forza X di scorta proseguiva per il passaggio del canale di Sicilia. E' in questa fase crepuscolare e notturna del giorno 12, che si concretizzò il nostro maggior contrasto subacqueo. Pervenuto ormai il convoglio nella zona di massima concentrazione dei nostri battelli, fu attaccato alle ore 19.32 del 12, in lat. 37°38' N long. 10°25' E, dal Smg *Dessié* (Ten. Vasc. Renato Scandola) che riuscì a lanciare una salva di quattro siluri contro un gruppo di 8 piroscafi naviganti in formazione molto serrata. Effettuato il lancio in superficie, il *Dessié* si disimpegnò immergendosi per sfuggire alla prevedibile reazione della scorta che in effetti si dimostrò assai intensa, rilevando

dopo 1 minuto e 40 secondi di corsa delle armi, due forti esplosioni. In questa occasione risulterebbe infatti essere stato colpito da un siluro il piroscafo *Brisbane Star* di 12.791 tsl che tuttavia, dopo essersi fermato a causa dei danni riportati, riprese poco dopo la rotta verso Capo Bon. (Il *Brisbane Star* successivamente colpito, alle ore 20.38 circa, da aerosiluranti, proseguì isolatamente per Susa da dove ripartì la sera del giorno dopo riuscendo a raggiungere Malta il pomeriggio del 14). Poco dopo, alle ore 19.55, il Smg. *Axum* (Ten. Vasc. Renato Ferrini) che già da vari minuti stava manovrando per portarsi in posizione utile di lancio contro le grosse unità di scorta, giunto a distanza ravvicinata dal convoglio lanciò, in lat. 37°36'N long. 10°22'E, una salva di quattro siluri, variamente graduati, contro un gruppo di due grosse unità da guerra ed un grande piroscafo che si profilava di poppa a loro. Disimpegnatosi quindi in immersione dopo l'attacco, udì un primo scoppio dopo 63 secondi di corsa delle armi e altri due scoppi, vicinissimi tra loro, dopo 90 secondi, per cui ritenne di aver colpito almeno due unità.

In effetti risultarono colpiti in questa azione l'Inc a.a. *Cairo* di 4200 t, l'Inc *Nigeria* di 8000 t, battente l'insegna del contram. Burrough comandante della forza X, e la petroliera *Ohio* di 9514 tsl. Dalla documentazione avversaria si è appreso che l'Inc *Cairo*, la cui poppa era saltata in aria e le cui macchine erano state messe fuori servizio, fu definitivamente affondato da unità inglesi non appena recuperati i sopravvissuti. L'Inc *Nigeria*, che alle ore 20,15 trasbordò su un cacciatorpediniere l'ammiraglio Comandante della forza X, subì dapprima un forte sbandamento che poi fu ridotto permettendo alla unità di assumere una rotta di disimpegno verso Gibilterra scortata da 3 cacciatorpediniere. La petroliera *Ohio* fu costretta a fermarsi, ma successivamente riprese la navigazione a lento moto verso Capo Bon. (Questa cisterna nonostante venisse ancora ripetutamente colpita dalle forze aeree riuscì a giungere a rimorchio a Malta).

Dopo aver subito un nuovo duro attacco da parte di velivoli di assalto e siluranti, che danneggiarono 2 piroscafi, il convoglio venne attaccato dal Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Sergio Puccini) che alle ore 21.05, in lat. 37°28'N long. 10°38'E, lanciò una salva di quattro siluri contro un incrociatore ed un piroscafo, disimpegnandosi quindi in immersione. Anche l'*Alagi* rilevò chiaramente almeno tre esplosioni per cui ritenne d'aver colpito. Ed in effetti le rela-

zioni inglesi riportano che alle ore 21.12 l'Inc *Kenya* 8000 t « ... fu colpito a prua da un siluro di sommergibile mentre un altro siluro passò sotto la nave e altri due per poco non la colpirono a poppa. Tuttavia l'incrociatore poté continuare la navigazione ». Quanto agli altri due siluri passati di poppa al *Kenya*, almeno uno di questi colpì invece un piroscafo, il *Clan Fergusson* di 7347 tsl, che successivamente affondò e di cui noi recuperammo i superstiti, potendo in tal modo accertare che era rimasto colpito durante l'attacco del Smg *Alagi*.

Con questa azione però non ebbe termine il contrasto delle nostre forze subacquee schierate in vicinanza del canale di Sicilia poiché alle ore 23.45 il Smg *Bronzo* (Ten. Vasc. Cesare Buldrini), che da distanza aveva potuto seguire, stando in superficie, le precedenti azioni degli altri nostri battelli ed aveva manovrato in conseguenza per ricercare un bersaglio utile tra le unità scadute rispetto al convoglio, in quanto danneggiate nel corso di azioni aeree e navali, avvistò in lat. 37°34'N long. 10°34'E un grosso piroscafo navigante a lento moto e con un principio di incendio a poppa. Portatosi a distanza ravvicinata, lanciò contro di lui dapprima due siluri che passarono leggermente di prora al bersaglio e successivamente un terzo siluro che colpì il piroscafo sotto la plancia. L'esplosione dell'arma determinò il divampare dell'incendio che causò l'affondamento dell'unità dopo circa un'ora. Si trattava in effetti del piroscafo *Empire Hope* di 12688 tsl, già colpito da bombe di aereo nell'attacco avvenuto verso le ore 20.30.

Nella giornata del 13, mentre i nostri sommergibili effettuavano una ampia ricerca nella zona della battaglia di unità segnalate in avaria, spostandosi verso ponente, i resti del convoglio e della forza X proseguivano verso Malta subendo ancora perdite sia per gli attacchi di nostre motosiluranti sia per attacchi aerei.

Il pomeriggio del 13, alle ore 16.00, le rimanenti unità di scorta della forza X, lasciato alle unità uscite da Malta il compito di condurre in porto i piroscafi superstiti del convoglio, invertivano la rotta e, passando a randeggiare Capo Bon, dirigevano per l'incontro con le unità della forza Z rimasta in attesa al largo delle coste algerine. Questo gruppo di unità, tra cui era l'Inc. *Kenya*, fu avvistato il mattino del 14 alle ore 04.50 nelle acque degli Scogli Fratelli dal Smg *Granito* (Ten. Vasc. Leo Sposito) che stava

in ricerca in superficie e che effettuò a più riprese il lancio di cinque siluri contro le unità di maggior displacemento. Disimpegnatosi quindi in immersione per evitare di essere speronato da una unità, udì, mentre manovrava per posarsi sul fondo, due forti esplosioni ritenendo pertanto d'aver colpito. Secondo però la relazione britannica nessuna unità risulterebbe colpita in questa occasione. Viene riferito invece che uno dei siluri fu per poco evitato dal Ct *Ashanti* e l'Inc *Kenya*, che aveva avvistato vicinissimo il nostro sommergibile, tentò di speronarlo ma non vi riuscì perché esso si trovava nell'interno del suo cerchio di evoluzione.

Il Smg *Asteria*, in agguato a ponente di Malta, preavvisato dal Comando Sommergibili dell'arrivo dei resti del convoglio, ricercò nella giornata e la sera del 14 le unità segnalate, senza però rintracciarle. La sera del 14 anzi fu fatto segno ad attacco, culminato con il lancio di alcune bombe, da parte di un aereo ma l'*Asteria* riuscì tempestivamente a disimpegnarsi in immersione.

Come abbiamo esaminato, tutti gli 11 sommergibili schierati a nord delle coste tunisine ebbero in questa circostanza occasione sia di avvistare sia di attaccare unità nemiche, in transito per Malta o in ritorno alle loro basi. Molti però subirono intensa caccia antisom, prevalentemente da unità di superficie.

A parte lo speronamento del *Cobalto* da parte del Ct *Ithurriel* già ricordato, va segnalato che la sera del 13, a causa di avarie riportate nel corso di attacchi antisom, furono costretti ad interrompere la missione i Smg *Dandolo* e *Dessié*. Quest'ultimo, attaccato con azione di bombardamento da aerei, aveva riportato oltre ad un morto e vari feriti anche la lesionatura di alcuni elementi delle batterie accumulatori elettrici.

La sera del 14 lasciarono la zona i Smg *Granito* e *Axum*, quest'ultimo per inconvenienti dovuti a caccia precedentemente subita e, la sera del 15, il Smg *Otaria* per inconvenienti alle pompe di circolazione olio. Essendosi ormai esaurita, od in procinto di esserlo, l'esigenza per l'operazione « Pedestal », tutti i battelli ancora in mare, sia quelli schierati a sud delle Baleari sia quelli lungo le coste tunisine e nelle vicinanze di Malta, furono richiamati, entro la giornata del 16, alle rispettive basi.

Occorre altresì citare che in coincidenza con la riferita operazione erano stati predisposti, tra il 12 e il 14 agosto nel golfo ligure, agguati esplorativi-offensivi contro eventuali incursioni di

unità nemiche in detto settore. Parteciparono a questi agguati i Smg *Baiamonti* - *Rismondo* - *H 1* - *H 4* e *H 6*.

Si concludeva, così, una delle più complesse operazioni navali svolte sino allora nel Mediterraneo, nel corso della quale il nemico riportava ad opera delle forze aeree, subacquee e di superficie italo-tedesche, la perdita di 1 portaerei, 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere e 9 piroscafi ed il danneggiamento grave di 1 portaerei, 2 incrociatori e 3 piroscafi, senza poter escludere ulteriori minori danneggiamenti sia di unità da guerra sia di unità mercantili.

A questi eccellenti risultati i nostri sommergibili contribuirono con l'affondamento di 1 incrociatore e 2 piroscafi e il danneggiamento di 2 incrociatori, 1 petroliera ed 1 piroscafo, dimostrando l'alto spirito aggressivo da cui erano animati, come riconosciuto da Supermarina nella sua relazione sulla complessa operazione: « Tutti gli equipaggi dei sommergibili, delle motosiluranti e dei MAS hanno dimostrato, nei violenti scontri con il nemico, di possedere elevato grado di preparazione morale e materiale ed il più encomiabile ardimento ».

Molti battelli che avevano partecipato alla battaglia di mezzo agosto e che erano da poco rientrati alle basi, ripresero il mare per costituire il giorno 18, lungo le coste settentrionali tunisine, uno schieramento offensivo contro un presunto nuovo tentativo inglese di far giungere a Malta rifornimenti di materiali. In realtà si trattò della nuova operazione d'involò aerei destinati a Malta effettuata dalla Npa *Furious* cui è stato accennato prima. I battelli che effettivamente raggiunsero la zona furono i Smg *Alagi* - *Ascianghi* - *Asteria* - *Avorio* - *Bronzo* e *Porfido*, quest'ultimo alla sua prima missione di guerra. Contemporaneamente vennero anche predisposti agguati esplorativi nel golfo ligure con i Smg *Baiamonti* - *H 1* - *H 4* e *H 6*.

Dimostratasi tuttavia errata la previsione di un nuovo convoglio, i battelli furono richiamati alle rispettive basi nella stessa giornata del 18 agosto.

Da segnalare in questa circostanza che il *Bronzo*, durante la navigazione notturna in superficie per rientrare alla sua base di Cagliari, fu fatto segno, 20 miglia circa da Capo Spartivento, al lancio di siluro da parte di un sommergibile avversario in agguato in quelle acque, siluro che esplose di poppa alla nostra unità poco

dopo averne attraversato la scia. Il nostro sommergibile portatosi quindi nella presumibile zona del lancio per impegnare eventualmente anche col cannone l'unità nemica qualora fosse stata in superficie, urtò con la propria chiglia in un corpo immerso, probabilmente lo stesso sommergibile attaccante, riportando solo una bugna nella barchetta e senza poter rilevare i danni eventuali inferti all'avversario.

Dopo questo secondo schieramento del 18 agosto, nessuna altra missione con compito offensivo ed esplorativo antitraffico fu svolta nel mese dai nostri sommergibili in tutto il Mediterraneo, ad eccezione di un agguato predisposto il 28 agosto al largo di Valencia (Spagna) con il Smg *Porfido* che vi pattugliò, senza nulla rilevare, sino al 6 settembre successivo.

Varie missioni invece con prevalente compito antisom furono svolte anche in questo mese dai nostri battelli nelle acque metropolitane. In particolare effettuarono missioni in Alto Adriatico il Smg *Bandiera* nelle notti sull'8, e dal 21 al 23 agosto; il Smg *Menotti* nelle notti sul 5, 9, 19 e 21 agosto; il Smg *Pisani* nelle notti sul 9 e 19 agosto e il Smg *Squalo* nella notte sul 5. Nel Basso Adriatico e particolarmente nella zona del canale di Otranto (accesi a Valona) operarono il Smg *Pisani* dal 21 al 24 agosto, ed ancora il Smg *Squalo* dal 21 al 22. Una missione infine fu svolta nel golfo di Taranto, nella notte sul 22, dal Smg *H 2*. In complesso quindi furono effettuate 12 missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom, senza peraltro registrare avvenimenti di rilievo.

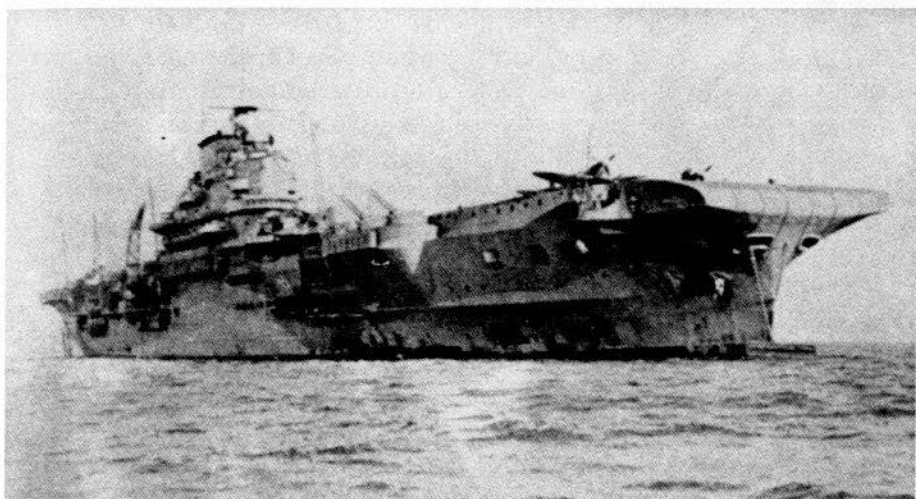
Per quanto riguarda l'invio di materiali in Africa Settentrionale a mezzo di sommergibili, questo continuò, se pur con minore intensità rispetto al precedente mese, anche nel mese di agosto durante il quale vennero effettuate 11 missioni trasporto. Il Smg *Toti* partito da Taranto il 31 luglio con un carico di 61 t di benzina in lattine, 3,7 t di armi anticarro e 1,5 t di materiale vario per complessive 66,2 t, giunse a Tobruch il 3 agosto e sbarcato il carico ne ripartiva il giorno stesso rientrando a Taranto il 6. Seguì, il 2 agosto, il Smg *Zoea* che partito anch'esso da Taranto con un carico di 54 t di benzina in lattine, 2,6 t d'olio lubrificante e 7 t di pezzi di ricambio, per complessive 63,6 t, giunse a Tobruch il mattino del 6 agosto. Il pomeriggio dello stesso giorno tuttavia, circa alle ore 18.30, quando era stato già ultimato lo scarico del materiale, si verificò contro quella base un violento

attacco aereo nemico nel corso del quale lo *Zoea* riportò qualche danno alle sovrastrutture per lo scoppio di una bomba nelle sue vicinanze. Mollato quindi l'ormeggio per allontanarsi dalla zona ove si erano verificati incendi, il battello, nella manovra per uscire dal porto, incagliò su di un bassofondo riuscendo peraltro a liberarsi qualche ora dopo grazie anche all'aiuto di un rimorchiatore. A causa tuttavia di irregolare funzionamento di alcuni organi essenziali per la presa d'immersione lo *Zoea*, nel corso della navigazione di rientro alla base, venne dirottato il giorno 9 a Navarino per effettuare colà le verifiche e le riparazioni necessarie con l'ausilio di una unità officina ivi dislocata. Rientrò a Taranto il mattino del 12 agosto.

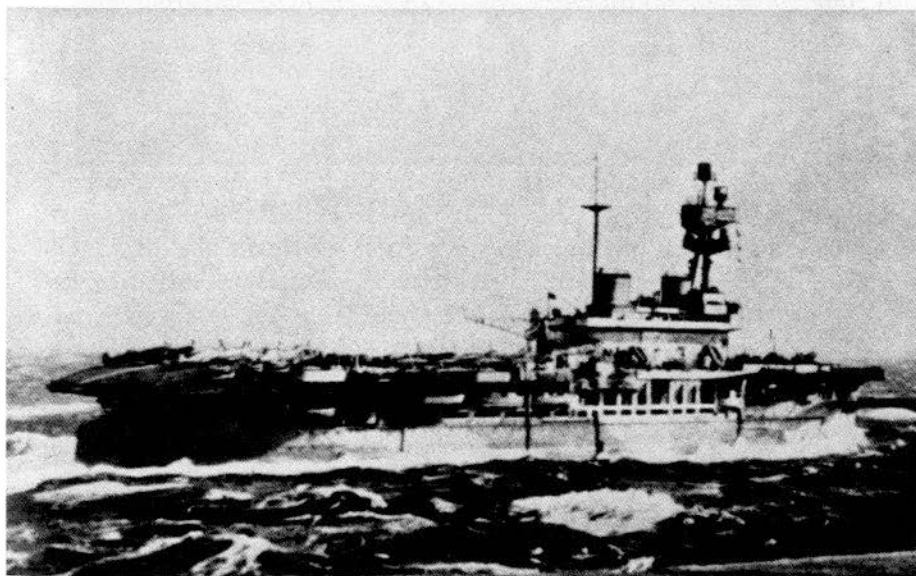
Nel frattempo, il giorno 5, aveva lasciato Messina il Smg *Corridoni* con un carico di 51,6 t di benzina in lattine destinato a Derna, ove giunse il giorno 8. Ne ripartiva l'11 successivo rientrando ad Augusta il 15 agosto, dopo aver effettuato un breve agguato durante la navigazione di ritorno. Sempre per Tobruch era partito da Taranto, il giorno 7, il Smg *Bragadino* con un carico di 52,5 t di carburanti e 5,4 t di viveri. Giunto a destinazione l'11 agosto e ripartito non appena sbarcato il carico, il *Bragadino* rientrò ad Augusta il 15. Il 10 agosto partì da Taranto il Smg *Narvalo* con un carico di 70,1 t di munizionamento diretto a Tobruch. Ivi giunto il 13, ne ripartiva lo stesso giorno rientrando a Taranto il 17 per approntarsi ad un nuovo trasporto. Seguiva, il 12, il Smg *Atropo* che, lasciata Taranto con un carico di 51,7 t di benzina in lattine, arrivava a Tripoli il 15 successivo, ripartendone lo stesso giorno a scarico effettuato e rientrando a Taranto il 18. Il 19 partiva da Taranto lo *Sciesa* per trasportare a Bengasi 63 t di munizionamento e 10 t di viveri, per complessive 73 t. Quì giunto il 22, ne ripartiva lo stesso giorno a scarico effettuato per rientrare a Taranto il 26 agosto.

Ancora a Bengasi arrivava il 24 il Smg *Micca*, partito da Taranto il 21 precedente con un carico di 53,2 t di benzina nei doppifondi, 48,8 t di benzina in lattine e 21,4 t di viveri, per complessive 123,4 t. Sbarcato il materiale, il *Micca* ripartiva lo stesso giorno rientrando a Taranto il 28 agosto.

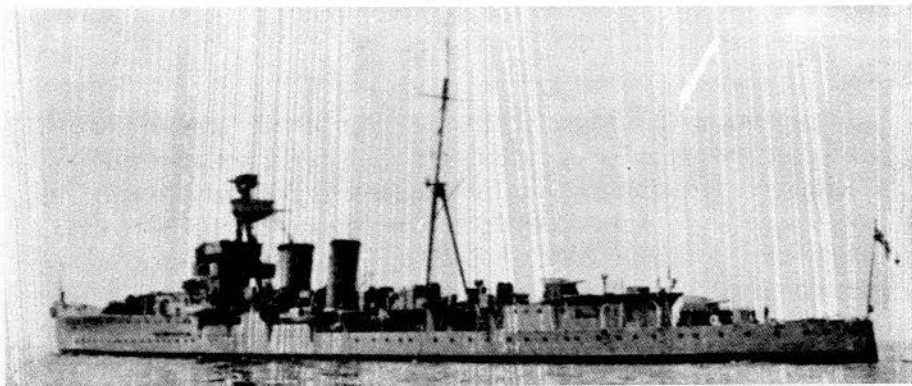
Nel frattempo, il giorno 22, aveva lasciato Augusta il Smg *Corridoni* con un carico di 47,3 t di benzina in lattine diretto a Tripoli. Vi giunse il 26 sostando in quel porto però sino al 30, non per necessità di discarica, e rientrando a Taranto il 2 settem-



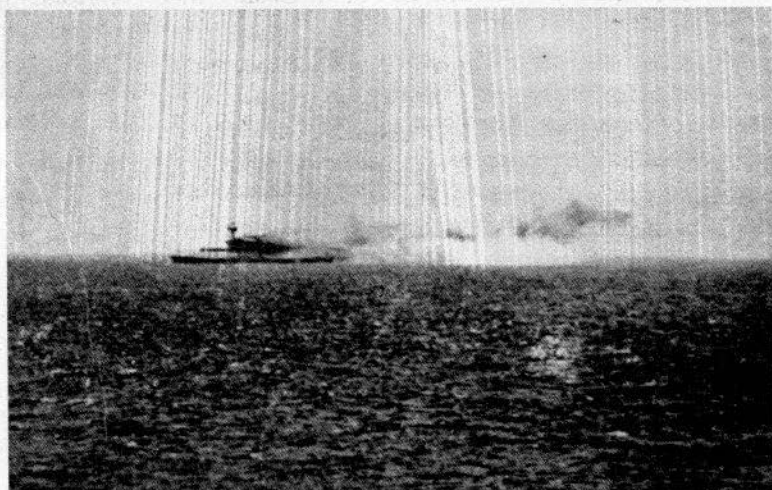
La Npa britannica *Indomitable*.



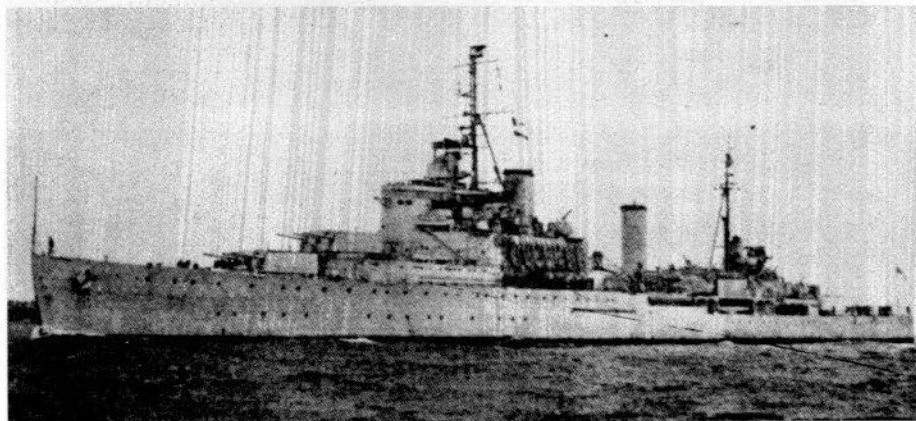
La Npa britannica *Eagle* affondata dall'*U 73*.



L'Inc britannico *Cairo* affondato dal Smg *Axum*.



La Npa *Eagle* in fiamme dopo l'attacco dell'*U 73*.



L'Inc britannico *Kenya* silurato dal Smg *Alagi*.

bre successivo. Il 27 agosto giunse a Bengasi il Smg *Bragadino* con un carico di 45,5 t di carburanti che sbarcò nello stesso giorno. Un'altra missione infine fu effettuata dal Smg *Narvalo* che partito da Taranto il 26 agosto con un carico di 60,5 t di munizionamento, arrivò a Bengasi il 29 e ne ripartì lo stesso giorno rientrando a Taranto il 31 del mese.

Erano state così effettuate, come detto sopra, 11 missioni trasporto senza dover registrare perdita alcuna dei carichi trasportati, così ripartibili: benzina e olii lubrificanti: 422,7 t; munizionamento vario: 239,1 t; viveri: 36,8 t; armi: 3,7 t; materiale vario e pezzi di rispetto: 8,5 t, per complessive 710,8 t.

Nel mese di agosto, infine, venne svolta una missione speciale per trasporto mezzi incursori effettuata anche questa volta dal Smg *Scirè* ormai veterano nelle operazioni di questo tipo. L'obiettivo prescelto per l'incursione dei nostri mezzi d'assalto fu il porto di Haifa ove, a causa della travolgente nostra avanzata verso il cuore dell'Egitto, stava convergendo la maggior parte del tonnellaggio da guerra e mercantile adibito nelle operazioni di rifornimento delle forze inglesi schierate sul fronte di El Alamein.

L'attuazione della operazione, che presentava notevoli difficoltà date le numerose apparecchiature di scoperta installate nei sorgitori del Mediterraneo orientale nonché l'assidua, attiva vigilanza esercitata dai mezzi navali ed aerei nemici, venne stabilita nel periodo compreso fra il 7 e il 15 agosto 1942, corrispondente al periodo favorevole della fase lunare.

La sera del 27 luglio lo *Scirè*, al comando del Cap. Corv. Bruno Zelik, dopo aver imbarcato i mezzi speciali d'assalto, lasciò La Spezia diretto a Lero ove doveva effettuare le opportune verifiche del materiale, completare i propri rifornimenti, nonché imbarcare gli operatori dei mezzi d'assalto che sarebbero giunti nel frattempo, via aerea, dall'Italia. In quella base, inoltre, il comandante dello *Scirè* avrebbe concordato con il delegato della Generalmas la data più idonea per l'inizio della operazione di assalto in relazione soprattutto alla presenza in porto delle unità da attaccare.

Giunto a Lero alle ore 19.20 del 2 agosto, lo *Scirè*, dopo aver effettuato le prescritte verifiche, l'imbarco degli operatori e concordata la data dell'azione, fissata per la sera del 10 agosto, ripartiva il mattino del 6 alle ore 07.25 per portarsi in un punto

a mg 1,5 dall'imboccatura del porto di Haifa, autorizzato a navigare in superficie a nord di Rodi e ad effettuare navigazione occulta a sud del parallelo di detta isola.

La fuoriuscita degli operatori per il forzamento del porto avrebbe dovuto avvenire la sera del 10 agosto, non appena le condizioni di oscurità lo avessero consentito. Il sommergibile avrebbe atteso il loro ritorno non oltre però le ore 3 dell'11 agosto — ed il 13 avrebbe dovuto inoltrare il convenuto segnale di eseguita missione.

Detto segnale purtroppo non fu trasmesso, in quanto lo *Scirè* non è mai rientrato alla base e nessun superstite è sopravvissuto alla perdita dell'unità. Da una postuma ricostruzione dei fatti risulterebbe che, alle ore 10.29 del 10 agosto, Beirut segnalò ad Alessandria un sommergibile in lat. 33° 11'N e long. 34° 55'E, avvistato alle ore 10.15 di quel mattino, in un punto cioè 20 miglia circa a nord di Haifa, punto nel quale doveva effettivamente trovarsi lo *Scirè* a quell'ora. L'avvenuta scoperta del sommergibile, dovuta probabilmente ad un aereo, mise in allarme tutto il dispositivo di vigilanza foranea, consentendo al cacciasommergibili inglese *Islay* di prendere contatto con il battello e dargli caccia sino a determinarne il suo affondamento con la perdita totale sia dell'equipaggio sia degli operatori dei mezzi speciali avvenuto lo stesso giorno 10, presumibilmente nel punto sopraindicato.

Il mese di agosto registrava così una importante attività, spesso coronata da successi delle nostre forze subacquee anche se queste, per la forte reazione avversaria connessa con le complesse operazioni svolte, dovettero subire perdite dolorose.

In questo movimentato periodo infatti furono svolte ben 59 missioni con un impiego di 37 battelli. Di queste, 35 riguardarono missioni con compiti prevalentemente offensivi, 12 furono di agguato protettivo prevalentemente antisom in acque nazionali o limitrofe, 11 di trasporto materiali nei sorgitori dell'Africa settentrionale ed 1 missione speciale per trasporto mezzi incursori. Nel corso di 7 attacchi effettuati e culminati con il lancio di 27 armi si realizzò l'affondamento di un incrociatore a.a. di 4.200 t e di 2 piroscafi per complessive 20.035 tsl, nonché il danneggiamento grave di 2 incrociatori per 16.000 t, di 1 piroscafo ed una cisterna per 22.305 tsl. A questi risultati occorre

inoltre aggiungere il sicuro abbattimento di un aereo e il danneggiamento grave di un altro.

Purtroppo subimmo delle perdite senz'altro dolorose e compendiabili in tre battelli. Tali perdite però, considerando le azioni svolte e l'efficienza della reazione avversaria, sarebbero risultate anche maggiori senza l'elevato addestramento che gli equipaggi dei nostri sommergibili dimostrarono di possedere. Anche le interruzioni di missione dovute ad avarie ed a caccia nemica furono nel complesso limitate, in relazione al numero di missioni effettuate. Si verificarono cioè tre interruzioni di missione dovute a caccia antisom ad opera di unità navali ed una di aerei, mentre quelle dovute a cause varie o ad avarie a materiali di bordo si limitarono a tre.

E' da rilevare però che i battelli che interruppero la missione parteciparono tutti all'assalto al traffico avversario, costretti poi a rientrare prima dell'ordine a causa d'avarie riportate nel corso di detti attacchi.

Anche per quanto riguarda il trasporto di materiali esso si svolse spesso in condizioni difficili, specie nella discarica, ma con risultati oltremodo lusinghieri non essendo andata perduta nessuna tonnellata delle 710,8 trasportate.

E' da citare infine che nel corso del mese entrarono in servizio operativo due battelli di nuova costruzione, il Smg *Porfido* e il Smg *Volframio*, il che limitò in certo senso le conseguenze della contemporanea perdita di tre altri battelli.

3. - MESE DI SETTEMBRE 1942.

Dopo la complessa operazione effettuata nell'agosto, con i risultati cui abbiamo accennato, gli Inglesi proseguirono nel mese di settembre il rifornimento di Malta mediante l'invio saltuario di sommergibili con modesti carichi di materiali. Ciò per tener viva l'azione di disturbo che essi conducevano specie a mezzo di aerei, contro il nostro traffico con l'Africa settentrionale, azione che in verità si palesò sempre più gravosa a nostro danno e rivolta particolarmente contro i carichi di carburanti.

In questo mese però non venne effettuato nessun altro tentativo di rifornire Malta con un convoglio, né da ponente né da levante. L'attività navale avversaria fu concentrata prevalentemente

mente nell'estremo settore orientale mediterraneo ove, dai porti del Medio Oriente e via Mar Rosso, gli Inglesi facevano affluire al fronte di El Alamein i necessari rinforzi e rifornimenti logistici. Unica azione di rilievo condotta dagli Inglesi nel corso del mese, fu il tentato colpo di mano contro le attrezzature portuali di Tobruch, effettuato nella notte dal 13 al 14 settembre, con l'impiego contemporaneo di commandos, forze da sbarco e reparti del *Long Range Desert Group* sostenuti da due cacciatorpediniere e da una ventina di motosiluranti, mentre un incrociatore e vari cacciatorpediniere disimpegnavano il compito della protezione strategica. L'azione, che peraltro fallì completamente per la pronta reazione delle nostre forze e che si concluse con l'affondamento di varie unità leggere compresi i due cacciatorpediniere di sostegno diretto e la cattura di numerosi prigionieri, non comportò, dato il suo carattere di colpo di mano, l'impiego di nostri sommergibili.

In questo mese pertanto l'attività delle nostre forze subacquee, in funzione offensiva, fu limitata a qualche agguato precauzionale sia nel Mediterraneo occidentale sia in quello orientale.

Nelle acque a sud delle Baleari (vedere cartina n. 9) presero posizione, il giorno 4, i Smg *Velella* e *Asteria*, in due zone a cavallo del parallelo 37° 30' N, per controllo di eventuali provenienze da Gibilterra. Entrambi i battelli pattugliarono le zone assegnate sino al tutto il 14 successivo senza rilevare però movimenti di unità avversarie. Accusarono un intenso pattugliamento aereo che si manifestò particolarmente il giorno 9 alle ore 13.30 con un attacco contro il Smg *Velella*, al quale il nostro sommergibile si sottrasse prendendo rapidamente l'immersione.

I due battelli sopra citati avrebbero dovuto quindi essere sostituiti nelle rispettive zone, a partire dal giorno 15, dai Smg *Argo* e *Alabastro*, quest'ultimo di nuova costruzione ed alla sua prima missione di guerra. In effetti solo il Smg *Argo* prese posizione il giorno 15 poiché l'*Alabastro* (Ten. Vasc. Giovanni Bonadies), dopo la sua partenza avvenuta da Cagliari il 13 alle ore 17, non ebbe più notizie di sé e si deve ritenere perduto, con tutto il suo equipaggio, per azione nemica. Come tuttavia rilevabile dal rapporto di missione del Smg *Argo*, questo battello partito anche esso da Cagliari il 13 alle ore 17.08, quasi contemporaneamente quindi all'*Alabastro*, avvistò il pomeriggio del giorno 14 alle ore

16.10 circa all'altezza di Capo Carbon, mentre in navigazione in superficie dirigeva per la sua zona di agguato, un aereo tipo « Sunderland » in ricerca antisom dal quale si disimpegnò prendendo l'immersione.

Poiché da fonti avversarie risulterebbe che il pomeriggio del 14, alle ore 16.20, in lat. 37°28'N long. 04°34'E (poco a ponente del meridiano di Capo Carbon), un aereo del 202° Stormo della RAF attaccò e ritenne di aver affondato un sommergibile che in superficie dirigeva verso ponente, si deve supporre che vittima di questo attacco sia stato proprio il Smg *Alabastro* che a quell'ora del giorno 14 doveva trovarsi circa in quella zona.

Il Smg *Argo* pattugiò sino a tutto il giorno 26 senza rilevare alcunché di importante a parte un pattugliamento aereo avversario più intenso verso gli ultimi giorni di missione. Il giorno 28 subentrarono negli agguati in quella zona i Smg *Argento* e *Nichelio*, anch'essi di nuova costruzione ed alla loro prima missione di guerra, missione che, essendosi protratta per tutta la prima decade del successivo mese, sarà citata anche in quella disamina operativa.

Nel Mediterraneo centro-orientale operarono in settembre tre nostri sommergibili. Il Smg *Sirena* effettuò un agguato dal 16 al 23 del mese nelle acque a levante dell'isola di Rodi, mentre i Smg *Ametista* e *Nereide* pattugliarono, dal 24 settembre al 10 ottobre successivo, due zone situate sulla congiungente isola Gaidaro (Sud Creta) - El Dabà ed all'incirca nella sua parte mediana, senza rilevare avvenimenti importanti.

Per quanto riguarda l'attività di nostri sommergibili per pattugliamento prevalentemente antisom nelle acque metropolitane, essa fu limitata a due missioni effettuate nelle notti sul 16 e 17 nel golfo di Taranto dal Smg *H 2* ed una effettuata nella notte sul 30 settembre dal Smg *H 8* sempre nel golfo di Taranto.

Proseguì intenso invece, anche in questo mese, il traffico di materiali con l'Africa settentrionale a mezzo di unità subacquee. Sette battelli infatti effettuarono 9 missioni trasporto di cui una interrotta causa avaria. Il 1° settembre partì da Taranto il Smg *Atropo* con un carico di 67,5 t di munizionamento e 1 t di viveri, diretto a Bengasi. Qui giunto il 4, ne ripartiva lo stesso giorno a scarica effettuata, rientrando a Taranto il 7 per approntarsi ad un successivo trasporto. Seguiva il giorno 9, sempre da Taranto, il Smg *Zoea* con un carico di 58 t di munizionamento di-

retto anch'esso a Bengasi ove giunse il 12. Sbarcato regolarmente il carico lo *Zoea* ripartiva lo stesso giorno giungendo a Taranto il 15 successivo. Nel frattempo, il giorno 12, era partito il Smg *Micca* con un carico di 106 t di benzina sistemata nei doppifondi e 64,9 t di benzina in lattine, per complessive 170,9 t, con destinazione Tripoli. Qui giunto il mattino del 16 ne ripartiva, a discarica effettuata, il giorno seguente rientrando a Taranto il 21.

Il giorno 13 quindi lasciava Taranto il Smg *Bragadino* con un carico di 68 t di munizionamento e 2 t di viveri, diretto a Bengasi, ove giunse regolarmente il giorno 17. Effettuato lo scarico ed imbarcato vario materiale tedesco retrocesso, ne ripartiva lo stesso giorno rientrando a Taranto il 21 contemporaneamente al *Micca*.

Il 15 ripartiva da Taranto il Smg *Atropo* per la sua seconda missione di trasporto con un carico di 65,3 t di munizionamento e 1,2 t di viveri, diretto anch'esso a Bengasi, ove giunse il 18. Ne ripartiva il giorno successivo, avendo dovuto sbarcare in quel porto il comandante caduto ammalato, e rientrava a Taranto il 22. Seguì il 18 il Smg *Narvalo*, partito anch'esso da Taranto con un carico di 55 t di munizioni e 3 t di viveri, diretto a Tobruch. Qui giunto il 21, ne ripartiva lo stesso giorno, a scarico effettuato, rientrando alla base il 24 successivo. Intanto il 23 aveva lasciato Taranto il Smg *Zoea*, anch'esso per la sua seconda missione di trasporto, con un carico di 62 t di munizionamento destinato a Bengasi. Giunto in quel porto il 26 e ripartitone lo stesso giorno, lo *Zoea* rientrava a Taranto il 29.

Il 24 partì da Taranto il Smg *Santarosa* con un carico di 75,1 t di munizionamento diretto anch'esso a Bengasi, ove giunse il 27. Effettuata senza incidenti la discarica, il *Santarosa* ripartì lo stesso giorno rientrando a Taranto il 30 settembre.

Una missione infine di trasporto benzina avrebbe dovuto essere compiuta dal Smg *Toti* (Ten. Vasc. Giovanni Celeste). Tuttavia l'unità, che era partita il mattino del 27 da Taranto, fu costretta ad interrompere la missione la sera dello stesso giorno a causa di un incendio verificatosi in una batteria accumulatori. Dopo aver provveduto ad allagare il locale-batteria per evitare l'incendio del particolare carico, il *Toti* rientrò alla base il mattino successivo.

Furono così condotte a termine nel settembre, 8 delle 9 missioni di trasporto materiali programmate, sbarcando nei vari sorgitori africani, 629 tonnellate di carico costituito in prevalenza da munizionamento: 450,9 t ed il rimanente da benzina: 170,9 t e da viveri: 7,2 t.

In sintesi l'attività svolta nel mese dalle nostre forze subacquee si compendia in 21 missioni, delle quali soltanto 10 riguardarono missioni con compiti offensivi, con la partecipazione di 18 unità. A parte i soddisfacenti risultati ottenuti nel trasporto di materiali, che peraltro rappresentavano una assai esigua aliquota delle reali necessità, nessun altro risultato fu realizzato non essendo stato condotto alcun attacco data la relativa stasi subentrata nell'attività avversaria dopo il movimentato mese precedente. In questo periodo subimmo la perdita di un battello di nuova costruzione, perdita che, in mancanza di più particolareggiate informazioni al riguardo, si deve attribuire ad azione aerea nemica; si registrò inoltre una interruzione di missione dovuta ad incidenti di bordo.

4. - MESE DI OTTOBRE 1942.

Il mese di ottobre 1942 non registrò grandi movimenti avversari nel Mediterraneo. Venne effettuata soltanto, fra il 28 e il 30, una operazione d'involò aerei per Malta alla quale partecipò la Npa *Furious* con la scorta di due incrociatori e otto cacciatorpediniere. Sul fronte terrestre le opposte forze continuavano a fronteggiarsi sulla linea di El Alamein in vista di più vaste operazioni. Ed in effetti queste furono iniziate, da parte inglese, la notte sul 23 ottobre assumendo subito carattere di estrema violenza intese, come erano, a rigettare l'armata italo-tedesca oltre il confine egiziano. Le forze navali britanniche del Mediterraneo orientale parteciparono alla prima fase della battaglia, che durò 12 giorni, dando saltuario appoggio balistico contro capisaldi del fronte a mare del nostro schieramento.

Con tali premesse l'attività offensiva di nostri sommergibili in questo mese fu svolta esclusivamente nel Mediterraneo occidentale ed intesa ad ostacolare i movimenti avversari in quel settore (vedere cartina n. 10).

Nelle acque a sud delle isole Baleari fu realizzato infatti un pattugliamento continuo con due sommergibili, rinforzato alla fine del mese in occasione dell'operazione d'involo aerei sopra accennata. Sino al giorno 11 ottobre effettuarono l'agguato i Smg *Argento* e *Nichelio* che erano giunti in quella zona il 28 settembre precedente. I due battelli non ebbero occasioni di rilevare traffico avversario ad eccezione del Smg *Nichelio* che, poco dopo aver lasciato la zona il giorno 11 per rientrare alla base, avvistò due unità leggere in perlustrazione ritenute essere del tipo corvetta, che peraltro non poté attaccare essendo stato a sua volta scoperto.

Questi due sommergibili furono sostituiti il giorno 12, circa nelle stesse zone a nord della costa algerina, dai Smg *Dandolo* e *Mocenigo* che pattugliarono quelle acque sino al 17 (il *Dandolo* lasciò la zona la sera del 16 per inconvenienti alle linee d'assi). Furono sostituiti dai Smg *Emo* e *Brin* giunti in zona il 18 e il 19 rispettivamente.

Avendosi avuto sentore di prossimi movimenti avversari da Gibilterra verso levante, realizzatisi in effetti il giorno 28 con l'uscita della Npa *Furious* per la citata operazione d'involo aerei, lo schieramento dei nostri sommergibili a sud delle isole Baleari venne rinforzato a partire dal giorno 22 con due battelli: i Smg *Corallo* e *Turchese* e dal giorno 27 con altri due battelli: i Smg *Topazio* e *Axum*. In occasione pertanto della operazione d'involo svolta tra il 28 e il 30 del mese, data nella quale le forze britanniche rientrarono a Gibilterra, si trovavano in mare nelle acque a sud delle Baleari sei nostri sommergibili.

Questi, già dalla sera del 25, iniziarono alcuni spostamenti intesi a sorvegliare la più ampia zona di mare ove presumibilmente la forza navale avversaria sarebbe transitata. Nonostante ciò nessuna delle nostre unità effettuò avvistamenti delle forze nemiche e la sera del 29 i Smg *Emo* - *Brin* - *Corallo* e *Turchese* furono richiamati alle basi, mentre i Smg *Topazio* e *Axum* rimasero in pattugliamento in zona ed ebbero occasione, come vedremo, di partecipare alle operazioni del mese successivo.

Altro sbarramento preventivo, inteso anche ad intercettare eventuali unità veloci di superficie dirette a Malta, fu in detta occasione predisposto nelle acque attorno all'isola La Galite. Vi parteciparono i Smg *Porfido* - *Nichelio* - *Asteria* ed *Argo* limitatamente però al periodo 29-30 ottobre.

Anche nelle acque metropolitane l'attività dei nostri battelli per agguati protettivi, prevalentemente antisom, fu assai modesta. Infatti un solo sommergibile, il Smg *H 2*, effettuò una missione antisom nel golfo di Taranto nella notte sul 12 ottobre.

Intensa invece proseguì in questo mese l'attività per trasporto materiali in Africa settentrionale. Furono compiute infatti 10 missioni, di cui però 2 interrotte per avarie. In particolare il Smg *Micca* lasciò Taranto il pomeriggio del 30 settembre con un carico di 103 t di benzina sfusa sistemata nei doppifondi, 65,5 t di benzina in lattine e 0,5 t di materiale vario, per complessive 169 t, diretto a Bengasi ove giunse il mattino del 4 ottobre. Ne ripartiva lo stesso giorno, a scarico effettuato, per rientrare alla base e riapprontarsi ad un successivo trasporto. Durante la navigazione di ritorno, il mattino del 7 ottobre alle ore 05.15 mentre si trovava in superficie a poche miglia a sud di Capo S. Maria di Leuca, avvistò un sommergibile certamente avversario anch'esso in superficie, contro il quale iniziò l'attacco senza poter arrivare al lancio per l'avvenuto disimpegno del battello nemico.

Seguì il 1° ottobre con partenza sempre da Taranto, il Smg *Sciesa* (Ten Vasc. Raul Galletti) con un carico di 51,5 t di munizionamento, 8,8 t di valori della Banca d'Italia e 11,6 t di viveri, per complessive 71,9 t, diretto a Bengasi ove giunse il giorno 5. Sbarcato il carico, ripartiva lo stesso giorno. Nel corso della navigazione di ritorno anche lo *Sciesa* avvistò, la sera del 6 alle ore 21.10 circa in lat. 34°41'N, long. 19°21'E (150 miglia a nord di Bengasi), un grosso sommergibile in superficie e apparentemente fermo o a lentissimo moto. Escluso potesse trattarsi di una nostra unità, non avendo il battello ritrasmesso il controsegnale di riconoscimento richiesto, lo *Sciesa* iniziò l'attacco ed alle ore 21.15, giunto ad una distanza di circa 800 metri, lanciò un siluro regolato a 3 metri contro l'unità che appariva sempre ferma o a lentissimo moto. Dopo 59 secondi dal lancio fu udita una forte esplosione mentre il bersaglio era in fase in immersione e poco dopo altra cupa esplosione più forte. Ritenendo di aver sicuramente colpito l'unità avversaria, lo *Sciesa* effettuò ricerca nella zona di eventuali naufraghi, ricerca che risultò peraltro negativa. D'altra parte anche nella documentazione avversaria non si trova conferma di questa azione sul cui esito pertanto non è possibile

pronunciarsi. Lo *Sciesa* rientrò quindi a Taranto il pomeriggio del giorno 8 per approntarsi ad un successivo carico.

Nel frattempo, il giorno 4, era partito da Taranto diretto a Bengasi il Smg *Bragadino* con un carico di 49,8 t di benzina in lattine. Giunto a destinazione il giorno 8 e scaricato il materiale, il *Bragadino* rientrava a Taranto il giorno 11 ottobre. Un quarto sommergibile, il *Narvalo*, partito da Taranto il 6 ottobre giunse a Bengasi il 9 con un carico di 72,6 t di munizionamento e 1,5 t di viveri, per complessive 74,1 tonnellate. Sbarcato senza incidenti il carico nello stesso giorno di arrivo, il *Narvalo* rientrava a Taranto il 12 successivo. In questo giorno arrivava intanto a Bengasi il Smg *Atropo* con 40 t di viveri. Il sommergibile rientrava quindi il 15 a Taranto per approntarsi ad un ulteriore trasporto. Il 13 ottobre giunse, sempre a Bengasi, il Smg *Zoea*, partito il 10 da Taranto, con un carico di 45,3 t. di munizionamento e circa mezza tonnellata di pezzi di rispetto vari. Effettuate senza incidenti le operazioni di scarico il 13 stesso, lo *Zoea* rientrava a Taranto il 17 ottobre.

Nel frattempo, il giorno 15, era ripartito da quella base il Smg *Micca* con 176 t di carico, composto prevalentemente da carburanti, diretto anch'esso a Bengasi. Causa tuttavia il forte mare incontrato e le precarie condizioni di stabilità, il battello subì, il mattino del 16, l'allagamento parziale di una batteria accumulatori per cui fu costretto ad interrompere la missione rientrando il giorno successivo alla base. Il colpo di mare, che aveva causato l'allagamento della batteria, aveva anche asportato una delle vedette di plancia che non fu possibile ritrovare in mare. Seguì, sempre da Taranto il giorno 17, il Smg *Santarosa* diretto a Bengasi con un carico di 44,3 t di munizionamento e 25 t di motorina, per complessive 69,3 t. Giunto regolarmente a destinazione il 20, ne ripartiva lo stesso giorno, a scarico effettuato, per rientrare alla base il 23 ottobre mentre lasciava Taranto il Smg *Atropo*, per la sua seconda missione trasporto del mese, con un carico di 50,5 t di benzina, diretti questa volta a Tripoli. Qui giunto il 26 ne ripartiva il giorno successivo per rientrare a Taranto il 30 ottobre.

L'ultima missione trasporto del mese doveva essere compiuta dal Smg *Sciesa* partito il 30 da Taranto per recare a Tobruch munizionamento vario e materiale chirurgico. Tuttavia causa avaria ad un motore termico, avaria non riparabile in mare, il som-

mergibile fu costretto a rientrare il giorno successivo alla base per le necessarie riparazioni, rinviando al successivo mese di novembre l'effettuazione della missione.

Complessivamente nel corso delle 10 missioni trasporto effettuate, di cui però solo 8 regolarmente ultimate, furono sbarcati nei porti dell'Africa settentrionale, prevalentemente a Bengasi, 570,4 tonnellate di materiali composti per 293,8 t da carburanti, per 213,7 t da munizionamento, per 53,6 t da viveri e per 9,3 t da materiale vario. Dei pur modesti quantitativi di materiali trasportati non si registrò peraltro alcuna perdita, né durante il trasferimento né durante lo scarico, confermandosi ancora una volta l'utilità del trasporto subacqueo purtroppo, per forza di cose, limitato.

L'attività, pertanto, svolta nel mese dalle nostre unità subacquee è sintetizzabile in 25 missioni con l'impiego di 22 battelli, delle quali 14 sono da assegnare a missioni offensive-esplorative; 1 a missione di agguato protettivo antisom svolta in acque metropolitane e 10 a missioni per trasporto materiali in Africa settentrionale. A parte il risultato del trasporto senza perdite di un certo quantitativo di materiali cui abbiamo prima accennato, nessun altro successo accertato fu ottenuto nel mese, avendo peraltro realizzato un solo attacco contro un presunto sommergibile avversario e culminato con il lancio di un siluro, ma con esito incerto. Per contro non avemmo a lamentare alcuna perdita di unità, mentre si verificarono tre interruzioni di missione per cause non ascrivibili ad attività di forze avversarie.

5. - MESE DI NOVEMBRE 1942.

Il mese di novembre 1942, rappresentò il « turning point » della 2ª guerra mondiale, nel Mediterraneo. Esso iniziava mentre la battaglia di rottura in atto sul fronte egiziano, stava rapidamente raggiungendo il suo apice con il continuo afflusso alla VIII Armata britannica di sempre maggiori quantitativi di materiali bellici, in parte americani, giunti in quel volgere di tempo con un grosso convoglio per la via del Capo di Buona Speranza. Nella notte sul 5 novembre, infatti, dopo 12 giorni di durissimi combattimenti, le forze britanniche riuscivano ad aprire una breccia nel

nostro schieramento attraverso la quale forze motocorazzate poterono incunearsi, minacciando di avvolgimento l'intero fronte di combattimento. In tale critica situazione le forze italo-tedesche, già duramente provate dai quasi ininterrotti attacchi dell'aviazione avversaria e da un fortissimo fuoco di artiglieria, furono costrette ad iniziare un manovrato ripiegamento verso posizioni più facilmente difendibili. Poco dopo, nelle prime ore dell'8 novembre, aveva inizio nel Mediterraneo occidentale l'attacco alleato in Algeria con lo sbarco di un forte corpo di spedizione anglo-americano ad Orano ed Algeri, mentre forze americane attaccavano contemporaneamente Casablanca nel Marocco francese. L'attacco, noto con il nome in codice di « Operazione Torch », aveva come obiettivo la rapida occupazione di tutta l'Africa settentrionale francese, puntando sull'eventuale atteggiamento passivo delle forze francesi di Vichy, onde stringere tra due fronti le forze italiane e tedesche dell'*Afrika Korps*. L'operazione « Torch » aveva avuto inizio alcuni giorni prima con la partenza dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti dei grossi convogli fortemente scortati — circa 370 unità mercantili e da sbarco scortate da oltre 160 unità da guerra dei vari tipi — destinati a stabilire le teste di ponte a Casablanca, Orano ed Algeri. La fase mediterranea ebbe inizio il giorno 7 con il passaggio dello Stretto dei reparti destinati ad Orano ed Algeri ai quali si aggregò, quale forza di sostegno, l'intera forza H di Gibilterra forte di 33 unità dei vari tipi.

Le operazioni di sbarco, pur subito contrastate dalle aviazioni e dalle forze subacquee italo-tedesche, incontrarono in un primo tempo una tenace resistenza da parte delle forze francesi, resistenza che tuttavia venne a cessare il giorno 10, quando le forze anglo-americane si erano già attestate saldamente in vari punti, a seguito dell'appello dell'amm. Darlan a cessare il fuoco.

Iniziava così la rapida avanzata, verso levante, delle forze sbarcate nel tentativo di occupare in breve tempo tutta l'Africa settentrionale francese, mentre altre forze di rinforzo stavano affluendo nei porti già occupati. La manovra, che portò all'occupazione di tutti i porti algerini, si esaurì al confine algero-tunisino ove si erano attestate nuove forze tedesche.

Nel frattempo le forze italiane e dell'*Afrika Corps* stavano ripiegando verso ponente sotto l'incalzare dell'VIII Armata britannica. Marsa Matruh, infatti, veniva occupata dalle forze inglesi

l'8 novembre, Bardia il 12, Tobruch il 13 e Bengasi il 20, avendo deciso il Comando italo-tedesco di ripiegare temporaneamente sulla linea Marsa el Brega-Agheila nella previsione di un ulteriore arretramento sulla linea del Mareth.

Le forze navali britanniche del Mediterraneo orientale, in quel torno di tempo al comando dell'amm. Harwood (l'amm. Cunningham aveva assunto il comando di tutta l'area marittima interessata all'operazione « Torch », estendentesi dallo Stretto sino alla linea I. Marettime-Capo Bon), contribuirono efficacemente al successo delle operazioni della VIII Armata, effettuando la copertura a mare delle forze avanzanti e ripristinando nel minor tempo possibile l'uso dei porti che venivano mano a mano occupati sì da renderli idonei a dare appoggio logistico alle forze di terra. Non venne nel frattempo tralasciato il rifornimento di Malta che, nella nuova situazione che andava maturando nel Mediterraneo, avrebbe assunto una sempre più determinante importanza strategica. All'uopo, l'11 novembre, fu inviato da Alessandria a Malta, con la scorta di 6 cacciatorpediniere, il posamine veloce *Manxman* con un carico di rifornimenti vari, specie carburanti, mentre contemporaneamente nel Mediterraneo occidentale il posamine veloce *Welshman*, approfittando della copertura di unità impegnate nella operazione « Torch », effettuava un rifornimento di Malta da Gibiltera. Il 17 novembre, infine, un convoglio di 4 piroscafi con la scorta di una divisione di incrociatori leggeri e sette cacciatorpediniere lasciò Alessandria diretto a Malta. Sottoposto subito dopo la partenza ad intensi attacchi aerei da parte dell'aviazione dell'Egeo che riuscì a silurare, danneggiandolo gravemente, un incrociatore leggero: l'*Arethusa*, costringendolo a rientrare ad Alessandria, il convoglio giunse a Malta il giorno 20.

Nel quadro di questa complessa quanto importante attività avversaria, l'impiego dei nostri sommergibili nel novembre venne effettuato particolarmente nel Mediterraneo occidentale lungo le coste algerine, ove operavano anche sommergibili tedeschi, allo scopo di contrastare al massimo gli sbarchi e il rafforzamento delle teste di ponte effettuate (vedi cartina n. 11).

Quando infatti il mattino del 7 la fase mediterranea dell'operazione « Torch » era in pieno svolgimento con l'avvenuto transito dei convogli attraverso lo Stretto, Supermarina, pur nella incertezza di quali sarebbero stati i punti di sbarco prescelti dalle

forze alleate, richiese un fortissimo schieramento di battelli — 25 — suddivisi prevalentemente in due zone che definiremo di manovra, l'una immediatamente a nord di Biserta e l'altra a nord di Bona e Philippeville (Algeria), dalle quali i battelli potevano all'occorrenza essere spostati nelle zone degli sbarchi sia se questi fossero avvenuti, come avvennero, in Algeria, sia se lungo le coste tunisine od anche in Sardegna. In realtà tra il 7 e l'8 raggiunsero le zone assegnate solo 19 sommergibili, mentre altri 4 intervennero tra l'11 e il 14 ed uno fu affondato nel corso del trasferimento ad opera di sommergibile avversario. Considerando però i due battelli già in agguato a sud delle Baleari sin dagli ultimi giorni di ottobre, per normale dislocazione antitraffico, si raggiungono ugualmente le 25 unità operative nel periodo 7-14 novembre, periodo che, possiamo dire, comprese l'effettuazione dell'operazione « Torch » vera e propria in quanto anche la forza H di Gibilterra, dopo aver dato copertura allo sbarco a Bougie effettuato l'11 novembre, rientrò alla base il 15. Dopo lo sbarco a Bougie le operazioni alleate in Africa settentrionale francese assunsero il carattere infatti di consolidamento ed espansione delle teste di ponte.

Esaminiamo ora, in particolare, la successione dell'intervento e delle azioni delle nostre forze subacquee.

Nelle acque a sud delle Baleari, come già accennato, si trovavano schierati sin dagli ultimi giorni di ottobre i Smg *Axum* e *Topazio*. Nell'imminenza degli sbarchi i due sommergibili vennero spostati verso sud sulle più probabili direttrici di marcia dei convogli ed infatti, il giorno 7, entrambi i battelli rilevarono forze avversarie. Dapprima fu il Smg *Axum* ad ottenere un contatto idrofonico sicuro, in lat. 37°14' N e long. 02°23' E (40 miglia a NW di Capo Caxine), ma sottoposto a prolungata caccia antisom che gli procurò delle avarie tra cui quella all'apparato r.t. trasmettente, non fu in grado di portarsi all'attacco né di lanciare il segnale di scoperta.

La sera dello stesso giorno, alle ore 21 circa, il Smg *Topazio* (Ten. Vasc. Mario Patané) avvistò in lat. 37°05' N long. 02°41' E un convoglio di 2 piroscafi scortato da 4 cacciatorpediniere diretto verso Algeri e nonostante la sfavorevole posizione di avvistamento riuscì a lanciare un siluro contro un cacciatorpediniere di scorta. Subito contrattaccato da altre unità leggere il *Topazio*

fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Il giorno 9 i due battelli lasciarono l'agguato.

Il 7 giunsero in zona i primi battelli dello schieramento previsto da Supermarina, il Smg *Bronzo* nella zona di Biserta che, per semplicità di trattazione e di riferimento, potremmo chiamare zona « A », e i Smg *Nichelio* e *Argo* in quella prospiciente il golfo di Philippeville, che chiameremo zona « B ».

Seguirono il giorno successivo, l'8 novembre, data dei primi sbarchi alleati, altre 16 unità di cui 5 nella zona « A »: Smg *Avo-rio* - *Alagi* - *Corallo* - *Diaspro* e *Turchese* e 11 nella zona « B » o nelle acque ad essa vicine: Smg *Aradam* - *Acciaio* - *Argento* - *Asteria* - *Brin* - *Dandolo* - *Emo* - *Mocenigo* - *Porfido* - *Platino* e *Velella*.

L'11 giunse in zona « B » il Smg *Ascianghi* che nei giorni precedenti aveva effettuato, come vedremo, un trasporto di materiale a Tobruch; il giorno 13 vi giunse il Smg *Volframio* che avrebbe dovuto anch'esso effettuare un trasporto in Africa settentrionale, successivamente annullato; ed il giorno 14 i Smg *Gia-da* e *Galatea*.

Delineatisi gli obiettivi di sbarco delle forze alleate, molti battelli già dal giorno 8 vennero spostati verso le zone principali di operazioni (quelli della zona « A » tutti), facendo loro effettuare frequenti incursioni, prevalentemente notturne, specie in vicinanza dei porti di Bougie, Philippeville e Bona, ove tra l'altro tutti i battelli rilevarono intensa attività antisom sia da parte di aerei sia da parte di unità leggere dei vari tipi.

Secondo la successione cronologica gli avvenimenti più importanti furono i seguenti:

Tra il 7 e l'8, come già accennato, 19 sommergibili raggiunsero i rispettivi punti di agguato nelle due zone « A » e « B », alcuni distanziati di sole 12 miglia tra loro. Alcuni di essi ricevettero subito un primo ordine di spostamento verso ponente e la zona di sbarco più vicina, Algeri, come ad esempio i Smg *Nichelio*, *Argo* e *Bronzo*. Durante il giorno 8 si verificò una collisione in immersione tra due battelli della zona « A », i Smg *Alagi* e *Diaspro*. Mentre quest'ultimo non riportò avarie apprezzabili, tanto da poter effettuare la stessa sera lo spostamento ordinato gli verso Capo Bougaroni, il Smg *Alagi* riportò avarie più gravi, specie sul lato sinistro della torretta, per cui fu costretto ad interrompere la missione dirigendo per il rientro a Napoli.

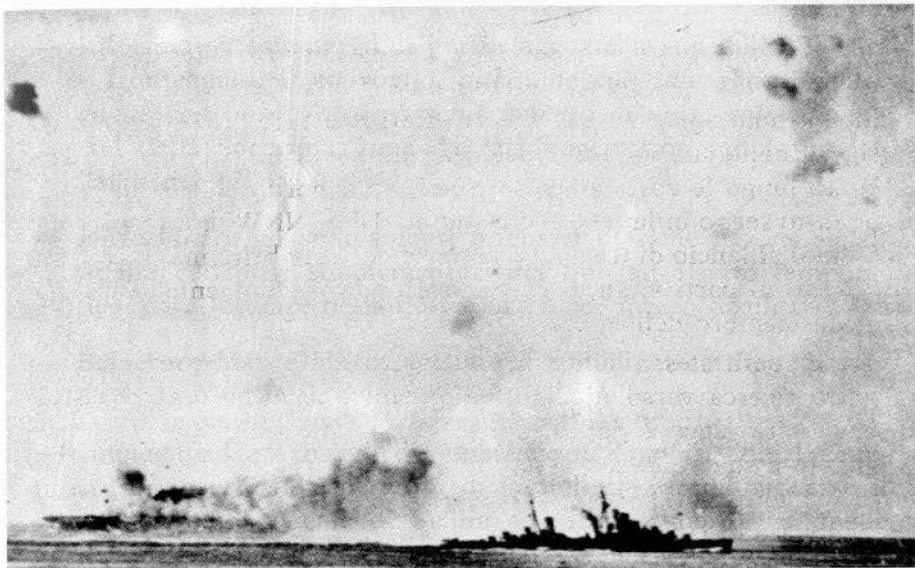
Il pomeriggio del giorno 9 si accusò la prima perdita tra le unità partecipanti allo schieramento. Verso le ore 15 infatti il Smg *Granito* (Ten. Vasc. Leo Sposito) mentre in superficie dirigeva dalla sua base di partenza, Augusta, verso la zona di agguato lungo le coste algerine passando a nord della Sicilia, venne fatto segno in lat. 38°34' N long. 12°00' E (NNW di Capo S. Vito Siculo) al lancio di tre siluri da parte del Smg britannico *Saracen*. Colpito in parti vitali, il *Granito* affondò rapidamente senza che alcun membro dell'equipaggio potesse essere tratto in salvo.

La sera stessa, alle ore 20.40 circa, il *Porfido* mentre effettuava ricerca verso Algeri avvistò in lat. 37°12' N long. 04°41' E una unità leggera dalla quale fu costretto a disimpegnarsi, in quanto a sua volta scoperto dalla unità avversaria e sottoposto a caccia antisom. Più a levante il *Bronzo*, anch'esso in trasferimento verso la zona di Algeri, avvistò circa all'altezza di Cap de Fer, una unità da pattuglia e la inseguì sino nelle immediate vicinanze di Philippeville senza peraltro poter arrivare al lancio. Sempre la sera del 9 il *Dandolo*, causa la fusione di un cuscinetto del motore elettrico di dritta, fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla base per le opportune riparazioni. Fu rimpiazzato nello stesso mese di novembre, sempre lungo le coste algerine, da altro battello.

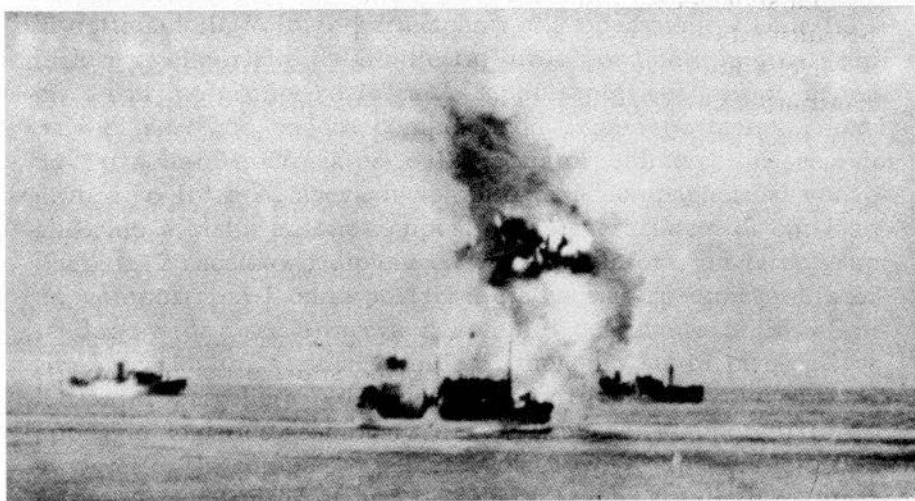
La sera del 9 lasciarono gli agguati a sud delle isole Baleari, per ultimata missione, anche i Smg *Axum* e *Topazio*.

Nella notte sul 10 due battelli — i Smg *Corallo* e *Velella* — effettuarono una incursione nella rada di Philippeville senza trovare bersagli da attaccare. Il mattino del 10, alle ore 6 circa, il Smg *Acciaio* (Ten. Vasc. Ottorino Beltrami), nel frattempo spostatosi nella zona di Algeri, avvistò stando in superficie in lat. 36°59' N long. 02°51' E una grossa unità che inizialmente ritenne un mercantile ma che successivamente riconobbe per un incrociatore della classe « Leander ».

Iniziato l'attacco lanciò alle ore 06.17, da una distanza di 1300 metri, dapprima una salva di due siluri e poco dopo altri due siluri contro il bersaglio che effettuava zigzagamento preventivo. Due delle armi furono viste passare di prora, una terza probabilmente sotto la poppa ed una quarta poco di poppa, mentre venne udito, 1 minuto dopo il lancio del terzo siluro, una secca detonazione senza peraltro poter osservare l'esplosione dell'arma, per cui ritenne incerto il risultato conseguito. Poiché d'altra



La Npa britannica *Indomitable* in fiamme dopo un attacco aereo subito nel corso della battaglia di mezzo-agosto 1942.



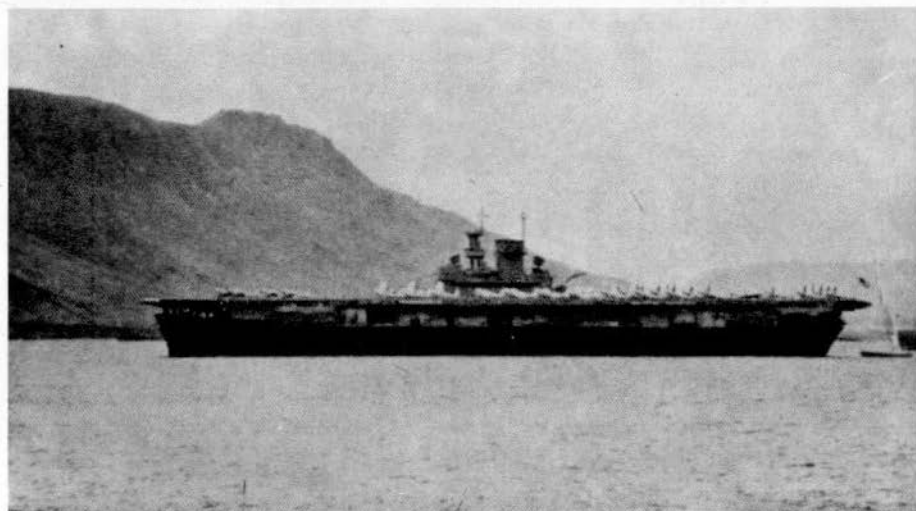
Siluramento della Petr britannica *Ohio* durante la battaglia di mezzo-agosto 1942.



La Npa britannica *Furious*.



Attacco aerosilurante ad unità nemiche di scorta ad un convoglio.



La Npa statunitense *Wasp*.

parte non si ritrova nella documentazione avversaria, assai sintetica in relazione al numero di azioni aero-navali svolte in quei giorni, riferimento sicuro a questa azione, essa deve essere tuttora considerata di esito incerto. Disimpegnatosi in immersione il sommergibile subì successivamente intensa caccia antisom da parte di unità leggere, senza però subire danni.

Alle ore 08 circa il *Platino* spostato anch'esso nella zona di Algeri avvistò a distanza, in lat. 37°40'N long. 03°45'E, un cacciatorpediniere navigante a forte andatura. Dato anche il beta sfavorevole non riuscì a portarsi in posizione utile di attacco.

Alle ore 13 circa il Smg *Emo* (Ten. Vasc. Giuseppe Franco), anch'esso in pattugliamento nelle acque vicino ad Algeri, venne individuato nel corso di ricerca antisom condotta da piccole unità di superficie. Sottoposto al lancio di numerose bombe, lancio che risultò assai centrato, l'*Emo* fu costretto per le avarie riportate, tra cui una entrata d'acqua a scafo, ad emergere per ingaggiare combattimento in superficie con le unità attaccanti. Giunto in superficie e non potendo mettere in moto i motori termici, dopo un breve scambio di colpi con una unità attaccante, il Csmg *Lord Nuffield*, il sommergibile si autoaffondò nel punto lat. 36°50'N long. 02°50'E.

Il giorno 11 l'*Ascianghi*, raggiunta la zona di pattugliamento assegnata dopo aver eseguito una precedente missione trasporto materiali, ricevette l'ordine di effettuare una ricognizione offensiva nella rada di Bougie, ricognizione che compì quella sera stessa rilevando in rada un piroscafo in fiamme. Mentre era alla ricerca di altri bersagli fu costretto a disimpegnarsi in immersione con posa sul fondo per eludere l'attacco di una unità leggera in perlustrazione antisom nella rada. Rilevato, ma non individuato, fu sottoposto per tutta la successiva giornata ad intensa azione di bombardamento. Il giorno 11 lasciò la zona di agguato il Smg *Acciaio*.

Nella notte sul 12 tre battelli effettuarono, in successione di tempi, ricognizioni offensive nella rada di Bougie. Dapprima, verso le ore 01, fu il Smg *Argento* ad eseguirla rilevando intenso pattugliamento antisom. Alle ore 04.56 arrivò in prossimità di Bougie il Smg *Diaspro* (Cap. Corv. Antonio Dotta) che avvistò una grossa motonave in moto contro la quale effettuò attacco. Giunto a distanza ravvicinata (circa 1000 metri) lanciò, alle ore 05.06, quattro siluri elettrici con apertura di salva che però il ber-

saglio riuscì ad evitare. Il *Diaspro* riuscì tuttavia a lanciare un altro siluro di poppa su un beta sfavorevole e con esito apparentemente negativo pur avendo udito, poco dopo, una forte esplosione dovuta forse allo scoppio dell'arma in costa o contro altro eventuale bersaglio fermo in rada.

Nel frattempo anche il Smg *Argo* (Ten. Vasc. Pasquale Gigli) era in avvicinamento a Bougie da altra provenienza. Alle ore 04, mentre stava per entrare nella rada, rilevò un gruppo di tre corvette in perlustrazione antisom e, illuminati dai bagliori di un piroscafo in fiamme sulla linea di costa, alcuni piroscafi alla fonda. Costretto ad immergersi ed a posarsi sul fondo per evitare la ricerca delle unità antisom, l'*Argo* attese per circa due ore il momento opportuno per venire in affioramento ed effettuare attacco contro i piroscafi alla fonda. Alle ore 05.57, emerso parzialmente pur avendo sempre vicine le unità antisom, diresse all'attacco ed alle ore 06.01 in lat. 36°42'N long. 05°10'E lanciò dapprima due siluri contro un bersaglio più lontano e poco dopo altri due siluri contro un piroscafo più vicino.

Mentre il sommergibile manovrava per uscire dalla rada vennero nettamente udite le esplosioni delle armi. Risultò infatti colpita ed affondata in questa azione l'unità ausiliaria a.a. *Tynwald* di 2.400 t mentre non si può escludere il concorso nel definitivo affondamento della Mn *Awatea* di 13.482 tsl già colpita precedentemente nel corso di attacchi aerei.

Il giorno 12 lasciarono la zona di operazione 4 battelli: i Smgg *Argo*, *Corallo*, *Diaspro* e *Turchese*.

Nella notte sul 13 novembre le puntate offensive dei nostri battelli nelle zone di sbarco si intensificarono. Effettuarono incursioni verso la rada di Bougie i Smg *Nichelio* - *Asteria* - *Porfido* - *Platino* - *Brin* e *Bronzo* e verso Philippeville, il Smg *Ascianghi*. Ovunque venne rilevata una sempre più intensa sorveglianza antisom. In particolare, alle ore 01.54, il Smg *Asteria* (Ten. Vasc. Dante Morrone) giunto in prossimità di Capo Carbon avvistò in lat. 36°46'N long. 05°08'E due piccole unità da pattuglia contro una delle quali lanciò, alle ore 02.03, due siluri. Causa però la forte fosforescenza delle acque che faceva distinguere chiaramente le scie dei siluri, l'unità avversaria poté, con una tempestiva accostata, evitare le armi. Scoperto a sua volta il sommergibile fu costretto al disimpegno in immersione venendo sottoposto ad intenso bombardamento senza

tuttavia subire gravi danni. Alle ore 03.46 il *Platino* (Ten. Vasc. Roberto Rigoli) attaccò con lancio di quattro siluri un piroscabo alla fonda. Dati i bassi fondali esistenti nella zona del lancio alcune armi si insabbiarono sul fondo mentre una o due dovrebbero avere colpito il piroscabo.

Altri avvistamenti, prevalentemente di unità leggere, furono effettuati dai rimanenti battelli che però non riuscirono a condurre a termine gli attacchi per le sfavorevoli condizioni di avvistamento.

Alle ore 12.45 il Smg *Asteria*, dopo l'incursione effettuata mentre stava rientrando nella zona di agguato assegnata, venne fatto segno, in lat. 37°13'N long. 05°54'E, ad un attacco da parte di un aereo tipo « Lockheed Hudson » che sganciò contro di lui, da bassissima quota, alcune bombe una delle quali scoppiò in coperta. La pronta reazione di fuoco del sommergibile impedì, tuttavia, ulteriori attacchi e determinò il sicuro danneggiamento dell'aereo avversario. Non avendo riportato nell'attacco danni compromettenti la possibilità di immersione, l'*Asteria* si disimpegnò e poté procedere per la zona assegnata.

Nella giornata del 13 lasciarono la zona di operazione i Smg *Avorio* e *Platino*.

Il giorno 14, il Smg *Argento* effettuò una puntata offensiva nella rada di Philippeville e il Smg *Aradam* in quella di Bona, trovando entrambi forte sorveglianza antisom che impedì loro eventuali azioni.

Nella notte sul 15, sei battelli: i Smg *Brin* - *Argento* - *Ascianghi* - *Veleva* - *Mocenigo* e *Asteria*, effettuarono ricognizioni offensive nella rada di Bougie, il Smg *Volframio* in quella di Bona e il Smg *Galatea*, la sera dello stesso giorno, pattugliò le acque d'accesso a Philippeville.

Di questi otto battelli solo due riuscirono a condurre a termine gli attacchi iniziati. Dapprima il Smg *Brin* (Ten. Vasc. Luigi Andreotti), giunto in prossimità di Bougie, avvistò alle ore 01.37 del 15 sullo sfondo della costa, una sagoma oscurata che ritenne una unità mercantile contro la quale, alle ore 01.51, lanciò tre siluri con leggera divergenza. Le tre armi furono viste passare sotto il bersaglio che evidentemente era una unità leggera di sorveglianza e quindi con pescaggio inferiore alla regolazione delle armi stesse. Avvistato a sua volta, il sommer-

gibile fu costretto al disimpegno in immersione mentre veniva sottoposto a caccia antisom peraltro senza conseguenze.

Più fortunato il Smg *Ascianghi* (Ten. Vasc. Rino Erler) che, giunto qualche tempo dopo in vicinanza di Bougie, avvistò alle ore 03.39 in uscita dal porto, una formazione di tre unità da guerra apprezzate per incrociatori scortati da due caccia-torpediniere. Effettuato un primo lancio di due siluri contro la seconda unità della formazione, siluri che però fallirono il bersaglio, l'*Ascianghi* effettuò, alle ore 03.46, un secondo lancio di due siluri questa volta contro la terza unità della formazione, colpendola con entrambe le armi a proravia della plancia e tra la plancia e il fumaiolo. Effettuata l'osservazione visiva dei risultati del lancio l'*Ascianghi* si disimpegnò in immersione, sottoposto subito a ricerca da parte delle unità leggere di scorta senza peraltro essere fatto segno a lancio di bombe. Come si rileva dalla documentazione avversaria, l'unità attaccata e affondata dal nostro sommergibile risultò essere invece il dragamine veloce di squadra, *Algerine* di 1.040 t.

Nella notte sul 16 il Smg *Aradam* (Ten. Vasc. Carlo Forni) eseguì una ricognizione offensiva nella rada di Bona avvistando in vicinanza dell'obiettivo tre piroscafi scortati che dirigevano verso il porto. Approfittando dei frequenti piovaschi che imperversavano nella zona per portarsi in posizione favorevole di lancio, l'*Aradam*, alle ore 04.47, lanciò una prima salva di due siluri contro il terzo piroscafo, apprezzato di medio tonnellaggio, con esito tuttavia negativo per la contromanovra del bersaglio stesso, ed alle ore 05.06 una seconda salva di due siluri senza però riuscire anche questa volta a colpire. Il sommergibile allora, essendo pervenuto in fondali troppo bassi per un ulteriore utile impiego di siluri, effettuò un breve cannoneggiamento del piroscafo mettendo a segno un colpo tra la plancia e il fumaiolo, dopodiché si disimpegnò verso il largo prendendo successivamente l'immersione.

Altra incursione offensiva venne effettuata dal Smg *Moce-nigo* nella rada di Bougie ove però il nostro battello incontrò attiva vigilanza.

In questo giorno lasciarono le zone di operazioni i Smg *Brin* e *Ascianghi*.

La notte sul 17 vennero effettuate altre due incursioni nelle zone di sbarco, una da parte del Smg *Velella* nella rada di

Bona e l'altra dal Smg *Volframio* nella rada di Bougie, senza peraltro effettuare azioni offensive e rilevando la ormai consueta attiva vigilanza antisom.

In questo giorno mentre lasciarono le zone di operazioni 3 battelli: i Smg *Nichelio*, *Aradam* e *Velella*, ritornarono a rinforzare lo schieramento offensivo 2 battelli che avevano già precedentemente operato: i Smg *Argo* e *Avorio*, iniziando in tal modo un « turno operativo » che fu proseguito anche nei giorni successivi e che sostituì gradualmente il primo forte schieramento.

Il giorno 18 non si registrarono avvenimenti di rilievo mentre 4 battelli: *Argento* - *Asteria* - *Porfido* e *Bronzo* lasciarono l'agguato.

Nelle prime ore del 19 il Smg *Mocenigo* (Ten. Vasc. Alberto Longhi), in agguato in una zona a NW di Cap de Fer, avvistò in lat. 37°14,5'N long. 06°54'E un convoglio di 7 unità, scortato, con rotta a levante contro il quale iniziò l'attacco ed alle ore 00.35, da una distanza apprezzata sui 1.000 metri, effettuò il lancio di quattro siluri, con salva divergente, contro un piroscafo di grosso tonnellaggio. Costretto a disimpegnarsi in immersione, causa la vicinanza delle scorte, senza aver potuto effettuare l'osservazione diretta dei risultati del lancio, rilevò dopo 65 secondi di corsa delle armi due forti esplosioni per cui ritenne di aver colpito il bersaglio, apprezzamento avvalorato dalla assoluta mancanza di reazione antisom dopo l'attacco.

Sempre nella notte sul 19 il Smg *Avorio* effettuò una ricognizione offensiva nella rada di Bona, senza tuttavia conseguire successi. In questo giorno lasciarono la zona di operazioni i Smg *Giada* e *Volframio*.

Con la data del 20 quasi tutti i sommergibili del primo schieramento erano rientrati alle basi, ad eccezione del Smg *Mocenigo* che lasciò la zona la sera del 20 stesso dopo avere in precedenza effettuato una ricognizione nella rada di Philippeville e il Smg *Galatea* (Ten. Vasc. Carlo Cruciani) che diresse anch'esso verso la base dopo aver effettuato, la notte sul 21 in prossimità di Cap de Fer, un attacco ad un piroscafo scortato culminato con il lancio di quattro siluri con esito tuttavia negativo sia per irregolare funzionamento di alcune armi sia per le rotte zigzaganti del bersaglio.

. D'altra parte il giorno 20 giunsero in zona per « turno operativo » i Smg *Dessié* e *Malachite* seguiti, nell'ultima decade di novembre, dai Smg *Dandolo* - *Nichelio* - *Asteria* e *Giada* che effettuarono in tal modo la seconda missione del mese prolungatasi sino ai primi giorni di dicembre, mentre i primi battelli lasciarono la zona di operazioni scaglionati tra il 23 e il 28 novembre.

Nell'ultima decade del mese si ebbe quindi una media di 4-5 battelli operativi lungo le coste algerine.

Proseguirono in detto periodo le ricognizioni offensive, salutarie, principalmente nelle rade di Bona, Philippeville e Bougie ed i pattugliamenti prevalentemente lungo la fascia costiera, operazioni d'altra parte ostacolate dal cattivo tempo. In particolare vennero effettuate incursioni offensive nella rada di Philippeville nelle notti sul 23, 24 e 27 rispettivamente da parte dei Smg *Dessié*, *Malachite* e *Dandolo*. Nella rada di Bougie operarono nella notte sul 24 il Smg *Avorio*, nella notte sul 26 i Smg *Nichelio* e *Dessié* e nella notte sul 27 il Smg *Giada*, mentre effettuarono incursioni nella rada di Bona, nella notte sul 30, i Smg *Giada* e *Dandolo*.

Nel corso delle predette incursioni si verificarono alcune azioni offensive che citeremo in successione. Dapprima il Smg *Avorio* (Ten. Vasc. Mario Priggione) mentre dirigeva, il mattino del 24, per effettuare la ricognizione nella rada di Bougie avvistò, alle ore 01.16 nelle vicinanze di Capo Carbon, una unità oscurata procedente a lento moto. Il riconoscimento dell'unità, successivamente rivelatasi come una unità leggera, fu reso difficoltoso dai frequenti piovvaschi che imperversavano nella zona. Portatosi in posizione ravvicinata dal bersaglio, l'*Avorio* effettuò alle ore 01.54 in lat. 36°42'N long. 05°11'N il lancio di tre siluri da una distanza non superiore ai 7-800 metri, disimpegnandosi quindi in immersione. Circa 40 secondi dopo il lancio furono udite chiaramente le esplosioni delle armi; non è stato però possibile accertare i risultati dell'attacco di cui non vi è cenno nella documentazione avversaria. Dopo questa azione l'*Avorio* effettuò la prevista ricognizione nella rada di Bougie rientrando quindi nella zona assegnata.

Qualche ora dopo, alle ore 04.00 cioè del 24, il Smg *Malachite* (Ten. Vasc. Alpino Cinti), mentre stava rientrando nella sua

zona di agguato dopo aver effettuato una incursione offensiva nella rada di Philippeville, avvistò in lat. 37°11'N long. 07°09'E un primo gruppo di 3 grossi piroscafi scortati da un cacciatorpediniere o unità leggera e, poco distante dal primo, un secondo gruppo di unità composto da una grossa petroliera con scorta di due unità leggere. Entrambi i gruppi, con i piroscafi evidentemente scarichi e in zavorra, procedevano verso ponente. Iniziato l'attacco contro il primo gruppo lanciò alle ore 04.11 solo due siluri contro il primo piroscapo, non avendo potuto, per irregolare funzionamento di alcuni tubi di lancio, effettuare la prescritta salva di quattro armi.

Mentre il sommergibile manovrava per effettuare un ulteriore lancio con i tubi poppieri, venne udita chiaramente l'esplosione di un'arma contro il piroscapo attaccato, ritenuto di grosso tonnellaggio. Alle ore 04.15 il *Malachite* eseguì quindi, da distanza ravvicinata, il lancio di un siluro contro la petroliera e mentre questa, accortasi dell'attacco, stava accostando verso il sommergibile avendo nel frattempo aperto il tiro col suo pezzo di bordo, il battello effettuò un secondo lancio di siluro disimpegnandosi quindi in immersione. Vennero allora udite, in rapida successione, tre forti esplosioni attribuite sul momento all'eventuale scoppio delle armi contro il bersaglio attaccato.

La documentazione avversaria, benché non riporti un preciso riferimento di questa azione, conferma alcuni danneggiamenti avvenuti quel giorno nella zona di Philippeville.

Successivamente, il giorno 27 alle 20.30, il Smg *Dandolo* (Ten. Vasc. Giacomo Scano) dopo aver effettuato una ricognizione offensiva nella rada di Philippeville, avvistò nelle vicinanze della rada due corvette in perlustrazione antisom contro le quali lanciò due siluri che tuttavia fallirono il bersaglio causa anche le avverse condizioni del mare esistenti nella zona.

Il giorno 28 si accusò la perdita di un nostro battello, il Smg *Dessié* (Ten. Vasc. Alberto Gorini). Esso, come sopra accennato nel corso della disamina operativa, aveva effettuato nei giorni precedenti ricognizioni offensive nelle zone degli sbarchi, riprendendo quindi l'agguato assegnato nelle vicinanze di Bona. Dalla documentazione avversaria risulterebbe che, il giorno 28 alle ore 14 circa, il *Dessié* sia stato avvistato da un aereo 10 miglia circa a nord di Bona ed immediatamente segna-

lato ad unità di pattuglia britanniche. Queste, giunte sul posto, lo avrebbero sottoposto ad intensa caccia antisom. Le stesse unità riferirono poi di averlo visto affiorare senza controllo e quindi affondare verticalmente di poppa, senza che fosse stato possibile recuperare alcun naufrago. Punto di affondamento lat. 37°04'N long. 07°49'E.

Contemporanea con la descritta attività delle nostre forze subacquee lungo le coste algero-tunisine, senz'altro la più importante e complessa, una ulteriore attività ma di ben più modeste proporzioni venne svolta, nel novembre, in altre zone del Mediterraneo.

In occasione dell'inizio dell'operazione « Torch » 4 sommergibili: *H 1 - H 4 - H 6* e *Baiamonti* furono dislocati nel golfo ligure nel periodo 8-10 novembre allo scopo di « intercettare eventuali forze nemiche provenienti da ponente », come riportato negli ordini di operazione. Il 14 e 15 novembre quindi, nel timore di colpi di mano contro porti francesi della Corsica, furono inviati in agguato davanti al porto di Ajaccio i Smg *H 8* e *Baiamonti*. Queste missioni svolte nelle acque dell'Alto Tirreno e lungo le coste della Corsica non registrarono avvenimenti di rilievo.

Anche il Mediterraneo orientale, nella cui area era in atto la forte offensiva della VIII Armata britannica, non rimase sguarnito di nostre unità, generalmente quelle con base a Lero. Tre battelli infatti: i Smg *Sirena - Beilul* e *Onice*, si alternarono nel pattugliamento delle acque a ponente di Cipro ed a SE della nostra isola di Castelrosso, per eventuale intercettazione di incursioni di forze nemiche contro le isole del Dodecanneso.

In particolare il Smg *Sirena* operò dal 1° al 14 novembre e il Smg *Beilul* dal 16 al 29. Questi venne rilevato dal Smg *Onice* che rimase in agguato sino a tutta la prima decade del mese successivo.

Assai limitata invece fu l'attività delle nostre forze per missioni di agguato protettivo antisom — solo 2 missioni svolte in Alto Adriatico dai Smg *Bandiera* e *Squalo* nei giorni 14 e 15 novembre — mentre molto intenso continuò il traffico di nostri sommergibili con i porti dell'Africa settentrionale per trasporto di materiali di più urgente necessità. Vennero infatti svolte nel novembre ben 17 missioni-trasporto da parte di 16 sommergibili, alcuni dei quali, dopo l'effettuazione della mis-

sione-trasporto, furono impiegati in missioni offensive lungo le coste algerine.

Lo sbarco di materiali nei porti africani seguì ovviamente l'andamento delle operazioni in corso sul fronte terrestre. Così sino al 6 novembre lo sbarco avvenne nel sorgitore più vicino al fronte di combattimento, Tobruch, per poi ripiegare nei giorni successivi sui porti libici. In particolare 4 sommergibili giunsero a Tobruch il 4 novembre, nell'ordine: il Smg *Zoea* con 48 t di benzina in lattine, il Smg *Ascianghi* con 18 t di munizionamento, il Smg *Santarosa* con 69,7 t di munizionamento ed il Smg *Uarsciek* anch'esso con 19 t di munizioni. Detti carichi furono sbarcati tutti nello stesso giorno senza perdite. Da citare che nella navigazione di trasferimento da Messina a Tobruch il Smg *Ascianghi* aveva recuperato in mare, nella giornata del 3, 20 componenti di un aereo da trasporto tedesco caduto che aveva poi sbarcato a Tobruch. Lo stesso *Ascianghi* di ritorno da questa missione, dopo una breve sosta ad Augusta per effettuarvi i necessari rifornimenti, venne successivamente impiegato come abbiamo visto in azioni offensive lungo le coste algerine. Il Smg *Uarsciek* invece, avendo accusato nella navigazione di rientro alla base inconvenienti ad un motore termico, ottenne l'autorizzazione di appoggiare a Tripoli per le necessarie riparazioni, rientrando quindi a Messina il 16 del mese.

Il giorno 5 novembre giunse a Tobruch un solo battello, il Smg *Granito*, con 22,4 t di munizionamento. Ripartito lo stesso giorno, a scarico effettuato, per rientrare alla base, gli venne comunicato di portarsi lungo le coste algerine per contrastare gli sbarchi in corso, ma per necessità di rifornimenti, rientrò ad Augusta il giorno 8. Ripartitone poco tempo dopo il *Granito*, come già detto, rimase vittima dell'attacco di un sommergibile avversario mentre navigava a nord delle coste sicule per portarsi nel Mediterraneo occidentale.

Tre battelli giunsero sempre a Tobruch il giorno 6, nell'ordine: il Smg *Dessie* con 19,5 t di munizionamento, lo *Sciesa* con 84,8 t di munizionamento e 1 t di materiale chirurgico e il *Bragadino* con 69 t di munizionamento.

Questi furono gli ultimi sbarchi di materiali effettuati a Tobruch in quanto, con l'avvicinarsi del fronte di combattimento, la piazzaforte era già sottoposta a violenti attacchi aerei.

Durante uno di questi attacchi, effettuato nelle prime ore del pomeriggio del giorno 6, il Smg *Sciesa* (Ten. Vasc. Raul Galletti) che aveva quasi ultimato lo scarico del materiale, venne colpito da tre bombe che causarono un principio di incendio e gravi danni allo scafo, compromettendo la sua galleggiabilità.

Il sommergibile, che nell'attacco aveva subito la perdita di 23 uomini di equipaggio, venne pertanto portato ad incagliare su bassifondi del porto onde evitarne il completo affondamento. Fu distrutto, poco tempo dopo, all'abbandono della piazza.

Evacuata questa base il 13 novembre, gli sbarchi di materiali continuarono a ritmo intenso nei porti libici più occidentali.

Il mattino del 13 arrivò a Tripoli da Taranto il Smg *Atropo* con 45,8 t di munizionamento e materiale del genio, ripartendone a scarico effettuato il pomeriggio del giorno seguente. Il 15 arrivò ancora a Tripoli il Smg *Settimo* con 23,4 t di munizionamento, sbarcato senza incidenti lo stesso giorno, ed il pomeriggio del 16 il Smg *Delfino* trasportò a Buerat el Hsum 70,2 t di munizionamento. Ultimato lo sbarco del materiale nelle prime ore del 17, il *Delfino* rientrò a Taranto il 21.

La tarda sera del 17 giunse a Tripoli da Taranto il Smg *Micca* con 107 t di benzina sfusa nei doppifondi e 66 t di benzina in lattine, per complessive 173 tonnellate. Il 21 novembre il Smg *Santarosa* sbarcò a Buerat el Hsum 61 t di materiali di cui 25,4 t di benzina e 35,6 t di munizionamento. Da citare che il mattino del 21, mentre il *Santarosa* dirigeva per l'ingresso in porto, fu fatto segno al lancio di tre siluri da parte di un sommergibile avversario che il nostro battello evitò tuttavia con pronta manovra.

Il 22 il Smg *Menotti* sbarcò anch'esso a Buerat el Hsum, 28,8 t di munizionamento e 21,1 t di benzina in lattine, per complessive 49,9 tonnellate.

Il 24 arrivarono a Tripoli due battelli: il Smg *Toti* con 57,5 t di benzina e 3 t di olii lubrificanti, che ripartì il pomeriggio successivo con 2,5 t di valori della locale Banca d'Italia, e il Smg *Corridoni* con 54,7 t di benzina in lattine e 1,2 t di viveri. Ripartì anche esso per Taranto il pomeriggio del giorno successivo. Il 29 novembre, infine, arrivò sempre a Tripoli il Smg *Narvalo* con 38,2 t di munizionamento, 22,9 t di benzina in

lattine e 1,2 t di olii lubrificanti, per complessive 62,3 t, che sbarcò senza incidenti lo stesso giorno nonostante un violento attacco aereo condotto quel pomeriggio contro il porto.

Complessivamente furono quindi trasportate 955,9 tonnellate di materiali di cui 541,6 t di munizionamento; 402,6 t di benzina sfusa ed in lattine; 4,2 t di olii lubrificanti; 1,2 t di viveri e 6,3 t di materiali vari ivi comprese 2,5 t di valori retrocessi dalla filiale della Banca d'Italia di Tripoli, senza subire alcuna perdita nei carichi, mentre si registrò la perdita di un battello in conseguenza di attacco aereo.

Riepilogando l'intensa attività svolta in questo mese dalle nostre forze subacquee, essa può essere indicata in 62 missioni effettuate con impiego di 51 battelli. Di esse, 43 sono da considerare missioni con compiti prevalentemente offensivi e subordinatamente esplorativi; 2 come missioni di agguato protettivo antisom in acque metropolitane e 17 come missioni trasporto.

L'accertamento tuttavia dei risultati ottenuti nel corso dei 15 attacchi effettuati e culminati con il lancio di 48 armi ed 1 azione di cannoneggiamento, risulta peraltro assai arduo, considerando che in questo mese, nel solo Mediterraneo occidentale, le fonti ufficiali avversarie (inglesi ed americane) riportano le seguenti perdite o danneggiamenti gravi subiti ad opera delle forze aeree e navali italo-tedesche o da parte di apprestamenti difensivi francesi nei primi giorni dello sbarco:

- naviglio da guerra o ausiliario affondato: 22.245 t
- naviglio da guerra o ausiliario danneggiato: 55.021 t
- naviglio mercantile affondato: 94.335 tsl
- naviglio mercantile danneggiato: 36.691 tsl.

Comunque, secondo conferme sinora ottenute da fonti avversarie, l'aliquota delle predette perdite e danneggiamenti assegnabile con certezza alle azioni condotte dai nostri sommergibili è di almeno 3.440 t di affondamenti di unità belliche e di concorso nell'affondamento di 13.482 tsl; è molto probabile però che la cifra, specialmente per quanto riguarda il naviglio mercantile, sia notevolmente superiore.

Per contro nel corso della intensa attività svolta accusammo la perdita di 4 unità, una ad opera di sommergibile, due in

seguito a caccia antisom condotta da unità di superficie ed una conseguente ad un bombardamento aereo che impedì il ricupero dell'unità danneggiata. Le interruzioni di missioni per cause varie furono peraltro limitate a due, mentre non si registrò alcuna interruzione dovuta ad avarie conseguenti ad azioni antisom subite.

6. - MESE DI DICEMBRE 1942.

Nel dicembre, mentre il nostro fronte occidentale africano si andava stabilizzando all'incirca lungo il confine algero-tunisino in seguito all'afflusso di notevoli rinforzi, quello orientale era ancora in fase di fluttuazione ai confini della Tripolitania. Dopo una temporanea difesa sulla linea di El Agheila imbastita con le forze reduci dal lungo ripiegamento dall'Egitto e mentre stavano arrivando dall'Italia nuovi reparti e materiali, fu iniziato il 6 dicembre un ulteriore ripiegamento su Buerat che proseguì sino al 29 del mese, prodromo del definitivo abbandono della Tripolitania e del ripiegamento sulla linea fortificata del Mareth.

Sul fronte marittimo l'attività avversaria proseguì più intensa nel Mediterraneo occidentale per la necessità che gli anglo-americani avevano di rinforzare rapidamente il loro schieramento a terra, in vista di maggiori operazioni. Tuttavia anche nel Mediterraneo centro-orientale l'attività avversaria non fu meno importante e rivolta soprattutto ad un più consistente rafforzamento di Malta ed al ripristino dell'efficienza operativa di vari sorgitori, specie quelli cirenaici, sgomberati dalle forze italo-tedesche.

Nella prima decade del mese venne infatti effettuato un rifornimento di Malta facendovi pervenire, sotto scorta della 15^a divisione incrociatori e di numerosi cacciatorpediniere, un convoglio di 4 piroscafi ed una petroliera, mentre a Malta stessa veniva ricostituita la forza K su 2 incrociatori leggeri e 4 cacciatorpediniere con l'aggiunta di una flottiglia di motosiluranti, con il compito di insidiare ed attaccare i nostri traffici con il ridotto libico-tunisino.

Anche in questo mese pertanto la maggiore attività delle nostre forze subacquee fu svolta lungo le coste algerine, intesa a contrastare il rafforzamento delle forze avversarie sbarcate.

Come già detto esaminando le operazioni del mese precedente, 4 battelli si trovavano schierati ai primi di dicembre lungo le coste algerine di cui uno, il Smg *Nichelio*, nelle acque antistanti Capo Bougaroni e tre, Smg *Asteria*, *Dandolo* e *Giada*, schierati più a levante tra Cap de Fer e l'isola La Galite (vedere cartina n. 12). Di questi il solo Smg *Asteria* (Ten. Vasc. Dante Morone) ebbe occasione di avvistare, la sera del giorno 2, una formazione di 4 unità leggere in servizio di pattugliamento. Tuttavia dopo aver iniziato l'attacco fu costretto a desistere per contromanovra delle stesse unità che lo avevano a loro volta individuato. Successivamente, la sera del 4, durante la fase di emersione l'*Asteria* entrò in collisione con una unità leggera, probabilmente un cacciasommergibile, mentre nel contempo veniva fatto segno a raffiche di mitragliatrice. Ripresa l'immersione in acque profonde, il nostro sommergibile subì una violenta caccia con lancio di numerose bombe. Avendo riportato, però, nella collisione la totale inutilizzazione di parte della torretta, l'*Asteria* fu costretto a lasciare l'agguato.

Gli altri 3 battelli rientrarono alle rispettive basi tra il 4 e il 6 dicembre. Nel frattempo, tra il 2 e il 3 dicembre, altri battelli erano giunti in quelle acque, i Smg *Alagi* - *Bronzo* - *Galatea* - *Porfido* e *Volframio*. Contemporaneamente 3 battelli, i Smg *Corallo* - *Diaspro* e *Turchese*, venivano inviati in agguato nella zona antistante Ajaccio per contrastare eventuali azioni offensive di forze navali avversarie contro quella base ove era concentrato il traffico di nostre truppe e materiali destinati a completare l'occupazione della Corsica, iniziata dopo gli sbarchi alleati in Nord Africa.

Rivelatosi inconsistente il timore di operazioni offensive avversarie contro l'isola, lo schieramento venne tolto la sera del giorno 3.

I 5 battelli invece in agguato lungo le coste algerine continuarono le incursioni contro i principali porti occupati dagli Alleati, in special modo Bougie e Bona, ove peraltro rilevarono una sempre più intensa sorveglianza antisom sia da parte di unità navali sia da parte di aerei, sorveglianza che spesso impedì di condurre azioni offensive. In particolare il Smg *Porfido* (Ten. Vasc. Giovanni Lorenzotti) mentre pattugliava al largo dell'isola La Galite venne attaccato il mattino del giorno 6, alle ore 01.50, da un sommergibile avversario, risultato poi essere

il Smg *Tigris*, che effettuò contro di lui il lancio di due siluri. Colpito da una arma nel locale motori termici, il *Porfido* affondò in pochissimo tempo con quasi tutto l'equipaggio, nel punto lat. 38°10'N long. 08°35'E. Solo quattro uomini furono recuperati in mare dallo stesso sommergibile affondatore.

Il mattino del giorno 8 il *Volframio* (Ten. Vasc. Giovanni Manunta) in pattugliamento nelle acque di Bona, avvistò a distanza molto ravvicinata un cacciatorpediniere procedente ad alta velocità, contro il quale non poté condurre a termine l'attacco per improvvisa accostata del bersaglio poco prima del lancio. Sempre nelle acque di Bona, ove gli Alleati avevano dislocato alcuni incrociatori ed unità leggere di scorta per l'attacco alle nostre linee di comunicazione con la Tunisia, la sera del giorno 10 alle ore 19.12, il Smg *Bronzo* (Ten. Vasc. Cesare Buldrini) avvistò una sezione di incrociatori scortati da due cacciatorpediniere con rotta N. Portatosi a distanza di lancio dalle unità maggiori il *Bronzo* effettuò, alle ore 19.16, una salva di quattro siluri dovendo tuttavia disimpegnarsi in immersione subito dopo per la pronta contromanovra dei caccia. Punto del lancio lat. 37°14'N long. 08°03'E. L'unità udì, assai chiaramente, almeno l'esplosione di un'arma seguita poco dopo da altra forte esplosione e, riemersa tre ore dopo circa nelle stesse acque ove aveva condotto l'attacco, rilevò una vasta e densa nuvola di fumo acre e penetrante che poteva essere eventualmente ricollegata all'azione prima effettuata.

Mentre i quattro superstiti battelli di questo schieramento stavano lasciando le acque algerine, scalati nel tempo (il primo fu il Smg *Alagi* la sera dell'8 e l'ultimo il *Volframio* il giorno 15), giungevano nella zona compresa fra l'isola La Galite e Cap de Fer, altri 5 battelli, allo scopo di assicurare la continuità dei pattugliamenti offensivi lungo le coste e nelle immediate vicinanze dei principali porti. Un sesto battello, il Smg *Turchese*, che avrebbe dovuto far parte di questo gruppo, partito il 9 da Cagliari dovè rientrare alla base il giorno seguente per inconvenienti all'apparato motore.

Il giorno 11 prendevano posizione così i Smg *Argento* e *Corallo*, seguiti il giorno 12 dal Smg *Mocenigo*, il 14 dal Smg *Diaspro* e il 16 dal Smg *Malachite*. Come ormai nella prassi degli agguati lungo le coste algerine, alcuni battelli di questo gruppo effettuarono incursioni offensive specialmente contro i porti di

Bougie e Bona. In particolare nella notte sul 13 furono condotte due incursioni contro il porto di Bougie (Smg *Argento* e *Corallo*) e nella notte sul 14 una incursione contro il porto di Bona (Smg *Diaspro*). Queste operazioni, tuttavia, rivelarono la sempre maggiore difficoltà di pervenire sin nelle immediate vicinanze dei porti ove potevano essere individuati obiettivi da attaccare, causa la crescente sorveglianza antisom posta in atto dagli avversari. Infatti il Smg *Argento*, nell'avvicinamento alla rada di Bougie nella notte sul 13, fu avvistato da 4 unità leggere di vigilanza foranea che gli diedero caccia impedendogli di effettuare la ricognizione ordinata. Poco dopo il Smg *Corallo* (Ten. Vasc. Guido Guidi), che doveva effettuare quella stessa notte una ricognizione offensiva nella rada di Bougie, venne individuato ed attaccato da unità leggere nel punto lat. 36°58'N long. 05°07'E (circa 14 miglia a N del porto). Non essendo sopravvissuto alcun membro dell'equipaggio del nostro sommergibile, che risultò affondato in questa azione, non è dato di conoscere i particolari dell'azione stessa condotta prevalentemente dalla cann. inglese *Enchantress* che, secondo quanto riferito, rimase danneggiata nell'azione di speronamento del *Corallo*.

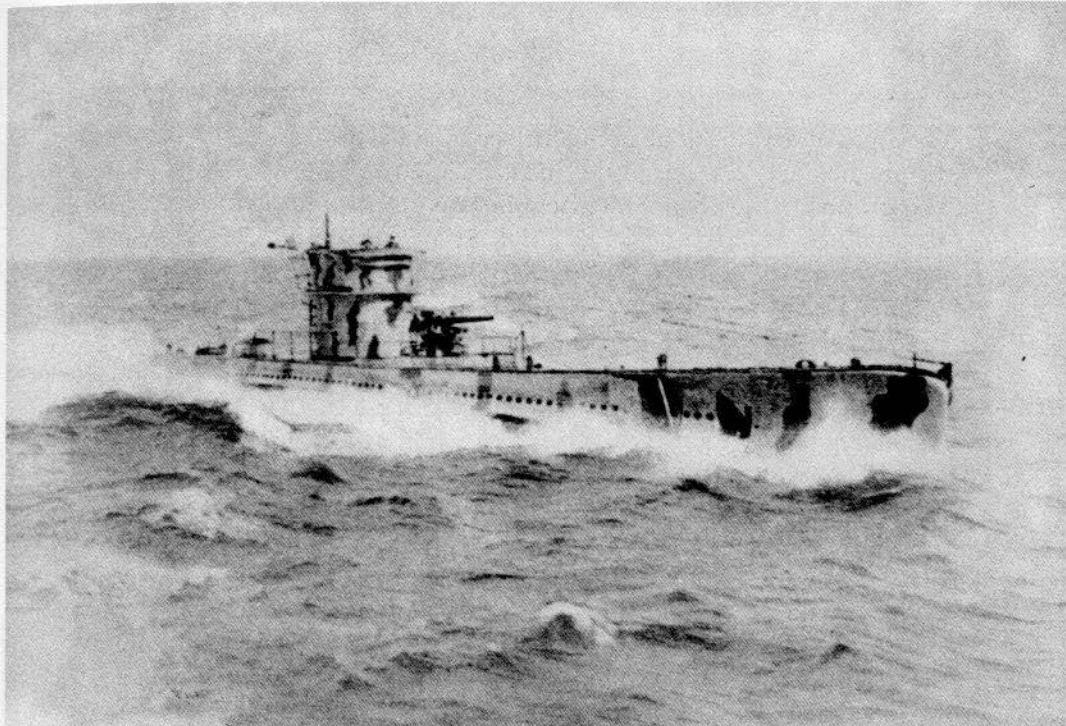
Un buon successo venne invece realizzato dal Smg *Mocenigo* (Ten. Vasc. Alberto Longhi), in agguato al largo di Bona, il mattino del giorno 14. Esso infatti avvistò alle ore 05.56, in lat. 37°30'N long. 08°13'E, un gruppo di quattro unità da guerra che apprezzò per Ct della classe « Tribal », naviganti in sezioni su due colonne e che dirigevano per rientrare a Bona al termine probabilmente di una incursione contro il nostro traffico nelle acque tunisine. Trovandosi in posizione favorevole per l'attacco, il *Mocenigo* riuscì a lanciare, due minuti dopo l'avvistamento e da breve distanza, quattro siluri contro l'unità di testa della sezione a lui più vicina, eseguendo subito dopo un rapido disimpegno in immersione per non essere a sua volta individuato, e non compromettere in tal modo l'esito dell'azione. Nel corso del disimpegno tuttavia, 59 secondi dopo il lancio, vennero udite distintissime e di poco intervallate due forti esplosioni.. Il nostro sommergibile rilevò anche intermittenza nel rumore generato dalle turbine delle unità di superficie, indice che qualcuna di esse si era fermata. Venti minuti circa dopo il lancio subì una breve caccia tuttavia senza conseguenze. Dalla documentazione avversaria, infatti, risulta che quel mattino circa all'alba, l'Inc *Argonaut* 5.450 t, ri-

sultò gravemente danneggiato in seguito al siluramento da parte di un nostro sommergibile in lat. 37°20' N long. 08°10' E, con quindi una leggera e giustificabile diversità nel punto dell'attacco. Evidentemente l'azione del Smg *Mocenigo* non fu condotta contro quattro Ct della classe « Tribal », come apprezzato, bensì contro due incrociatori classe « Dido », unità in quel periodo di tempo dislocate a Bona e che nelle loro linee generali potevano essere scambiate, nella incerta luce precedente l'alba, per Ct della classe « Tribal », e contro due cacciatorpediniere.

Rientrato alla base dopo l'azione per ricompletare la dotazione di siluri, il *Mocenigo* riprese due giorni dopo il pattugliamento nella stessa zona in collaborazione con i residui tre battelli del gruppo. Questo venne rinforzato però, a partire dal giorno 23, con altri 2 battelli — i Smg *Alagi* e *Giada* — in considerazione di importanti movimenti di traffico nemico nel frattempo segnalati. I sei battelli di questo gruppo furono richiamati alle rispettive basi entro il 24 dicembre senza che si verificassero avvenimenti di rilievo, ad eccezione di un attacco condotto la sera del 24 stesso, alle ore 19.55 in lat. 37°38,5' N lon. 08°11,5' E, da un sommergibile avversario contro il nostro *Mocenigo* in rientro e culminato con il lancio di un siluro e una breve azione di fuoco, fortunatamente senza conseguenze. Questo attacco, ricollegabile a quello effettuato il 6 dicembre precedente dal Smg *Tigris* contro il Smg *Porfido* e che costò la perdita della nostra unità, denunciava come gli avversari fossero ricorsi anche al pattugliamento antisom con sommergibili nelle zone di più probabile agguato delle nostre forze subacquee per contenerne la minaccia.

Poiché i nostri battelli ebbero tutti l'esplicito ordine di astenersi dall'attaccare altre unità subacquee, in considerazione sia del numero delle unità impiegate sia della contiguità delle zone di agguato spesso molto ristrette, essi si trovarono in effetti handicappati ogni qualvolta ebbero a fronteggiare azioni offensive di sommergibili avversari.

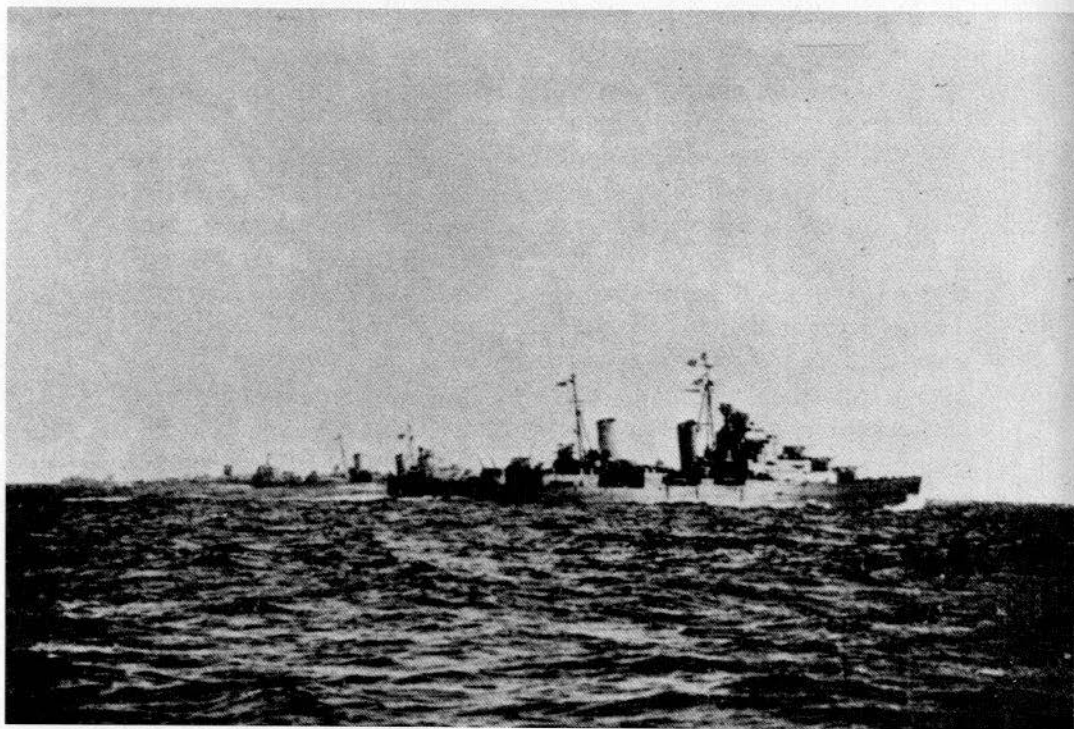
Gli ultimi giorni del mese, cioè dal 29 dicembre, 4 battelli ripresero il pattugliamento offensivo nelle acque algerine: il Smg *Alagi* in una zona a NE di Bona e i Smg *Argo*, *Giada* e *Dandolo* in una zona comune, ampia 60 miglia a ponente di Capo Carbon, per il controllo delle rotte costiere tra Algeri, Philippeville e Bona. Poiché queste missioni si prolungarono sino ai pri-



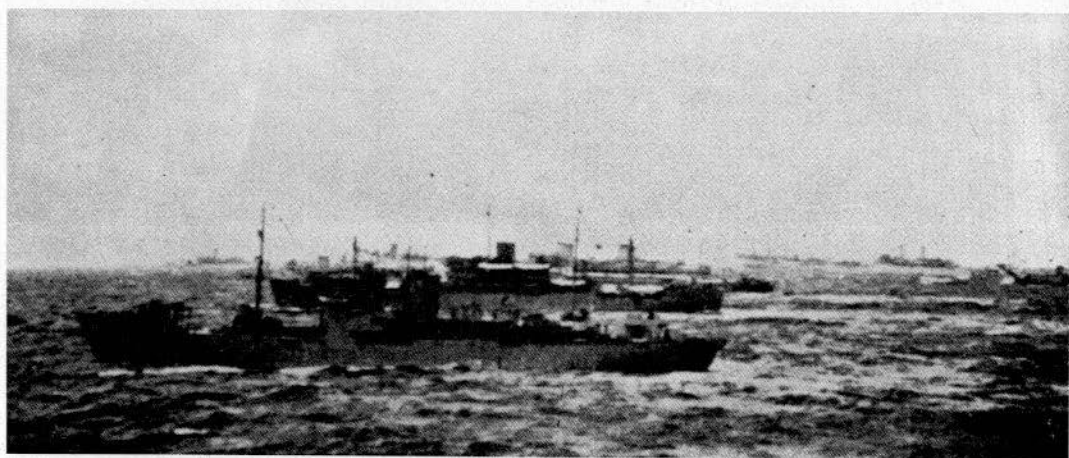
Il Smg Giada.



Il Smg Acciaio.



Unità della 15^a Div. Inc. britannica di scorta ad un convoglio.



Fase mediterranea della operazione « Torch ».

mi giorni del gennaio 1943, esse saranno nuovamente citate in quella disamina operativa.

Nonostante questa cospicua attività delle nostre forze subacquee nel Mediterraneo occidentale, una ulteriore attività, seppur ridotta, venne svolta sia nelle acque di Malta sia nel Mediterraneo centro-orientale. Nelle acque di Malta ove, come abbiamo già riferito, era stata ricostituita sin dal mese precedente la forza K di intervento contro il nostro traffico, effettuarono agguato dal 13 al 15 dicembre, in occasione di un passaggio di un nostro importante convoglio diretto a Tripoli, i Smg *Uarsciek* e *Topazio*, entrambi in due zone vicine, 50 miglia circa a sud dell'isola. Questi battelli ebbero occasione di avvistare forze avversarie. Dapprima il Smg *Topazio* (Ten. Vasc. Mario Patané) il giorno 14, alle ore 01.27 in lat. 34°49'N long. 14°35'E, rilevò 3 incrociatori procedenti in linea di fila e 2 cacciatorpediniere. Iniziato l'attacco contro il gruppo di unità maggiori, il *Topazio* fu costretto a desistere dall'azione per una accostata ad un tempo della formazione ed a tentare l'attacco contro i cacciatorpediniere di scorta che si presentavano tuttavia in posizione poco favorevole. Nonostante ciò il nostro sommergibile, alle ore 01.40, effettuò il lancio di tre siluri che i due cacciatorpediniere riuscirono ad evitare con una tempestiva manovra. Fu poi la volta del Smg *Uarsciek* (Ten. Vasc. Gaetano Arezzo della Targia) che qualche ora dopo avvistò, molto distanti, due unità leggere senza pertanto essere in grado di attaccare. Il mattino successivo tuttavia, alle ore 03.00 in lat. 35°08'N long. 14°22'E, l'*Uarsciek* riavvistò, questa volta a distanza ravvicinata, la formazione apprezzata composta da 1 incrociatore e 3 cacciatorpediniere che dirigeva verso Malta. Essendo in posizione favorevole il nostro sommergibile effettuò subito il lancio di due siluri poppiieri disimpegnandosi quindi in immersione, mentre venivano udite due forti esplosioni, probabile indice di scoppio delle armi. Precipitato a quota profonda nel corso della rapida immersione, il sommergibile fu riportato rapidamente in superficie dando aria ad un doppiofondo ma nella manovra affiorò con tutta la torretta, ciò che lo fece individuare dalle unità leggere di scorta che lo sottoposero immediatamente a violenta caccia. Inquadrato dalle esplosioni delle bombe, che provocarono varie entrate d'acqua a scafo, l'*Uarsciek* fu costretto a ritornare nuovamente in su-

perficie per dare eventualmente combattimento con il cannone e quindi autoaffondarsi.

Appena ultimata però l'emersione, il battello fu preso sotto un violento tiro di mitragliere e di cannoni delle unità avversarie che uccise il comandante, l'ufficiale in 2° e 16 uomini dell'equipaggio, mentre a rilento procedevano le operazioni di autoaffondamento predisposte. Catturato e preso a rimorchio dalle unità avversarie l'*Uarsciek*, alle ore 15.00 circa del 15 dicembre, scompariva definitivamente tra i flutti.

I superstiti uomini dell'equipaggio vennero raccolti dal Ct greco *Regina Olga* e dal Ct inglese *Petard*.

Nel Mediterraneo centro-orientale furono effettuati nel mese solo cinque agguati di cui tre nelle acque a ponente di Cipro — Smg *Onice* dal 29 novembre al 13 dicembre, Smg *Nereide* dal 13 al 27 dicembre e Smg *Ametista* dal 27 al 9 gennaio successivo — e due lungo le coste cirenaiche, prevalentemente a N di Ras Aàmer: Smg *Galatea* e *Aradam*. Questi due furono svolti negli ultimi cinque giorni di dicembre e proseguirono sino alla prima decade del gennaio successivo. Date anche le avverse condizioni meteorologiche stabilitesi in quel periodo di tempo nel Mediterraneo centro-orientale con forza di mare sino ad otto gradi della scala, le operazioni di questi sommergibili non dettero risultati positivi.

Oltre alle missioni con compiti offensivi sopra descritti, vennero effettuate nel corso del mese di dicembre 1942, 2 missioni di agguato protettivo antisom, 1 missione speciale per trasporto mezzi incursori e 10 missioni trasporto materiali in Africa settentrionale, di cui una interrotta per avaria.

Parteciparono alle due missioni di agguato protettivo antisom i Smg *Bandiera* e *Jalea* che, tra il 28 e il 31 dicembre, effettuarono agguati e ricerca antisom in Alto Adriatico al largo della costa istriana.

La missione speciale per trasporto mezzi incursori fu effettuata dal Smg *Ambra* (Ten. Vasc. Mario Arillo) che già nel maggio precedente aveva partecipato all'azione d'assalto contro la base di Alessandria.

Questa volta però oltre ai mezzi d'assalto ed ai relativi operatori, l'*Ambra* recava a bordo 10 operatori gamma o nuotatori di assalto, per un attacco in forze contro le unità da guerra e

mercantili anglo-americane presenti nella rada e nel porto di Algeri.

L'operazione ebbe inizio il 4 dicembre alle ore 14.52 con la partenza del sommergibile da La Spezia con a bordo i mezzi e gli uomini dei reparti d'assalto. Nelle prime ore del 9, dopo una navigazione in gran parte caratterizzata da avverse condizioni del mare, che avevano messo a dura prova la resistenza fisica dell'equipaggio e in particolare quella degli operatori d'assalto, l'*Ambra* si trovava nelle immediate vicinanze dell'obiettivo. Tuttavia per le avverse condizioni del mare che avrebbero ostacolato non solo un sicuro avvicinamento al punto previsto di fuoriuscita bensì anche un regolare svolgimento dell'azione dei reparti d'assalto, il C.te Arillo decise di rinviare l'operazione ad un più favorevole momento, iniziando un pendolamento occulto al largo dell'obiettivo da attaccare.

Il giorno 11, essendo le condizioni del mare notevolmente migliorate, l'*Ambra* riprese l'avvicinamento alla rada di Algeri ed alle ore 16,30 iniziò la fase più delicata dell'avvicinamento stesso, effettuato su bassi fondali, spesso navigando strisciando sul fondo per l'attraversamento di eventuali reti d'ostruzione ed in presenza di continua vigilanza antisom da parte di unità di superficie. Alle 21.45 giunse sul punto previsto, distante poco più di un miglio dall'imboccatura sud del porto su di un fondale di 18 metri. Effettuata tra le 22.25 e le 23.30 la fuoriuscita sia dei nuotatori d'assalto sia degli operatori dei mezzi incursori, l'*Ambra* attese sul posto, come convenuto, sino alle ore 02.54 del 12, l'eventuale rientro del personale incursore, dopodiché iniziò la manovra di disimpegno senza aver potuto recuperare alcun uomo anche perché nel frattempo fu rilevata una reazione di fuoco d'armi leggere e lancio di bombe di profondità, indizio sicuro dell'allarme suscitato tra le unità avversarie dall'azione dei nostri reparti d'assalto. Dopo una difficoltosa navigazione subacquea per allontanarsi dall'obiettivo, che comportò tra l'altro una collisione contro un imprecisato ostacolo avvenuta ad una quota di 30 metri, senza peraltro conseguenze per la tenuta d'immersione del battello, ed effettuata quasi sempre sotto una attiva ricerca condotta dalle unità cacciasommergibili della base attaccata, l'*Ambra* riemerse la sera del 12 a sufficiente distanza da Algeri proseguendo quindi per La Spezia ove giunse alle 11.20 del 15 successivo. Per quanto si riferisce alle azioni ed ai risul-

tati ottenuti dai nostri reparti di assalto in questa operazione, vedere il Volume XIV « I mezzi d'assalto ».

Il trasporto a mezzo dei sommergibili di materiali di prima necessità, per forza di cose quasi esclusivamente con destinazione Tripoli uno dei pochi porti rimasti nelle nostre mani dopo il lungo ripiegamento, proseguì intenso anche nel mese di dicembre. In considerazione tuttavia della grave minaccia aerea, la sosta in porto dei nostri battelli fu limitata allo stretto necessario per la scarica dei materiali. Il 1° dicembre giunse a Tripoli il Smg *Settimo* con 31,7 t di munizionamento ripartendone, a scarica effettuata, lo stesso giorno. Subentrò quindi una interruzione negli arrivi dovuta ad una avaria in mare accusata dal Smg *Otaria* che avrebbe dovuto anch'esso recare un carico di munizioni. Il 10 giunse il Smg *Settembrini* con 40,5 t di munizioni e il 12 il Smg *Delfino* sbarcò, questa volta a Buerat, 21,8 t di benzina in lattine, 38 t di munizioni e 1,5 t di olii lubrificanti, per complessive 61,3 tonnellate.

Seguì il 16, di nuovo a Tripoli, il Smg *Menotti* con 35,4 t di munizionamento 21 t di benzina in lattine, 12 t di olii lubrificanti e 0,5 t di materiale vario, per complessive 68,9 tonnellate. Il 19 il Smg *Settimo*, nuovamente, sbarcò 31,7 t di munizionamento e il 22 il Smg *Corridoni* recò 21,2 t di benzina sfusa, 24,3 t di benzina in lattine, 2,6 t di olii lubrificanti e 1,2 di viveri, per complessive 49,3 tonnellate. Il 25 giunse ancora il *Settembrini* con un carico di 45,4 t di munizioni ed infine il 27 arrivarono due battelli: il Smg *Otaria* con un carico di 23,3 t di munizionamento e 63 t di motorina, per complessive 86,3 tonnellate ed il Smg *Micca* con 108 t di benzina sfusa contenuta nei doppi fondi, 66,5 t di benzina in lattine e 0,9 t di materiali vari, per complessive 175,4 tonnellate. Il Smg *Otaria* ripartendo da Tripoli imbarcò, per il trasferimento in Italia, 10 prigionieri di guerra.

Nel complesso, quindi, nel corso delle 9 missioni trasporto condotte a termine furono trasportate, quasi tutte a Tripoli, 590,5 tonnellate di materiali così costituiti: 262,8 t di benzina; 246 t di munizionamento; 79,1 t di olii lubrificanti e 2,6 t di carico vario. I predetti materiali, che purtroppo rappresentavano una assai modesta aliquota in confronto alle reali necessità del momento, furono tutti sbarcati regolarmente e subito smistati verso il fronte di combattimento senza subire perdita alcu-

na nonostante le precarie condizioni di scarica dovute alle frequenti incursioni che l'aviazione avversaria effettuava contro i nostri porti, per cui il merito ricade pertanto anche sui valorosi equipaggi dei nostri sommergibili.

Riepilogando l'attività svolta nel mese dalle nostre unità subacquee, essa è sintetizzabile in 44 missioni effettuate di cui però solo 42 ultimate o parzialmente compiute essendosi registrate 2 interruzioni di missione (una di agguato offensivo ed una di trasporto) prima che l'unità avesse assunto lo schieramento previsto od effettuato lo scarico del materiale. I sommergibili impiegati furono invece 33. Del totale delle missioni, 31 ebbero compiti offensivi e subordinatamente esplorativi, 2 compiti prevalentemente antisom in acque metropolitane, 10 compiti di trasporto materiali ed una missione il compito del trasporto di mezzi incursori e di personale d'assalto.

Pur essendo stati ostacolati per buona parte del mese da avverse condizioni meteorologiche e da una sempre più attiva vigilanza aero-navale antisom nelle zone di pattugliamento, i battelli impegnati nelle missioni offensive condussero 4 attacchi culminati con il lancio di 13 armi, con il risultato accertato del grave danneggiamento di un incrociatore della classe « Dido » di 5.450 t, e con probabili minori ulteriori danneggiamenti.

Una unità avversaria inoltre, la Cv *Enchantress* di 1.190 t, rimase seriamente danneggiata nell'azione di speronamento di un nostro battello: il Smg *Corallo*. Subimmo, nel corso delle missioni, la perdita di 3 battelli (una per azione di sommergibile e due per azioni antisom di unità di superficie). Un battello infine, per collisione con una unità avversaria, fu costretto ad interrompere il pattugliamento offensivo prima del previsto termine.

Da sottolineare come l'effettuazione delle « incursioni offensive » nelle immediate vicinanze dei porti o delle rade nelle zone degli sbarchi da parte dei battelli impiegati in quelle acque, che mettevano a dura prova equipaggi e materiali, andavano ogni giorno di più acquistando carattere di sempre maggior difficoltà per il continuo progredire della difesa antisom avversaria, specie ravvicinata, che spesso precludeva ogni possibilità di successo ai nostri sommergibili.

Si concludeva così il secondo trimestre del 1942 nel corso del quale si era verificata una evoluzione strategica nel Mediterraneo che appariva sempre più di determinante importanza per l'esito finale del conflitto, almeno in questo bacino. Lo sforzo compiuto da entrambi i belligeranti sul fronte marittimo, indispensabile complemento della lotta condotta sul fronte terrestre, aveva portato ad operazioni di proporzioni sino allora sconosciute in Mediterraneo.

In tali circostanze le nostre unità subacquee, i cui limiti operativi apparivano sempre più chiari in confronto all'accrescersi dei mezzi e del perfezionamento tecnico dell'avversario, si prodigarono con il consueto elevato spirito aggressivo, sopperendo in maniere diverse al surclassamento progressivo delle proprie possibilità offensive ed ottenendo in vari casi lusinghieri successi come nel corso della battaglia di mezzo agosto.

Raffrontando l'attività svolta dai nostri sommergibili nel secondo semestre del 1942 con quella svolta nel semestre precedente, si rileva un sostanziale incremento dell'attività stessa nelle varie forme in cui essa fu espletata. Innanzi tutto il numero medio mensile di battelli impiegati nei vari tipi di missioni fu notevolmente superiore (32 anziché 22), incremento in parte dovuto al maggior numero di missioni trasporto materiali effettuate con 4.561,2 tonnellate di carichi sbarcati nel semestre nei sorgitori dell'Africa settentrionale, il che rappresenta una cifra record. Superiore anche il numero di missioni con compiti offensivi e quello di missioni per agguati protettivi antisom, mentre nel contempo si registrò un notevole incremento negli attacchi effettuati e nel numero di armi lanciate, con il risultato accertato, di 7.640 t di naviglio bellico affondato e 22.640 t di naviglio bellico gravemente danneggiato; 37.240 tsl di naviglio mercantile affondato e 22.305 tsl di naviglio mercantile danneggiato, oltre ad un aereo abbattuto e due sicuramente danneggiati, con un sensibile incremento quindi rispetto al precedente periodo. Purtroppo la maggior attività svolta, cui si è sinteticamente accennato, unitamente alla maggior virulenza dell'offesa antisom aero-navale avversaria, comportò un più elevato numero di perdite di nostri battelli, 13 rispetto ai 7 del semestre precedente, ed un maggior numero di interruzioni di missione, nel mentre l'apporto delle nuove costruzioni si mantenne pressoché costante, 8 anziché 7.

CAPITOLO III.

L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI

DAL 1-1-1943 AL 30-6-1943

1. - MESE DI GENNAIO 1943.

Il 3 gennaio 1943 aveva inizio sul fronte libico il previsto nostro ulteriore ripiegamento dalle posizioni di Buerat verso la prescelta linea difensiva del Mareth, che doveva concludere la grandiosa manovra in ritirata sviluppatasi lungo 2.500 Km quanti intercorrono tra El Alamein e la linea difensiva apprestata nella Tunisia meridionale. Questo, che potremo definire la seconda fase della manovra, fu imposto all'Alto Comando operativo dalla obiettiva valutazione delle forze e delle possibilità di contenere il più a lungo possibile l'impeto offensivo di quell'imponente complesso bellico quale l'VIII Armata britannica si era dimostrata di essere, tanto è vero che la ripresa dell'attività avversaria sul fronte di Buerat avvenne solo il 15 gennaio, contenuta dalle retroguardie delle nostre forze in ordinato ripiegamento. Abbandonato il campo trincerato di Tripoli il 23 gennaio, il grosso delle truppe raggiungeva il Mareth negli ultimi giorni del mese, mentre nel contempo veniva costituita con le residue forze nostre e quelle dell'*Afrika Korps*, la I Armata. Nel nord tunisino intanto era in via di rapida costituzione la V Armata tedesca destinata a contenere l'offensiva delle forze alleate sbarcate in Algeria, offensiva che di fatto era già stata arginata, almeno temporaneamente, al confine algero-tunisino.

Nel quadro strategico succintamente delineato il fronte marittimo non poteva non mantenere un carattere di prioritaria importanza per entrambi i belligeranti impegnati sia a rinfor-

zare rapidamente i rispettivi schieramenti, sia ad attaccare le comunicazioni dell'avversario. Così, mentre da parte nostra veniva compiuto uno sforzo eccezionale per portare in Tunisia il grosso delle forze e dei materiali della V Armata tedesca ed i rinforzi per la I Armata — i nostri sommergibili e i nostri convogli arrivarono a Tripoli sino quasi all'abbandono della piazza, dirottati successivamente verso i porti orientali tunisini — da parte avversaria proseguiva intenso il rifornimento e il potenziamento delle forze sbarcate, nonché la rapida rimessa in efficienza dei porti occupati, per l'avanzamento dei centri logistici. Nel contempo le forze leggere dislocate a Bona e a Malta, unitamente ai sommergibili ed alle forze aeree, effettuavano una sempre più gravosa pressione contro le nostre linee di rifornimento con il ridotto tunisino allo scopo di strozzare, il che però non avvenne, il cordone ombelicale che, seppur precariamente, poteva ancora assicurare una certa difesa delle nostre posizioni africane.

In siffatto quadro strategico la prevalente attività delle nostre forze subacquee venne concentrata, anche nel mese di gennaio 1943, lungo le coste algero-tunisine (vedi cartina n. 13).

Nei primi giorni del mese si trovavano in pattugliamento in quelle acque, come abbiamo accennato nella precedente disamina operativa del dicembre, 4 battelli e cioè l'*Alagi*, in una zona a NE di Bona, e i Smg *Argo* - *Giada* e *Dandolo* in una zona ampia 20 miglia dalla costa, compresa fra i meridiani 04° e 05°E. Questi ultimi tuttavia effettuarono successivi spostamenti verso levante in considerazione di segnalato traffico. Così il Smg *Dandolo* (Ten. Vasc. Giacomo Scano), il mattino del 1° gennaio alle ore 05.00 circa, avvistò in lat. 37°14'N long. 05°14'E (30 miglia circa a nord di Bougie) un grosso piroscafo scortato da due cacciatorpediniere contro il quale riuscì a lanciare da una distanza però piuttosto elevata (2.500 m) per la interposizione di una unità della scorta, quattro siluri angolati. Disimpegnatosi quindi in immersione, il *Dandolo* rilevò due scoppi dopo 110 secondi di corsa delle armi senza tuttavia aver potuto accertare l'esito del lancio. Dalla documentazione avversaria non è stato possibile ricavare elementi relativi a questa azione che consentano di esprimere un giudizio sull'esito dell'attacco. Quella sera il *Dandolo* venne richiamato alla base.

Lo stesso mattino del giorno 1 anche il Smg *Argo* (Ten. Vasc. Pasquale Gigli) in spostamento verso levante aveva avvistato, circa nella stessa zona del *Dandolo* ma un poco più a sud, traffico scortato. Aveva dovuto tuttavia desistere dall'attacco per la reazione delle scorte, subendo anzi in tale occasione una breve ma precisa caccia antisom. Dopo un pattugliamento verso levante sino all'altezza di Bona, l'*Argo* ebbe ordine di effettuare una ricognizione offensiva nella rada di Bougie nella notte sul 7 gennaio. Nell'effettuare tale incursione il nostro sommergibile avvistò, alle ore 00.54 del 7 in lat. 37°03N long. 05°12'E, un gruppo navale apparentemente composto da due unità maggiori, tipo « incrociatore » e quattro unità leggere tipo « caccia », che con rotte zigzaganti dirigeva per ponente. Portatosi a distanza utile di lancio dal presunto primo incrociatore (per la presenza della scorta laterale non gli fu possibile serrare maggiormente la distanza) l'*Argo* lanciò alle ore 00.59 quattro siluri, disimpegnandosi quindi in rapida immersione onde evitare di essere speronato da una unità della scorta che nel frattempo lo aveva avvistato. L'*Argo* subì ancora in questa occasione una precisa ma non prolungata caccia che determinò alcuni leggeri danni ad apparecchiature di bordo non compromettenti tuttavia la sua efficienza operativa.

Mentre i 3 battelli del primo schieramento lasciavano, tra il 5 e l'8 gennaio, le rispettive zone di pattugliamento, un secondo schieramento su 5 sommergibili veniva predisposto dal 4 gennaio nelle acque attorno all'isola La Galite per contrastare una presunta azione offensiva avversaria verso levante. Questo sbarramento però, al quale parteciparono i Smg *Argento* - *Avorio* - *Dandolo* - *Mocenigo* e *Malachite*, venne tolto la sera del 5 e tre dei battelli: i Smg *Argento*, *Avorio* e *Mocenigo*, spostati verso ponente sulle rotte di accesso da levante ad Algeri, mentre gli altri due rientravano alle loro basi. Il Smg *Argento* tuttavia, causa avaria ad un motore termico nella fase di spostamento, fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla base. Il Smg *Avorio* mentre dirigeva anch'esso per la nuova zona fu costretto, la sera del 9 alle ore 23.47, ad una rapida manovra di disimpegno per sfuggire ad un attacco aereo, nel corso della quale, per la non tempestiva chiusura del trombino aereazione motori termici, imbarcò una notevole quantità d'acqua.

Interrotta per tale motivo l'immersione, il sommergibile venne ancora attaccato dall'aereo con lancio di bombe e mitragliamento ma riuscì ugualmente a sventare ulteriori attacchi grazie alla precisa sua reazione di fuoco che obbligò l'aereo ad allontanarsi evidentemente colpito in parti vitali. Anche il Smg *Avorio* dové così interrompere lo spostamento ordinato e rientrare alla base.

Il solo *Mocenigo* pertanto poté eseguire l'ordinato spostamento verso ponente, giungendo nella zona a levante di Algeri la sera del 7. Qui pervenne poco dopo anche il Smg *Bronzo* partito da Cagliari.

I due battelli ricevettero ordine di effettuare, nel corso dei pattugliamenti lungo le più probabili rotte di traffico avversario, anche incursioni offensive nella rada di Bougie rispettivamente nelle notti sull'11 e sul 12 gennaio. Pur avendo avuto entrambi l'occasione di rilevare traffico scortato, specie nel pomeriggio del giorno 10, le avverse condizioni del mare impedirono di condurre azioni offensive.

Il mattino dell'11 poi il *Mocenigo*, mentre ricercava in superficie un convoglio precedentemente avvistato, venne fatto segno al lancio di bombe da parte di un aereo in perlustrazione antisom in quelle acque ed, a causa di una perdita di nafta per sconnessione delle casse a seguito dell'attacco aereo subito, fu costretto ad interrompere la missione. Effettuata, nella notte sul 12, la ricognizione offensiva nella rada di Bougie ostacolata dalla violenza del mare che aveva raggiunto forza 8, anche il *Bronzo* lasciò quella sera stessa l'agguato.

Altri 4 sommergibili avrebbero dovuto nei giorni successivi assumere, scaglionati nel tempo, agguato offensivo lungo le coste algerine. Ma per un complesso di circostanze tale nuovo sbaramento si limitò a due soli battelli. Il Smg *Volframio* infatti che avrebbe dovuto sostituire il *Bronzo* in fase di rientro, partito il giorno 11 da Cagliari, dové interrompere poche ore dopo la missione per inconvenienti di tenuta dei portelloni a scafo. Solo, quindi, il giorno 13 giunse in zona il Smg *Nichelio* seguito il giorno successivo dal *Giada*. Entrambi rilevarono subito una vivace sorveglianza antisom, specialmente aerea, che li obbligò a frequenti manovre di disimpegno.

La sera del 17 alle ore 19.20 circa, il Smg *Nichelio* mentre pattugliava in emersione nel punto di lat. 37°20'N long. 06°20'E

veniva attaccato da un aereo con lancio di varie bombe, cadute tutte vicino allo scafo, e con azione di mitragliamento. La pronta reazione di fuoco del sommergibile, che danneggiò visibilmente l'attaccante, costrinse tuttavia l'aereo ad allontanarsi. Lo scoppio ravvicinato delle bombe aveva però determinato una via d'acqua a scafo in corrispondenza della manovra abbattimento dei timoni prodieri che, pur non pregiudicando la presa d'immersione in quanto provvisoriamente tamponata con mezzi di bordo, consigliò il comandante a sospendere il giorno successivo la missione per riparare nella base l'avaria riportata.

Rimase così in pattugliamento lungo le coste algerine soltanto il Smg *Giada* mentre veniva predisposta la partenza da Cagliari, nelle prime ore del 18, del Smg *Tritone* (Cap. Corv. Paolo Monechi), battello di nuova costruzione che aveva da poco ultimato l'addestramento preliminare e quindi alla sua prima missione di guerra.

Purtroppo questa ebbe un rapido quanto tragico epilogo. Infatti già nella giornata del 18 gennaio, durante la fase di trasferimento verso la zona di agguato, il *Tritone* fu attaccato da un aereo avversario con lancio di alcune bombe, senza però riportare danni in quanto riuscì a disimpegnarsi in immersione prima che l'aereo attaccante potesse ripetere un attacco più efficace e preciso. Il giorno successivo, il 19, giunto nella zona assegnata nelle vicinanze di Capo Carbon, il sommergibile avvistò nelle prime ore del pomeriggio un convoglio scortato contro il quale diresse all'attacco. Scoperto tuttavia dalle unità di scorta durante la manovra per passare a quota periscopica sotto la linea delle scorte stesse per portarsi a distanza ravvicinata dal gruppo dei piroscafi, venne sottoposto immediatamente a nutrito lancio di bombe di profondità il cui scoppio determinò una serie di gravi avarie a bordo compromettenti la tenuta d'immersione del battello che, nel frattempo, si era disimpegnato in quota. Costretto così ad emergere, il comandante predispose una azione col cannone prima di autoaffondare eventualmente il battello, ma giunto questo in superficie già molto appoppato per la massa di acqua imbarcata, venne sottoposto ad intenso fuoco d'armi leggere che provocò numerose vittime tra l'equipaggio. Poco dopo, alle ore 15.30 circa, il *Tritone* affondava con 26 uomini a bordo che non avevano fatto in tempo a fuoriuscire dal battello nel breve periodo che era rimasto in superficie. Punto pre-

sumibile di affondamento lat. 37°05'N long. 05°22'E. Altri 26 uomini dell'equipaggio tra cui il comandante, molti dei quali feriti, vennero recuperati in mare dalle unità attaccanti tra le quali erano le corvette canadesi *Antelope* e *Port Arthur*.

L'accertato aumento tuttavia del traffico avversario in questo periodo consigliò l'Alto Comando dei sommergibili ad intensificare i pattugliamenti offensivi lungo le coste algerine, impiegando anche battelli che avevano già effettuato una o più missioni nei giorni precedenti e che pertanto non avevano beneficiato del previsto turno di riposo.

Il giorno 21 presero così posizione nella zona compresa fra Capo Carbon e Capo Bougaroni i Smg *Avorio* e *Malachite* e il 22 vi giunsero anche i Smg *Argento* e *Dandolo*, mentre quel giorno stesso il Smg *Bronzo* iniziava un pattugliamento offensivo a ponente del meridiano 05° E, in posizione quindi più ravvicinata ad Algeri. Il Smg *Giada*, invece, che aveva operato in quella zona sin dal 14 precedente, iniziava una ricerca verso levante prima di rientrare alla base. Tutti questi battelli accusarono subito una maggiore virulenza dell'offesa aerea avversaria, sia diurna sia notturna, indizio di passaggio di convogli che in effetti furono in parte avvistati ed attaccati dalle nostre unità.

Infatti già la sera del 21 il Smg *Argento* (Ten. Vasc. Renato Frasca), mentre stava per raggiungere la zona assegnata, venne attaccato da un aereo con ripetute azioni di mitragliamento, ma il sommergibile riuscì, con il fuoco delle proprie armi, a colpire più volte l'attaccante facendolo desistere da ulteriori azioni. Dopodiché si disimpegnò in immersione. Poche ore dopo però, circa alle ore 04 del 22 in lat. 37°58'N long. 06°15'E, venne nuovamente attaccato da altro aereo con lancio di bombe e mitragliamento. Ancora una volta il preciso fuoco di interdizione del nostro sommergibile riusciva a colpire più volte l'aereo che, incendiato, precipitava in mare esplodendo. Altro attacco aereo era stato nel frattempo subito nella stessa zona dal *Giada*, in trasferimento verso levante, che riportava solo qualche danno allo scafo leggero.

Il primo avvistamento di convoglio venne effettuato quel mattino stesso, alle ore 03.40 circa, dal Smg *Dandolo* (Ten. Vasc. Giacomo Scano) in lat. 37°25'N long. 06°06'E (25 miglia a NW di Capo Bougaroni) che rilevò alcuni piroscafi di vario tonnell-

laggio, in formazione piuttosto serrata si da formare quasi un unico bersaglio, scortati da varie unità leggere. Non avendo potuto serrare le distanze per la presenza delle scorte il *Dandolo* lanciò, alle ore 03.49 da circa 3000 metri, una salva di quattro siluri angolati, prendendo quindi l'immersione per sottrarsi alla reazione avversaria e venendo poco dopo sottoposto a violenta quanto precisa caccia che determinò qualche leggera avaria a bordo.

Poco dopo l'azione del *Dandolo* anche il Smg *Malachite* (Ten. Vasc. Alpinolo Cinti), schierato più a sud, avvistò alle ore 04.55 il convoglio, in lat. 37°13'N long. 06°84'E, che con rotta 120° dirigeva presumibilmente verso Bona. Iniziato l'attacco e giunto a distanza ravvicinata dalla unità di scorta laterale al convoglio, il *Malachite* lanciò alle ore 05.18 quattro siluri elettrici con apertura di salva contro un grosso cacciatorpediniere (distanza al lancio 1000 metri) disimpegnandosi quindi in immersione essendo stato a sua volta avvistato dal caccia. Mentre il sommergibile si disimpegnava in quota vennero udite, dopo 80 secondi di corsa delle armi, due forti esplosioni attribuite allo scoppio dei siluri.

Di queste due azioni però non si trova riferimento alcuno nella documentazione avversaria per cui è arduo esprimere una valutazione in merito ai risultati raggiunti.

Il *Malachite* la sera del 22 lasciò la zona per rientrare alla base. Il giorno successivo il *Giada* (Ten. Vasc. Gaspare Cavallina) avvistò alle ore 19.50 in lat. 36°58'N long. 05°43'E (30 miglia a ponente di Capo Bougaroni) un grosso piroscafo, ritenuto un trasporto truppe, che con scorta di due caccia dirigeva per ponente. Iniziato l'attacco lanciò alle ore 19.57 contro il grosso bersaglio, da distanza ravvicinata, quattro siluri dotati di speciale acciarino magnetico, detto SIC, regolati pertanto a sette metri di profondità, disimpegnandosi quindi in immersione. Anche in questa occasione furono udite chiaramente, dopo i regolari tempi di corsa delle armi, due forti esplosioni seguite successivamente da altra cupa esplosione. L'apprezzamento di aver colpito il bersaglio fu convalidato maggiormente poco dopo quando, riemerso all'incirca nella zona dell'azione per la mancanza di reazione avversaria, il sommergibile avvistò due unità leggere apparentemente ferme ed impegnate a dare soccorso. Non tro-

vandosi tuttavia cenno di questa azione nella documentazione avversaria non è possibile per il momento pronunciarsi sui risultati ottenuti.

Quella sera stessa lasciarono la zona il *Dandolo* e l'*Avorio* entrambi per sopraggiunti inconvenienti a meccanismi di bordo. Rimanevano in tal modo in pattugliamento soltanto i Smg *Argento* e *Bronzo* poiché il *Giada*, ormai al termine della sua missione, stava rientrando alla base. Tuttavia il 24 riprendeva il pattugliamento offensivo nella zona di Capo Bougaroni il Smg *Mocenigo* (Ten. Vasc. Alberto Longhi) che rilevò anch'esso traffico scortato effettuando il mattino del 26, senza successo, un lancio di due siluri contro un piroscafo. Negli ultimi giorni del mese i Smg *Acciaio* e *Platino* si schierarono a ponente del *Mocenigo* nelle acque di Capo Carbon. Due di questi battelli ebbero occasione di effettuare azioni. Il Smg *Platino* (Ten. Vasc. Vittorio Patrelli Campagnano) infatti avvistò, intorno alla mezzanotte del 29 in lat. 36°56'N long. 5°40'E, un convoglio scortato diretto a levante. Portatosi a distanza ravvicinata lanciò alle ore 00.17 del 30 quattro siluri contro una sezione delle scorte rilevando visivamente lo scoppio delle armi (due contro una unità leggera, una contro altra unità leggera e la quarta contro un bersaglio non precisato). Pochi minuti dopo questa azione il *Platino* riuscì a lanciare altri due siluri contro un piroscafo di medio tonnellaggio rilevando, anche in questo caso, l'esplosione di almeno un'arma. Fonti britanniche riportano che nel corso di queste azioni andò perduta la Cv *Samphire* di 1.015 t nel punto lat. 37°07'N long. 05°32'E, con un leggero giustificabile divario quindi nella posizione.

Qualche ora dopo, alle ore 04.50 del 30, il Smg *Mocenigo* in agguato più a levante del *Platino* riavvistò in lat. 37°16'N long. 06°08'E probabilmente lo stesso convoglio già attaccato dal *Platino*, o parte di esso, che procedeva verso levante. Portatosi a distanza utile di lancio dal gruppo dei piroscafi, il *Mocenigo* lanciò, alle ore 04.54 da 1600 metri di distanza, una salva di quattro siluri contro la terza unità mercantile della colonna a lui più vicina, disimpegnandosi quindi in immersione. Anche in questa occasione furono udite assai chiaramente tre forti esplosioni dopo il previsto tempo di corsa delle armi senza peraltro poter accertare i risultati dell'attacco.

Pochi minuti dopo l'azione il nostro sommergibile venne sottoposto a breve ma violenta caccia alla quale l'unità riuscì a sottrarsi allontanandosi verso nord.

Quello stesso giorno lasciavano il pattugliamento lungo le coste algerine il *Platino*, il *Mocenigo* e l'*Argento*; mentre continuavano il loro agguato l'*Acciaio* e il *Bronzo*, che verranno di nuovo citati nella disamina operativa del mese di febbraio.

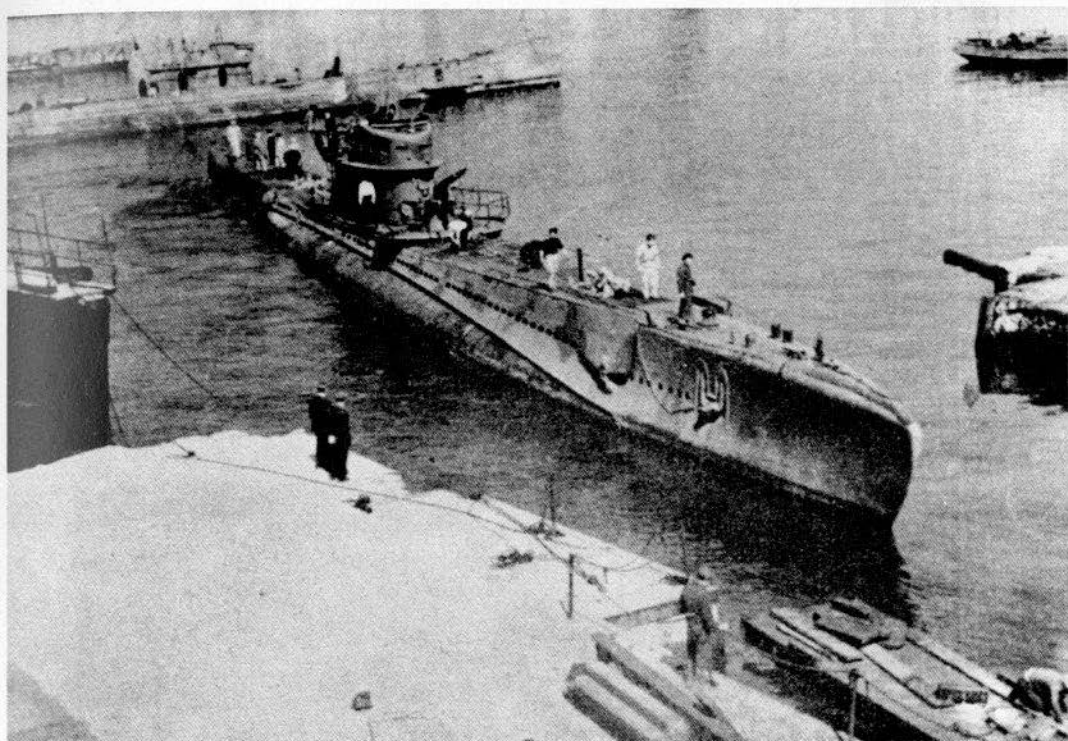
Nelle acque di Malta non fu svolta in questo mese alcuna attività da parte delle nostre forze subacquee. Una programmata missione del Smg *Turchese*, a sud dell'isola, venne interrotta per incidenti di navigazione poco dopo l'inizio. Una modesta attività fu continuata invece sia lungo le coste cirenaiche sia nel Mediterraneo orientale a ponente di Cipro. Il permanere peraltro di avverse condizioni meteorologiche in tutto il Mediterraneo centro-orientale, con forza di mare anche sino ad 8, non consentì ai nostri battelli ivi schierati di ottenere alcun risultato. Lungo le coste cirenaiche, nelle acque a nord di Apollonia, i Smg *Ascianghi* e *Beilul* rilevarono rispettivamente il 6 e il 9 gennaio i Smg *Galatea* e *Aradam*. Rimasero in agguato, l'*Ascianghi* sino al 18 e il *Beilul* sino al 21 gennaio, senza rilevare alcunché d'importante, ostacolati in questo anche dalle avverse condizioni del mare. Una ulteriore missione del *Turchese* in queste acque per sostituire il *Beilul* in fase di rientro, venne annullata da Maricosom quando il sommergibile stava già per entrare in zona.

Nel Mediterraneo orientale, nelle acque a ponente di Cipro, il Smg *Nereide* sostituì il 9 gennaio il Smg *Ametista*, venendo a sua volta rilevato il 18 dal Smg *Onice* che pattugliò sino alla fine del mese. Anche questi tre sommergibili non effettuarono avvistamenti, ostacolati essi pure da cattive condizioni del mare. Da citare che il Smg *Onice*, nella fase di rientro alla base di Lero, avvistò la notte del 31, nelle vicinanze di Rodi, un sommergibile avversario contro il quale non riuscì a condurre a termine l'attacco iniziato per l'avvenuto disimpegno dell'unità avversaria.

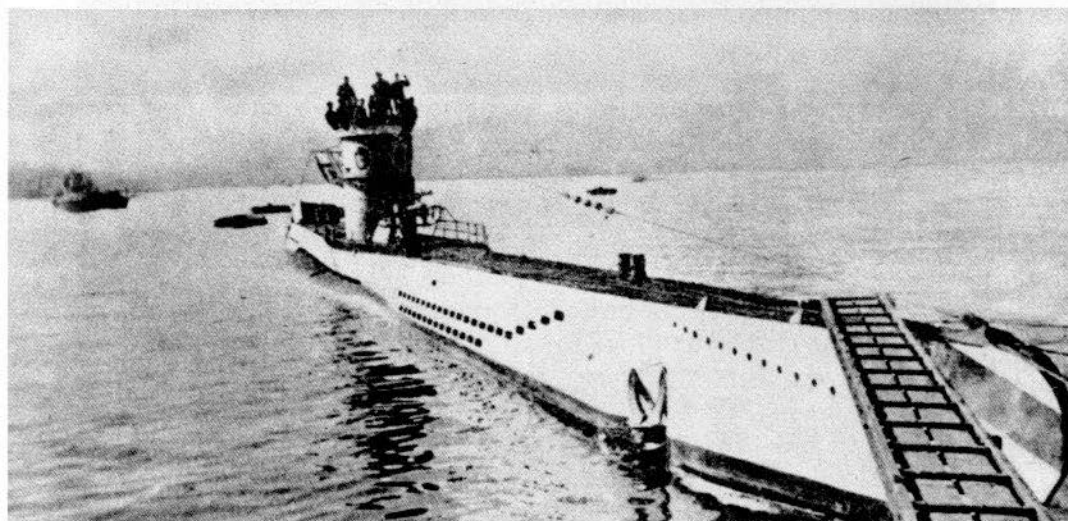
Nessuna missione di agguato protettivo nelle acque nazionali venne effettuata nel mese mentre proseguirono invece, nonostante lo sfavorevole evolvere della situazione sul fronte terrestre africano, le missioni per trasporto materiali. Sino a quando la situazione lo consentì, gli sbarchi furono effettuati a Tripoli, successivamente si ripiegò sui porti tunisini più meridionali.

Il giorno 2 gennaio arrivò a Tripoli il *Delfino* con un carico di 39,5 t di munizionamento, 20 t di benzina e 16 t di motorina, per complessive 75,5 tonnellate. Da citare che il giorno prima, nella navigazione di trasferimento, il *Delfino* aveva avvistato da posizione favorevole due cacciatorpediniere che però non aveva potuto attaccare in considerazione del carico che aveva a bordo. Effettuato lo sbarco del materiale, il *Delfino* ripartiva da Tripoli lo stesso giorno 2 diretto a Taranto. Nessun arrivo si verificò quindi sino al giorno 12 quando il Smg *Settimo* sbarcò, sempre a Tripoli, 33 t di munizionamento. Il giorno 13 fu la volta del Smg *Narvalo* (Ten. Vasc. Ludovico Grion) che vi sbarcò 23,6 t di benzina in lattine e 30,6 t di munizionamento, per complessive 54,2 tonnellate. Imbarcati 11 ufficiali inglesi prigionieri di guerra e la loro scorta nonché 6 ufficiali italiani che rimpatriavano, il *Narvalo* ripartì da Tripoli la sera del 13 per rientrare in Italia. Il pomeriggio del 14 però, alle ore 13,45, il sommergibile mentre si trovava in navigazione in superficie a circa 140 miglia a SE di Malta venne attaccato da un aereo avversario con lancio di bombe che determinarono avarie compromettenti la possibilità di immersione del battello nonché la messa fuori uso dei motori termici. Rimasto immobilizzato il *Narvalo* predispose l'autoaffondamento, operazione che avvenne alle ore 14.30 in lat. 34°08'N long. 16°34'E sotto il tiro di 2 cacciatorpediniere: i Ct britannici *Pakenham* e *Hursley* accorsi nel frattempo su chiamata dell'aereo attaccante. Essi provvidero poi a recuperare vari superstiti tra cui 32 dei 60 membri componenti l'equipaggio del sommergibile e 3 ufficiali inglesi delle 22 persone di passaggio imbarcate a Tripoli.

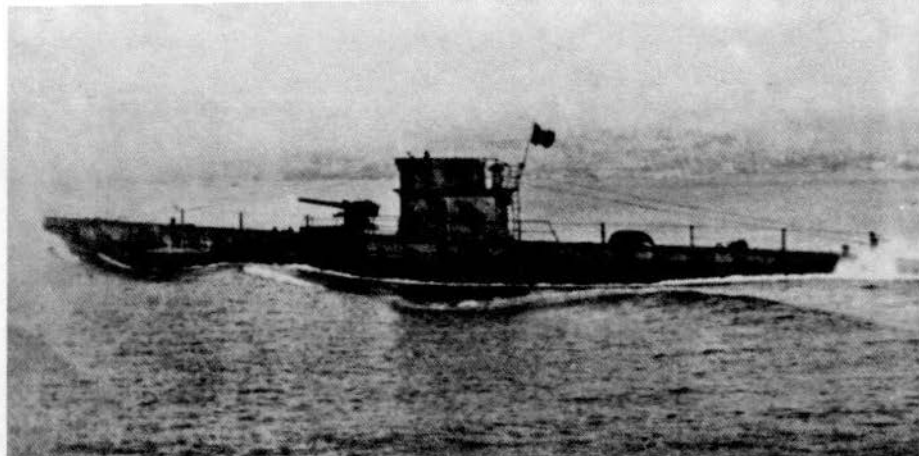
Il successivo sbarco di materiali si ebbe il 16 gennaio e sempre a Tripoli, in quanto il Smg *Santarosa*, partito il 13 da Taranto, dovè rientrare il giorno successivo per avarie a materiali di bordo. Il 16 pertanto giunse il Smg *Otaria* con 22 t di munizionamento e ne ripartì lo stesso giorno con altri prigionieri di guerra e la loro scorta. Il 19 gennaio doveva quindi arrivare il Smg *Santarosa* (Ten. Vasc. Giuseppe Simonetti) con un carico di 20,7 t di benzina, 1,8 t di olii lubrificanti e 40,8 t di munizionamento, per complessive 63,3 tonnellate. Giunto però in prossimità del porto, il mattino del 19 alle ore 06.20, il sommergibile incagliò sulle secche di Kaliuscia per cui fu necessario sbarcare il carico su bettoline inviate sul posto dal Co-



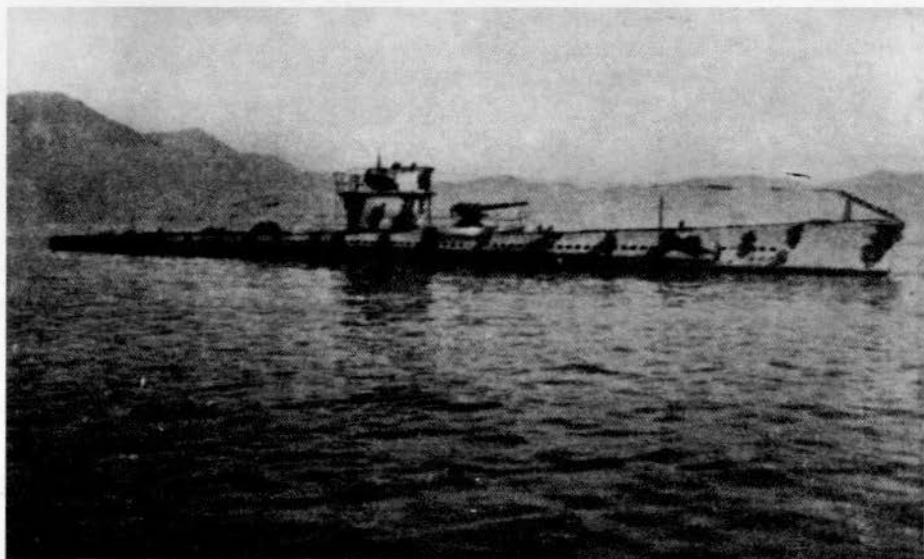
Il Smsg *Argo* entra in bacino dopo una missione di guerra.



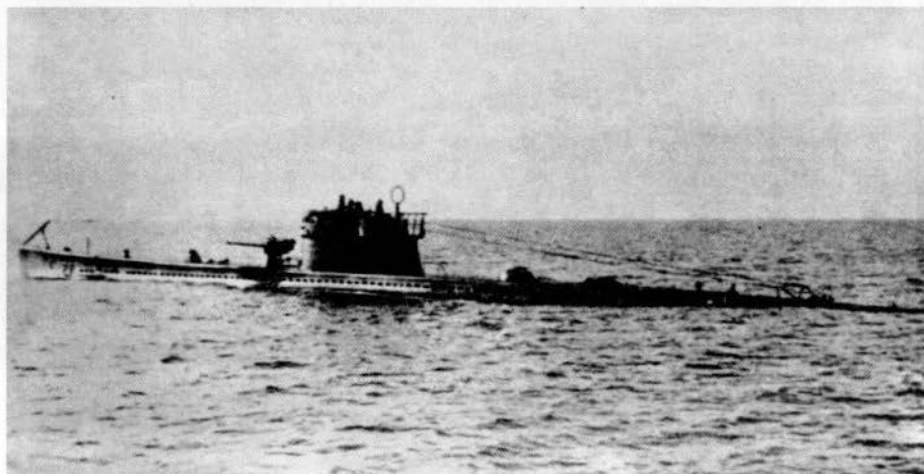
Arrivo di un Smsg tedesco in un porto italiano.



Il Smg *Avorio*.



Il Smg *Platino*.



Il Smg *Axum*.

mando Marina di Tripoli, mentre si iniziavano le operazioni di disincaglio. Sopraggiunta la notte senza aver potuto rimettere il battello in condizioni di galleggiabilità, esso venne fatto segno a ripetuti attacchi da parte di motosiluranti nemiche che riuscirono a colpirlo con un siluro, rendendo quindi impossibile il suo recupero. Nella previsione pertanto del prossimo abbandono della piazza, il Comando Marina di Tripoli predispose la sua definitiva distruzione a mezzo di cariche esplosive, operazione che venne eseguita il giorno 20. Fu questa del *Santarosa* l'ultima missione trasporto che i nostri sommergibili svolsero con Tripoli in quanto, evacuata il 23 gennaio la piazza, la successiva missione fu svolta con il porto tunisino di Sfax. Qui infatti giunse il 23 gennaio il Smg *Zoea* con un carico di 35 t di munizionamento, 5,6 t di viveri e 0,4 t di materiale vario, per complessive 41 tonnellate.

Una ulteriore missione trasporto che avrebbe dovuto effettuare il Smg *Corridoni*, partito da Taranto il 17 gennaio con un carico di 54,7 t di benzina e munizionamento per Zuara, venne interrotta per ordine di Maricosom ed il sommergibile rientrò ad Augusta il 23.

Complessivamente furono pertanto sbarcate nei porti libico-tunisini, nel corso del gennaio 1943, 288,3 tonnellate di materiali costituiti da 63,6 t di benzina; 17,8 t di motorina e olii lubrificanti; 200,9 t di munizionamento; 5,6 t di viveri e 0,4 t di materiali vari.

L'attività svolta dalle nostre forze subacquee in questo mese è pertanto sintetizzabile nelle seguenti cifre: 29 missioni con compiti offensivi e subordinatamente esplorativi (non considerando 2 missioni interrotte per inconvenienti a materiali di bordo poco dopo la partenza delle unità dalle basi) e 7 missioni di trasporto materiali, per un totale di 36 missioni, con un impiego complessivamente di 28 unità. Vari furono anche in questo mese gli attacchi effettuati — 9 — culminati con il lancio di 32 armi, il risultato accertato dell'affondamento di una unità leggera di scorta di 1.015 t e probabili ulteriori minori danneggiamenti non riferiti nella documentazione avversaria. I motivi dei modesti risultati possono in parte essere rintracciati anche nelle avverse condizioni meteorologiche che in quel mese si registrarono in quasi tutto il Mediterraneo.

Da considerare inoltre che nel corso delle varie missioni, specie quelle con compiti offensivi svolte lungo le coste algerine, molti nostri sommergibili accusarono, soprattutto in coincidenza del passaggio di convogli, una maggiore offesa aerea che si manifestò in numerosi attacchi sia diurni sia notturni contro le nostre unità. Queste azioni, nel corso delle quali fu sicuramente abbattuto un aereo e danneggiati gravemente almeno altri due, determinarono, per le avarie riportate dai nostri battelli, la interruzione di 2 missioni prima del limite previsto.

L'attività svolta dai nostri sommergibili in condizioni di sempre maggior contrasto aereo-navale avversario comportò inoltre la perdita di 3 unità sulle 28 impiegate, perdite assegnabili tutte ad azioni di unità leggere di superficie, anche se in un caso vi fu la cooperazione di aereo ed in altro caso la concomitanza di un incaglio. Tra queste una si riferisce ad unità di nuova costruzione, l'unica entrata in servizio nelle forze subacquee nel gennaio 1943.

2. - MESE DI FEBBRAIO 1943.

Nel febbraio 1943, mentre la nostra I Armata stava sistemandosi a difesa sulla linea del Mareth in attesa dei prevedibili ulteriori attacchi che l'VIII Armata britannica avrebbe condotto in concomitanza con le forze alleate sbarcate in Algeria, procedeva a ritmo intenso e da ambo le parti il rafforzamento delle rispettive posizioni mercè l'afflusso di nuovi contingenti di truppe e di materiali di ogni genere. Andava tuttavia sempre più chiaramente delineandosi la crescente difficoltà per noi di fare affluire regolarmente i rifornimenti di uomini e materiali per le aumentate possibilità di offesa aereo-navale che il nemico poteva esercitare contro le nostre linee di comunicazione confluenti ai pochi porti tunisini, generalmente inidonei ad espletare il gravoso compito. Per contro, sia a levante che a ponente del nostro ridotto tunisino, il nemico poteva disporre di ottimi e bene attrezzati porti — il nostro porto di Tripoli venne rimesso in buona efficienza a metà febbraio, data con la quale il porto riprese una possibilità di scarica di 2.700 tonnellate giornaliere — nonché di una maggior sicurezza di traffico grazie soprattutto alla riconquistata supremazia aerea. Né fu tralasciato, da par-

te avversaria, l'ulteriore rafforzamento di Malta che d'ora innanzi rappresenterà ogni giorno di più la posizione chiave della situazione strategica nel Mediterraneo centrale. Nel mese di febbraio quindi, mentre si verificava una battuta d'arresto nelle operazioni militari sui fronti terrestri, intensa proseguiva l'attività sul fronte marittimo da parte di entrambi i belligeranti.

Per quanto riguarda l'attività avversaria, sia nel Mediterraneo occidentale sia in quello centro-orientale, essa si esplicò prevalentemente nella prima decade del mese. Infatti, tra il 4 e l'8 febbraio, fu effettuato il passaggio di un grosso convoglio da Gibilterra verso i porti algerini con la scorta della forza H che, ad operazione ultimata, sostò qualche tempo ad Algeri. Nello stesso periodo di tempo, esattamente il 6 febbraio, partiva da Alessandria un convoglio di 5 piroscafi con scorta di 12 cacciatorpediniere diretto a Malta. Incontrato all'altezza circa di Bengasi da unità della forza K dislocate a Malta, il convoglio giunse a destinazione senza subire perdite. Tuttavia, oltre a questi citati movimenti in forze, ulteriore attività di traffico, sia pur più modesta, venne svolta praticamente per tutto il mese specie sulla rotta Alessandria - Tobruch - Bengasi - Tripoli, che poteva usufruire della riapertura al traffico dei nostri porti libici.

Nel quadro di questa attività avversaria le nostre forze subacquee furono impiegate nel mese prevalentemente in due zone: lungo le coste algerine tra i meridiani 04° e 07° E e nelle acque adiacenti al golfo della Sirte in vicinanza dell'atterraggio a Capo Misurata della rotta Alessandria - Tripoli (vedi cartina nn. 14).

Come già citato nella disamina operativa del mese precedente, 2 battelli, i Smg *Bronzo* e *Acciaio*, si trovavano schierati i primi giorni di febbraio a cavallo del meridiano 05°E, al largo di Capo Carbon, per controllo delle rotte da ponente per Bougie-Philippeville e Bona.

Entrambi effettuarono successivi spostamenti verso levante, per l'intercettazione di traffico segnalato. Il *Bronzo* tuttavia, la sera del 4, causa difettoso funzionamento dei motori termici ed in considerazione del prolungato periodo di missione già effettuato, fu autorizzato a rientrare alla base. L'*Acciaio* (Ten. Vasc. Ottorino Beltrami), spostatosi nel frattempo nella zona di Capo Bougaroni, poté effettuare un'azione contro un presunto cacciatorpediniere. Avvistata infatti, alle ore 23.27 del 7 in lat.

37°22'N long. 06°14'E, una unità leggera apprezzata essere un Ct del tipo « Jervis », apparentemente isolata e diretta verso ponente, l'attaccò con il lancio di due siluri, che però mancarono il bersaglio ed esplosero a fine corsa. Era in effetti il posamine veloce *Abdiel*, che vide benissimo le scie delle armi, grazie alla fosforescenza del mare, e udì le esplosioni delle loro cariche.

Nel frattempo, nella giornata del 7, erano giunti nella zona Capo Bougaroni-Capo Carbon altri tre battelli, i Smg *Avorio*, *Platino* e *Gorgo*. Quella sera stessa, alle ore 22.12 circa, poco prima della citata operazione del Smg *Acciaio*, il Smg *Platino* (ten. vasc. Vittorio Patrelli Campagnano) avvistato in vicinanza di Capo Bougaroni, in lat. 37°00'N long. 06°E, un convoglio di due piroscafi scortato, diretto a levante, l'attaccò con il lancio di quattro siluri elettrici e constatò di aver colpito uno dei due piroscafi a mezza nave. Si trattava del trowler *Tervani* che stava rimorchiando la nave cisterna per acqua *Mory Mazout*, sotto la scorta dei trowlers *Achroite* e *Arnold Bennett*. Il *Tervani* affondò subito e vi furono solo due superstiti. Poco dopo questa azione, avvistato circa alle 23.15 un altro convoglio scortato di 5 piroscafi, diretto a ponente, si portò in posizione ravvicinata ed alle 23.47 lanciò contro uno di essi due siluri, che però mancarono di poco sia il bersaglio, sia un CT di scorta che nel frattempo si era interposto tra esso ed il sommergibile. Dopo questa seconda azione il nostro battello fu costretto a disimpegnarsi in immersione, senza peraltro subire danni, per sfuggire all'attacco delle scorte che lo sottoposero a violenta caccia antisom.

Tre ore dopo, alle ore 02.22 dell'8, il Smg *Gorgo* (Cap. Corv. Innocenzo Ragusa), sommergibile di nuova costruzione ed alla sua prima missione di guerra, in agguato nelle vicinanze di Capo Carbon, riavvistato probabilmente lo stesso convoglio già attaccato dal *Platino*, effettuò un lancio di quattro siluri contro una unità mercantile senza ottenere risultati positivi per la tempestiva contromanovra del bersaglio che riuscì ad evitare le armi. Le unità avversarie, anzi, aprirono contemporaneamente un preciso tiro di mitragliere contro il nostro sommergibile che fu così costretto ad immergersi subendo anche una breve caccia da parte delle scorte.

La sera dell'8 il *Platino* lasciò la zona di operazioni mentre era in procinto di muovere dalla base il Smg *Asteria* che doveva sostituirlo. Alle ore 24 circa dello stesso giorno l'*Avorio* (Ten. Vasc. Leone Fiorentini), in pattugliamento offensivo nelle acque di Capo Bougaroni, avvistò a distanza ravvicinata una unità leggera nemica apparentemente isolata e in perlustrazione antisom in quelle acque. Dato l'intenso traffico in atto in quei giorni nella zona e l'ormai accertata presenza di nostri sommergibili, è da ritenere che pattugliamenti antisom preventivi anche fuori delle rotte battute dai convogli, fossero effettivamente svolti con una certa regolarità. Avendo apprezzato di essere in posizione sfavorevole per condurre un attacco immediato, il Smg *Avorio* si disimpegnò in immersione senza peraltro evitare di essere sottoposto quasi immediatamente ad un breve quanto preciso bombardamento che determinò una serie di avarie a bordo con conseguente difficoltà di tenuta d'immersione. Costretto pertanto a riemergere, il sommergibile iniziò il combattimento in superficie subito però controbattuto dal preciso tiro dell'unità avversaria, che causò varie perdite tra il personale tra cui il comandante, l'ufficiale in 2° e l'ufficiale di rotta presenti in torretta per la direzione dell'azione di fuoco. Interrotto così il combattimento anche per le ulteriori avarie causate dal tiro nemico, venne predisposto l'autoaffondamento del battello mentre il personale superstiti, abbandonata l'unità, veniva fatto prigioniero dal Ct avversario, il canadese *Regina* che ricuperò 26 uomini dei 46 componenti l'equipaggio. Nonostante il tentativo fatto dall'unità canadese di prendere a rimorchio il sommergibile, l'*Avorio* affondò definitivamente, circa alle ore 3 del giorno 9, nei pressi di Capo Bougaroni.

Rimasero così in pattugliamento lungo le coste algerine solo i Smg *Acciaio* e *Gorgo*. Il primo peraltro lasciò la zona la sera del 10 per ultimata missione ed il secondo la sera del 13 dopo un tentativo di attacco a un convoglio, sventato dalla reazione delle scorte che lo avevano sottoposto a violenta caccia procurandogli alcune avarie a bordo.

Nel frattempo però, nella giornata del 13, era giunto nelle acque di Capo Carbon il Smg *Asteria* (Ten. Vasc. Dante Morrone). Dopo quattro giorni di infruttuoso pattugliamento il sommergibile, nella notte sul 17 febbraio circa alle ore 3, avvistò a breve distanza due unità leggere in ricerca antisom che tentò

subito di attaccare. A sua volta avvistato dalle unità avversarie che manovraron per speronarlo, l'*Asteria* fu costretto ad immergersi venendo subito sottoposto a prolungata caccia con lancio di numerose bombe torpedini da getto. Nonostante la precisione degli attacchi avversari che determinarono varie piccole avarie a bordo, l'*Asteria* resistette per sette ore al nutrito bombardamento sino a quando, esaurita quasi completamente la riserva d'aria compressa ed impossibilitato quindi ad effettuare alcuna manovra di dosaggio in quota, riemerse per proseguire eventualmente il combattimento in superficie con il cannone e le altre armi di bordo, dopo aver peraltro predisposto le operazioni di autoaffondamento. Giunto in superficie, l'*Asteria* venne immediatamente investito dal preciso tiro di mitragliere delle due unità avversarie, risultate essere i Ct britannici *Westland* e *Easton*, che impedì qualsiasi ulteriore azione da parte della nostra unità tuttavia già in fase di rapido autoaffondamento. Pochi minuti dopo, infatti, il sommergibile si inabissò nel punto a circa 25 miglia a NW di Bougie mentre i Ct britannici provvidero a recuperare i superstiti del nostro equipaggio.

Con l'affondamento dell'*Asteria* le acque algerine rimasero sguarnite di nostre unità subacquee sino al giorno 18 quando pervennero in zona i Smg *Platino* (alla sua seconda missione del mese), *Volframio* e *Argento*, per un breve agguato in coincidenza di segnalati movimenti di traffico avversario, rinforzati il giorno 20 dal Smg *Argo*. I primi tre sommergibili infatti appena giunti in zona, il mattino del 18, avvistarono in successione il convoglio segnalato formato da una diecina di piroscafi e scortato da vari cacciatorpediniere, ma soltanto il Smg *Platino* (Ten. Vasc. Vittorio Patrelli Campagnano) risultò in posizione favorevole per condurre un attacco. Alle ore 05.55 infatti del 18, nel punto lat. 37°22'N long. 05°04'E, il sommergibile poté lanciare da breve distanza quattro siluri elettrici contro la scorta laterale sinistra del convoglio, che dirigeva per levante, senza poter constatare l'esito del lancio per la contromanovra delle scorte stesse che lo costrinsero ad immergersi.

Durante l'immersione fu udita una forte esplosione attribuita allo scoppio di un siluro sul bersaglio. Dalla documentazione avversaria non risulta però alcun elemento che consenta di esprimere un giudizio sul risultato dell'attacco.

Con la data del 20 febbraio anche questo sbarramento fu tolto e per il rimanente periodo del mese nessun altro nostro sommergibile operò lungo le coste algerine.

Nelle altre zone del Mediterraneo l'attività delle nostre forze subacquee, nel febbraio 1943, fu limitata a pattugliamenti antitraffico sulle rotte per Tripoli, nelle immediate vicinanze del golfo della Sirte e ad agguati offensivi-esplorativi a ponente di Cipro.

Al pattugliamento antitraffico nel golfo della Sirte parteciparono 5 battelli. I primi tre di essi: *Smg Axum*, *Turchese* e *Nereide* raggiunsero le rispettive zone d'agguato, situate circa lungo il 33° parallelo, il 9 febbraio ma successivamente vennero tutti spostati più sottocosta nelle vicinanze di Capo Misurata nel tentativo di intercettare il traffico segnalato diretto a Tripoli. A parte il *Smg Nereide*, costretto a lasciare l'agguato la sera del 15 per grave malattia del comandante, gli altri pattugliarono le zone sino al 20 in gran parte ostacolati da avverse condizioni del mare, rilevando saltuariamente agli idrofoni movimento di traffico senza mai arrivare però all'avvistamento visivo. Vennero sostituiti, a partire dal 21 febbraio, dai *Smg Arad* e *Ascianghi* che proseguirono il pattugliamento sino ai primi giorni del mese successivo.

A ponente di Cipro il pattugliamento offensivo-esplorativo fu assicurato da tre battelli che si alternarono negli agguati. Dapprima, dal 1° al 13 febbraio, operò il *Smg Galatea*, sostituito, dal 13 al 25, dal *Smg Ametista*, che a sua volta venne rimpiazzato dal *Smg Beilul* che pattugliò quelle acque dal 26 febbraio all'11 marzo.

Anche questi battelli non rilevarono nulla di importante.

Ulteriore attività operativa fu svolta anche in questo mese per pattugliamento antisom in acque metropolitane, per trasporto materiali nei porti del ridotto tunisino ed infine per missioni speciali trasporto incursori. Anche se più modesta della precedente, tale attività operativa ci costò come vedremo la perdita di 2 battelli.

Nel pattugliamento antisom in acque metropolitane fu impiegato soltanto il *Smg Bandiera* che, tra il 25 e il 27 febbraio, svolse una missione in Alto Adriatico.

Nel trasporto materiali furono impiegati due sommergibili, il *Smg Menotti* ed il *Smg FR 111*, ex francese *Phoque*, recupe-

rato. Il Smg *Menotti* partito l'8 da Augusta con un carico di 45,4 t di munizionamento, 10 t di viveri e 0,6 t di materiale vario, per complessive 56 tonnellate, giunse a Lampedusa la sera del 10. Ne ripartì il mattino successivo, a scarico effettuato, rientrando ad Augusta il 13 per approntarsi ad un successivo trasporto.

Effettuato infatti il carico di 41,5 t di munizionamento, 11,6 t di viveri e vestiario per complessive 53,1 tonnellate, lasciò nuovamente Augusta il 17 con a bordo anche del personale destinato oltremare. Dopo aver sostato sei giorni a Trapani in attesa di proseguire la missione, il *Menotti* giunse a Lampedusa la sera del 25 febbraio ripartendone il mattino successivo e rientrando ad Augusta il 28.

Nel frattempo, il pomeriggio del 27, aveva lasciato Augusta diretto a Lampedusa il Smg *FR 111* (Ten. Vasc. Giovanni Celeste), entrato a far parte delle nostre forze subacquee nel gennaio precedente, con un carico di 38,3 tonnellate composto da munizionamento, viveri e materiali vari. Avendo però, poco dopo la partenza, accusato un irregolare funzionamento dei motori termici, avaria non riparabile in mare, l'*FR 111* chiese di rientrare temporaneamente alla base per effettuare le necessarie riparazioni. A ciò autorizzato, il sommergibile diresse quindi per il rientro ma il pomeriggio del 28 alle ore 14.45, circa nel punto 10 miglia a SW di Capo Murro di Porco, venne attaccato da tre cacciabombardieri avversari con precisa azione di mitragliamento e bombardamento da bassa quota che determinò gravi avarie a bordo e varie perdite tra il personale presente in plancia. Colpito in parti vitali l'*FR 111* si inabissò poco dopo trascinando con sé 20 componenti dell'equipaggio compreso il comandante.

Parteciparono alle missioni trasporto incursori due battelli. La sera del 2 febbraio, infatti, lasciarono Cagliari i Smg *Malachite* (Ten. Vasc. Alpinolo Cinti) e *Volframio* (Ten. Vasc. Giovanni Manunta) con a bordo, ciascuno, una pattuglia di arditi (10 uomini più 1 ufficiale) da sbarcare sulla costa algerina, rispettivamente nelle vicinanze di Capo Matifou e nel tratto di costa compreso fra Capo Carbon e Capo Sigli. Il *Volframio* giunto regolarmente in zona nella notte sul 6 fu costretto, causa le av-

verse condizioni del mare, a rinviare l'operazione di sbarco incursori. Due giorni dopo, nella notte sull'8, mentre il sommergibile ritentava l'operazione di sbarco, venne individuato da unità leggere di pattuglia e sottoposto a lancio di numerose bombe di profondità, per cui gli fu impossibile proseguire nell'azione. La notte successiva, data limite per l'effettuazione dell'operazione, le avverse condizioni del mare non consentirono ancora una volta lo sbarco, perciò il *Volframio* decise di rientrare alla base.

Il Smg *Malachite* giunto anch'esso nella notte sul 6 sul punto d'inizio operazione, dové ritardare lo sbarco per le avverse condizioni del mare incontrate e a causa dell'avvistamento nella zona di due cacciatorpediniere o altro tipo di unità leggere in evidente pattugliamento antisom. La sera del 6 tuttavia lo sbarco poté essere effettuato nel punto previsto: mg 9,5 per 105° dal semaforo di Capo Matifou, inviando a terra su battelli pneumatici la pattuglia degli incursori. Atteso inutilmente il ritorno a bordo della stessa sino alle ore 06.30 del mattino successivo, il *Malachite* diresse per il rientro alla base subendo saltuariamente ricerca e caccia antisom.

Giunto il mattino del 9, alle ore 11.00 circa, sul punto di approdo di Cagliari (3 miglia a sud di Capo Spartivento) il *Malachite* fu fatto segno al lancio di quattro siluri da parte di un sommergibile avversario, risultato poi essere l'olandese *Dolphin*, in agguato in quelle acque. Pur essendo riuscito ad evitare con la manovra tre delle armi, il nostro battello fu colpito dalla quarta arma al centro-poppa sul lato sinistro, ed affondò in brevissimo tempo. Mezzi del Comando di Cagliari riuscirono a recuperare 13 uomini dell'equipaggio tra cui il comandante.

L'attività complessiva pertanto nel febbraio 1943 registra 24 missioni effettuate da 22 battelli, delle quali 18 con compiti prevalentemente offensivi e subordinativamente esplorativi in acque avversarie; 1 per agguato prevalentemente antisom in acque metropolitane; 3 per trasporto materiali e 2 per trasporto personale incursore. Nel corso delle missioni con compiti offensivi vennero condotti 5 attacchi culminati con il lancio di 16 siluri e con il risultato accertato dell'affondamento di una unità pattuglia antisom di 409 t, non potendo peraltro escludere la possibilità del danneggiamento di un piroscafo di medio tonnellaggio.

Nonostante tuttavia la più ridotta attività, inferiore a quella svolta in vari mesi precedenti, le perdite subite furono particolarmente gravi: 4 battelli di cui 2 di nuova costruzione. Le perdite suddette, solo parzialmente bilanciate dalle 2 nuove unità entrate in servizio nelle nostre forze subacquee sono da assegnare: due ad azioni di unità di superficie, una ad azione di unità subacquea ed una ad azione di aerei.

Da citare tra i risultati raggiunti il trasporto di 109,1 tonnellate di materiali a nostre posizioni avanzate africane, costituiti prevalentemente da munizionamento e viveri.

3. - MESE DI MARZO 1943.

Nel marzo 1943 la situazione sui due fronti tunisini stabilizzata nei precedenti due mesi, durante i quali gli opposti schieramenti avevano provveduto a rafforzarsi (l'avversario tuttavia in maniera notevolmente superiore grazie al libero uso o quasi delle vie di comunicazioni marittime), riprese ad evolvere in senso purtroppo sfavorevole a noi data ormai la disparità delle forze in campo. Dopo una azione di assaggio effettuata dalle nostre forze schierate lungo la linea del Mareth, il 16 marzo, che convalidò la tesi della possibilità soltanto di una strenua difesa ritardatrice sulle posizioni raggiunte, la sera del 16 marzo ebbe inizio il previsto attacco dell'VIII Armata britannica mentre ad occidente, nella zona di Gafsa, attaccavano le forze anglo-americane sbarcate in Algeria. I due attacchi contemporanei miravano a recidere in due tronconi il nostro gruppo di Armate ricostituito su la V Armata tedesca schierata ad occidente e la I Armata italiana schierata sul fronte sud.

La lotta che assunse subito carattere di estrema asprezza, frazionata in attacchi e contrattacchi, si protrasse per tutto il mese e nei primi giorni del mese successivo e comportò da parte nostra come vedremo un ulteriore arretramento delle nostre posizioni sul fronte sud.

Nel frattempo le comunicazioni marittime avversarie con i fronti di combattimento, sia da Gibilterra verso i porti algerini sia da Alessandria verso soprattutto Tripoli, si intensificarono potendo usufruire specialmente di una maggiore protezione aerea lungo tutto il percorso.

Nel marzo si registrarono infatti, tra i movimenti più consistenti, tre convogli da Alessandria per Tripoli, che nel frattempo aveva raggiunto la quasi normale potenzialità di scarica, e due da ponente per i porti algerini, con la perdita dichiarata da parte avversaria di un solo piroscafo.

Anche nel mese di marzo pertanto l'attività dei nostri sommergibili continuò a svolgersi prevalentemente in due zone: lungo le coste algerine, tra i meridiani 04°30'E e 06°30'E, per l'attacco al traffico diretto a Philippeville e Bona, e nel golfo della Sirte per l'attacco al traffico diretto a Tripoli (vedi cartina n. 15).

Lungo le coste algerine si schierarono dapprima, dal 3 al 18 marzo, i Smg *Brin* e *Mocenigo*, il primo in una zona a nord di Capo Carbon ed il secondo in una zona a nord di Capo Bougaroni.

Un terzo battello il Smg *Dandolo*, che avrebbe dovuto rinforzare detto schieramento, partito il giorno 2 da Cagliari fu autorizzato a rientrare la sera successiva per constatata inutilizzazione del periscopio d'attacco, unico disponibile in quel momento avendo dovuto sbarcare per rettifica il periscopio di esplorazione.

Ambedue i battelli rilevarono nel corso della loro missione vario traffico scortato ed accusarono una più intensa vigilanza antisom nelle rispettive zone. Ma mentre il Smg *Brin* non fu in grado di effettuare attacchi (in una occasione si dovette disimpegnare rapidamente da due corvette in perlustrazione antisom), il Smg *Mocenigo* (Ten. Vasc. Alberto Longhi), pur avendo dovuto rinunciare a due attacchi entrambi contro unità da guerra di maggiore tonnellaggio in evidente scorta convogli, per sfavorevole posizione d'avvistamento, riuscì, il mattino del 17 alle ore 04.03 in lat. 37°14,5'N long. 06°18'E, ad attaccare con il lancio di quattro siluri, da media distanza, un piroscafo facente parte di un piccolo convoglio scortato da unità leggere.

A giudizio tuttavia dello stesso comando del nostro sommergibile, il lancio non ebbe esito positivo probabilmente per contromanovra del bersaglio. La successiva precisa caccia antisom subita dal nostro battello non determinò peraltro avarie di rilievo a bordo.

Questi due battelli furono sostituiti, nelle stesse zone e a partire dal giorno 19, rispettivamente dai Smg *Gorgo* e *Nichelio*

che pattugliarono in quelle acque sino ai primi giorni del mese successivo, senza però riuscire ad effettuare azioni offensive pur avendo rilevato a distanza, intorno al 25 marzo, un certo movimento di traffico scortato.

Nelle acque del golfo della Sirte avevano preso posizione, sin dal 21 febbraio precedente, come riferito nella disamina operativa di quel mese, i Smg *Aradam* e *Ascianghi* che avevano rilevato, specie nei primi giorni della loro missione, traffico scortato senza tuttavia poter condurre degli attacchi. Il Smg *Ascianghi* (Ten. Vasc. Rino Erler) però, la notte sul 2 marzo alle ore 02.27 in lat. 31°57' N long. 16°34' E, riuscì ad avvistare a breve distanza un altro convoglio scortato diretto a ponente, contro il quale iniziò subito l'attacco. Scelta quale bersaglio l'unità di scorta laterale sinistra più vicina, apprezzata essere un Ct del tipo « Jervis », lanciò alle ore 02.31 contro di essa da distanza ravvicinata, circa 800 metri, tre siluri prodieri, disimpegnandosi quindi in immersione per evitare di essere speronato da altra unità di scorta. Anche in detta occasione vennero udite, dopo 40 secondi dal lancio, due forti esplosioni e dopo 73 secondi altra esplosione più debole attribuita allo scoppio di due armi contro il Ct e di un'altra arma contro un eventuale bersaglio del convoglio.

Questi due battelli furono sostituiti, a partire dal 5 marzo e sino al 14 del mese, dal Smg *Topazio* che peraltro non effettuò avvistamenti. Un secondo battello, il Smg *Sirena*, che avrebbe dovuto effettuare il pattugliamento di quella zona dopo il Smg *Topazio*, partito il giorno 13, venne richiamato alla base per ordine del Comando Sommergibili.

Nel Mediterraneo orientale infine a ponente di Cipro si registrò nel mese un solo agguato, quello effettuato dal Smg *Beilul* che, iniziato l'agguato il 26 febbraio precedente, lo proseguì sino all'11 di marzo senza essere successivamente sostituito da altra unità.

In questo mese inoltre, mentre non si registrarono missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom in acque metropolitane, furono svolte due missioni per trasporto materiali sia a porti tunisini sia alle nostre isole del canale di Sicilia.

L'8 marzo partì da Augusta il Smg *Corridoni* con un carico di 33 t di munizionamento e 22,6 t di materiale vario, per com-

plensive 55,6 tonnellate. Dopo una breve sosta a Trapani il sommergibile arrivò a Lampedusa la sera del 14 ripartendone il mattino successivo, a scarico effettuato, e rientrando ad Augusta il 18 marzo per riapprontarsi ad un'altra missione trasporto.

Il 22 marzo quindi partì da Reggio Calabria il Smg *Brigadino* con un carico di 51 t di carburante destinato a Susa. Qui giunto nel tardo pomeriggio del 25 ne ripartiva la sera stessa, a scarico effettuato, rientrando a Trapani il 28 successivo.

L'attività pertanto, piuttosto modesta, svolta in questo mese dai nostri sommergibili può essere sintetizzata in 10 missioni complessivamente — senza considerare le 2 missioni interrotte per cause varie poco dopo la partenza delle unità — delle quali 8 per agguati offensivi e 2 per trasporto materiali, con l'impiego di 10 battelli.

Dato anche il modesto numero di unità impiegate negli agguati offensivi gli attacchi condotti furono solo 2, culminati con il lancio di 7 armi, e con il risultato di un eventuale danneggiamento o di un caccia o di una imprecisata unità mercantile. Da registrare peraltro all'attivo il trasporto nei sorgitori africani di 106,6 tonnellate di materiali. Per contro non subimmo alcuna perdita in azione mentre si registrò una perdita di unità, il Smg *Delfino*, in acque metropolitane per disgraziato accidente.

Il 23 marzo il Smg *Delfino* (Ten. Vasc. Mario Violante) partì da Taranto alle ore 12.15 per trasferirsi ad Augusta. Alle ore 13.15 di detto giorno, nel punto a mg 6,5 per 205° dal semaforo di S. Vito (Taranto) il sommergibile, causa una avaria al timone verticale, entrò in collisione con la pilotina di scorta, riportando un ampio squarcio a poppa per cui affondò in brevissimo tempo senza che fosse possibile porre in atto provvedimenti di emergenza.

4. - MESE DI APRILE 1943.

L'aprile 1943 segnò l'inizio della fine della nostra lunga e combattuta campagna africana. Sotto l'incalzare dell'offensiva della VIII Armata britannica, infatti, che aveva attaccato le no-

stre posizioni del Mareth il 26 marzo precedente, la nostra I Armata, dopo una serie di ripiegamenti tattici intesi ad un migliore sfruttamento del terreno, iniziò il 7 aprile un ripiegamento generale verso la linea di Enfidaville, ripiegamento ultimato il 12 successivo. La V Armata tedesca, sotto la spinta da ovest delle forze alleate sbarcate, fu costretta anch'essa ad arretrare.

Il 10 aprile il nemico occupò il porto di Sfax. La sosta sulla nuova linea però ebbe breve durata e non consentì un sostanziale rafforzamento. La sera del 19 infatti l'VIII Armata britannica riprese con impeto travolgente l'offensiva generale contro i resti della nostra I Armata ed il 23 successivo anche le forze anglo-americane, sul fronte della V Armata tedesca, iniziarono quella che definirono l'ultima offensiva in terra d'Africa. La lotta, che assunse ben presto aspetti di estrema violenza da ambo le parti, si protrasse praticamente sino alla prima decade del mese successivo quando le forze italo-tedesche furono costrette ad una onorevole resa.

Sul fronte marittimo, ove ormai la superiorità aero-navale anglo-americana era predominante, il traffico avversario non subì intralci, se non saltuariamente, ad opera delle nostre unità subacquee e della aviazione italo-tedesca. Nel bacino centro-orientale mediterraneo il porto principale di scarica per l'avversario era ormai divenuto Tripoli, ma già nel mese di aprile gli inglesi poterono usufruire anche del porto di Sfax, mentre nel bacino occidentale il porto di scarica più vicino al fronte e completamente efficiente, era Bona. L'avversario inoltre effettuò nel mese estesi minamenti nel canale di Sicilia allo scopo di ostacolare sempre più il già difficile nostro collegamento con le forze combattenti in Tunisia. Alcuni convogli più consistenti del solito, avvistati in navigazione nel Mediterraneo occidentale nella prima decade del mese, determinarono quindi da parte nostra la costituzione di sbarramenti subacquei ad occidente della Sardegna nella previsione di ulteriori operazioni alleate in quel settore.

Nell'aprile '43, pertanto, l'attività offensiva delle nostre forze subacquee venne concentrata esclusivamente nel Mediterraneo occidentale nelle acque a SW della Sardegna (vedere cartina n. 16).

Come già detto nella disamina operativa del mese precedente, nelle acque di Capo Bougaroni avevano preso agguato, il

18 marzo, i Smg *Nichelio* e *Gorgo* (quest'ultimo spostato il 31 marzo di 30 mg verso levante nella stessa zona del *Nichelio*). I due battelli rimasero in zona sino alla sera del 2 aprile senza peraltro effettuare azioni, pur avendo rilevato agli idrofoni indizi di traffico avversario.

A partire dal giorno 4 aprile, quindi, venne costituito uno sbarramento a larghe maglie, su quattro battelli, orientato per NW-SE, che da 30 mg a nord di Cap de Fer arrivava sino al parallelo di Maiorca. Su tale sbarramento, formato dai Smg *Argo* - *Axum* - *Velella* e *Acciaio* schierati nell'ordine a partire da sud, i sommergibili dovevano effettuare una accurata ricerca nelle zone rispettivamente assegnate ed ampie una quarantina di miglia. Ciò allo scopo di intercettare e contrastare eventuali operazioni di sbarco condotte contro le coste sud-occidentali sarde. Non avendo l'avversario effettuato azioni di tal genere, lo sbarramento ebbe soltanto un carattere preventivo. I battelli comunque ivi impiegati furono sottoposti ad un notevole sforzo in considerazione delle proibitive condizioni del mare da NW registrate nella zona in quel periodo. La sera del giorno 11 infatti il Smg *Axum*, avendo imbarcato una notevole quantità di acqua a causa di un colpo di mare, che determinò una serie di avarie a bordo tra cui l'inutilizzazione di entrambi i periscopi, fu costretto a rientrare alla base. Nella sua zona venne quindi spostato il Smg *Argo* schierato più a sud. I tre rimanenti battelli lasciarono gli agguati tra il 15 e il 18 aprile, per ultimo il Smg *Velella*.

Vennero sostituiti dal Smg *Dandolo*, che prese agguato nella zona già pattugliata dall'*Axum*, e dal Smg *Topazio* schierato nella zona già occupata dall'*Acciaio*. I due battelli operarono sino ai primi giorni del mese successivo, senza rilevare traffico avversario. Da citare solo che il Smg *Dandolo* il mattino del 25 aprile alle ore 04.08 circa, in lat. 38°23'N long. 06°26'E, fu fatto segno al lancio di tre siluri da parte di un sommergibile avversario, peraltro tutti evitati.

Mentre era in atto lo sbarramento sopra descritto, venne costituita, dal 13 al 16 aprile, un'altra linea difensiva ravvicinata a protezione degli approcci al golfo di Oristano (coste sud-occidentali sarde), destinata anch'essa ad avere unicamente carattere preventivo.

La linea, situata all'incirca lungo il meridiano 08°E, si estendeva per 80 miglia tra il parallelo 38°40'N ed il parallelo 40°N. Vi parteciparono, schierati nell'ordine da nord a sud, i sommergibili *Brin - Platino - Argento* e *Giada*. Contemporaneamente, la sera del 15, prendevano agguato nel golfo ligure i sommergibili costieri *H 2* e *H 8* per ascolto idrofonico ed eventuale ricerca di forze navali nemiche provenienti da ponente.

Le predette predisposizioni ebbero tuttavia, come già accennato, solo carattere preventivo in quanto i movimenti segnalati di forze avversarie nel Mediterraneo occidentale erano da ricollegare con le necessità del fronte tunisino.

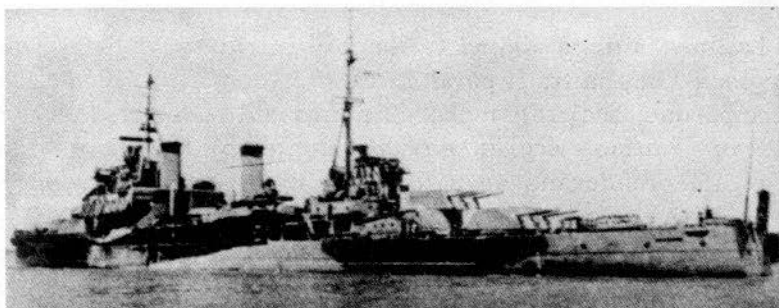
Oltre quelle citate nessun'altra missione con compiti offensivi-esplorativi venne svolta, nel mese, nel bacino mediterraneo.

Si registrarono invece due missioni per trasporto di materiali a sorgitori oltremare ed una per trasporto di personale incursore.

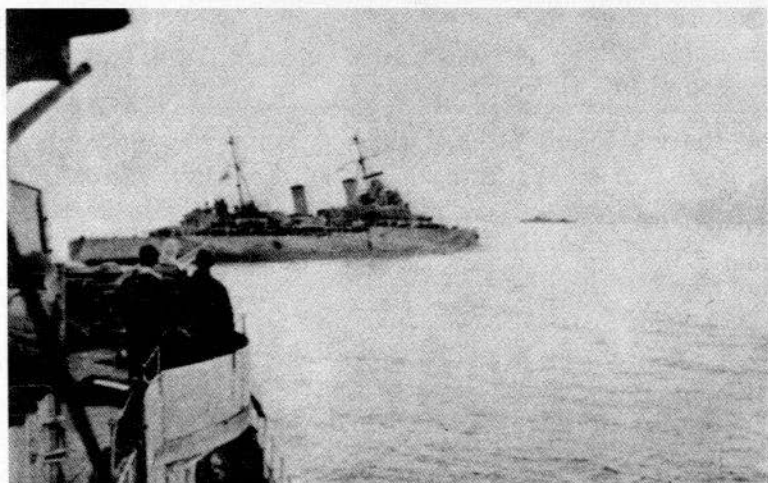
Alle due missioni trasporto materiali parteciparono i Smg *Corridoni* e *Menotti*. Il Smg *Corridoni* partito da Augusta il 29 marzo con un carico di 40 t di munizioni, 10 t di viveri e 5,5 t di materiale vario, per complessive 55,5 tonnellate, giunse a Lampedusa la sera del 1° aprile. Ne ripartì a scarico effettuato la sera del 4 rientrando ad Augusta il 17. Il Smg *Menotti*, lasciata Augusta il 20 aprile con un carico di 25 t di munizionamento, 14,5 t di armi e 14,7 t di materiale vario e viveri, per complessive 54,2 tonnellate, giunse a Lampedusa la sera del 24 e dopo aver regolarmente effettuato lo scarico ripartì la sera successiva rientrando ad Augusta il 28.

Partecipò infine alla missione trasporto incursori, ancora una volta, il Smg *Volframio* (Ten. Vasc. Giovanni Manunta). Il sommergibile, partito il pomeriggio del 30 marzo da La Maddalena, aveva il compito di sbarcare, tra il 5 e l'8 aprile ma non oltre tale data, una pattuglia di arditi (10 uomini comandati da 1 ufficiale) sulla costa tra Capo Carbon e Capo Sigli (Algeria). Causa tuttavia le avverse condizioni del mare nei giorni prestabiliti per l'operazione di sbarco, il *Volframio* non poté espletare la missione e si vide costretto a rientrare alla base.

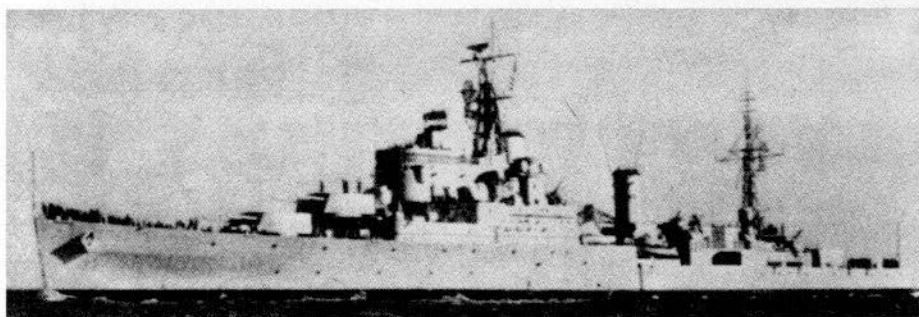
Durante il mese di aprile 1943 furono pertanto compiute, nel complesso, 17 missioni delle quali 14 con compiti offensivi-esplorativi, 2 per trasporto materiali ed 1 per trasporto incursori, con



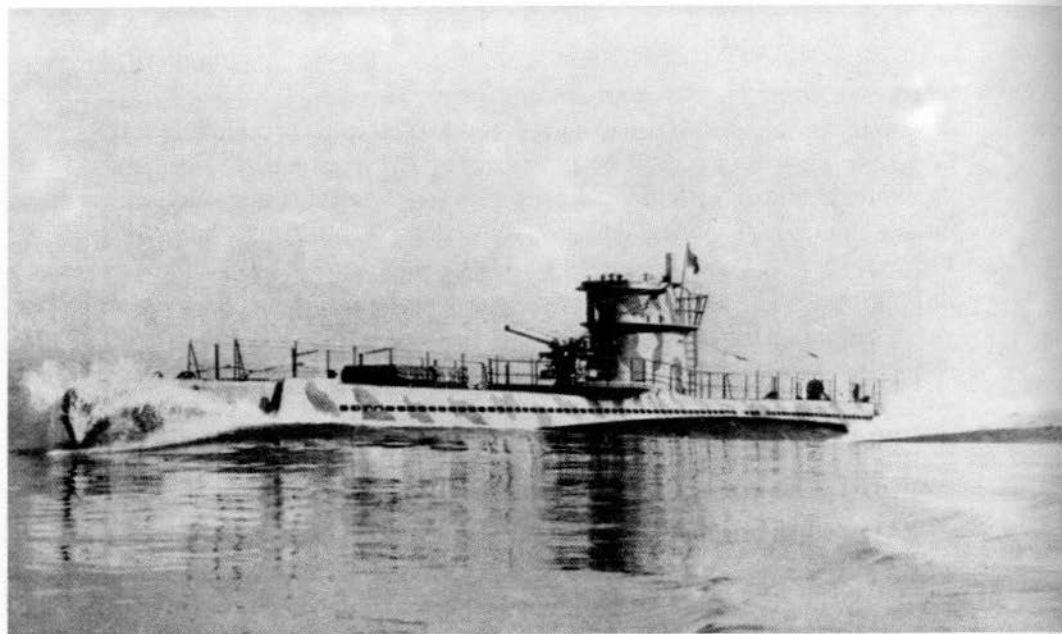
L'Inc britannico *Nigeria* silurato dal Smg *Axum*.



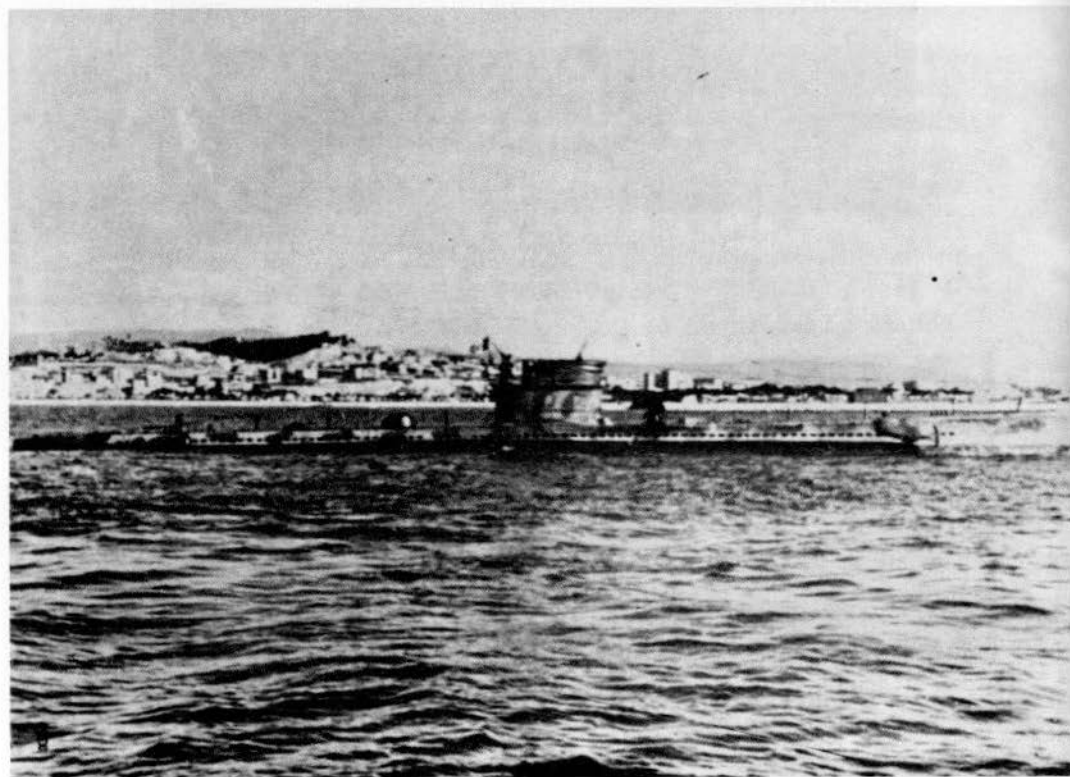
L'Inc *Nigeria* dopo il siluramento.



L'Inc britannico *Newfoundland* attaccato dal Smg *Ascianghi*.



Il Smg *Flutto*.



Il Smg *Volframio*.

l'impiego di 17 battelli. Nel corso delle missioni a carattere offensivo-esplorativo non si registrò alcun attacco, ciò dovuto anche alla particolare dislocazione dei sommergibili in funzione antisbarco, lontani dalle normali linee di traffico avversario.

Furono peraltro trasportate oltremare, senza perdite, 109,7 tonnellate di materiali necessari al rafforzamento delle nostre posizioni di Lampedusa.

Non si registrò nel mese alcuna perdita, mentre un solo battello fu costretto per avarie di bordo, connesse alle condizioni del mare eccezionalmente avverse, ad interrompere la missione prima del previsto limite.

5. - MESE DI MAGGIO 1943.

Nel primi giorni del maggio 1943 le ormai provate forze della I Armata italiana e della V Armata tedesca in Tunisia, sotto l'incalzare degli assalti concentrici degli eserciti alleati e sempre più carenti di munizionamento, mezzi corazzati, viveri, e quasi totalmente prive di una adeguata protezione aerea, furono costrette a cedere progressivamente terreno. Era ormai l'epilogo della lunga, durissima lotta sostenuta in terra d'Africa per 36 mesi. Il 7 maggio caddero Tunisi e Biserta, mentre la V Armata tedesca, in ripiegamento verso la penisola di Capo Bon, andava rapidamente disintegrandosi. La I Armata italiana, schierata dal giorno 8 alla base della penisola di Capo Bon, imbastì un'ultima disperata resistenza per dar modo alle forze non impegnate in combattimento di tentare di trasferirsi in Sicilia sfruttando ogni mezzo disponibile. Il giorno 12 maggio tuttavia il Comando Supremo Italiano, con radio delle ore 19.35, ordinò la resa dell'Armata.

Non è qui fuori luogo accennare a quanto il « Times » del 15 maggio 1943 scrisse: « Molte unità italiane hanno meritato il rispetto delle truppe britanniche per lo spirito combattivo dimostrato nell'ultima fase della campagna africana ».

Sul fronte marittimo, per la prima volta dall'inizio del conflitto, un consistente convoglio alleato scortato, proveniente da ponente, arrivò il 22 maggio a Tripoli. Dopo aver incorporato altri 4 mercantili in partenza da quel sorgitore, il convoglio al

completo raggiunse Alessandria il 26 maggio. Ciò dimostrò come ormai l'avversario avesse il libero uso del mare contrastato, nella misura del possibile, dalle nostre forze insidiose, subacquee e di superficie, e dall'aviazione italo-tedesca.

L'attività dei nostri sommergibili in questo mese, già assai ridotta, fu svolta pertanto nelle acque ad W e SW della Sardegna, in funzione preventiva antisbarco e nel golfo della Sirte in funzione di attacco al traffico nemico (vedere cartina n. 17).

Nelle acque a ponente della Sardegna i Smg *Aradam* e *Diaspro* sostituirono, il 4 maggio, i Smg *Topazio* e *Dandolo* che, come citato nella disamina operativa di aprile, avevano preso agguato nella terza decade di quel mese ed avevano prolungato il loro pattugliamento sino al 3 maggio. I due battelli non rilevarono nulla d'importante ed il 15 furono richiamati alla base. Nel frattempo però erano usciti i Smg *Gorgo* e *Nichelio* per portarsi in agguato in zone vicine, a cavallo del 39° parallelo, rispettivamente a 150 e 90 miglia ad ovest dell'isola di S. Antioco (coste sud-occidentali sarde). Nel mentre però il Smg *Nichelio*, partito il giorno 15, raggiunse la zona assegnata il 17 successivo permanendovi sino a tutto il giorno 30, il Smg *Gorgo* (Cap. Corv. Innocenzo Ragusa), partito da Cagliari il giorno 14 alle ore 22.00, non dette più sue notizie. Secondo gli ordini di operazione il sommergibile dal punto C di Cagliari doveva portarsi con rotta 180° sino al parallelo 38°30'N e quindi con rotta per ponente raggiungere il meridiano 05°20'E, da dove avrebbe diretto per il centro della zona assegnata, 70 miglia a SE di Minorca. Si deve pertanto ritenere perduto con tutto l'equipaggio, nel periodo di tempo compreso tra il 15 e il 31 maggio, a seguito di azione aerea probabilmente lungo le rotte di trasferimento citate.

Il 31 maggio infine il Smg *Platino* effettuò un breve agguato preventivo, 80 miglia circa a nord di Cap de Fer, senza anche esso rilevare alcunché d'importante.

Nelle acque del golfo della Sirte i pattugliamenti antitraffico furono svolti da 3 battelli. Tra il 10 e il 24 maggio operarono, in zone adiacenti, i Smg *Onice* e *Ametista*. Il mattino del 19 alle ore 10.45 circa l'*Onice* avvistò al periscopio, assai distante, un convoglio scortato anche da aerei. Impossibilitato ad emergere per la presenza della scorta aerea per serrare in tal modo le distanze, non riuscì ad arrivare in posizione utile di lancio. Il Smg *Ametista* in agguato più a ponente non rilevò

nulla. Il 29 maggio giunse in quelle acque il Smg *Beilul* con il compito di pattugliare tutta la zona compresa fra i meridiani 14°E e 20°E e il parallelo 34°00'N e la costa africana, una zona quindi assai ampia.

Il sommergibile, che già nella navigazione di trasferimento in zona dalla sua base di Lero aveva il mattino del 28 sostenuto un attacco aereo culminato con un reciproco mitragliamento ma senza conseguenze, rilevò subito una intensa sorveglianza antisom condotta specialmente da aerei e da piccole unità di pattuglia.

La sera del 31 maggio quindi, alle ore 22.35 in lat. 32°00'N, long. 17°30'E, avvistò 2 motovedette in ricerca antisom dalle quali fu costretto a disimpegnarsi prendendo l'immersione. Il *Beilul* proseguì il pattugliamento sino al 13 giugno successivo senza peraltro avere occasione di effettuare avvistamenti di traffico avversario e subendo in più occasioni intensa ricerca e caccia a.s.

Intensa invece fu, nel mese, l'attività per agguati prevalentemente antisom e subordinatamente esplorativi svolta tutta nel golfo ligure da parte dei nostri sommergibili costieri della classe H.

Vennero infatti compiute 12 missioni. In particolare il Smg *H 2* operò nelle notti sul 6, 13, 25 e 26 maggio; il Smg *H 4* nelle notti sull'11 e 15 maggio; il Smg *H 6* nelle notti sull'11, 13 e 15 ed il Smg *H 8* nelle notti sul 6, 25 e 26 maggio.

Per quanto si riferisce infine alle missioni di trasporto materiali fu proseguito anche in questo mese l'invio, specie di munizioni e viveri, a Lampedusa. Il Smg *Zoea* infatti partito da Augusta il 4 maggio giunse a Lampedusa nelle prime ore dell'8 successivo con un carico di 54 t di munizionamento ripartendo, a scarico effettuato, la stessa sera e rientrando ad Augusta il 12. Fu la volta quindi del Smg *Bragadino* che proveniente da Augusta giunse a Lampedusa la sera del 16 con un carico di 42 t di munizionamento, 10 t di viveri e 2 t circa di materiale sanitario e vario, per complessive 54 tonnellate. Sbarcato in poche ore il carico, il *Bragadino* diresse per il rientro ad Augusta e successivamente a Taranto. Durante questa ultima navigazione, il 22 alle ore 00.25, fu fatto segno al lancio di quattro siluri da parte di un sommergibile avversario in immersione, che furono però tutti evitati con la manovra.

Infine il Smg *Atropo* partito da Taranto il 23 maggio con un carico di 18,4 t di viveri e 29 t di munizionamento, per complessive 47,4 tonnellate, giunse a Lampedusa nelle prime ore del 30. Effettuato lo scarico nella stessa giornata ripartì nelle prime ore del 31 rientrando ad Augusta il 4 giugno successivo.

Nel complesso quindi furono svolte nel mese di maggio 23 missioni, delle quali soltanto 8 con compiti offensivi-esplorativi, con l'impiego di 15 battelli. Data la completa assenza di attacchi, sia a traffico mercantile sia a convogli militari, i risultati furono del tutto negativi. Furono sbarcati peraltro senza perdite in sorgitori italiani d'oltremare 155,4 tonnellate di materiali. Nonostante la modesta attività svolta subimmo la perdita di due battelli di cui uno, il *Gorgo*, per cause tuttora imprecise ma assai probabilmente per azione aerea nel corso della missione ed uno, il Smg *Mocenigo*, a seguito di incursione aerea ad una nostra base. Questo sommergibile, infatti, era rientrato a Cagliari il mattino del 2 maggio dopo aver effettuato presso i cantieri di Castellammare di Stabia un periodo di lavori per le avarie riportate in un precedente attacco aereo subito nel corso di una missione di guerra. Nel pomeriggio del 13, alle ore 14.45 durante una incursione aerea su Cagliari, il Smg *Mocenigo* venne colpito in porto da varie bombe ed affondò quasi immediatamente.

6. - MESE DI GIUGNO 1943.

Cessata il 12 maggio ogni nostra resistenza in Tunisia, gli anglo-americani procedettero con rapidità al concentramento delle forze in vista di più ampie operazioni contro il territorio europeo. Tale concentramento, grazie al riacquistato predominio aereo-marittimo, fu effettuato prevalentemente nei porti algero-tunisini più vicini al canale di Sicilia e a Malta. Il 9 giugno ebbe inizio l'attacco a Pantelleria, la nostra isola fortificata che, nel caso fosse rimasta indenne dall'offensiva alleata, avrebbe potuto rappresentare una preoccupante spina nel fianco nel corso delle previste operazioni contro la Sicilia.

Dopo due giorni di micidiale martellamento aereo e navale contro le nostre posizioni fortificate, venuto meno il rifornimento

idrico per la guarnigione, il Comando dell'isola ebbe l'ordine di chiedere la resa onde evitare ogni ormai inutile perdita di vite umane.

Nelle prime ore dell'11 i primi reparti da sbarco inglesi presero pertanto terra a Partelleria.

In questo sintetico quanto tragico quadro della situazione nel Mediterraneo, le forze subacquee italiane proseguirono la attività offensiva nei limiti delle loro effettive possibilità, schierate nelle zone sul momento più nevralgiche, vale a dire le acque a SW della Sardegna sino alle coste algerine e lungo le coste cireniche (vedere cartina n. 18).

Al largo delle coste sud-occidentali sarde avevano preso posizione, sin dal 1° giugno, i Smg *Brin* e *Alagi*. Dopo i primi dieci giorni di infruttuoso agguato in questa zona, fu ordinato ai due sommergibili di effettuare puntate offensive contro i porti algerini di Bougie e Philippeville, puntate che i battelli eseguirono nella notte sull'11 giugno. Nel corso della propria incursione il Smg *Brin* (Ten. Vasc. Luigi Andreotti), giunto in prossimità di Bougie nel punto lat. 37°10'N, long. 05°30'E, emerse la sera del 10, alle ore 22.00 circa, proprio in mezzo ad un consistente convoglio nemico scortato, non rilevato in precedenza agli idrofoni. Trovandosi in posizione del tutto favorevole per l'attacco, lanciò alle ore 22.08 da una distanza di poco superiore ai 1.000 metri, quattro siluri poppierei contro uno dei piroscafi, rilevando dopo 1 minuto e 20 secondi l'esplosione di due armi contro il bersaglio ed osservando contemporaneamente due alte colonne d'acqua. Il piroscapo fu quindi visto sbandare sul lato sinistro. Ultimata questa prima azione il sommergibile manovrò per effettuare il lancio dei siluri prodieri ed alle ore 22.13 eseguì il lancio di tre siluri contro un secondo piroscapo da una distanza inferiore ai 1.000 metri. Costretto a disimpegnarsi in immersione dalla contromanovra di un caccia di scorta udi, dopo un minuto dal lancio, due violente esplosioni di poco intervallate tra loro, in base alle quali ritenne di avere anche in questa azione colpito il bersaglio. Subito sottoposto a violenta caccia antisom, il *Brin* riuscì per vario tempo a sostenere l'attacco nemico senza subire avarie pregiudicanti la sua efficienza. Riemerso dopo 4 ore nella stessa zona dell'attacco osservò a brevissima distanza un cacciatorpediniere fermo che ritenne impegnato in operazioni di salvataggio. Non potendo, data la breve distanza, effettuare un lan-

cio utile il sommergibile si disimpegnò nuovamente in immersione attendendo un più favorevole momento per allontanarsi dalla zona.

Non è stato possibile ricavare dalla documentazione avversaria elementi relativi ai risultati delle due azioni del *Brin*.

I due battelli, che lasciarono i rispettivi agguati la sera del 12, furono sostituiti a partire dal giorno 13 dai Smg *Argo* e *Acciaio* schierati all'incirca nelle posizioni iniziali dei due precedenti. Pochi giorni dopo, il 18 giugno, prevedendosi il transito lungo le coste algerine di un grosso convoglio diretto a levante, i due battelli effettuarono un ampio spostamento verso sud portandosi: il Smg *Argo* nella zona di Capo Carbon ed il Smg *Acciaio* in prossimità del golfo di Philippeville.

Entrambi i battelli rilevarono subito nelle nuove zone di agguato una intensa ricerca antisom condotta da unità leggere e da aerei che ostacolò non poco le loro operazioni, indice peraltro sicuro del segnalato passaggio del convoglio. Il mattino del 19 infatti, circa alle ore 07, il Smg *Argo* (Ten. Vasc. Arcangelo Giliberti), giunto in prossimità del golfo di Bougie, avvistò una piccola unità da pattuglia che effettuava ricerca preventiva in quelle acque. Poco dopo, alle ore 08.12, venuto a quota periscopica per un controllo visivo della situazione, il sommergibile si trovò proprio in mezzo al convoglio che stava manovrando per entrare in porto. Avendo perso un lancio di poppa contro una grossa petroliera per le manovre della stessa, l'*Argo*, dopo essere passato sotto la colonna centrale del convoglio, lanciò alle ore 09.02 nel punto lat. 36°54'N long. 05°25'E, quattro siluri prodieri contro il gruppo di piroscafi della linea interna, in particolare contro un grosso piroscafo che in quel momento si trovava a distanza più ravvicinata. Effettuato il lancio il nostro sommergibile si disimpegnò in quota rilevando, dopo il previsto tempo di corsa delle armi, due secche esplosioni quasi contemporanee e, dopo qualche secondo, una terza esplosione. Compiuta l'azione senza aver potuto accertarne l'esito mediante osservazione visiva, l'*Argo* si disimpegnò verso il largo rilevando ad intervalli ricerca antisom avversaria senza però lancio di bombe.

Dalla documentazione avversaria non risultano però elementi relativi a queste azioni dell'*Argo*.

Il Smg *Acciaio* schierato più a levante, in vicinanza del golfo di Philippeville, pur avendo accusato una certa attività di ricerca avversaria non effettuò avvistamenti.

Mentre nelle prime ore del giorno 20 questi due battelli lasciavano le zone di pattugliamento loro assegnate, altri tre battelli: i Smg *Bronzo*, *Platino* e *Argento* avevano preso da poche ore posizione lungo le coste algerine ed esattamente il *Bronzo*, in una zona vicino alla costa a ponente di Capo Carbon, il *Platino* al largo di Bona ed infine l'*Argento* poche miglia a ponente dell'isola La Galite. Un quarto battello, il *Velella* (Ten. Vasc. Mario Patanè), mentre stava per raggiungere la sua zona situata a NW di Capo Bougaroni, venne richiamato alla base dal Comando dei Sommergibili. Da citare che nella navigazione di trasferimento in zona, questo battello era stato attaccato, nel pomeriggio del 18, da un aereo tipo « Bristol Blenheim », attacco tuttavia contenuto e sventato dal preciso fuoco delle armi a.a. del nostro sommergibile.

A parte il Smg *Platino* che fu richiamato alla base la sera del 20 ad esigenza convoglio esaurita, gli altri due battelli: l'*Argento* e il *Bronzo*, dopo un breve agguato nelle zone di pattugliamento originariamente assegnate, vennero spostati verso nord all'incirca nella mezzeria del canale Isole Baleari-Sardegna, a copertura da movimenti avversari contro le coste sud-occidentali dell'isola. Nelle nuove zone assegnate i due sommergibili pattugliarono sino al 1° luglio successivo, effettuando per altro nella notte sul 30 il Smg *Argento*, una puntata offensiva nella rada di Philippeville ed il Smg *Bronzo*, una ricerca lungo la costa nelle vicinanze di Capo Carbon a sud del 37° parallelo. Entrambi però non effettuarono, in dette occasioni, azioni di sorta.

Lungo le coste cirenaiche si alternarono nei pattugliamenti antitraffico due sommergibili. Dapprima operò il Smg *Beilul* che giunto, come già accennato, il 29 maggio precedente pattugliò prevalentemente le acque del golfo della Sirte sino al 13 giugno. Dall'11 al 26 giugno, quindi, il Smg *Galatea* operò in ampia zona a sud di Creta, a cavallo del 25° meridiano, rilevato il 27 ancora dal Smg *Beilul* che permase in zona sino a tutta la prima decade di luglio. Entrambe queste unità non ebbero occasione di compiere azioni offensive pur avendo rilevato a più riprese una consistente attività aerea antisom nella quale riuscirono a non essere coinvolte.

A completamento della panoramica operativa del giugno 1943 occorre far menzione di 7 missioni per agguati prevalentemente antisom svolti in acque metropolitane, in particolare nel golfo ligure e nel golfo di Taranto, e di 2 missioni trasporto materiali. Parteciparono agli agguati protettivi antisom nel golfo Ligure, il Smg *H 2* con 4 missioni, rispettivamente nelle notti sul 3, 8, 15 e 25 giugno; il Smg *H 4* con 1 missione svolta nella notte sul 1° giugno e il Smg *Rismondo* con 1 missione svolta nella notte sul 16 giugno nelle acque più vicine a Genova. Nel golfo di Taranto operò invece il Smg *Zoea* con 1 missione svolta nella notte sul 22 giugno.

Due battelli infine, i Smg *Atropo* e *Sirena*, vennero impiegati per trasportare aliquote di materiali urgenti a nostri possedimenti oltremare. Il Smg *Atropo* sbarcò il 10 giugno a Lampedusa 36 t di munizioni e 10 t di viveri, per complessive 46 tonnellate, rientrando quindi il 16 successivo alla base, mentre il Smg *Sirena*, partito da Taranto il 7 giunse a Lero il 12 giugno con vari pezzi di rispetto per motori, 0,8 t di armi e 2,8 t di munizionamento. In tale base il Smg *Sirena* effettuò poi sosta per approntarsi ad una successiva missione offensiva nel Mediterraneo orientale.

Nel complesso nel mese di giugno 1943 vennero svolte, da 16 battelli, 19 missioni di vario tipo delle quali però soltanto 10 con compiti prevalentemente offensivi. Nel corso di queste missioni furono condotti 3 attacchi culminati con il lancio di 11 siluri; quale risultato si può assegnare con quasi certezza il danneggiamento più o meno grave di un piroscafo sulle 7.000 tsl e di un aereo. Furono trasportate inoltre in sorgitori oltremare 50 tonnellate circa di materiali costituiti prevalentemente da munizionamento, armi e viveri.

Nel mese, infine, si registrò la perdita di 1 battello: il Smg costiero *H 8*, in seguito ad azione aerea condotta il 5 giugno alle ore 14 contro la nostra base di La Spezia. Il sommergibile, colpito da una bomba affondò stando al suo posto di ormeggio. Venne tuttavia rimesso a galla il 13 successivo e quindi portato a Genova per essere trasformato in pontone di carica per i sommergibili.

Raffrontando l'attività svolta nel primo semestre del 1943 con quella del semestre precedente, si rileva innanzi tutto una

notevole diminuzione sia nel numero di missioni effettuate sia nella media mensile dei sommergibili impiegati: 129 missioni contro 256 ed una media mensile di 18 battelli impiegati contro 32 del semestre precedente. Ciò è imputabile a vari motivi, i più importanti tra i quali: grave eccedenza delle perdite (11) subite nel semestre rispetto al numero di nuovi battelli entrati in servizio (3); progressiva maggiore usura di battelli di più vecchia costruzione e conseguente necessità di più prolungati e frequenti lavori; contrazione delle zone operative conseguente all'evolversi della situazione sul fronte terrestre africano; necessità di approntare il maggior numero possibile dei residui sommergibili per affrontare il prevedibile ulteriore attacco avversario contro il territorio italiano.

Gli attacchi effettuati furono 19 con il lancio di 66 siluri con i seguenti risultati: 2 affondamenti accertati di unità da guerra per 1.425 t st ed il probabile danneggiamento di altre 3 unità leggere oltre al danneggiamento di 2 unità mercantili di medio tonnello; inoltre nel corso dei numerosi attacchi aerei subiti un aereo avversario venne abbattuto e tre sicuramente danneggiati.

Tuttavia, nonostante il minor impiego di unità registrato nel semestre, le perdite subite rimasero alte — 11 battelli — di poco inferiori a quelle subite negli ultimi sei mesi del 1942, mentre le nuove costruzioni entrate in servizio furono solo 3 tra le quali un battello ex preda bellica rimesso in efficienza, l'ex francese *Phoque* ribattezzato *FR 111*.

Ciò comprova la sempre più agguerrita efficienza della ofesa aero-navale avversaria, dovuta anche ad una situazione operativa più favorevole.

CAPITOLO IV.

L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI DALL' 1-7-1943 ALL'ARMISTIZIO

1. - MESE DI LUGLIO 1943.

Eliminato, con la rapida operazione aero-navale della metà di giugno, il potenziale pericolo rappresentato dalla nostra posizione fortificata di Pantelleria, le forze alleate del Mediterraneo poterono essere concentrate per le successive operazioni contro il territorio europeo. Pur nella incertezza verso quali obiettivi si sarebbe sviluppata la nuova prevedibile offensiva nemica, appariva chiaro che il concentramento delle forze nei porti algero-tunisini e a Malta era inteso ad operazioni contro il territorio italiano e più probabilmente contro le isole di Sicilia o di Sardegna che già dai primi giorni di luglio erano state sottoposte a pesanti attacchi delle forze aeree avversarie.

Ed infatti nella notte sul 10 luglio, precedute da violenti bombardamenti su tutti gli aeroporti dell'isola e previa una possente preparazione navale contro gli obiettivi prescelti nonché lanci di paracadutisti contro posizioni chiave, le forze da sbarco alleate prendevano terra in tre punti delle coste sud-orientali sicule, a cavallo di Capo Passero, allo scopo di pervenire il più rapidamente possibile in possesso di un porto (Siracusa od Augusta) da usufruire quale base operativa nelle ulteriori operazioni per la conquista dell'isola.

Esauritosi nei primi due giorni un nostro violento contrattacco contro le posizioni americane di Gela, le forze italo-tedesche furono costrette, dinanzi alla preponderante massa di mezzi d'ogni genere messa in campo dall'avversario, a cedere ter-

reno e a predisporre una linea di resistenza che dalla piana a sud di Catania dirigeva a NW verso le coste settentrionali dell'isola. In tale situazione Siracusa veniva evacuata e la piazza marittima di Augusta cadeva il 13 luglio.

Svanita, dopo aspri scontri, la speranza di poter ricacciare in mare l'attaccante, causa la impressionante dovizia di mezzi da questo messi in campo, il Comando Supremo italiano che aveva ai suoi ordini anche le forze tedesche presenti in Sicilia, decideva di tentare la resistenza ad oltranza arroccando le forze nella parte nord-orientale dell'isola da dove, eventualmente, esse potevano essere trasferite sul continente.

La manovra di ripiegamento delle forze, incernierata nella piana di Catania, si sviluppò nella seconda decade del mese e il 22 luglio Palermo veniva occupata dalle forze americane della VII Armata.

In tale drammatico quadro della situazione strategica, l'impiego dei nostri sommergibili avvenne prevalentemente nelle acque attorno alla Sicilia nel tentativo di contrastare al massimo sia le operazioni di sbarco sia quelle di rifornimento delle forze messe a terra dall'avversario. Tuttavia, non furono lasciate sguarnite le acque prospicienti le coste sud-occidentali sarde onde rilevare e contrastare eventuali ulteriori tentativi di sbarco contro quell'isola (vedere cartina n. 19).

Nelle acque a SW della Sardegna, pertanto, avevano preso posizione il Smg *Giada*, dal 1° luglio e il Smg *Turchese*, dal 3 luglio. I predetti due battelli dopo un primo agguato nelle zone loro assegnate, a cavallo del parallelo 38°30'N, effettuarono entrambi ricognizioni offensive nelle acque più vicine alla costa africana, nelle zone di Bougie e Philippeville, ritornando quindi nelle posizioni originariamente assegnate.

Poco prima dell'inizio delle operazioni contro la Sicilia, a partire dal giorno 8, altri 3 sommergibili furono schierati nelle acque a sud della Sardegna: i Smg *Alagi* - *Nichelio* e *Nereide*, quest'ultimo in posizione più ravvicinata ed in funzione protettiva al golfo di Cagliari.

Questi tre battelli però, non appena il piano operativo avversario si delineò chiaramente, furono spostati come vedremo nelle acque della Sicilia. Nel frattempo altri tre battelli: Smg *Argento*, *Platino* e *Diaspro* avevano preso posizione, a partire

dal giorno 11, all'incirca lungo il meridiano 07°30'E, tra Cap de Fer e le acque a SW dell'isola di S. Antioco (Sardegna).

Lo schieramento di questi 8 battelli, ridotti a 5 dopo lo spostamento dei Smg *Alagi*, *Nichelio* e *Nereide* nelle acque sicule, effettuato prevalentemente allo scopo di avere una protezione scaglionata in profondità delle coste sarde, non dette molti risultati positivi in quanto tra l'altro tre dei cinque battelli rimasti a pattugliare quelle acque accusarono avarie varie a materiali di bordo e furono costretti a rientrare. In particolare i Smg *Platino* e *Argento* effettuarono l'agguato lungo il meridiano 07°30'E solo il giorno 11, costretti entrambi a rientrare alla base onde eliminare avarie non riparabili in mare. Riprenderanno l'agguato offensivo nelle acque sicule pochi giorni dopo. Il Smg *Turchese* lasciò invece l'agguato il 14 per inconvenienti ai motori termici, dopo peraltro undici giorni di missione. L'unico battello che riuscì ad effettuare una azione fu il Smg *Diaspro* (Ten. Vasc. Alberto Donato) in agguato nelle acque di Cap de Fer. Dopo vari tentativi di attaccare traffico scortato diretto a Bona, effettuati il giorno 12, il *Diaspro* avvistò il mattino del 13 alle ore 01.10 circa, in lat. 37°05'N, long. 07°40'E, un grosso piroscafo scortato da due corvette, contro il quale lanciò in successione due coppie di siluri, rilevando dopo circa due minuti e mezzo di corsa delle armi, due esplosioni non attribuibili ad armi antisom. Successivamente una delle due corvette sottopose il sommergibile a breve caccia antisom senza provocare danni.

Il *Diaspro* lasciò l'agguato il giorno 14 e con il rientro anche del *Giada*, che lasciò la zona operativa assegnata il 19, nessun altro battello insidiò per tutto il rimanente periodo del mese le acque prospicienti le coste algero-tunisine.

Con l'inizio delle operazioni di sbarco anglo-americane lungo le coste sud-orientali della Sicilia, sei nostri sommergibili: *Argo*, *Acciaio*, *Bronzo*, *Brin*, *Flutto* e *Velella*, già in allarme nelle basi metropolitane, presero il mare nelle prime ore del 10 luglio per concentrarsi nelle acque sicule ove erano in corso, o si prevedeva potessero essere condotte, operazioni di sbarco. Un settimo battello, il Smg *Beilul*, in navigazione di rientro alla base da una missione svolta nelle acque a nord della Cirenaica, veniva dirottato verso la zona di operazioni e 3 altri sommergibili: *Alagi*, *Nichelio* e *Nereide*, già in pattugliamento nelle acque a sud della Sardegna, vennero spostati anch'essi nelle acque della Si-

cilia. Si tendeva in tal modo ad effettuare un concentramento nelle acque sicule di 10 sommergibili con il preciso intendimento di contrastare al massimo le operazioni avversarie in corso. Esamineremo pertanto in successione cronologica gli avvenimenti verificatisi in questa particolare circostanza per spiegare come, nonostante il generoso slancio degli equipaggi dei nostri sommergibili, il contrasto alle operazioni avversarie non si verificò nella entità voluta, risultando in definitiva non pregiudizievole al proseguimento delle operazioni stesse pur avendo ottenuto nel complesso qualche successo.

Nel primo giorno delle operazioni di sbarco non si registrarono avvenimenti di rilievo in quanto era in atto il trasferimento dei battelli verso le acque sicule, trasferimento che si dimostrò subito sorvegliato dalle forze aeree e subacquee avversarie incaricate di sventare il contrattacco delle nostre forze e in special modo quelle dei nostri sommergibili. Lo stesso giorno 10 infatti, alle ore 16.25, si ebbe a registrare nel punto lat. 39°58'N, long. 12°10'E, al largo delle coste orientali sarde, un attacco aereo contro il Smg *Veleva* partito da La Maddalena e diretto verso lo stretto di Messina. Il preciso fuoco di mitragliere, tuttavia, del nostro battello costrinse l'aereo, rimasto probabilmente danneggiato, a desistere dall'attacco. Il pomeriggio del giorno seguente anche il Smg *Bronzo*, in trasferimento da Pozzuoli verso le acque di Siracusa, fu fatto segno all'attacco di un sommergibile avversario all'altezza di Capo Vaticano, attacco culminato con il lancio di quattro siluri tutti evitati però dalla nostra unità con pronta manovra. Allo stesso sommergibile avversario è poi da addebitare un altro infruttuoso attacco avvenuto la sera del 13, nelle vicinanze sempre di Capo Vaticano, contro il nostro sommergibile *Brin* che, partito da Bonifacio il 10 diretto verso le zone degli sbarchi, fu costretto per avarie ai motori termici a dirigere per Napoli prima del passaggio dello Stretto. Il giorno 11 arrivarono nelle acque orientali della Sicilia i Smg *Argo*, *Veleva* e *Flutto*, quest'ultimo alla sua prima missione di guerra in quanto di nuova costruzione. Giunto nella zona assegnata, al largo di Augusta, il Smg *Argo* (Ten. Vasc. Arcangelo Giliberti), mentre stava recuperando un battellino di salvataggio per aerei con alcuni naufraghi di un aereo tedesco caduto in mare la sera precedente, avvistò a distanza, alle ore 11.50, un convoglio scortato che dirigeva per Augusta ed immediatamente iniziò la ma-

novra di avvicinamento in immersione per portarsi in posizione di lancio. Avendo tuttavia apprezzato di non poter arrivare a distanza utile di lancio dal convoglio, che nel frattempo aveva effettuato un'ampia accostata verso la costa, decise di attaccare la scorta che si presentava in posizione esterna, più vicina cioè al sommergibile, ed alle ore 14.02 in lat. 37°02'N, long. 15°28'E lanciò quattro siluri contro un incrociatore della classe « Southampton ». La distanza al lancio, apprezzata, era di circa 4.000 metri. Sottoposto poco dopo a caccia dalle unità leggere di scorta, che probabilmente avevano avvistato le scie dei siluri, il nostro sommergibile fu costretto a disimpegnarsi in quota senza poter controllare l'esito del lancio e ad allontanarsi dalla zona. La sera dello stesso giorno, circa alle ore 21, il Smg *Flutto* (Ten. Vasc. Francesco Caprile), mentre dirigeva per portarsi in posizione ravvicinata alla costa per ricercare traffico nemico, venne attaccato da motosiluranti britanniche in pattugliamento antisom nel punto lat. 37°34'N, long. 15°43'E (25 miglia circa al largo di Catania). Poiché di detto sommergibile non si ebbero più notizie, è da ritenere esatta la dichiarazione di fonte avversaria che il Smg *Flutto* fu affondato con tutto il suo equipaggio nel corso dell'azione antisom condotta, nella data e nel luogo indicati, dalle Ms britanniche 640, 651 e 670, che non poterono recuperare alcun superstite.

Il giorno 12 giunsero nelle acque orientali della Sicilia i Smg *Bronzo*, *Nereide* e *Beilul*, quest'ultimo dirottato durante il suo rientro da una missione svolta al largo delle coste della Cirenica ed il *Nereide* spostato dal precedente agguato a sud della Sardegna. Nel frattempo i Smg *Velella* ed *Argo*, sia per avarie riportate nel corso di caccia antisom subita sia per noie agli apparati motori, furono costretti a lasciare l'agguato e a dirigere per Taranto. Nel corso di questi movimenti il Smg *Velella* ricuperò al largo di Capo Colonne 5 uomini di un nostro aerosilurante caduto. Sempre il giorno 12 i Smg *Alagi* e *Nichelio*, già in agguato nelle acque a sud della Sardegna, vennero spostati precauzionalmente nelle acque a NW della Sicilia ove però non ebbero occasione di effettuare azioni. Poco dopo verranno anche essi inviati nelle zone degli sbarchi.

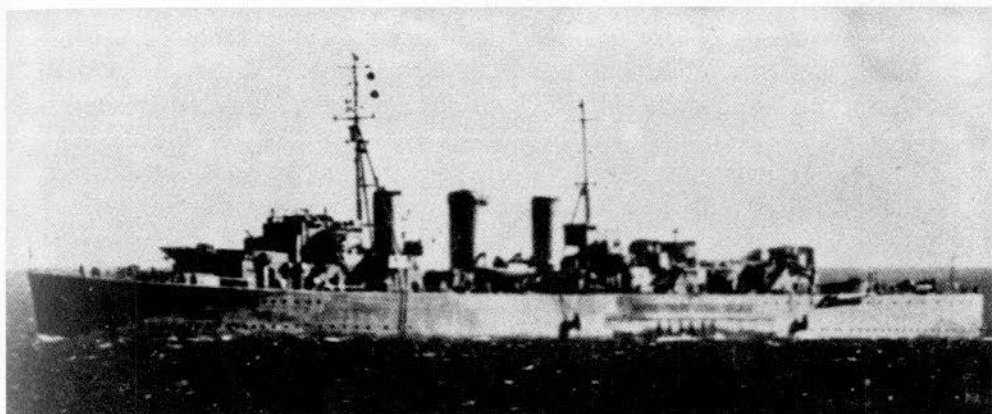
Raggiunte le acque orientali sicule, i Smg *Bronzo*, *Nereide* e *Beilul* ebbero ben presto occasione di effettuare tutti delle azioni. Il Smg *Bronzo* (Ten. Vasc. Antonio Gherardi) infatti, in ag-

guato al largo di Siracusa, avvistò verso le ore 13 abbastanza distanti, quattro unità leggere che decise di attaccare. Avendo riconosciuto, dopo aver serrato le distanze, che si trattava di piccole unità tipo corvetta in pattugliamento antisom, decise di disimpegnarsi in quota profonda al fine di riservare le armi per più importanti bersagli e per poter effettuare un più proficuo ascolto idrofonico. Nel corso di tale disimpegno, tuttavia, per sopravvenuta avaria ad apparecchiature di bordo, il *Bronzo* fu costretto, verso le ore 14, ad emergere per dare eventualmente combattimento in superficie. Non appena emerso, però, fu fatto segno al tiro di cannoni e di mitragliere delle unità precedentemente avvistate, tiro che causò la morte del comandante, dell'ufficiale in 2° e di altri 6 uomini di equipaggio. Fu possibile in tal modo alle unità avversarie di impadronirsi del battello, rimasto temporaneamente senza comando, e rimorchiarlo nel porto di Siracusa. Tra le unità avversarie che effettuarono questa azione vi erano i Csmg *Seaham*, *Boston*, *Poole* e *Cromarty*.

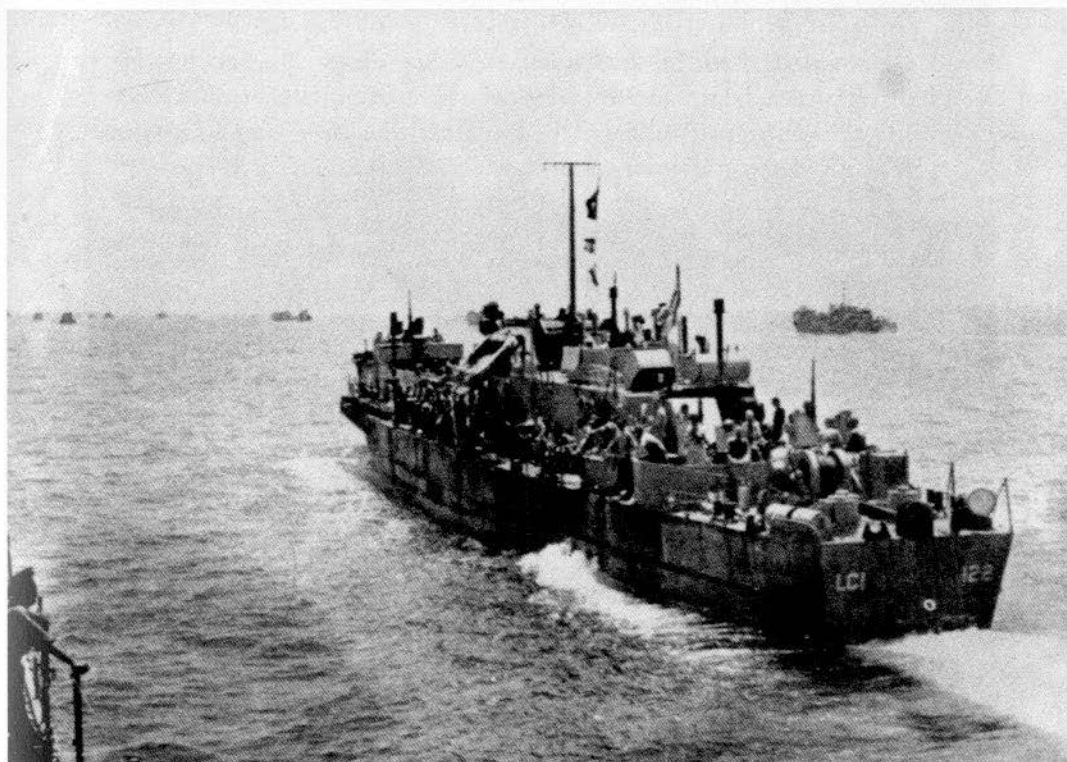
Nel frattempo, più a nord all'incirca all'altezza di Taormina, il Smg *Nereide* (Ten. Vasc. Renato Scandola), in transito in quelle acque, avvistava una formazione di Ct inglesi impegnata in una azione di bombardamento costiero. Immersosi per portarsi all'attacco, il *Nereide* lanciò, alle ore 17.46, tre siluri elettrici contro la formazione di cacciatorpediniere che ripiegavano dopo l'azione, avvertendo l'esplosione di due armi senza peraltro poter effettuare più accurati accertamenti essendo stato anch'esso costretto a disimpegnarsi in quota profonda.

Alle ore 21.45 quindi, il Smg *Beilul* (Ten. Vasc. Pasquale Beltrame) mentre era in pattugliamento in superficie nelle acque di Capo Passero, punto di lat. 36°54'N, long. 15°35'E, avvistò in posizione favorevole 3 Ct britannici del tipo « Jervis », naviganti in formazione, che decise di attaccare. Serrate le distanze a 1.500 metri lanciò, alle ore 21.55, tre siluri intervallati di due secondi uno dall'altro contro la formazione che si profilava molto unita, disimpegnandosi quindi in immersione per non essere a sua volta avvistato. Avendo rilevato dopo 2 minuti e 15 secondi dal lancio due forti esplosioni, ritenne di aver colpito almeno una delle unità attaccate.

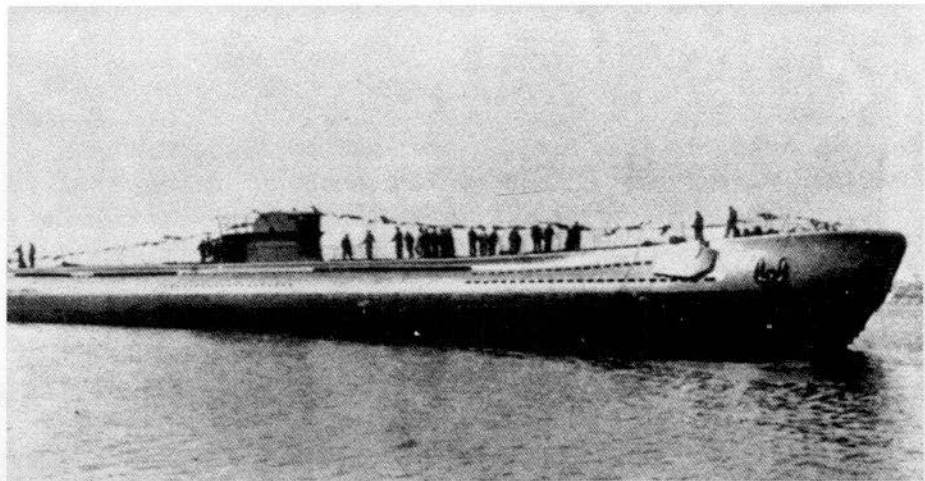
Mentre procedeva violenta la lotta sulle teste di sbarco che l'avversario continuamente riforniva con uomini e materiali di ogni genere, un altro sommergibile: l'*Acciaio* (Ten. Vasc. Vitto-



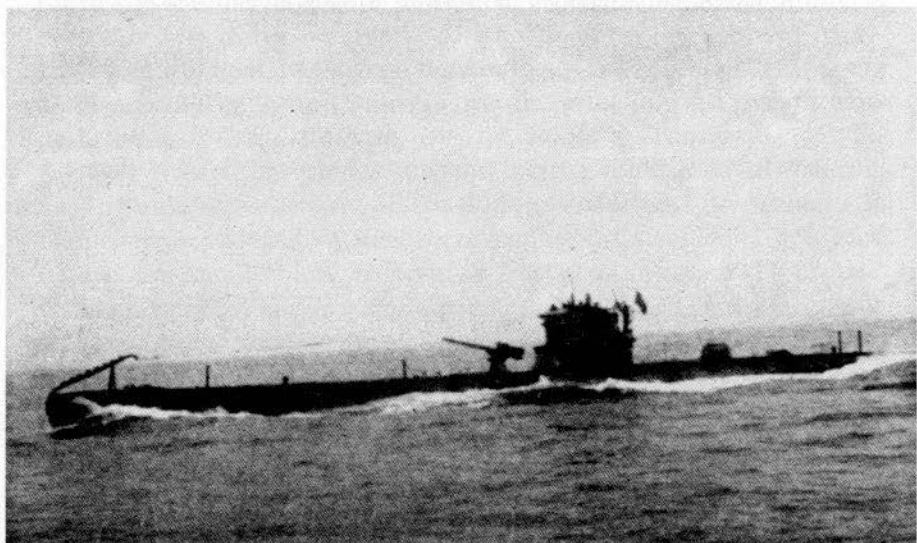
Il posamine britannico *Welshman* affondato dall'U 617.



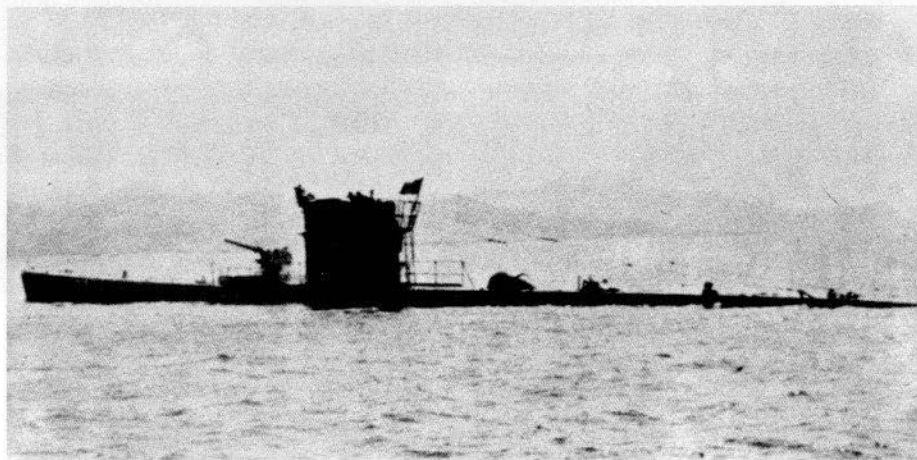
Partenza da un porto tunisino dei mezzi da sbarco per l'attacco alla Sicilia.



Il Smg *Romolo* dopo il varo.



Il Smg *Turchese*.



Il Smg *Platino* parte per missione di guerra

rio Pescatore), stava dirigendo, il giorno 13, per lo stretto di Messina per andare a rinforzare lo schieramento in atto dei nostri battelli nelle acque orientali della Sicilia. Purtroppo di questo sommergibile non si ebbero più notizie, né sopravvisse alcun superstite. Secondo fonti avversarie esso sarebbe stato attaccato ed affondato, in una ora imprecisata del giorno 13, nel punto di lat. 38°30'N, long. 15°49'E (nord stretto di Messina) dal Smg britannico *Unruly*, in agguato in quelle acque.

Con il mancato arrivo del Smg *Acciaio*, lo schieramento di nostre unità subacquee nelle acque orientali della Sicilia, ridotto nella notte sul 13 a sole due unità: i Smg *Beilul* e *Nereide*, era destinato ad essere ulteriormente decurtato in quanto, in quello stesso giorno, accusammo la perdita del *Nereide*. Questo sommergibile, che il pomeriggio precedente aveva attaccato una formazione di cacciatorpediniere, riavvistò il mattino del 13 alle ore 04.30, mentre stava pattugliando in superficie all'altezza circa di Augusta, tre cacciatorpediniere in evidente ricerca antisom dai quali fu a sua volta avvistato e costretto a disimpegnarsi in immersione, venendo subito sottoposto ad intensa caccia. Costretto dopo alcune ore di bombardamento quasi ininterrotto ad emergere per le avarie riportate, il *Nereide* venne subito inquadrato da un violento tiro nemico che determinò perdite e feriti ed alle ore 07.30 affondò nel punto a circa 40 miglia a levante di Augusta. Tra le unità britanniche che parteciparono a questa azione figuravano i Ct *Echo* e *Ilex* che ricuperarono alcuni naufraghi.

Nel frattempo i due battelli temporaneamente in agguato lungo le coste nord-occidentali della Sicilia; i Smg *Nichelio* e *Alagi*, ricevevano ordine di portarsi nelle acque orientali passando per lo stretto di Messina. Nel corso di detto trasferimento, il *Nichelio* (Ten. Vasc. Claudio Celli) fu attaccato la sera del 14 alle ore 22.30, poco a sud dello Stretto, da alcune motosiluranti britanniche le quali, mentre manovravano per effettuare un lancio di siluri, aprirono contemporaneamente il tiro con le mitragliere. La decisa reazione di fuoco del nostro sommergibile, che nel frattempo stava predisponendosi ad un rapido disimpegno, riuscì a danneggiare visibilmente una delle unità attaccanti: la Ms 641. Il *Nichelio* proseguì quindi per la zona assegnata, acque di Capo Passero, mentre il Smg *Beilul*, che vi aveva pattugliato

sino allora, lasciò quella sera stessa l'agguato per rientrare a Taranto.

Nei primi cinque giorni pertanto delle operazioni avversarie contro la Sicilia, periodo che si presentava come il più indicato per l'attacco in massa dei nostri sommergibili, per la prevedibile presenza in mare di molteplici bersagli, il contrasto realmente effettuato dalle nostre unità non si rivelò, quale si sperava. Varie circostanze sfavorevoli alle quali abbiamo accennato, ma soprattutto una quasi insuperabile barriera antisom costituita attorno alle teste di sbarco e la contemporanea ricerca aeronavale a largo raggio dei nostri battelli predisposta dal Comando nemico, paralizzarono in gran parte il nostro contrasto, sottoponendoci in pari tempo a pagare un grave scotto con la perdita in soli cinque giorni di ben 4 sommergibili.

Con la caduta di Augusta, avvenuta il 13 luglio, il nemico poté disporre di un ottimo porto quale base per le future operazioni per la conquista dell'isola, riducendosi in pari tempo le necessità di sbarchi su costa aperta. In conseguenza l'azione di contrasto dei nostri sommergibili, oltre che nelle acque gravitanti verso quel porto, si svolse anche lungo le probabili direttrici di flusso dei rifornimenti e con pattugliamenti offensivi lungo le coste meridionali dell'isola. Ciò al fine di eludere per quanto possibile la ricerca sistematica antisom avversaria che si era dimostrata assai efficace quando ai nostri battelli erano state assegnate piccole zone di agguato.

Riprendendo la disamina degli avvenimenti, il giorno 15 giunse nelle acque orientali sicule il Smg. *Dandolo* (Ten. Vasc. Aldo Turcio) per rinforzare lo schieramento in atto costituito dai Smg *Nichelio* e *Alagi*. Poco dopo il suo arrivo, il mattino del 16 alle ore 02.57, il *Dandolo* avvistò, durante il pattugliamento in superficie, in lat. 37°04'N, long. 16°02'E (34 miglia al largo di Siracusa) una formazione navale composta di 2 unità maggiori e 4 cacciatorpediniere, che dirigeva per NW. Avendo deciso di attaccare una delle unità maggiori e regolati i siluri in conseguenza, giunto alla distanza di 2.000 metri e su beta favorevole lanciò, alle ore 03.07, quattro siluri prodieri contro la seconda unità maggiore manovrando quindi per effettuare il lancio anche dei siluri poppieri. Causa peraltro la contromanovra dei caccia di scorta, il *Dandolo* fu costretto a disimpegnarsi in immersione. In fase di disimpegno percepì nettamente, dopo 1 minuto

e 40 secondi dal lancio, due forti esplosioni. Non avendo tuttavia subito successivamente caccia da parte delle unità di scorta, ritenne di aver colpito il bersaglio. In effetti dalla documentazione avversaria risulterebbe essere stato seriamente danneggiato nel corso di questa azione l'Inc britannico *Cleopatra* da 5.450 t.* Poco dopo questa azione, il *Nichelio*, in pattugliamento offensivo più a sud attaccò, alle ore 03.45 in lat. 36°53'N, long. 15°12'E, un convoglio scortato di 3 piroscafi. Pur essendo riuscito ad arrivare a distanza ravvicinata dal convoglio senza essere a sua volta avvistato ed a lanciare due siluri contro un piroscafo, l'attacco ebbe esito negativo per corsa irregolare delle armi. Sempre durante le prime ore del giorno 16 il Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Sergio Puccini), in pattugliamento nelle acque di Augusta attaccò, alle ore 06.13 in lat. 37°02'N long. 15°55'E, una formazione di 3 cacciatorpediniere che stava effettuando un rastrello antisom, lanciando tre siluri ed udendo lo scoppio di un'arma dopo 1 minuto e 45 secondi di corsa.

Pur avendo i nostri sommergibili effettuato numerosi altri avvistamenti, sia nel corso del giorno 16 sia durante il giorno successivo, indice di notevole traffico nella zona, nessun altro attacco fu possibile. Ciò anche per la forte vigilanza antisom esercitata dal nemico, sia con unità navali leggere sia con aerei. Ed infatti proprio a causa di detta vigilanza la sera del 17 alle ore 22.25 il Smg *Dandolo*, mentre si trovava in superficie 20 miglia al largo di Catania, venne attaccato da un aereo con lancio di bombe dirompenti, due delle quali scoppiarono alla base della torretta e due si incastrarono nella controcarena. Pur essendo riuscito a sventare ulteriori attacchi grazie alla propria intensa reazione di fuoco che probabilmente danneggiò l'aereo, il *Dandolo* fu costretto ad interrompere la missione e dirigere per Crotone ove giunse il mattino successivo.

Mentre il 18 lasciava la zona il Smg *Alagi* per ultimata missione, presero agguato nelle acque sud-orientali sicule i Smg *Ascianghi* e *Platino*, quest'ultimo alla sua seconda missione del mese. Entrambi i battelli ebbero occasione di rilevare subito traffico avversario ed in particolare il Smg *Platino* (Ten. Vasc. Vittorio Patrelli Campagnano) che alle ore 14.12 avvistò un grosso piroscafo trasporto truppe in uscita da Augusta. Dopo aver tentato di stringere al massimo le distanze, compatibilmente con la presenza delle unità di scorta, fu costretto a lanciare

* Altre fonti attribuiscono il danneggiamento al Smg *Alagi*.

alle ore 14.28, da una distanza apprezzata sui 3.500 metri, una salva di quattro siluri elettrici disimpegnandosi quindi in quota per sfuggire alla reazione nemica e senza poter accertare l'esito del lancio, anche per il susseguente violento bombardamento subito. Il *Platino* lasciò l'agguato il giorno seguente, 19 luglio. In questo giorno il Smg *Nichelio*, che pur nei pattugliamenti dei giorni precedenti aveva avuto occasione di fare numerosi avvistamenti sia di unità mercantili sia di unità da guerra senza peraltro riuscire ad attaccare per circostanze varie, riuscì ad effettuare una azione. Avendo avvistato a distanza, verso le ore 13, un piroscafo scortato da 2 corvette, manovrò opportunamente facendo limitato uso del periscopio per raccorciare le distanze senza venire scoperto dalla scorta ed alle ore 13.54 stando in lat. 36°40'N, long. 15°13'E lanciò, da una distanza inferiore ai 1.000 metri, un siluro elettrico contro l'unità mercantile (una seconda arma non partì per difettoso funzionamento del congegno di sparo), colpendola in pieno.

Il piroscafo, apprezzato sulle 8.000 tsl, fu visto fortemente appoppato ed in procinto di affondare. Un successivo avvistamento di tre incrociatori effettuato quella sera stessa dal nostro sommergibile non condusse ad alcuna azione per sfavorevole situazione cinematografica.

Realizzata ormai la quasi impossibilità di permanere in agguato offensivo in posizioni abbastanza ravvicinate alla costa, fu ordinato ai sommergibili di mantenersi a distanza, effettuando frequenti rapide incursioni nelle zone nevralgiche per il traffico avversario, quali potevano essere gli immediati approcci ai porti di discarica e, come venne realizzato negli ultimi giorni del mese, svolgendo delle crociere offensive lungo le coste orientali e meridionali della Sicilia.

Fu nel corso di una di queste incursioni offensive che dovemmo registrare un'ulteriore perdita ad opera della caccia antisom avversaria. Il Smg *Ascianghi* (S. Ten. Vasc. Mario Fiorini) infatti, che dopo la partenza del *Nichelio* avvenuta il giorno 21 per ultimata missione, era rimasto l'unico battello ad insidiare il traffico nemico nelle zone tra Augusta e Catania, mentre, verso le ore 15 del 23, stava effettuando una ricognizione offensiva nei pressi di Augusta, avvistò una formazione di unità, comprendente incrociatori e cacciatorpediniere, contro la quale lanciò in rapida successione due siluri. Sottoposto quasi immediatamente a

violento bombardamento, che determinò gravi avarie allo scafo con infiltrazioni d'acqua all'interno specie nella zona poppiera, l'*Ascianghi* fu costretto ad emergere deciso ad accettare il combattimento in superficie e successivamente ad autoaffondarsi. Tuttavia non appena emerso venne fatto segno al preciso tiro di artiglierie dalle unità avversarie che causò perdite tra il personale ed ulteriori avarie allo scafo. Dopo pochi minuti, alle ore 15.30 circa, il sommergibile affondò di poppa nel punto di lat. 37°09'N long. 15°22'E, 10 miglia circa da Augusta. Le unità avversarie, tra le quali erano i Ct *Laforey* e *Eclipse*, provvidero a recuperare i superstiti del nostro battello affondato.

Dalla documentazione avversaria risulta che in questo giorno venne danneggiato nel punto lat. 37°03'N e long. 15°24'E l'Inc *Newfoundland* di 8.000 t standard, per cui detto danneggiamento è da attribuire all'azione dell'*Ascianghi* condotta prima del suo affondamento.

La sera dello stesso giorno 23 prendeva il pattugliamento offensivo lungo le coste orientali della Sicilia, rimaste sguarnite con l'affondamento dell'*Ascianghi*, il Smg *Velella* che si aveva già operato nei primi giorni dello sbarco. Al *Velella* avrebbe dovuto unirsi il Smg *Argo* che, partito da Taranto, dové però interrompere il trasferimento in zona poco dopo Capo Spartivento Calabria per sopraggiunti inconvenienti ai materiali di bordo.

Il *Velella* quindi, insieme ai Smg *Diaspro* e *Argento*, anche essi alla loro seconda missione del mese e che giunsero in zona nei giorni seguenti, svolse il pattugliamento delle acque orientali della Sicilia applicando la tattica delle rapide puntate contro costa, senza peraltro avere occasione di effettuare azioni. Successivamente svolse una crociera offensiva lungo le coste meridionali dell'isola, nel viaggio di ritorno alla base, attaccando senza successo il mattino del 30 alle ore 02.30, nelle vicinanze di Pantelleria, una imprecisata unità da guerra che, avvistatolo a sua volta, lo sottopose a violento tiro di artiglieria e caccia antisom.

I Smg *Diaspro* e *Argento* svolsero anch'essi negli ultimi giorni del mese una crociera offensiva lungo le più probabili rotte di avvicinamento alla Sicilia sia con provenienza dal golfo della Sirte sia da Malta, rilevando in più occasioni intensa vigilanza antisom, senza peraltro potere effettuare delle azioni. Il Smg *Argento*, che il pomeriggio del 23 luglio, mentre dirigeva per passare lo

stretto di Messina, era stato fatto segno all'attacco di un sommergibile avversario culminato con lancio di tre siluri peraltro evitati, rimase poi vittima nel corso di questa missione dell'attività antisom avversaria, nei primi giorni del mese successivo, come esamineremo trattando detto periodo.

Nei primi 20 giorni pertanto della operazione « Husky » contro la Sicilia vennero svolte da parte di nostri sommergibili, prevalentemente lungo le coste orientali dell'isola, 18 missioni offensive (non considerando la seconda missione dell'*Argo* interrotta non a causa di azione nemica) che ci costarono la perdita di ben 5 battelli.

Pur costituendo l'attività svolta in questo mese dalle nostre forze subacquee nelle acque sicule quella più importante e di maggior entità, attività che impegnò sì può dire la gran parte delle nostre unità operative in quel momento, altra attività, che potremo definire sussidiaria ma connessa con lo sviluppo delle operazioni in corso, venne ugualmente svolta e nel corso della quale subimmo come vedremo ulteriori gravose perdite. Oltre infatti alla effettuazione di numerosi agguati prevalentemente antisom in acque nazionali specie quelle prospicienti le due nostre principali basi navali di La Spezia e Taranto, venne compiuta, nel mese, una missione speciale d'assalto ed eseguiti vari trasferimenti di nostre unità subacquee tra basi nazionali in dipendenza della situazione contingente.

Parteciparono agli agguati di ricerca antisom e antinave nel golfo ligure-acque prospicienti La Spezia, i Smg *H 1*, *H 2*, *H 4* e *H 6* che svolsero nel corso del mese 9 missioni complessivamente, rispettivamente nelle notti sull'1, 4, 10, 15, 19, 20, 22, 26 e 28 luglio. Nel golfo di Taranto operò il Smg *Zoea* che effettuò due agguati rispettivamente nelle notti sul 19 e 22 luglio, circa al centro del golfo (30 miglia a levante di Punta Alice), per contrasto ad eventuali incursioni di forze di superficie nemiche in quelle acque.

La caduta inoltre in mani avversarie di nostri porti della Sicilia orientale, ove era logico presupporre che si svolgesse un intenso traffico, aveva consigliato di effettuare contro di essi una incursione con i nostri mezzi speciali d'assalto. A tale scopo aveva lasciato La Spezia, il pomeriggio del 14 luglio, il Smg *Ambra* al comando del Cap. Corv. Renato Ferrini con l'ordine di compiere una incursione offensiva contro Augusta. Passato lo

stretto di Messina nella notte sul 17, l'*Ambra* proseguì in navigazione occulta verso l'obiettivo e la stessa sera alle ore 22.32 in lat. 37°28'N long. 15°58'E (25 miglia circa a SE di Capo dell'Armi) avvistò, mentre era in superficie, una formazione navale avversaria composta da 1 unità maggiore, probabilmente tipo incrociatore, e 4 cacciatorpediniere. L'*Ambra* tuttavia non effettuò l'attacco, disimpegnandosi anzi in immersione, per non svelare, come da ordini ricevuti, la propria presenza prima di aver espletato la speciale missione d'assalto. Nelle prime ore del giorno successivo il sommergibile, che continuava la sua rotta di avvicinamento all'obiettivo, effettuò vari avvistamenti di aerei, evitando con opportune manovre di essere a sua volta avvistato ed attaccato. Alle ore 03.20 tuttavia del 18 luglio, mentre si trovava a circa 45 miglia a sud di Capo Spartivento, il sommergibile subì un improvviso quanto preciso attacco in picchiata da parte di altro aereo, in servizio di pattugliamento antisom, che riuscì a sganciare contro di lui alcune bombe esplose vicinissime su entrambi i lati e che causarono varie avarie a bordo inibendo tra l'altro al nostro battello la possibilità d'immergersi. Non potendo pertanto proseguire la missione ordinata, il comandante Ferrini decise di tentare il rientro in superficie alla più vicina base nazionale, Messina, che in effetti riuscì a raggiungere il pomeriggio del 19 luglio da dove poi proseguì, sotto scorta, per Napoli per effettuare le necessarie riparazioni.

L'intenso pattugliamento aereo antisom congiuntamente ad un più vasto impiego dei propri sommergibili che l'avversario aveva messo in atto, specie nelle acque ioniche, per neutralizzare le possibilità di ritorsione delle nostre forze navali, determinò ulteriori gravose perdite tra le nostre unità subacquee.

Il pomeriggio del 15 luglio infatti, alle ore 18.30 circa, il Smg *Remo* (Ten. Vasc. Salvatore Vassallo), nuovo tipo di sommergibile da trasporto che aveva in quei giorni ultimato l'allestimento presso i cantieri di Taranto, mentre stava effettuando il trasferimento in superficie verso Napoli, venne attaccato in lat. 39°19'N, long. 17°30'E (25 mg a levante di Punta Alice), dal Smg britannico *United*, che lanciò contro di lui quattro siluri. Colpito al centro da un'arma, il *Remo* affondò molto rapidamente. Tale circostanza fu la causa determinante della perdita di 55 dei suoi 59 uomini di equipaggio.

La disposizione del trasferimento in superficie tra porti nazionali di nostri sommergibili era stata sostituita da Maricosom, la stessa sera del 16, con quella del trasferimento con navigazione occulta, sia di giorno sia di notte, sino a Reggio Calabria. Tuttavia all'emanazione dell'ordine il Smg *Remo* era già stato affondato.

Pochi giorni dopo subiva uguale sorte la seconda unità di questa nuova classe di sommergibili da trasporto, che aveva anche essa da poco ultimato l'allestimento presso i cantieri di costruzione: il Smg *Romolo* (Cap. Corv. Alberto Crepas). Di questa unità, che aveva lasciato Taranto il pomeriggio del giorno 15 poche ore dopo la partenza del *Remo* per trasferirsi anch'essa a Napoli, non si ebbero più notizie. Secondo quanto emerso dalla documentazione avversaria il *Romolo* sarebbe stato attaccato il mattino del 18 luglio alle ore 03.20, mentre si trovava in superficie a SE di Capo Spartivento Calabro, da un aereo della RAF che effettuò lancio di cinque bombe di cui tre esplosero sul sommergibile che sarebbe poi affondato poco dopo, alle ore 05.50, a 15 miglia dalla costa senza che alcun superstite potesse essere recuperato. Tale dolorosa circostanza lasciò supporre che il Smg *Romolo* fosse andato perduto in seguito al succitato attacco aereo non solo per le avarie arrecate allo scafo dalle esplosioni delle bombe, bensì anche per l'eventuale scoppio di batterie o del deposito munizioni, come infatti la commissione d'inchiesta ebbe a pronunciarsi.

Altra perdita infine, dovuta alla aumentata insidia subacquea avversaria nelle nostre acque costiere, si ebbe verso la fine del mese.

Il 24 luglio, infatti, era partito da Taranto il Smg *Micca* (Ten. Vasc. Paolo Scrobogna) per trasferirsi a Napoli passando a sud della Sicilia onde evitare le acque dello Stretto rese ormai pericolose specie per la possibilità di offesa aerea avversaria. La sera del 28 luglio tuttavia, il *Micca*, mentre si trovava a levante di Capo Spartivento Calabro, informò il Comando Sommergibili che era costretto a rientrare a Taranto causa inconvenienti ad apparecchiature di bordo e che avrebbe effettuato l'atterraggio a Capo S. Maria di Leuca per seguire poi, nel rientro alla base, quelle rotte di sicurezza.

Giunto il mattino del 29 a S. Maria di Leuca fu attaccato alle ore 06 circa, 3 miglia a SW del Capo, dal Smg britannico *Trooper*

che lanciò contro di lui una salva di ben sei siluri. Colpito da un'arma a poppavia della torretta il *Micca* affondò rapidamente. Soltanto 18 uomini dei 72 componenti l'equipaggio poterono essere recuperati dal mezzo di scorta antisom inviato da Taranto, il *Bormio*, che al momento del siluramento del *Micca* non era ancora giunto all'appuntamento col nostro sommergibile.

Il mese di luglio 1943 che, con l'inizio delle operazioni alleate contro la Sicilia, aveva segnato una drammatica svolta nella situazione strategica in Mediterraneo, si chiudeva così con il più gravoso passivo per le nostre residue forze subacquee che avevano perduto ben 8 battelli (le più elevate perdite mensili di tutta la guerra) di cui 5 nel corso delle missioni offensive condotte prevalentemente nelle acque della Sicilia orientale, teatro degli sbarchi alleati.

Dall'esame dell'attività svolta si rileva inoltre che su di un complesso di 34 missioni effettuate (escluse le missioni per trasferimento), quelle con compiti offensivi assommarono a 22 di cui due tuttavia interrotte prima che l'unità raggiungesse la prescritta zona di operazioni, con un impiego di 17 battelli.

Nel corso di queste missioni, come riportato nelle tabelle n. 1 e 2 di pag. 162-163, vennero condotti 10 attacchi con lancio di 30 armi e con il risultato accertato del danneggiamento grave di 2 incrociatori e di 1 motosilurante per complessive 13.600 t circa, di 1 piroscalo da 8.000 tsl e di 1 aereo, pur non potendosi escludere ulteriori successi data la difficoltà di accertamento delle cause che determinarono perdite alleate in questo periodo.

Cinque sommergibili svolsero poi 11 missioni di agguato protettivo antisom e antinave in acque nazionali ed un sommergibile una missione speciale d'assalto, peraltro non condotta a termine causa gravi avarie subite nel corso di un attacco aereo.

Le interruzioni di missione prima del limite previsto furono 9, delle quali 6 attribuibili ad avarie ad apparecchiature di bordo e 3 all'offesa aeronavale nemica. Offesa che, come rilevabile dalla tabella n. 2, si manifestò violenta e continua sin dall'inizio delle operazioni di sbarco in tutte le acque interessate alle suddette operazioni ed in quelle attigue, intesa come fu a stroncare ogni possibilità di sostanziale interferenza da parte delle nostre forze aeronavali, ma specialmente subacquee, alle quali era facile

prevedere che sarebbe stato assegnato il compito di contrastare, il più efficacemente possibile, le operazioni in corso.

Infatti, sempre dalla citata tabella n. 2 si può rilevare che nell'arco di tempo che va dal 10 al 31 luglio vennero condotti ben 18 maggiori attacchi contro i nostri sommergibili impegnati nelle acque della Sicilia (non considerando pertanto le azioni di caccia preventiva antisom nelle quali i nostri battelli incapparono senza peraltro venire esattamente individuati né quelle generalmente conseguenti agli attacchi), dei quali 4 attribuibili a forze aeree, 6 a forze subacquee e 8 a forze di superficie antisom. avversarie.

TAV. 1

Elenco degli attacchi effettuati dai nostri Smg nei primi 20 giorni della operazione « Husky »

Data e ora Unità	Posizione	Bersaglio	N. armi lanciate	Risultato ottenuto
11-7 - 14.02 <i>Argo</i>	lat. 37°02'N. long. 15°28'E.	Unità scorta a convoglio	4	Non controllato
12-7 - 17.46 <i>Nereide</i>	acque Catania	Formazione Ct	3	Non controllato
12-7 - 21.45 <i>Beitul</i>	lat. 36°54'N. long. 15°35'E.	3 Ct	3	Esito incerto
13-7 - 01.00 <i>Diaspro</i>	lat. 37°05'N. long. 07°40'E.	P.fo scortato da 2 Cv	4	Esito incerto
16-7 - 02.57 <i>Dandolo</i>	lat. 37°04'N. long. 16°02'E.	2 Inc - 4 Ct	4	Danneggiato Inc <i>Cleopatra</i> 5450 t standard
16-7 - 03.45 <i>Nichelio</i>	lat. 36°53'N. long. 15°32'E.	3 P.fi scortati	2	Esito negativo
16-7 - 06.13 <i>Alagi</i>	lat. 37°02'N. long. 15°55'E.	3 Ct	3	Esito non con- trollato
18-7 - 14.12 <i>Platino</i>	acque Augusta	Trasp. truppa scortato	4	Esito non con- trollato
19-7 - 13.54 <i>Nichelio</i>	lat. 36°40'N. long. 15°13'E.	P.fo scortato da 2 Cv	1	Grave danneg- giamento P.fo 8000 tsl
23-7 - 15.00 <i>Ascianghi</i>	acque Augusta	Formazione di Inc e Ct	2	Danneggiato Inc <i>Newfoundland</i> di 8000 t standard

Elenco delle principali azioni antisom condotte contro i nostri Smg nei primi 20 giorni dell'operazione « Husky »

Data e ora Unità	Posizione	Tipo di mezzi che hanno effettuato l'attacco	Conseguenze attacco
10-7 - 16.25 <i>Velella</i>	lat. 39°58'N. long. 12°10'E.	aerei	Prob. danneggiamento aereo seguito tiro nostra unità
11-7 - pom. <i>Bronzo</i>	acque Capo Vaticano	Smg	Evitati tutti i siluri
11-7 - sera <i>Velella</i>	acque Siracusa	Csmg	Avaria cassa nafta
11-7 - 21.00 circa <i>Flutto</i>	lat. 37°34'N. long. 15°43'E.	Ms	Affondata nostra unità
12-7 - 14.00 <i>Bronzo</i>	largo Siracusa	Cv.	Catturata nostra unità
13-7 - 04.30 <i>Nereide</i>	acque di Augusta	Ct	Affondata nostra unità
13-7 - sera <i>Brin</i>	acque Capo Vaticano	Smg	Evitati tutti i siluri
13-7 - ? <i>Acciaio</i>	lat. 38°30'N. long. 15°49'E.	Smg	Affondata nostra unità
14-7 - 22.30 <i>Nichelio</i>	sud Stretto di Messina	Ms	Danneggiata 1 <i>Ms</i> (641 ?) dal tiro di mitragliera della nostra unità
15-7 - 18.30 <i>Remo</i>	lat. 39°19'N. long. 17°30'E.	Smg	Affondata nostra unità
17-7 - 22.25 <i>Dandolo</i>	largo Catania	aerei	Danneggiata nostra unità
18-7 - 03.20 <i>Romolo</i>	15 mg. S.E. Capo Spartivento	aereo	Affondata nostra unità
18-7 - 03.30 <i>Ambra</i>	45 mg. sud Capo Spartivento	aereo	Danneggiata gravemente nostra unità
23-7 - 15.30 <i>Ascianghi</i>	lat. 37°09'N. long. 15°22'E.	Ct	Affondata nostra unità
23-7 - pom. <i>Argento</i>	nord Stretto di Messina	Smg	Evitati tutti i siluri
26-7 - sera <i>Velella</i>	lat. 36.04'N. long. 16°00'E.	Cv	Evitata caccia a. s.
29-7 - 06.00 <i>Micca</i>	4 mg. S.W. Capo S.Mariadi Leuca	Smg	Affondata nostra unità
30-7 - 02.30 <i>Velella</i>	lat. 36°10'N. long. 12°28'E.	Ct	Evitato tiro di cannone e lancio di bombe a. s.

2. - MESE DI AGOSTO 1943.

Infranta nei primi giorni di agosto 1943 la resistenza che le forze italo-tedesche, arroccate ormai nella parte nord-orientale della Sicilia, avevano organizzato lungo il corso del Simeto, le forze alleate occupavano Catania il 5, Adrano il 6, Randazzo il 13 agosto, puntando quindi verso Messina che, evacuata il 16, veniva occupata dal nemico il giorno successivo.

Si concludeva così, dopo 38 giorni di duri combattimenti, l'attacco alla Sicilia che nei piani alleati avrebbe dovuto comportare al massimo due settimane di operazioni, senza peraltro impedire che il grosso delle forze italo-tedesche ed il loro armamento leggero potesse essere trasferito, attraverso lo Stretto, in Calabria. Dal 17 agosto quindi alla fine del mese le forze alleate si approntarono al successivo balzo oltre lo Stretto ed alla costituzione di altre teste di sbarco sul suolo italiano.

Anche in queste circostanze i nostri sommergibili, pur sensibilmente indeboliti nel numero ma non nello spirito aggressivo, continuarono i loro agguati offensivi in condizioni ogni giorno più precarie per la virulenza della minaccia aeronavale avversaria.

Abbiamo già accennato, parlando del Smg *Argento* nella disamina operativa del mese di luglio, come questo sommergibile in missione offensiva lungo le coste orientali della Sicilia negli ultimi giorni di quel mese, rimanesse poi vittima di azione antisom nemica. Ed infatti l'*Argento* (Ten. Vasc. Leo Masina), che sino al 25 luglio aveva effettuato un infruttuoso agguato in vicinanza di Catania, ebbe successivamente l'ordine di compiere una ricognizione a sud della Sicilia spingendosi verso il golfo della Sirte e quindi di rientrare alla base con navigazione occulta attraverso il canale di Sicilia. Effettuata la ricognizione ordinata, senza peraltro avere avuto la possibilità di individuare traffico singolo o convogliato, il sommergibile diresse per il rientro e la sera del 2 agosto alle ore 22.55, mentre si trovava in navigazione in superficie 5 miglia a nord di Pantelleria, avvistò a distanza molto ravvicinata un cacciatorpediniere e altre tre unità minori in evidente pattugliamento antisom in quelle acque. Costretto a disimpegnarsi in immersione venne immediatamente sottoposto a precisa intensa caccia con lancio di numerose bombe, le cui esplosioni determinarono una serie di gravi avarie a

bordo nonché sconnessioni allo scafo con conseguenti infiltrazioni d'acqua. Costretto a venire in superficie, l'*Argento* fu preso sotto il tiro di cannoni e mitragliere delle unità attaccanti che accelerò il suo affondamento, peraltro già predisposto dall'equipaggio, affondamento avvenuto alle ore 00.30 del 3 agosto nel punto già indicato.

Il cacciatorpediniere attaccante, che risultò essere l'americano *Buck*, recuperò l'intero equipaggio del sommergibile ad eccezione di quattro uomini deceduti nel corso dell'azione.

Mentre la lotta in Sicilia volgeva al suo inevitabile epilogo con le operazioni concentrate nella parte nord-orientale dell'isola, tendenti alla conquista di Messina, le zone di agguato dei nostri sommergibili vennero spostate nelle acque calabre a N e a S dello Stretto (vedere cartina n. 20). Il Smg *Giada* effettuò un agguato offensivo nel golfo di Policastro dal 5 all'8 agosto, ed i Smg *Nichelio* e *Diaspro* due agguati, dal 17 al 20, poco a nord dello Stretto. Di questi tre battelli il Solo *Diaspro* (Ten. Vasc. Alberto Donato), in agguato nelle acque di Stromboli, ebbe occasione di effettuare delle azioni. Il mattino infatti del 18 agosto avvistati 2 cacciatorpediniere in lat. 38°41'N long. 15°20'E, che ad alta andatura procedevano per rotta SSE, pur non essendo riuscito a serrare le distanze data la sfavorevole posizione cinematica, tentò ugualmente il lancio con i due siluri poppieri (dato che i siluri di prua, elettrici, avevano corsa e velocità inferiori), lancio che quasi certamente ebbe esito negativo.

La sera del giorno successivo, il 19 agosto, alle ore 23.10 il *Diaspro*, mentre si accingeva a rientrare alla base di Napoli per ultimata missione, riavvistò ancora nella sua zona di agguato a SE di Stromboli due cacciatorpediniere naviganti in linea di fila con rotta circa a levante, contro i quali diresse all'attacco. Serrate le distanze, lanciò alle ore 23.23 in rapida successione, quattro siluri elettrici prodieri contro una delle unità eseguendo quindi disimpegno in immersione. Dopo il previsto tempo di corsa delle armi vennero udite due forti esplosioni che furono attribuite allo scoppio di due siluri sul bersaglio.

Tale apprezzamento fu convalidato dall'avvistamento avvenuto circa un'ora dopo nella stessa zona, in fase d'emersione, di un cacciatorpediniere che sembrava in avaria. Il *Diaspro*, avendo esaurito i siluri nei due lanci precedenti, non poté ripetere l'attacco e si disimpegnò segnalando subito dopo l'avvistamento.

Nelle acque calabre a sud dello Stretto, zona Capo dell'Armi-Capo Spartivento, operarono invece, tra il 17 e il 21 agosto, i Smg *Settembrini* e *Jalea* con il compito di intercettare eventuali incursioni di forze navali nemiche contro le nostre coste. Rilevarono peraltro soltanto una intensa attività di piccole unità cacciasommergibili dalle quali in più occasioni ebbero a disimpegnarsi non costituendo esse bersagli utili per un attacco con siluro, mentre eventuali azioni di fuoco potevano risultare pregiudizievoli per la sicurezza dei battelli.

Il rapido evolversi della situazione sui fronti di combattimento, inoltre, aveva consigliato Maricosom a richiamare in patria alcuni sommergibili già dislocati a Lero.

Il 3 agosto partivano pertanto da questa base i Smg *Galatea* e *Sirena* con l'ordine tuttavia di effettuare durante il trasferimento un agguato offensivo lungo le coste della Cirenaica. I due sommergibili arrivarono il 5 nelle zone assegnate, rispettivamente a nord di Ras el Tin e del golfo di Sollum, ove rimasero sino al giorno 8 senza però incontrare traffico nemico. Ultimati gli agguati previsti le due unità raggiunsero quindi Napoli, il 18 e 20 agosto rispettivamente.

Una operazione speciale, infine, di sbarco incursori su costa nemica, venne condotta nel mese dal Smg *Menotti* (Ten. Vasc. Giovanni Manunta). Questa unità, partita il 27 luglio precedente da Brindisi, aveva il compito di sbarcare due pattuglie di incursori del Btg « S. Marco » nel punto a 24 mg per 202° dall'imboccatura del porto di Bengasi. Gli incursori quindi, con battellini pneumatici, avrebbero raggiunto la costa per effettuare il colpo di mano loro ordinato, venendo recuperati, ove possibile, la sera successiva dallo stesso sommergibile trasportatore.

Raggiunto, la sera del 3 agosto, il punto previsto per l'inizio della operazione, il *Menotti* effettuò, alle ore 22, lo sbarco degli incursori che a bordo di 4 battelli pneumatici diressero verso la costa, allontanandosi quindi dalla zona per non essere avvistato dalle forze di vigilanza foranea. L'azione tuttavia dei nostri incursori, per la quale rimandiamo al volume XIV « I mezzi d'assalto » pag. 250, determinò anche una ricerca sistematica antisom nelle acque vicine al porto con lancio, a scopo intimidatorio, di numerose bombe per cui fu impossibile al nostro sommergibile trovarsi all'appuntamento per il recupero degli in-

cursori sbarcati. Il mattino dell'11 agosto il *Menotti* rientrava quindi a Brindisi.

Per quanto riguarda il pattugliamento prevalentemente antisom in acque nazionali svolto da nostri sommergibili questo risultò, nel mese, discontinuo e assai meno intenso. Esso si limitò infatti ad una missione effettuata dal Smg *Onice* nel golfo di Taranto nella notte sul 21, e a 3 missioni svolte nel golfo ligure delle quali 2 dal Smg *H 1*, nelle notti sul 10 e sul 18 agosto, ed 1 dal Smg *Rismondo* nella notte sul 26. Durante la missione svolta dal Smg *H 1*, la sera del 9, questo sommergibile riuscì ad avvistare un battello avversario in emersione nelle acque del golfo ma, nonostante la sua pronta manovra d'attacco, non riuscì a portarsi in posizione utile per un lancio di siluri prima che l'avversario si disimpegnasse in immersione.

L'attività pertanto svolta dai nostri sommergibili in questo mese, alquanto ridotta per ogni tipo di missioni, risentì evidentemente del notevole sforzo compiuto dalle nostre forze subacquee nel mese precedente. Essa può riassumersi in 12 missioni effettuate, di cui 7 con compiti offensivi, svolte da 11 battelli, con il risultato di 2 attacchi condotti contro unità leggere e culminati con il lancio di 6 armi, senza peraltro ottenere risultati accertati seppure anche in questo caso non si possa escludere il danneggiamento di una o più unità tipo cacciatorpediniere.

3. - MESE DI SETTEMBRE 1943.

Alle ore 04.30 del 3 settembre, preceduto da una intensa preparazione di artiglieria e da pesanti bombardamenti aerei, aveva inizio l'attacco della VIII Armata britannica al territorio italiano, nella zona Reggio-Villa S. Giovanni, località che nella stessa giornata cadevano in mani nemiche.

Contrastati soltanto da azioni di retroguardia delle forze italo-tedesche e sostenuti dallo sbarco di reparti a Bagnara, nella notte sul 4, e a Pizzo nella notte sull'8 settembre, i britannici procedevano rapidamente verso la strozzatura calabra rappresentata dalla linea Nicastro-Catanzaro che veniva raggiunta il 10 settembre. Nel frattempo la V Armata americana, sostenuta da un imponente complesso di unità da guerra dei vari tipi, pro-

cedeva nelle prime ore del giorno 9 alla costituzione di una testa di sbarco nella zona di Salerno nel tentativo d'aggirare lo schieramento in atto delle unità italo-tedesche impegnate in Calabria, mentre, nello stesso giorno 9, forze aviotrasportate della VIII Armata britannica prendevano terra a Taranto.

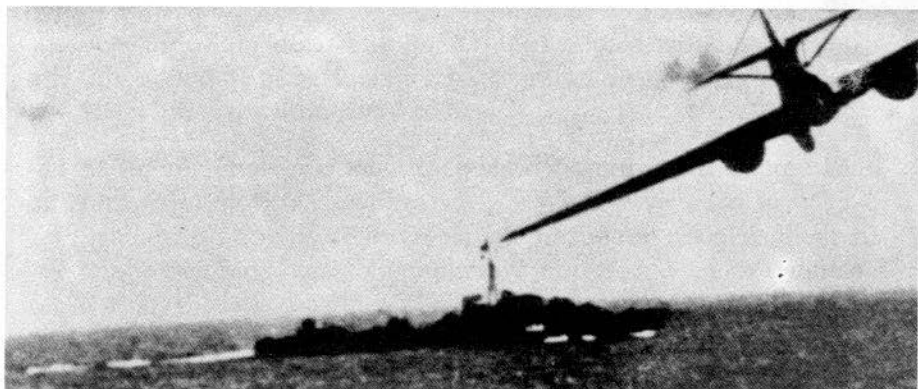
Alle ore 18 tuttavia del giorno precedente, l'8 settembre, radio Algeri aveva trasmesso l'annuncio dell'armistizio tra le forze armate italiane e quelle alleate, firmato a Cassibile il 3 settembre.

Anche in questa rapida quanto drammatica successione di eventi, le residue forze subacquee italiane, tuttora salde nel morale ed animate dal più elevato spirito offensivo, si impegnarono nella ormai impari lotta nel tentativo di contrastare gli attacchi alleati.

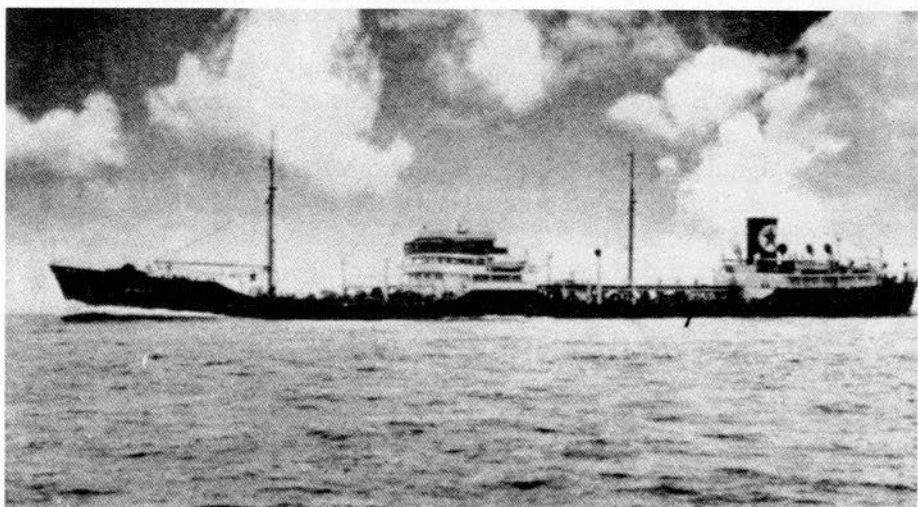
All'uopo Maricosom Roma aveva, sin dal 2 luglio precedente, approntato un piano d'impiego di tutti i sommergibili pronti, noto col nome in codice di « operazione Zeta ». Scopo di esso, la cui esecuzione sarebbe stata comunicata con ordine telegrafico convenzionale, era quello di attaccare e distruggere le forze navali ed i piroscafi nemici impegnati in azioni di sbarco sulle coste occidentali dell'Italia meridionale, della Sardegna e della Corsica.

Ad ogni sommergibile pertanto che insieme all'ordine di operazione generale aveva ricevuto, allegati, i grafici delle rotte da seguire e delle varie zone d'agguato, nonché i grafici degli sbarramenti delle coste della Sardegna, della Sicilia, della Corsica e delle coste tirreniche della Calabria e della Campania con i relativi punti chiave, veniva assegnato un punto di agguato nello sbarramento antisbarco previsto con, tra le altre, le seguenti disposizioni:

- c) Compito offensivo-esplorativo contro forze navali e convogli provenienti da ponente e da sud. L'ordine di preferenza negli attacchi sia il seguente: piroscafi, navi portaerei, corazzate ed incrociatori. Sommergibili, Ct, MAS ed altre unità minori non dovranno essere attaccati. In caso di avvistamento o segnalazioni di unità nemiche, manovrare ed attaccare con la massima risolutezza e senza limitazioni di zone,



Aerosilurante italiano attacca una unità britannica di scorta ad un convoglio.



La Petr britannica *Ohio* silurata il 12-8-1942 dal Smg *Axum*.



L'Inc britannico *Cleopatra* silurato dal Smg *Dandolo*.

operando con decisione anche contro piroscafi alla fonda. A tale scopo si rimettono anche i grafici degli sbarramenti costieri che possono interessare.

- d) Al segnale convenzionale di questo Comando in Capo « Limitare (alt) giorno ora », che verrà dato in caso di probabile entrata di forze navali nazionali nelle zone di agguato dei Smg, essi, a cominciare dal giorno ed ora indicata e fino a nuovo ordine, non dovranno agire contro unità da guerra né farsi avvistare da esse, ma dovranno continuare ad attaccare piroscafi sicuramente riconosciuti per tali.
- e) Contemporaneamente ad attacchi di Smg avranno luogo attacchi di aerei, MAS, motosiluranti. Essi avranno ordini di non attaccare sommergibili.

Tale ordine, come si rileva anche dagli scopi, prevalentemente destinato ai battelli efficienti del gruppo d'attacco dislocati nelle basi del Tirreno, era integrato dall'ordine d'operazione, nome in codice « Gamma CB », per l'impiego, lungo le coste ioniche della Calabria, della Lucania e delle Puglie, dei 6 nuovi battelli di piccolo dislocamento tipo CB in parte già dislocati a Crotone, che erano da poco entrati in servizio e costituivano la 2ª squadriglia CB, secondo norme simili a quelle emanate per i battelli del gruppo d'attacco.

Vediamo pertanto quale fu, nella realtà, l'effettivo impiego dei nostri sommergibili nei giorni precedenti l'armistizio (vedere cartina n. 21).

Nell'imminenza dell'inizio delle operazioni della VIII Armata britannica contro il territorio italiano nella zona di Reggio-Villa S. Giovanni, lasciarono le basi, nelle prime ore del giorno 3 settembre, 13 sommergibili.

Quattro battelli: Smg *Alagi* - *Brin* - *Diaspro* e *Marea* partiti da basi del basso Tirreno prendevano posizione nelle acque del golfo di Salerno (*Alagi* e *Brin*) e del golfo di Policastro (*Diaspro* e *Marea*). Il Smg *Marea* era alla sua prima missione di guerra, avendo raggiunto la base operativa di Napoli soltanto il 1º agosto precedente. Sei battelli: Smg *Manara* - *Menotti* - *Onice* - *Settembrini* - *Vortice* e *Zoea*, partiti da Brindisi e Taranto, dovevano schierarsi lungo le coste orientali calabro-sicule. In particolare

i Smg *Manara* e *Vortice* avevano assegnati agguati lungo le coste orientali della Sicilia, mentre i Smg *Menotti* - *Onice* - *Settembrini* e *Zoea* erano schierati, nell'ordine, lungo le coste orientali calabre ad iniziare dal golfo di Squillace sino all'ingresso sud dello stretto di Messina. Anche tra questi battelli, il Smg *Vortice* era alla sua prima missione di guerra avendo raggiunto la sua base operativa solo nella seconda metà del luglio precedente. Tra questi 6 battelli, però, il Smg *Manara* non poté raggiungere la zona di agguato assegnata per sopravvenuti inconvenienti all'apparato motore e fu costretto a rientrare il 5 successivo alla base.

Tre battelli infine, di piccolo tonnellaggio, anch'essi di nuova costruzione e da poco entrati in servizio: i Smg *CB 8* - *CB 9* e *CB 10*, partiti da Crotone loro base operativa, si schierarono nelle acque ravvicinate alla costa nella zona: Capo Colonne-Punta Alice.

Localizzato, per il momento, l'attacco dell'VIII Armata britannica nella zona di Reggio-Villa S. Giovanni, lo schieramento in atto lungo le coste del basso Tirreno (golfo di Salerno-golfo di Policastro) e degli approcci al golfo di Taranto (Capo Colonne-Punta Alice) vennero tolti la sera del 4 settembre, mentre restarono in agguato i sommergibili schierati lungo la costa ionica della Calabria. Ciò nella previsione di un più massiccio impiego di sommergibili, come previsto dal piano « Zeta », in occasione di un probabile successivo attacco delle forze anglo-americane contro il territorio italiano.

Ed infatti il giorno 7 settembre Maricosom, nella certezza di un ormai imminente inizio dello sbarco alleato (che in effetti si manifestò, nelle prime ore del 9, nel golfo di Salerno) rese esecutivo il piano « Zeta », disponendo lo schieramento nel basso Tirreno di 11 battelli: Smg *Alagi* - *Brin* - *Diaspro* - *Giada* - *Gallatea* - *Marea* - *Nichelio* - *Platino* - *Turchese* - *Topazio* e *Velella*, a copertura delle coste all'incirca dal golfo di Gaeta a quello di Paola, mentre nello Jonio ai 5 battelli già schierati lungo le coste orientali della Sicilia e della Calabria, venivano aggiunti altri 4 sommergibili: *Bandiera* - *Bragadino* - *Jalea* e *Squalo*, che prendevano posizione nelle acque di accesso al golfo di Taranto alla altezza circa di Capo Colonne-Punta Alice-Capo S. Maria di Leuca. I 3 Smg *CB* erano rientrati a Crotone il 5.

In complesso quindi il piano « Zeta », al momento della sua esecuzione, interessò 20 sommergibili schierati dalle acque delle isole Pontine a quelle del golfo di Taranto.

Il Smg *Axum* che avrebbe dovuto partecipare allo sbarramento antisbarco nel Tirreno e che da poco aveva ultimato un periodo di lavori, pur essendo pronto a muovere a Pozzuoli, non poté partecipare all'operazione « Zeta » per sopraggiunta avaria ad un motore termico. Nello schieramento dello Jonio mancava il Smg *Manara* rientrato, come si è notato, per avarie. Pertanto, se tutti i battelli fossero risultati efficienti, 12 sommergibili sarebbero stati schierati lungo le coste tirreniche e 10 lungo quelle ioniche.

Purtroppo, già nella fase del trasferimento dei battelli verso i rispettivi punti di agguato, subimmo una prima perdita, quella del Smg *Velella* (Ten. Vasc. Mario Patanè). Questo sommergibile infatti, partito da Napoli alle ore 15 del 7 settembre, fu attaccato ed affondato la sera dello stesso giorno, circa alle ore 20 nel punto di lat. 40°15'N long. 14°30'E (zona di Punta Licosa) dal Smg britannico *Shakespeare*. Nessun superstite poté essere recuperato.

Mentre si andava completando lo schieramento antisbarco dei nostri sommergibili, radio Algeri, alle ore 18,30 del giorno 8, annunciava l'avvenuto armistizio tra le forze armate italiane e quelle alleate. In tale circostanza Maricosom Roma, alle ore 19.50 dello stesso giorno 8, inviava a tutti i sommergibili in mare il seguente messaggio: « Alla ricezione del presente ordine compito esclusivamente ripeto esclusivamente esplorativo » ed alle ore 21.10 un secondo messaggio: « Alla ricezione del presente messaggio cessate ogni ostilità alt Accusate ricevuta ».

Successivamente, alle ore 21.50, Maricosom con un terzo messaggio diretto a tutti i sommergibili in mare disponeva: « Immergetevi subito quota m. 80 alt Alle ore 8 del giorno 9 emergete rimanendo in superficie con bandiera nazionale a riva e pennello nero al periscopio di prora Alt Riceverete ulteriori ordini Alt Accusate ricevuta ».

Ai battelli quindi dello schieramento del Tirreno veniva ordinato, il mattino del 9, di portarsi in superficie, con rotte parallele alla costa e distanti da essa non meno di 20 miglia, sul 42° parallelo, e successivamente, di dirigere per Bona avendo a riva ben visibili i prescritti segnali di riconoscimento.

Ai battelli invece dello schieramento dello Jonio veniva ordinato, sempre il mattino del 9, di portarsi in superficie 60 miglia ad E di Augusta, e successivamente di dirigere su di un porto sotto controllo britannico, Augusta o Malta.

Questa ultima delicata fase dell'attività dei nostri sommergibili, eseguita, pur nella comprensibile amarezza del momento, con quello spirito di dedizione e di disciplina che fu sempre prerogativa delle nostre forze subacquee, non andò purtroppo esente da perdite. Il Smg *Topazio* (Ten. Vasc. Pier Vittorio Casarini) infatti, che sino alla sera del giorno 10 si era attenuto, come da deposizioni rese da altri comandanti, alle disposizioni emanate da Maricosom, non dette più notizie di sé né risultò giunto sia in porti alleati sia in porti italiani già caduti sotto controllo tedesco. Né fu possibile precisare le cause della sua perdita. Secondo informazioni di fonte inglese un aereo della RAF avrebbe attaccato il 12 settembre, 28 miglia a SW di Capo Carbonara (Sardegna) un sommergibile in superficie che non aveva alcun segnale di riconoscimento a riva, come prescritto. Colpito nella zona della torretta da una delle quattro bombe lanciate, il sommergibile sarebbe affondato rapidamente. Pur essendo stato riferito dall'aereo che furono visti in mare alcuni naufraghi, nessun superstite è sopravvissuto all'affondamento che, secondo detta testimonianza, sarebbe avvenuto nel punto di lat. 38°39'N long. 09°22'E.

Dei 12 battelli pertanto costituenti lo schieramento anti-sbarco nel basso Tirreno, compreso il Smg *Axum* rimasto a Pozzuoli per una sopravvenuta avaria ad un motore termico ma al quale fu ugualmente ordinato di attenersi alle clausole dell'armistizio, sei, i Smg: *Brin*, *Giada*, *Galatea*, *Marea*, *Platino* e *Turchese*, riuscirono a raggiungere tra l'11 e il 13 settembre Bona; uno: il Smg *Nichelio*, scortato da MAS britannici, fu portato a Salerno; due: i Smg *Alagi* ed *Axum*, riuscirono, dopo varie peripezie per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi, a raggiungere Malta in tempi successivi; uno: il Smg *Diaspro* fu dirottato su Cagliari nel corso della sua navigazione di trasferimento a Bona per sopraggiunta avaria ad un motore termico, e due infine andarono perduti nel corso della esecuzione dell'operazione « Zeta ».

Dei dieci battelli costituenti lo schieramento dello Jonio, compreso il Smg *Manara* rientrato il giorno 5 alla sua base di

Brindisi per avaria, sei battelli: *Onice*, *Settembrini*, *Vortice*, *Zoea*, *Bragadino*, *Squalo*, raggiunsero in tempi successivi il porto di Augusta, un battello: *Smg Menotti*, fu scortato a Malta e due sommergibili: *Bandiera* e *Jalea*, rientrarono rispettivamente a Taranto ed a Gallipoli.

Tutti i sommergibili pertanto, chiamati all'ultimo assalto contro le preponderanti forze alleate, avevano così ottemperato alle dure clausole dell'armistizio, pagando, anche in questa occasione, un alto tributo di sangue.

Nel periodo quindi che intercorre dal 1° luglio 1943 all'armistizio, periodo che comprende la fase più critica di tutto il conflitto Mediterraneo con lo sbarco delle forze alleate in Sicilia, le nostre forze subacquee, pur nella sempre maggior difficoltà di svolgere la loro attività causa il crescente potere aeromarittimo avversario nelle zone di operazioni, continuarono a prodigarsi oltre ogni limite di resistenza e con immutato slancio subendo gravose perdite, le più gravi, come già accennato, di tutto il conflitto. In sintesi l'attività svolta in questo periodo di poco più di due mesi può essere così indicata: 75 missioni effettuate di cui 54 a carattere offensivo-esplorativo e 2 missioni speciali per trasporto incursori, nel corso delle quali furono condotti 12 attacchi ed 1 azione di fuoco, con il risultato accertato del danneggiamento grave di 13.600 t di naviglio bellico e di 8.000 tsl di naviglio mercantile nonché il probabile danneggiamento di 1 aereo, mentre non possono escludersi ulteriori danneggiamenti sia a naviglio da combattimento sia a naviglio mercantile non potuti accertare nella documentazione avversaria disponibile. Nello stesso periodo di tempo andarono perduti 11 battelli, di cui 8 nel solo mese di luglio, mentre 8 battelli di nuova costruzione entrarono od erano in procinto di entrare in servizio operativo.

Oltre alle 22 unità sopra citate che parteciparono alle operazioni belliche precedenti l'armistizio, altre 35 unità risultavano in servizio nelle forze subacquee del Mediterraneo all'8 settembre.

Di queste, 3 di nuova costruzione (1) stavano ultimando il periodo di allestimento, 11 effettuavano turni di lavori presso i

(1) *Murena*, *Nautilo*, *Sparide*.

cantieri (2), 1 era in riserva potenziale (3) e 20 (4) risultavano in fasi varie di approntamento sia presso le basi sia presso le scuole e centri di addestramento.

Queste unità subirono sorte diversa a seconda delle loro dislocazioni alla data dell'armistizio (dieci unità sorprese in porti caduti rapidamente in mani tedesche furono sabotate od auto-affondate).

Per le ulteriori notizie pertanto riguardanti l'attività dei nostri residui sommergibili del Mediterraneo vedere il volume XV « La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto »..

Anno	Totale missioni offensive, trasporto e speciali	Percentuale interruzioni missioni per caccia a. s.	Percentuale interruzioni missioni per altre cause	Percentuale perdite riferite al N. di missioni compiute
1942	434	2,07%	3,91%	4,6%
1943	204	2,89%	6,37%	10,7%

(2) *Aradam, Argo, Ambra, Ametista, Beilul, Dandolo, Da Procida, FR 114, FR 115, Sirena, Volframio.*

(3) *Speri.*

(4) *Atropo, Bajamonti, CB 7, CB 8, CB 9, CB 10, CB 11, CB 12, Corridoni, FR 113, H 1, H 2, H 4, H 6, Mameli, Otaria, Pisani, Rismondo, Settimo, Serpente.*

TAV. I

ANNO	Missioni offensive esplorative	Missioni agguato protettivo	Missioni trasporto e speciali	Totale missioni	Attacchi effettuati	Armi lanciate	Azioni di fuoco
1942	296	52	trasporto : 83 speciali : 3 } 86	434	50	132	11
1943	141	39	trasporto : 19 speciali : 5 } 24	204	31	102	1
TOTALI	437	91	trasporto : 102 speciali : 8 } 110	638	81	234	12

ANNO	AFFONDAMENTI		DANNEGGIAMENTI		AEREI		SMG AFFONDATI				
	T. disl.to	Tsl.	T. disl.to	Tsl.	abbattuti	danneg.ti	da navi	da aerei	da Smg	da mine o varie	Totale
1942	8.980	42.445	22.640	22.305	1	7	9	4	7	—	20
1943	1.425	—	13.600 + 3 Ct prob.	8.000 + 2 P.fi medio tsl.	1	4	10	4	5	3	22
TOTALI	10.405	42.495	36.240 + 3 Ct prob.	30.305 + 2 P.fi medio tsl.	2	11	19	8	12	3	42

ANNO	INTERRUZIONI DI MISSIONE			CARICHI TRASPORTATI IN TONN.				N. C. entrate in servizio
	per caccia a. s.	per avarie varie	Totale	Carburanti	Munizionamento	Viveri e varie	Totale	
1942	9	17	26	2.946,5	2.246,0	214,1	5.406,6	15
1943	6	13	19	133,1	549,6	136,7	819,4	11
TOTALI	15	30	45	3.079,6	2.795,6	350,8	6.226,0	26

TAV. II

Al:	N. Smg operativi in Mediterraneo	Nuove costruzioni operative in Mediterraneo	N. unità disarmate	Media mensile Smg. impiegati	Media mensile missioni offensive
1.1.1942	74 (1)	—	—	—	—
31.12.1942	61 (2)	15	3 (4)	27,5	24,6
8.9.1943	53 (3)	11	2 (5)	17,7	15,6

(1) Vedere Tav. II Vol. I, pag. 225.

(2) Di cui 6 destinati alla Scuola Smg. Rimanenza operativa teorica 55.

(3) Di cui 5 destinati alla Scuola Smg. Rimanenza operativa teorica 48.

(4) Smg *Bausan* - *Colonna* - *Des Geneys*.

(5) Smg *Toti* e *FR 112* (ex *Saphir*).

TAV. III

N. Smg che hanno operato in Mediterraneo dal 1.1.1942 all'8.9.1943	N. Smg affondati	Percentuale perdite	Tonnellaggio da guerra e mercantile affondato	Tonnellaggio affondato per Smg perduto
100	42	42%	52.900	1.259

CAPITOLO V.

CONSIDERAZIONI - DATI STATISTICI GENERALI

Nel Cap. I del primo volume sono stati analizzati, sinteticamente, gli elementi essenziali che hanno caratterizzato e condizionato l'attività dei sommergibili italiani nella 2^a guerra mondiale, con particolare riferimento al Mediterraneo: consistenza numerica e qualitativa, organizzazione, criteri di impiego, materiali. Riteniamo opportuno, al termine della dettagliata esposizione dell'attività svolta dai sommergibili nei 39 mesi di guerra, concludere con una rapida analisi di alcuni dati statistici particolarmente significativi e con alcune considerazioni in merito ai risultati ottenuti.

Nel corso dei 52.858 giorni/sommergibile operativi, si possono valutare in oltre 360.000 le ore di moto effettuate per lo svolgimento delle 2.575 missioni dei vari tipi e per la restante attività connessa con l'impiego delle forze subacquee.

Le interruzioni di missione riferite al totale delle missioni di guerra vere e proprie svolte — 1.553 — sono state nel complesso 104, di cui 72 imputabili ad avarie ai materiali, prevalentemente apparati motori ed ausiliari, con una incidenza pertanto del 4,6% sul totale delle 1.553 missioni effettuate.

Questi due dati, ore di moto — interruzioni di missione per cause non imputabili ad azioni di guerra, portano quindi a dare un giudizio positivo sulla efficienza dei materiali che, nonostante la notevole usura connessa col prolungato impiego, hanno dimostrato, sostanzialmente, la bontà delle nostre costruzioni.

Le perdite subite — 66 — su di un totale di 136 battelli che hanno operato in Mediterraneo (alcuni tuttavia per brevi

periodi di tempo) rappresentano il 48,5% dei sommergibili impiegati. Percentuale indubbiamente alta, ma pur sempre inferiore alla percentuale di perdite di sommergibili tedeschi che, limitatamente ai 24 mesi di impiego mediterraneo, fu del 73,4%.

Se poi si considera, in particolare, il passaggio dello stretto di Gibilterra troviamo i seguenti dati: transiti Smg italiani 44 (1), perdite nessuna; transiti Smg tedeschi (tra la fine di settembre 1941 e l'inizio di settembre 1943) 54, perdite 5 con una percentuale pertanto del 9,2%.

Ciò convalida ancor più l'asserto circa la bontà delle nostre costruzioni e la resistenza degli scafi a sopportare il tormento della caccia antisom.

Sul totale di 66 unità perdute in conseguenza di azione nemica, 16 affondamenti sono da assegnare ad azioni di sommergibili avversari, di cui 11 avvenuti in ore diurne quando i nostri battelli cioè transitavano stando in superficie in zone presumibilmente sicure da offesa aerea avversaria ma non da quella subacquea, come la realtà dei fatti ha chiaramente messo in luce.

La prescrizione di navigazione occulta diurna, sia alla partenza dei sommergibili dalle rispettive basi per missioni di guerra o per trasferimenti tra porti nazionali, sia al rientro, avrebbe in molti casi evitato perdite, ma tale prescrizione avrebbe costituito in varie circostanze un intralcio a più tempestivi movimenti dei nostri sommergibili.

Le elevate perdite subite, sia da parte nostra sia da parte tedesca (diremo per inciso che anche gli Alleati subirono in Mediterraneo la perdita di 50 unità di cui 45 britanniche) testimoniano l'asprezza della guerra sottomarina quale si dimostrò in un bacino ristretto come il Mediterraneo e che i nostri sommergibili affrontarono con grande capacità ed elevato spirito aggressivo nonostante che i mezzi disponibili in alcun periodo del conflitto, si dimostrassero pienamente adeguati ad affrontare la presumibile offesa avversaria in costante incremento. Gli stessi tedeschi, i cui mezzi avevano prestazioni indubbiamente superiori a quelle dei nostri, dovettero, pur con una maggiore esperienza di guerra subacquea negli oceani, subire le pesanti conseguenze di operazioni in un bacino ristretto

(1) Vedi vol. XII « I Sommergibili negli Oceani ».

e controllato ove i movimenti avversari venivano effettuati soltanto sotto forte protezione aeronavale prevalentemente antisom.

Lo spirito aggressivo dei comandanti e degli equipaggi è testimoniato anche dal numero di attacchi condotti — 173 — dalle ricognizioni offensive effettuate in vicinanza dei porti o nelle rade, specie in occasione degli sbarchi Alleati in Nord Africa e in Sicilia, in zone cioè ove più intesa ed organizzata era la prevedibile reazione aeronavale avversaria, nonché dalle 15 missioni per trasporto mezzi d'assalto o reparti d'arditi incursori nelle immediate vicinanze di basi nemiche assai bene approntate a difesa, nel corso delle quali subimmo la perdita di 4 unità.

Se il numero degli attacchi tuttavia è stato nel complesso elevato, esso non ha integralmente risposto alle reali possibilità offerte dalla situazione dei bersagli in mare. Ciò può essere imputato a vari motivi, di cui tra i più importanti: insufficiente, tempestiva informazione; mancanza di cooperazione aerea; scarsa velocità media in superficie dei nostri battelli che in più occasioni non ha consentito loro di manovrare tempestivamente, fuori del raggio della reazione avversaria, per portarsi in posizione utile di attacco contro forze che procedevano generalmente a velocità sostenuta.

In più casi, infatti, nostri schieramenti di sommergibili pur tempestivamente predisposti, risultati alquanto eccentrici rispetto alla direzione di marcia di forze nemiche, non sono riusciti a portarsi all'attacco per insufficienza di velocità e di tempestive informazioni. Non bisogna dimenticare che la ristrettezza del bacino e la velocità elevata dei bersagli non lasciavano ai nostri sommergibili quel margine di tempo di cui invece godevano i sommergibili operanti in Atlantico.

Una adeguata cooperazione aerea inoltre, purtroppo difficilmente realizzabile per scarsità di mezzi, sia per l'avvistamento delle forze avversarie sia per un contemporaneo attacco delle stesse, avrebbe consentito migliori risultati. Si è dimostrato infatti che, laddove una certa contemporaneità di offesa aerea e subacquea si è verificata, come ad esempio durante la fase crepuscolare-notturna della battaglia di mezzo agosto 1942, gli attacchi dei nostri sommergibili hanno ottenuto importanti successi.

Per contro la minaccia aerea avversaria nelle zone di operazione dei nostri sommergibili, in molteplici occasioni dimostratasi quanto mai efficace, ha costretto i nostri battelli a permanere immersi non solo di giorno ma spesso anche di notte, limitando in tal modo le loro possibilità offensive.

Se il totale degli attacchi, per i motivi a cui abbiamo brevemente accennato, è stato inferiore a quello che sarebbe stato possibile in relazione alla reale situazione dei bersagli in mare, la percentuale di attacchi coronati da successo è stata relativamente bassa, anche se di molti attacchi non si è potuto accertare i risultati ottenuti.

Possiamo senz'altro attribuire la causa principale di ciò alle prestazioni delle armi e, soprattutto, alla mancanza di centraline di lancio.

Come risulta dalla Tav. 1 dei Tomi 1° e 2°, i siluri lanciati in Mediterraneo nel corso del conflitto furono 427. Tali siluri erano rappresentati principalmente da armi SI (1) da 533 mm, da armi W (2) da 533 e 450 mm, tutte a preriscaldamento d'aria compressa e dotate di acciarini ad inerzia. Verso la fine del conflitto alcune armi SI vennero dotate di acciarino magnetico SIC.

Tutte queste armi pertanto determinavano una scia visibilissima specie in particolari condizioni di mare e di luce.

Solo alla fine del 1942 vennero dati in dotazione ai sommergibili operanti, i primi siluri elettrici G7e, armi quindi senza scia, dotati di acciarini a baffi tipo Pi G7a AZ e Pi G7H aventi inoltre una batteria di pile per l'accensione elettrica della spoletta. Nel giugno 1943 alcune armi G7e vennero dotate anch'esse di acciarino magnetico SIC.

Nell'ultima fase del conflitto inoltre vennero messe in servizio armi SI con prestazioni di velocità, su corse brevi, alquanto superiori rispetto alle precedenti serie, nonché armi SI e W dotate di dispositivo per traiettoria a corsa circolare, ritenute particolarmente indicate per attacchi contro naviglio alla fonda nelle rade e contro convogli.

Tutti questi tipi di armi sopraccennati dettero, alla luce dei fatti nonostante le non poche difficoltà della loro conserva-

(1) Silurificio Italiano.

(2) Silurificio Whitehead.

zione e manutenzione a bordo specie nel corso di missioni di guerra, risultati che possiamo definire soddisfacenti essendosi registrata una percentuale di corse irregolari sul totale delle armi lanciate assai bassa: inferiore al 3%, non considerando ovviamente le irregolarità di corsa dovute a fattori esterni quali, prevalentemente, proibitive condizioni di mare. Ugualmente bassa la statistica degli inconvenienti alle apparecchiature di lancio che ebbero a determinare il fallimento dei lanci stessi.

Tuttavia specie le armi a preriscaldamento d'aria compressa presentavano da tipo a tipo, per vari fattori in alcuni casi concomitanti, differenze sensibili tra la traiettoria teorica e quella realmente seguita per cui si avevano, per i vari tipi di corsa, scarti anche di un certo rilievo. A tale imprecisione di traiettoria, che poteva far mancare un bersaglio anche di pochi metri, ed in maggior misura al fatto che le armi a preriscaldamento d'aria determinavano una visibilissima scia che consentiva, se osservata in tempo, ai bersagli di contromanovrare opportunamente, si devono attribuire molti dei probabili insuccessi dei lanci.

La causa tuttavia determinante di molti supposti insuccessi è da ricercare nella assoluta mancanza sui nostri battelli di idonee apparecchiature o strumentazioni per la direzione del lancio, prime fra tutte le centraline di lancio. L'aver introdotto su pochi battelli, verso la fine del conflitto e a titolo sperimentale, alcune centraline di lancio non poteva ovviamente mutare sostanzialmente una situazione già deficitaria. Cosicché per tutto il conflitto, si può dire, i nostri comandanti dovettero servirsi per i lanci, sia diurni sia notturni, di strumentazione del tutto superata ed avvalersi di tabelle e grafici pur sempre imprecisi per la determinazione degli elementi essenziali del lancio, con il risultato di maggiori errori negli scarti con il crescere della corsa prevista delle armi dipendente dalle distanze al lancio.

Il divario pertanto esistente fra i successi ottenuti dai nostri sommergibili e da quelli tedeschi in Mediterraneo è da attribuire, in massima parte, alla mancanza sui nostri battelli di centraline di lancio ed in minore misura alla maggiore precisione delle armi tedesche.

Per quanto riguarda le artiglierie i nostri sommergibili rimasero armati per tutto il corso del conflitto, a seconda delle

classi, con pezzi da 120/45, 102/35 o 100/47 e con mitragliere da 13,2 dapprima ad affusto fisso e successivamente a scomparsa sostituite, solo però sui sommergibili da trasporto, con armi da 20 mm.

Le azioni di fuoco tuttavia coi pezzi dei vari calibri, anche se in alcuni casi hanno fatto registrare inconvenienti al materiale (inceppamento del cannone, allagamento riserve, ecc.) con ripercussioni sulla condotta dell'azione stessa, sono state nel complesso così scarse e a carattere di eccezionalità, cosa del resto prevedibile nell'impiego di sommergibili in un bacino ristretto e controllato quale quello mediterraneo, da non consentire di esprimere valide considerazioni.

Le azioni di fuoco invece con le mitragliere, nella quasi totalità dei casi effettuate in funzione difensiva da attacchi aerei, hanno dimostrato, relativamente ai metodi d'impiego in vigore nel 2° conflitto mondiale, che:

- le armi da 13,2 in dotazione ai nostri sommergibili si dimostrarono generalmente idonee, per buona parte del conflitto, *qualitativamente*, a sostenere l'offesa aerea avversaria su distanze ravvicinate riuscendo in più casi a sventare o a contenere l'offesa stessa consentendo al sommergibile un tempestivo disimpegno;
- come *volume di fuoco* però, e verso la fine del conflitto anche *qualitativamente*, si mise in luce la necessità di disporre sia di un maggior numero di armi sia di una maggiore celerità di tiro e maggior calibro per poter fronteggiare le sempre più spinte caratteristiche d'impiego degli aerei attaccanti, in rapida evoluzione.

In sintesi molte delle deficienze operative cui abbiamo fatto cenno, alle quali però si contrappongono le varie qualità positive dimostrare dai nostri battelli nel lungo rodaggio della guerra, quali illustrate nel Cap. I° del Tomo 1°, sono in gran parte conseguenti al troppo rapido potenziamento quantitativo delle forze subacquee avvenuto negli anni immediatamente precedenti allo scoppio del 2° conflitto mondiale, quando non esisteva ancora una sperimentata dottrina di guerra subacquea né potevano essere chiaramente individuati gli sviluppi, specie tecnolo-

gici, che la guerra sul mare avrebbe potuto avere in un eventuale conflitto.

Per quanto riguarda infine i risultati ottenuti nel corso dei 173 attacchi effettuati dai nostri sommergibili, risulta evidente il divario esistente tra i successi accertati (percentuale invero assai bassa) e quelli dichiarati dai sommergibili sulla base di elementi concreti constatati al momento della azione. Nonostante le più accurate ricerche in merito spesso non si è potuto arrivare alla certezza di un risultato né in senso positivo né in senso negativo. Ciò può essere imputabile al fatto che assai spesso la documentazione avversaria risulta incompleta per i seguenti motivi:

- essa dà notizie di attacchi soltanto quando essi hanno conseguito l'affondamento dell'unità attaccata o un danneggiamento che abbia comportato un periodo di lavori di almeno un mese in arsenale;
- spesso le cause dell'affondamento o del danneggiamento risultano incerte (mina - aereo - unità navale - sommergibile);
- in più parti della documentazione avversaria, azioni di nostri sommergibili che hanno indiscutibilmente comportato reazioni nemiche, sono omesse o non sufficientemente trattate con conseguente difficoltà di poter ritrovare conferma positiva o negativa ai risultati ottenuti.

Nella esposizione dell'attività dei nostri sommergibili ci si è attenuti generalmente al criterio di dire... « nella documentazione avversaria non si trovano elementi che consentano di esprimere un giudizio sul risultato di questo attacco ». Tuttavia le azioni nelle quali i risultati ottenuti sono rimasti incerti permangono numerose nonostante che altri elementi di valutazione — dati di lancio, esplosioni percepite dopo il lancio — depongano, in molti casi, in favore di un risultato positivo anche se non accertato nella documentazione disponibile.

A proposito inoltre delle esplosioni chiaramente udite dopo l'effettuazione di numerosissimi lanci, esplosioni ben dissimili da quelle di bombe antisom, premesso che tutte le armi impiegate dai nostri sommergibili a differenza di quelle impiegate da

altre Marine non avevano dispositivi di distruzione a fine corsa, rimane valido il dubbio a che cosa attribuire le esplosioni suddette.

Una spiegazione potrebbe ricercarsi nelle caratteristiche di funzionamento degli acciarini ad inerzia impiegati nelle nostre armi per buona parte del conflitto. E' noto come il calcolo degli elementi del lancio dipenda essenzialmente dalla esatta valutazione degli elementi del moto nemico. Un pur modesto errore nell'apprezzamento degli elementi principali del moto nemico, rotta e velocità, può determinare uno scarto in più o in meno del siluro lanciato. In tutti i casi pertanto in cui detti elementi venivano apprezzati con un certo errore si aveva un lancio con scarto del siluro, scarto più o meno grande a seconda dell'errore commesso. Nei casi nei quali detto scarto, a seconda del segno dell'errore, risultava contenuto in termini di poche decine di metri dalla poppa del bersaglio, il siluro era costretto ad attraversare una zona di acque violentemente perturbate e vorticose, la scia, con ripercussioni diverse da caso a caso sia sui timoni sia sulla possibilità di innesco degli acciarini, che in alcuni casi possono anche aver funzionato, dando al sommergibile attaccante la convinzione di aver realmente colpito il bersaglio.

Una spiegazione del genere troverebbe conferma anche in testimonianze straniere.

Una prima conferma si trova nella documentazione inglese relativa all'attacco del Smg *Pier Capponi* (Com.te Romeo Romei), la sera del 9 novembre 1940, contro una forza navale britannica. In essa si legge quanto segue: « ... solo un sommergibile, il *Capponi*, risultò abbastanza vicino per condurre un attacco nella notte tra il 9 e il 10. Due forti detonazioni furono udite da noi circa a mezzanotte le quali erano probabilmente da attribuire alle esplosioni di fine corsa dei suoi siluri ».

Poiché d'altra parte il Com.te Romei (vedi Tomo 1, pag. 106) ebbe ad osservare dopo il lancio dei tre siluri avvenuto alle 00.09 del 10 che: « ... le prime due esplosioni sono state udite dopo 3 minuti e 15 secondi circa e la prima di essa è stata preceduta da un'alta colonna nera levatasi contro lo scafo del bersaglio mirato (ultima unità della formazione) » né avendo, come si è detto, le nostre armi dispositivi di distruzione a fine corsa, si

dovrebbe concludere che le esplosioni delle armi, non avendo colpito il bersaglio stando alla documentazione inglese, debbono essere avvenute mentre queste attraversavano la scia delle unità nemiche.

Altra conferma si trova, ad esempio, nel libro di Winston Churchill - *La 2ª guerra mondiale. Parte 1ª. « L'addensarsi della tempesta. Guerra in sordina »*. Pag. 114, nel quale si legge: « Ma la risultanza dei fatti provò che nessuno era colpevole. Otto ore più tardi si seppe che la nave interessata era la *Norfolk*, la quale non aveva riportato danni di sorta. Secondo il suo rapporto essa non era stata attaccata da un sommergibile bensì da un aereo che aveva lasciato cadere una bomba vicino alla poppa. Ma il capitano Prien non era un millantatore. Quello che era parso alla *Norfolk* una bomba aerea lanciata da un cielo nuvoloso era invece un siluro tedesco, il quale aveva mancato di poco il bersaglio esplodendo nella scia della nave. Attraverso il periscopio, il comandante Prien aveva veduto sollevarsi una enorme colonna d'acqua che gli aveva tolto la vista della nave. Nella previsione che da bordo si rispondesse con una salva di cannonate, l'*U-Boot* si era immerso. Tornando a galla dopo una mezz'ora per osservare la nuova situazione, aveva trovato che le condizioni di visibilità erano cattive e che nessun incrociatore appariva nei pressi ».

Inoltre molte delle esplosioni che i comandanti dei nostri sommergibili hanno riferito di aver udito nel corso dei lanci effettuati corrispondono esattamente, da una ricostruzione postuma dei grafici del lancio, ai tempi calcolati di corsa dei siluri per colpire i bersagli attaccati, a seconda dei vari elementi del moto nemico di volta in volta messi a calcolo, tempi che nella maggior parte dei casi sono molto inferiori a quelli previsti per la fine corsa delle armi regolate anche su breve distanza. Per di più, come noto a tutti i sommergibilisti, lo scoppio di una bomba antisom, lo scoppio di un proietto e lo scoppio di un siluro sono in normali condizioni di mare, facilmente e nettamente distinguibili uno dall'altro avendo caratteristiche molto diverse tra loro.

Il fatto comunque che non sia stato possibile accertare i risultati conseguiti nel corso di numerosi attacchi che, per altri elementi di valutazione, risulterebbero essere stati condotti nor-

malmente, non deve deporre negativamente sulla attività dei nostri sommergibili. Difficoltà nelle assegnazioni di successi anche parziali, mancanza di una completa documentazione sulle varie azioni sostenute da parte avversaria, la non reperibilità di una elencazione di tutti i danneggiamenti anche minori verificatisi nel corso del conflitto, hanno comportato per *tutte* le Marine l'impossibilità pratica di *accertare* i risultati conseguiti nel corso delle numerosissime azioni aero-navali svolte non soltanto durante il 2° conflitto mondiale bensì anche in quelli precedenti.

TABELLE

Nell'elencare le varie tabelle che contengono i "Dati statistici principali" circa l'attività svolta in Mediterraneo dalle nostre forze subacquee e la loro consistenza nel corso del 2° conflitto mondiale, si ritiene opportuno porre l'accento su alcuni dati che compendiano esaurientemente tutta la complessa attività dei nostri sommergibili.

TABELLA A - Dati statistici attività Smg che hanno operato in Mediterraneo dal 10-VI-1940 all'8-IX-1943.

In tutto il conflitto sono state effettuate nel complesso 2.575 missioni di cui 1.553 per compiti offensivi-esplorativi, minamento, trasporto materiali e trasporto incursori e 1.022 per trasferimenti tra porti nazionali, effettuati sia per necessità di esecuzione di lavori sia per necessità operative.

Nel corso di dette missioni sono state percorse 1.527.455 miglia, di cui 210.038 in immersione quasi esclusivamente nelle zone degli agguati svolti. Non sono incluse in questo imponente complesso le miglia percorse per addestramento e prove presso le basi che raggiungono la cifra di 151.716, né quelle percorse per necessità delle Scuole e Centri addestramento riportate nella TABELLA D.

TABELLA B - Dati statistici relativi all'impiego dei Smg operativi in Mediterraneo.

In tutto il conflitto sono stati disponibili in Mediterraneo 78.010 giorni/sommergibile dei quali 52.858 sono stati giorni/sommergibile operativi, a loro volta suddivisi in 14.919 giorni/smg missione e 37.939 giorni/smg pronti per missione, nonché 25.152 giorni/mg lavori.

Le ore di moto nel complesso effettuate per i vari tipi di missione, per esigenze delle Scuole nonché per addestramento e prove, sono state 364.401.

Come risulta evidente dalla tabella, il rapporto tra i giorni/smg operativi (52.858) e i giorni/smg lavori (25.152) è stato circa di 2 a 1. Ciò rientra nella prassi di un corretto impiego anche se, per le particolari caratteristiche della guerra subacquea in Mediterraneo, le percentuali d'impiego: 19,1% per missioni, 48,6% per approntamento nelle basi, 32,2% per lavori, risultano leggermente diverse da quelle realizzate presso altre Marine, ad esempio quella tedesca, che prevedevano normalmente un terzo di battelli operativi in mare, un terzo pronti nelle basi o in riposo ed un terzo ai lavori. Ciò peraltro si riferiva ad un impiego di Smg negli Oceani, impiego sostanzialmente diverso.

TABELLA C1 - Smg impiegati in missioni trasporto materiali. Quantitativi di carico trasportati.

Ventinove sommergibili hanno effettuato nel corso del conflitto 158 missioni trasporto materiali trasportando nel complesso 10.641 t di materiali costituiti nella maggior parte da carburanti (5.591,8 t) e da munizionamento (4.193,6 t). Sei unità andarono perdute nell'espletamento di dette missioni.

TABELLA C2 - Smg impiegati in missioni trasporto mezzi o reparti d'assalto.

Sette sommergibili hanno effettuato nel corso del conflitto 15 missioni per trasporto mezzi speciali d'assalto o reparti d'arditi incursori. Nell'espletamento di dette missioni, nel corso delle quali furono affondate o gravemente danneggiate 3 unità da guerra tra cui 2 corazzate della classe « Queen Elizabeth » per 62.890 t st. e 8 unità mercantili o ausiliarie per 59.309 tsl (1), andarono perdute 4 unità.

TABELLA D - Smg che hanno svolto attività anche presso Scuole e Centri addestramento.

Trentadue unità hanno a turno svolto attività addestrativa a favore della Scuola Smg di Pola e del Centro addestramento idrofonisti di La Spezia. Detta attività è riassumibile in 2.502 uscite effettuate e 118.902 miglia percorse. Anche durante detta attività le nostre forze subacquee hanno subito una perdita.

TABELLA E - Calcolo del n° dei Smg che hanno operato in Mediterraneo.

Del totale complessivo di 174 battelli che tra il 10-VI-1940 e l'8-IX-1943 hanno fatto parte delle forze subacquee italiane, solo 147 unità hanno partecipato alle operazioni in Mediterraneo, 11 di queste effettuando solo missioni di trasferimento, per cui soltanto 136 unità sono state impiegate per compiti offensivi.

TABELLA F - La situazione all'8-IX-1943 dei Smg di nuova costruzione.

Alla data dell'armistizio risultavano nei cantieri, in varie fasi di costruzione o allestimento, 45 unità dei vari tipi mentre altre 9 erano in procinto di essere impostate. Tali dati si riferiscono alle sole unità già approvate dalla Marina e non ai previsti programmi di sviluppo per le singole classi che erano assai più consistenti.

(1) Vedi il Vol. XIV « I mezzi d'assalto ».

COMANDO IN CAPO
DELLA SQUADRA SOMMERGIBILI

TITOLARE :

da 10-VI-1940 a 9-XII-1941: Am. Squadra FALANGOLA MARIO

da 10-XII-1941 a 8-IX-1943: Am. Squadra LEGNANI ANTONIO

COM.TE IN 2°:

da 10-VI-1940 a 31-VII-1940: Contramm. PARONA ANGELO

da 1-VIII-1940 a 7-V-1943: Contramm. poi' Amm. Div. OLIVA ROMEO

Dati statistici sui Smg che hanno operato in Mediterraneo

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Acciaio</i> (*) . .	10 III 1942	13 VII 1943	9	15	24	13.848	1.650	15.498	385	98
<i>Adua</i>	10 VI 1940	30 IX 1941	8	8	16	8.146	1.504	9.690	314	156
<i>Alabastro</i> (*) .	29 VI 1942	14 IX 1942	1	4	5	1.554	—	1.554	75	—
<i>Alagi</i>	10 VI 1940	—	36	19	55	31.350	5.379	36.729	848	320
<i>Ambra</i>	»	—	23	8	31	16.890	2.747	19.637	729	439
<i>Ametista</i> . . .	»	—	18	9	27	15.619	3.246	18.865	670	498
<i>Anfitrite</i> . . .	»	6 III 1941	5	2	7	4.386	970	5.356	131	135
<i>Aradam</i>	»	—	30	20	50	26.144	3.223	29.367	812	358
<i>Argento</i> (*) . .	10 VIII 1942	3 VIII 1943	10	9	19	10.745	2.299	13.044	311	41
<i>Argo</i>	10 VI 1940	—	14	17	31	14.784	1.929	16.713	439	347
<i>Argonauta</i> . .	»	29 VI 1940	1	1	2	1.400	350	1.750	20	—
<i>Ascianghi</i> . .	»	23 VII 1943	23	24	47	24.601	4.312	28.913	812	311
<i>Asteria</i> (*) . .	27 XI 1941	17 II 1943	9	8	17	10.842	1.370	12.212	330	109
<i>Atropo</i>	10 VI 1940	—	28	2	30	27.884	2.703	30.587	804	364
<i>Avorio</i> (*) . .	1 VI 1942	9 II 1943	7	8	15	5.676	685	6.361	249	26
<i>Axum</i>	10 VI 1940	—	27	22	49	22.889	3.413	26.302	900	268

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)		Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
				Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Bojamonti</i> (**)	30	VI 1941	—	5	5	10	2.906	124	3.030	544	244
<i>Bagnolini</i> . .	10	VI 1940	—	2	1	3	2.773	687	3.460	87	—
<i>Balilla</i> . . .	»	D 28 IV 1941		3	3	6	3.271	440	3.711	209	109
<i>Bandiera</i> . .	»	—		22	17	39	15.976	1.899	17.875	924	34
<i>Barbarigo</i> . .	»	—		2	1	3	2.582	270	2.852	42	15
<i>Bausan</i> . . .	»	D 18 V 1942		3	5	8	2.593	198	2.791	364	282
<i>Beilul</i> . . .	»	—		21	13	34	23.305	3.321	26.626	745	423
<i>Berillo</i> . . .	»	2 X 1940		4	1	5	3.978	320	4.298	82	30
<i>Bianchi</i> (*) . .	18	VI 1940	—	1	2	3	2.624	498	3.122	91	37
<i>Bragadino</i> . .	10	VI 1940	—	19	9	28	16.153	1.581	17.734	753	415
<i>Brin</i>	»	—		17	16	33	22.113	4.313	26.426	536	327
<i>Bronzo</i> (*) . .	18	IV 1942	12 VII 1943	10	9	19	10.963	2.037	13.000	339	105
<i>Cagni</i> (*) . .	9	VIII 1941	—	5	16	21	11.638	570	12.208	348	99
<i>Cappellini</i> . .	10	VI 1940	—	2	—	2	3.078	588	3.666	60	53
<i>Capponi</i> . . .	»	31 III 1941		6	3	9	3.655	812	4.467	149	141

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Caracciolo</i> (*) .	28 IX 1941	11 XII 1941	1	5	6	1.445	72	1.517	73	—
<i>C B 1</i> (*) . .	24 VI 1941	—	4	3	7	458	83	541	216	—
<i>C B 2</i> (*) . .	7 VII 1941	—	9	5	14	1.067	77	1.144	203	—
<i>C B 3</i> (*) . .	»	—	5	4	9	613	7	620	203	—
<i>C B 4</i> (*) . .	24 VI 1941	—	7	6	13	980	163	1.143	216	—
<i>C B 5</i> (*) . .	10 VII 1941	—	11	5	16	1.322	129	1.451	200	—
<i>C B 6</i> (*) . .	»	—	5	5	10	801	152	953	200	—
<i>C B 8</i> (*) . .	1 VIII 1943	—	1	4	5	776	16	792	37	—
<i>C B 9</i> (*) . .	»	—	1	4	5	759	—	759	37	—
<i>C B 10</i> (*) . .	»	—	2	4	6	762	—	762	37	—
<i>C B 11</i> (*) . .	24 VIII 1943	—	—	1	1	107	—	107	14	—
<i>C B 12</i> (*) . .	27 VIII 1943	—	—	3	3	176	—	176	11	—
<i>Cobalto</i> (*) . .	15 V 1942	12 VIII 1942	2	1	3	1.604	536	2.140	71	16
<i>Colonna</i> . . .	10 VI 1940	D 1 VI 1942	12	6	18	6.718	908	7.626	403	277
<i>Corallo</i> . . .	»	13 XII 1942	23	25	48	21.131	2.587	23.718	628	275

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Corridoni . .</i>	10 VI 1940	—	23	7	30	20.960	2.172	23.132	648	520
<i>Dagabur. . .</i>	»	12 VIII 1942	15	8	23	17.364	3.888	21.252	479	303
<i>Dandolo. . .</i>	»	—	18	15	33	26.198	4.034	30.232	432	409
<i>Da Procida .</i>	»	—	12	4	16	7.324	1.997	9.321	386	782
<i>Des Geneys. .</i>	»	D 28 V 1942	1	3	4	3.055	268	3.323	588	120
<i>Delfino . . .</i>	»	23 III 1943	18	11	29	15.673	1.756	17.429	616	387
<i>Dessiè. . . .</i>	»	28 XI 1942	18	8	26	15.193	4.263	19.456	621	237
<i>Diamante . .</i>	»	20 VI 1940	1	—	1	700	300	1.000	10	—
<i>Diaspro . . .</i>	»	—	30	23	53	21.345	3.057	24.402	806	362
<i>Durbo. . . .</i>	»	18 X 1940	5	1	6	2.598	976	3.574	128	—
<i>Emo</i>	»	10 XI 1942	9	5	14	14.611	2.276	16.897	392	115
<i>Faà di Bruno.</i>	»	—	2	—	2	2.753	852	3.605	66	12
<i>Fieramosca. .</i>	»	D 10 VI 1941	2	1	3	2.063	293	2.356	216	84
<i>Fisalia . . .</i>	»	28 IX 1941	7	8	15	6.181	2.190	8.371	309	159
<i>Flutto (*) . .</i>	19 IV 1943	11 VII 1943	1	6	7	1.923	—	1.923	83	—

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Foca</i>	10 VI 1940	. X 1940	3	1	4	2.776	475	3.251	94	28
<i>FR 111</i> (**)	6 I 1943	28 II 1943	1	2	3	827	—	827	52	—
<i>FR 112</i> (**)	»	D 21 IV 1943	—	1	1	350	—	350	2	103
<i>FR 113</i> (**)	20 I 1943	—	—	2	2	656	—	656	8	250
<i>FR 114</i> (**)	»	—	—	1	1	315	—	315	3	255
<i>FR 115</i> (**)	23 II 1943	—	—	1	1	478	—	478	10	244
<i>Galatea</i> . . .	10 VI 1940	—	21	18	39	23.041	4.399	27.440	724	444
<i>Gemma</i> . . .	»	8 X 1940	4	—	4	2.509	951	3.460	87	31
<i>Giada</i> (*) . .	5 III 1942	—	15	16	31	15.656	1.178	16.834	410	103
<i>Giuliani</i> . .	10 VI 1940	—	2	1	3	2.603	935	3.538	75	34
<i>Glauco</i> . . .	»	—	4	—	4	2.634	351	2.985	91	15
<i>Gondar</i> . . .	»	30 IX 1940	4	—	4	3.440	534	3.974	52	58
<i>Gorgo</i> (*) . .	16 XI 1942	. V 1943	3	13	16	5.269	611	5.880	176	19
<i>Granito</i> (*) .	24 VI 1942	9 XI 1942	4	4	8	3.839	348	4.187	121	10
<i>Guglielmotti</i>	10 VI 1940	17 III 1942	—	2	2	495	—	495	11	139

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>H 1</i>	10 VI 1940	—	31	7	38	4.799	1.287	6.086	1.082	86
<i>H 2</i>	»	—	40	23	63	6.881	756	7.637	1.000	168
<i>H 4</i>	»	—	36	11	47	6.411	1.355	7.766	1.057	111
<i>H 6</i>	»	—	38	5	43	5.097	1.525	6.622	1.020	148
<i>H 8</i>	»	5 VI 1943	37	13	50	6.468	837	7.305	893	162
<i>Iride</i>	»	22 VIII 1940	4	3	7	2.435	480	2.915	58	14
<i>Jalea</i>	»	—	22	11	33	8.437	2.822	11.259	938	230
<i>Jantina . . .</i>	»	5 VII 1941	7	4	11	5.634	1.203	6.837	337	48
<i>Lafolè . . .</i>	»	20 X 1940	4	1	5	2.442	901	3.343	90	40
<i>Liuzzi. . . .</i>	»	27 VI 1940	1	—	1	1.695	420	2.115	17	—
<i>Malachite . .</i>	»	9 II 1943	22	14	36	25.125	3.960	29.085	586	373
<i>Mameli . . .</i>	»	—	8	12	20	7.613	1.236	8.849	572	596
<i>Manara . . .</i>	»	—	11	8	19	10.193	1.381	11.574	877	291
<i>Marcello. . .</i>	»	—	3	2	5	3.209	302	3.511	92	48
<i>Marconi . . .</i>	»	—	1	—	1	2.260	375	2.635	45	41

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Marea</i> (*) . .	23 V 1943	—	2	5	7	2.371	327	2.698	90	15
<i>Medusa</i> . . .	10 VI 1940	30 I 1942	10	9	19	6.311	578	6.889	378	212
<i>Menotti</i> . . .	"	—	29	7	36	22.281	2.800	25.081	700	468
<i>Micca</i>	"	29 VII 1943	20	4	24	19.574	3.566	23.140	369	730
<i>Millelire</i> . . .	"	D 15 V 1941	4	7	11	5.121	907	6.028	174	96
<i>Millo</i> (*) . . .	14 IX 1941	14 III 1942	6	4	10	8.045	532	8.577	162	18
<i>Mocenigo</i> . .	10 VI 1940	13 V 1943	15	9	24	21.235	3.733	24.968	489	141
<i>Morosini</i> . . .	"	—	2	—	2	3.521	765	4.286	94	41
<i>Naiade</i>	"	14 XII 1940	4	4	8	4.508	818	5.326	30	94
<i>Nani</i>	"	—	3	—	3	3.796	927	4.723	79	30
<i>Narvalo</i> . . .	"	14 I 1943	23	5	28	20.760	3.020	23.780	601	333
<i>Neghelli</i> . . .	"	19 I 1941	5	4	9	5.226	714	5.940	186	33
<i>Nereide</i>	"	13 VII 1943	25	11	36	18.121	4.563	22.684	733	380
<i>Nichelio</i> (*) .	19 VIII 1942	—	10	9	19	9.649	2.133	11.782	276	77
<i>Ondina</i>	10 VI 1940	11 VII 1942	15	6	21	11.556	2.861	14.417	387	364

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Onice</i>	10 VI 1940	—	20	14	34	22.693	5.206	27.899	891	277
<i>Otaria</i>	»	—	8	14	22	14.439	1.355	15.794	538	274
<i>Perla</i>	»	9 VII 1942	4	4	8	5.589	1.256	6.845	191	85
<i>Pisani</i>	»	—	12	9	21	4.759	286	5.045	866	302
<i>Platino</i> (*) . .	27 XII 1941	—	19	17	36	16.673	2.362	19.035	533	78
<i>Porfido</i> (°) . .	18 VI 1942	6 XII 1942	5	8	13	4.549	473	5.022	168	—
<i>Provana</i> . . .	10 VI 1940	17 VI 1940	1	—	1	1.180	224	1.404	7	—
<i>Remo</i>	15 VII 1943	15 VII 1943	—	1	1	70	—	70	1	—
<i>Rismondo</i> (**).	18 VI 1941	—	5	7	12	2.204	120	2.324	627	173
<i>Romolo</i> (*) . .	15 VII 1943	18 VII 1943	—	1	1	170	30	200	4	—
<i>Rubino</i>	10 VI 1940	29 VI 1940	1	—	1	1.342	262	1.604	19	—
<i>Saint Bon</i> (*) .	8 VII 1941	5 I 1942	5	5	10	6.927	354	7.281	153	24
<i>Salpa</i>	10 VI 1940	27 VI 1941	11	4	15	9.087	1.668	10.755	215	162
<i>Santarosa</i> . .	»	20 I 1943	25	13	38	21.010	3.065	24.075	639	330
<i>Sciesa</i>	»	6 XI 1942(3)	10	2	12	7.311	922	8.233	276	200

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive - esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
Scirè	10 VI 1940	10 VIII 1942	11	3	14	14.375	1.590	15.965	438	342
Serpente . . .	»	—	17	12	29	11.731	2.708	14.439	741	427
Settembrini . .	»	—	16	15	31	19.380	2.400	21.780	619	549
Settimo . . .	»	—	17	14	31	18.629	2.562	21.191	651	517
Sirena . . .	»	—	19	14	33	19.659	3.052	22.711	778	390
Smeraldo . .	»	IX 1941	8	7	15	8.459	1.886	10.345	246	214
Speri	»	9 II 1942(4)	9	4	13	6.463	1.287	7.750	385	155
Squalo . . .	»	—	28	14	42	18.800	2.754	21.554	848	320
Tarantini . .	»	—	4	1	5	3.734	794	4.528	80	—
Tazzoli . . .	»	—	2	1	3	2.617	343	2.960	41	69
Tembien . . .	»	2 VIII 1941	10	6	16	9.806	1.881	11.687	291	91
Topazio . . .	»	12 IX 1943	22	19	41	22.016	3.883	25.899	740	428
Toti	»	D 1 V 1943	7	6	13	9.453	769	10.222	537	456
Tricheco . . .	»	18 III 1942	13	6	19	12.435	2.678	15.113	350	198
Tritone (*) . .	24 X 1942	19 I 1943	1	7	8	1.839	54	1.893	85	—

UNITÀ	Data entrata in servizio operativo (1)	Data eventuale affondamento o disarmo (D)	Numero missioni effettuate			Miglia percorse			Periodo operativo in Mediterra- neo (in giorni)	Periodo lavori (in giorni)
			Offensive- esplorative (2)	Trasferi- mento tra porti nazionali	Totale	in superficie	in immersione	Totale		
<i>Turchese</i> . . .	10 VI 1940	---	32	26	58	27.904	5.255	33.159	847	321
<i>Uarsciek</i> . . .	»	15 XII 1942	19	8	27	19.685	3.926	23.611	582	321
<i>Uebi Scebeli</i> .	»	29 VI 1940	3	—	3	1.437	149	1.586	19	—
<i>Velella</i> . . .	»	7 IX 1943	16	14	30	19.430	2.441	21.871	643	252
<i>Veniero</i> . . .	»	. V 1942	7	2	9	9.111	1.405	10.516	226	134
<i>Volframio</i> (*) .	18 VI 1942	—	8	7	15	9.040	1.733	10.773	370	70
<i>Vortice</i> (*) . .	12 VII 1943	—	1	2	3	939	231	1.170	56	—
<i>X 2</i>	10 VI 1940	D 16 X 1940	—	4	4	798	—	798	110	—
<i>X 3</i>	»	D 16 X 1940	—	1	1	825	—	825	110	—
<i>Zaffiro</i> . . .	»	. VI 1942	13	9	22	12.919	2.629	15.548	501	229
<i>Zoea</i>	»	—	29	3	32	31.192	2.689	33.881	677	491
TOTALI . . .			1.553	1.022	2.575	1.317.417	210.038	1.527.455	52.858	25.152

(1) La data di entrata in servizio nella M.M. per le unità di nuova costruzione è antecedente generalmente a quella di entrata in «servizio operativo» riferita nella trattazione e qui riportata.

(2) Nelle missioni con compiti offensivi-esplorativi sono incluse anche quelle per agguati protettivi, per trasporto materiali o mezzi speciali, per posa di mine.

(3) In disarmo da 3/1941 a 5/1942.

(4) In riserva potenziale SIRP.

(*) Unità di N. C.

(**) Unità preda bellica.

TABELLA B

Dati statistici sull'impiego dei Smg in Mediterraneo

Mese - Anno	Giorni missione per trasferimenti	Giorni missione per agguati offensivi- esplorativi	Giorni missione per agguati protettivi antisom	Giorni missione per trasporto materiali	Totali
VI - 1940	76	846	50	20	992
VII - 1940	81	658	30	11	780
VIII - 1940	115	527	25	10	677
IX - 1940	58	339	8	8	413
X - 1940	58	301	15	9	383
XI - 1940	84	244	24	5	357
XII - 1940	66	232	2	5	305
I - 1941	59	238	16	5	318
II - 1941	39	188	21	7	255
III - 1941	53	198	34	22	307
IV - 1941	24	339	66	20	449
V - 1941	22	328	24	27	401
VI - 1941	62	191	61	34	348
VII - 1941	19	245	55	42	361
VIII - 1941	43	168	53	27	291
IX - 1941	90	269	105	4	468
X - 1941	40	221	56	26	343
XI - 1941	55	212	32	36	335
XII - 1941	32	216	19	190	457
I - 1942	81	164	2	66	313
II - 1942	33	292	21	11	357
III - 1942	69	212	15	—	296
IV - 1942	74	247	21	—	342
V - 1942	31	318	13	—	362
VI - 1942	100	300	12	33	445
VII - 1942	59	236	25	141	461
VIII - 1942	59	204	45	99	407

Mese - Anno	Giorni missione per trasferimenti	Giorni missione per agguati offensivi-esplorativi	Giorni missione per agguati protettivi antisom	Giorni missione per trasporto materiali	Totali
IX - 1942	78	93	5	66	242
X - 1942	38	164	2	57	261
XI - 1942	105	364	31	148	648
XII - 1942	53	240	8	79	380
I - 1943	56	247	—	56	359
II - 1943	57	192	3	20	272
III - 1943	55	115	1	24	195
IV - 1943	59	138	9	16	222
V - 1943	91	116	23	31	261
VI - 1943	61	129	20	15	225
VII - 1943	97	208	22	—	327
VIII - 1943	47	93	8	—	148
IX - 1943	35	115	6	—	156
(1)	2.414	10.157	988	1.370	14.919

(1) I giorni di missione sono ricavati considerando interi i giorni di partenza e quelli di arrivo delle unità nelle basi.

Ore moto per trasferimenti	36.474	} 364.401 (2)
Ore moto per missioni offensive-esplorative	221.499	
Ore moto per agguati protettivi antisom	16.446	
Ore moto per trasporto materiali	29.562	
Ore moto per scuole	30.020	
Ore moto per addestramento e prove.	30.400	

(2) Le ore di moto sono ricavate in base alla effettiva durata della missione.

Giorni/Smg totali (*) Mediterraneo	78.010	
Giorni/Smg operativi {	Missione 14.919	= 19,1 ⁰ / ₀
	Pronti per miss. 37.939	= 48,6 ⁰ / ₀
Giorni/Smg lavori.	25.152	= 32,2 ⁰ / ₀

(*) Vedi tabella A.

TABELLA C 1

**Smg impiegati in missioni trasporto materiali.
Quantitativi di carico trasportati.**

UNITÀ	N. missioni trasporto effettuate	Carichi trasportati in tonnellate				
		Benzina ed olii lubrificanti	Munizio- namento	Viveri	Vari	Totale
<i>Ascianghi</i>	1	—	18,0	—	—	18,0
<i>Atropo</i>	23	375,6	628,6	73,6	—	1077,8
<i>Bragadino</i>	11	334,8	220,0	19,1	2,0	575,9
<i>Cagni.</i>	5	419,5	328,5	147,5	—	895,5
<i>Caracciolo (*) . .</i>	1	122,1	16,5	1,6	—	140,1
<i>Corridoni</i>	15	322,7	259,0	13,9	28,1	643,7
<i>Dandolo</i>	1	4,0	—	32,0	—	36,0
<i>Delfino</i>	3	59,3	147,7	—	—	207,0
<i>Dessiè.</i>	1	—	19,5	—	—	19,5
<i>Emo</i>	1	14,0	15,0	32,0	—	61,0
<i>Foca</i>	1	—	—	12,0	—	12,0
<i>FR 111 (*)</i>	1	—	—	—	—	—
<i>Granito</i>	1	—	22,4	—	—	22,4
<i>Menotti</i>	8	99,1	194,3	65,3	15,6	374,3
<i>Micca</i>	14	1988,8	101,1	72,6	0,9	2163,4
<i>Millo</i>	4	365,2	167,0	91,0	—	623,2
<i>Mocenigo</i>	1	59,0	—	15,0	—	74,0
<i>Narvalo (*)</i>	8	70,7	404,7	25,0	9,9	510,3
<i>Otaria.</i>	4	63,0	45,3	11,3	—	119,6
<i>Saint Bon (*) . . .</i>	5	695,5	16,7	—	—	712,2
<i>Santarosa (*) . . .</i>	6	72,9	321,5	5,0	—	399,4
<i>Sciesa (*)</i>	6	128,6	199,3	32,6	9,8	370,3
<i>Settembrini</i>	2	—	85,9	—	—	85,9
<i>Settimo</i>	7	—	136,4	9,6	—	146,0
<i>Sirena.</i>	1	—	2,8	—	0,8	3,6
<i>Toti</i>	4	182,5	—	4,5	7,7	194,7
<i>Uarsciek</i>	1	—	19,0	—	—	19,0
<i>Veniero</i>	1	—	6,0	38,0	—	44,0
<i>Zoea</i>	21	214,6	818,4	71,6	7,7	1112,3
TOTALI N. 29 SMG	158	5591,8	4193,6	773,2	82,5	10.641,1

(*) Unità andata perduta nel corso di missione trasporto materiali.

TABELLA C 2

Smg impiegati in missioni trasporto mezzi o reparti d'assalto

Unità	Data missione trasporto effettuata	Base nemica da assaltare	Data eventuale perdita unità
<i>Iride</i>	16 VIII 1940 -	Alessandria	22 VIII 1940
<i>Gondar</i>	21 IX 1940 -	Alessandria	30 IX 1940
<i>Scirè</i>	24 IX 1940 - 3 X 1940	Gibilterra	—
<i>Scirè</i>	21 X 1940 - 3 XI 1940	Gibilterra	—
<i>Scirè</i>	15 V 1941 - 31 V 1941	Gibilterra	—
<i>Scirè</i>	10 IX 1941 - 26 IX 1941	Gibilterra	—
<i>Scirè</i>	3 XII 1941 - 29 XII 1941	Alessandria	—
<i>Ambra</i>	29 IV 1942 - 24 V 1942	Alessandria	—
<i>Scirè</i>	27 VII 1942 -	Haifa	10 VIII 1942
<i>Ambra</i>	4 XII 1942 - 15 XII 1942	Algeri	—
<i>Malachite</i>	2 II 1943 -	zona Algeri	9 II 1943
<i>Volframio</i>	2 II 1943 - 10 II 1943	zona Algeri	—
<i>Volframio</i>	30 III 1943 - 12 IV 1943	zona Algeri	—
<i>Ambra</i>	14 VII 1943 - 19 VII 1943	Augusta	—
<i>Menotti</i>	27 VII 1943 - 11 VIII 1943	zona Bengasi	—

TABELLA D

Dati statistici sui Smg che hanno svolto attività anche presso Scuole e Centri Addestramento.

U n i t à	Scuola o Centro Addestramento e periodo assegnazione	N. uscite effettuate	Miglia percorse
<i>Adua</i>	Pola 22 X 1940 - 12 III 1941	46	1969
<i>Bajamonti</i> (1)	Pola 1 VII 1941 - 24 II 1942	26	1307
	La Spezia 20 III 1942 - 8 IX 1943	56	1737
<i>Bandiera</i>	Pola 15 IV 1942 - 1 IX 1943	140	4897
<i>Bausan</i>	Pola 1 II 1941 - 8 XI 1941	90	7588
<i>Bragadino</i>	Pola 9 XII 1940 - 1 X 1941	65	3712
<i>Colonna</i> (1)	La Spezia 14 VII 1941 - 13 III 1942	13	496
<i>Des Geneys</i>	Pola 21 IX 1940 - 28 V 1942	139	8534
<i>Delfino</i>	Pola 24 II 1942 - 3 XI 1942	67	2220
<i>Diaspro</i>	Pola 1 IV 1942 - 10 IX 1942	32	1260
<i>Emo</i>	Pola 1 X 1941 - 12 XII 1941	24	1562
<i>Fieramosca</i>	Pola 15 X 1940 - 1 III 1941	28	1622
<i>Fisalia</i>	Pola 14 X 1940 - 10 III 1941	46	3215
<i>H 6</i> (1)	La Spezia	27	789
<i>H 4</i> (1)	La Spezia	13	529
<i>H 2</i> (1)	La Spezia	53	1758
<i>H 1</i> (1)	La Spezia	51	1813

U n i t à	Seuola o Centro Addestramento e periodo assegnazione	N. uscite effettuate	Miglia percorse
<i>H 8</i> (1)	La Spezia	21	775
<i>Jalea</i>	Pola 18 III 1941 - 15 VII 1943	147	8316
<i>Mameli</i>	Pola 8 VI 1941 - 17 VI 1942	91	5183
<i>Manara</i>	Pola 16 III 1942 - 15 VII 1943	203	9395
<i>Medusa</i> (2)	Pola 5 III 1941 - 30 I 1942	65	3802
<i>Menotti</i>	Pola 7 III 1942 - 7 XI 1942	53	2622
<i>Otaria</i>	Pola 10 I 1942 - 15 IV 1942 12 II 1943 - 8 IX 1943	16 79	693 3795
<i>Pisani</i>	Pola 9 XII 1940 - 8 IX 1943	286	12289
<i>Rismondo</i> (1)	La Spezia 17 I 1942 - 8 IX 1943	52	1871
<i>Serpente</i>	Pola 4 IV 1942 - 8 IX 1943	105	3411
<i>Settimo</i>	Pola 5 III 1943 - 8 IX 1943	93	4708
<i>Settembrini</i>	Pola 1 X 1942 - 31 X 1942 22 II 1943 - 15 VII 1943	10 80	247 1773
<i>Speri</i>	Pola 8 V 1941 - 31 I 1942	65	4930
<i>Squalo</i>	Pola 1 V 1942 - 10 VII 1943	121	3888
<i>Toti</i>	Pola 1 III 1941 - 22 VI 1942	93	6020
<i>Velella</i>	Pola 3 II 1942 - 17 III 1942	6	176
TOTALI	—	2502	118.902

(1) L'unità stando in « servizio operativo » a La Spezia ha svolto anche attività per quel centro addestramento idrofonisti.

(2) Affondato al rientro da una esercitazione per la Scuola Smg.

Calcolo del numero dei Smg che hanno operato in Mediterraneo

Smg in servizio o entrati in servizio nelle forze subacquee italiane nel periodo 10 VI 1940 - 8 IX 1943	174
Smg ex tedeschi tipo VII/C ceduti alla Marina italiana nel VII/1943 ma che non hanno operato nelle forze subacquee italiane . . .	9 (1)
Smg già operanti in Mar Rosso che sono andati perduti in quel bacino	4 (2)
Smg già operanti in Mar Rosso passati successivamente a Betasom e perduti in Atlantico	2 (3)
Smg in servizio o entrati in servizio nelle forze subacquee italiane nel periodo 10 VI 1940 - 8 IX 1943, che hanno operato soltanto in Atlantico	6 (4)
Smg di N.C. o ex preda bellica entrati in servizio prima dell'armistizio ma ancora in allestimento, in lavori di ripristino efficienza o addestramento preliminare a tale data	6 (5)
Smg operativi in Mediterraneo tra il 10 VI 1940 e l'8 IX 1943 . .	147 (6)
Smg che hanno effettivamente operato in Mediterraneo tra il 10 VI 1940 e l'8 IX 1943	136 (7)

(1) Sigla da S 1 a S 9. All'armistizio erano a Danzica con equipaggi italiani in fase d'addestramento preliminare.

(2) *Torricelli, Macallé, Galvani, Galilei.*

(3) *Archimede, Ferraris.*

(4) *Da Vinci, Finzi, Baracca, Calvi, Malaspina, Torelli.*

(5) *CB 7, FR 116 (ex fr. Tourquoise), FR 117 (ex fr. Circé), Murena, Nautilo, Sparide.*

(6) Di questi, 11 hanno effettuato solo missioni di trasferimento: *CB 11, CB 12, FR 112 (ex fr. Saphir), FR 113 (ex fr. Requin), FR 114 (ex fr. Espadon), FR 115 (ex fr. Dauphin), Guglielmotti, Romolo, Remo, X 2, X 3.*

(7) Di questi, 23 hanno svolto attività sia in Mediterraneo, sia in Atlantico: *Argo, Bagnolini, Barbarigo, Bianchi, Brin, Cagni, Cappellini, Glauco, Dandolo, Emo, Fadà di Bruno, Giuliani, Marcello, Marconi, Mocenigo, Morosini, Nani, Otaria, Perla, Tarantini, Tazzoli, Veniero, Velella* e, 6, attività sia in Mediterraneo sia in Mar Nero: *CB 1, CB 2, CB 3, CB 4, CB 5, CB 6.*

Situazione all'8 IX 1943 dei Smg di nuova costruzione

Classe e dislocamento in superficie	N. costruzioni approvate	Varati	Impostati e in varie fasi di costruzione	Da impostare
<i>Tritone</i> 905 t	12 (1)	<i>Grongo</i>	<i>Spigola</i> <i>Cernia</i> <i>Dentice</i>	—
<i>Bario</i> 928 t	24	—	<i>Bario</i> <i>Litio</i> <i>Sodio</i> <i>Potassio</i> <i>Rame</i> <i>Ferro</i> <i>Piombo</i> <i>Zinco</i> <i>Cromo</i> <i>Alluminio</i> <i>Antimonio</i> <i>Fosforo</i> <i>Manganese</i> <i>Zolfo</i> <i>Silicio</i>	<i>Ottone</i> <i>Cadmio</i> <i>Vanadio</i> <i>Iridio</i> <i>Rutenio</i> <i>Oro</i> <i>Magnesio</i> <i>Mercurio</i> <i>Amianto</i>
« R » 2220 t	12 (2)	<i>R 10</i>	<i>R 3</i> <i>R 4</i> <i>R 5</i> <i>R 6</i> <i>R 7</i> <i>R 8</i> <i>R 9</i> <i>R 11</i> <i>R 12</i>	—
« CM » 92 t	3 (3)	<i>CM 1</i>	<i>CM 2</i> <i>CM 3</i>	—
« CC » 99,5 t	3 (4)	—	<i>CC 1</i> <i>CC 2</i> <i>CC 3</i>	—
« CB » 36 t	22 (5)	—	<i>CB 13 - CB 22</i>	—

(1) 5 unità già entrate in servizio: *Flutto*, *Gorgo*, *Marea*, *Tritone*, *Vortice*.3 unità in addestramento preliminare: *Murena*, *Nautilo*, *Sparide*.(2) 2 unità già entrate in servizio: *Remo*, *Romolo*.

(3) Da riprodurre in numerosi esemplari.

(4) Da riprodurre in numerosi esemplari.

(5) 12 unità già entrate in servizio: da *CB 1* a *CB 12*.

APPENDICI

**APPENDICE I: Attività dei sommergibili tedeschi in Mediterraneo dal-
l'1-142 all'8-9-1943**

**APPENDICE II: Sommergibili che hanno operato in Mediterraneo nel pe-
riodo 1-142 - 8-9-1943**

ATTIVITA'

DEI SOMMERGIBILI TEDESCHI IN MEDITERRANEO

dall'1-1-1942 all'8-9-1943

Secondo gli accordi tra l'Italia e la Germania, cui è stato fatto cenno nell'Appendice N. 1 al Tomo 1°, l'invio di sommergibili tedeschi nel Mediterraneo, iniziato nel Settembre 1941, si protrasse intervallato nel tempo sino al maggio 1944, ben oltre quindi la data dell'armistizio dell'Italia con le nazioni Alleate.

Nel periodo compreso tra il 1-1-1942 e l'8-9-1943, 23 sommergibili sui 27 diretti in Mediterraneo riuscirono a passare lo stretto di Gibilterra (4 battelli infatti: Smg U-98; U-447; U-594 ed U-591 risultarono affondati rispettivamente nel novembre 1942, nel maggio, giugno e luglio 1943, nelle acque immediatamente a ponente dello Stretto mentre dirigevano per attraversarlo).

In particolare due battelli entrarono nel gennaio 1942 (U-561 ed U-73); 4 battelli nell'ottobre 1942 (U-458; U-605; U-660; U-593); 8 battelli nel novembre 1942 (U-595, U-755, U-617, U-407, U-596, U-259, U-380, U-411); 3 battelli nel dicembre 1942 (U-443, U-602, U-301); 1 battello nel gennaio 1943, l'U-224; 2 battelli nel successivo mese di aprile (U-414 ed U-302); 2 battelli nel maggio 1943 (U-616 ed U-410) ed infine 1 battello nel giugno 1943, l'U-409.

Questi battelli che vennero aggregati alle due flottiglie costituite nel Mediterraneo (vedere citata Appendice N. 1 al Tomo 1°), la 29ª di base a La Spezia e la 23ª di base a Salamina, successivamente trasferita a Tolone, ebbero assegnate quali zone operative, le due fissate per i precedenti battelli giunti in Mediterraneo, una nella parte occidentale compresa tra lo stretto di Gibilterra e il meridiano 3°W, ed una nel Mediterraneo orientale compresa tra i meridiani 23°30'E e 31°E a sud del parallelo 33°N. Tuttavia con il proseguire della guerra e lo sviluppo delle contemporanee offensive alleate nell'Africa del Nord, (in Algeria ed in Libia), vennero assegnate ai sommergibili tedeschi zone sempre più ampie sia nel Me-

diterraneo occidentale sia in quello orientale, ma soprattutto in questo, mano a mano che le forze italo-tedesche retrocedevano verso la Tunisia. Ciò in considerazione del maggior impiego dei sommergibili italiani in operazioni concorrenti alla difesa delle ultime posizioni dell'Asse in terra africana.

In occasione infine dell'inizio delle operazioni alleate contro il territorio italiano, in particolare contro la Sicilia, ad alcuni sommergibili tedeschi vennero assegnate come zone operative anche le acque meridionali della Sicilia, mentre i sommergibili italiani vennero impiegati nelle acque nord-orientali dell'isola.

Pertanto un totale di 49 Smg tedeschi (compresi i 26 battelli effettivamente entrati in Mediterraneo negli ultimi 4 mesi del 1941) parteciparono alle operazioni in questo bacino dalla fine di settembre 1941 all'8 settembre 1943. Dopo tale data e sino al maggio 1944 altri 15 sommergibili tedeschi riuscirono ad entrare in Mediterraneo mentre 5 battelli, nello stesso periodo di tempo, furono affondati durante il passaggio dello Stretto. Di questi però non tratteremo, oltrepassando il loro periodo operativo la data dell'armistizio italiano con le Nazioni Alleate (1).

Di questi 49 sommergibili, 5, tra quelli entrati nel corso del 1941, andarono perduti tra l'ottobre e il dicembre 1941 e 31 furono affondati tra il 1° Gennaio 1942 e l'8 Settembre 1943, per un totale quindi complessivo di 36 unità, ciò che rappresenta l'elevatissima percentuale del 73,4%, ugualgiata solo nei periodi più cruciali della battaglia dell'Atlantico e che denota tutta l'asprezza e le difficoltà della guerra sottomarina in un bacino ristretto come quello Mediterraneo.

In particolare 15 unità andarono perdute nel corso del 1942: 2 nel gennaio (*U-347* e *U-577*); 1 nel marzo (*U-133*); 3 nel maggio (*U-74*, *U-573*, *U-568*); 1 nel giugno (*U-652*); 1 in agosto (*U-372*); 1 in ottobre (*U-559*) e ben 6 nel novembre (*U-331*, *U-605*, *U-660*, *U-595*, *U-259*, *U-411*), mese nel quale noi subimmo la perdita di 4 unità. Nei primi otto mesi del 1943, quindi, andarono perdute 16 unità: 2 nel gennaio (*U-301* e *U-224*); 3 nel febbraio (*U-205*, *U-562*, *U-443*); 2 nel marzo (*U-77* e *U-83*); 1 nell'aprile (*U-602*); 3 nel maggio (*U-755*, *U-414*, *U-303*); 1 nel giugno (*U-97*); 3 nel luglio (*U-375*, *U-561*, *U-409*) ed 1 in agosto (*U-458*).

Non potendosi citare singolarmente le numerose azioni condotte dai 44 sommergibili operanti in Mediterraneo nel periodo 1-1-1942 - 8-9-1943, riporteremo i dati sintetici complessivi dei successi ottenuti e di cui si trova conferma nella documentazione avversaria. Tra il 1° gennaio 1942 e l'8 settembre 1943 furono realizzati N. 22 affondamenti di unità da guerra

(1) Risulta infatti che nel periodo settembre 1941 - maggio 1944, 64 sommergibili tedeschi entrarono in Mediterraneo. Altri 14 inoltre vennero diretti in questo bacino, per un totale di 78 battelli, ma 4 di essi risultarono affondati nell'area di Gibilterra, 4 mentre si avvicinavano allo Stretto da ponente e 6 durante il passaggio dello Stretto stesso (1 nel dicembre 1941, 2 nel 1943 e 3 nel 1944). Non è da escludere tuttavia, come riferito da fonte inglese, che ulteriori altri battelli fossero stati assegnati al Mediterraneo e che per motivi vari non vi entrarono.

od ausiliarie per complessive 71.103 t mentre altre 9 unità, per complessive 38.558 t, furono più o meno gravemente danneggiate. In particolare furono affondate 1 unità portaerei, l'*Eagle* (U 73); 2 incrociatori, il *Naiad* (U 565) e l'*Hermione* (U 205); 10 cacciatorpediniere: *Gurka* (U 133), *Heytrop* (U 652), *Jaguar* (U 652), *Grove* (U 77), *Martin* (U 431), *Isaac Sweers* (U 431), *Porcupine* (U 602), *Blean* (U 443), *Partridge* (U 565), *Puckeridge* (U 617); 3 unità pattuglia: *Setra* (U 431), *Vikins* (U 81) e *Farouk* (U 83); 3 cacciasommergibili: *Cocker* (U 331), *Jura* (U 371) e *Sergeant Gouarne* (U 755); 1 posamine veloce: *Welshman* (U 617); 2 grosse unità ausiliarie: *Slavol* (U 205) e *Medway* (U 372). Risultarono invece danneggiate: 1 cacciatorpediniere: *Kimberley* (U 77); 1 corvetta: la *Ville de Quebec* (U 224) nello speronamento dello stesso battello; 1 unità da pattuglia: *Stork* (U 77); 1 posamine veloce: *Manxman* (U 375); 3 grosse unità ausiliarie: *Brambleleaf* (U 559), *Abbeydale* (U 73) e *Oligarch* (U 453); 1 unità sede comando: *Thomas Stone* (U 205) ed 1 mezzo da sbarco: *LST 417*.

Ugualmente lusinghieri furono i successi ottenuti contro il traffico mercantile potendosi registrare, nello stesso periodo di tempo (1-1-1942 - 8-9-1943), l'affondamento di 46 unità mercantili di vario tonnellaggio e circa 20 "schooners" per complessive 237.549 tsl, mentre risulterebbero danneggiate altre 15 unità per complessive 106.096 tsl.

N. Smg operativi	N. Smg affondati	Percentuale perdite	Tonnellaggio, da guerra e mercantile, affondato	Tonnellaggio affondato per Smg perduto
44	31	70,4%	308.652	9.956

Sommersibili che hanno operato in Mediterraneo nel periodo 1-1-1942 - 8-9-1943

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)			Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
				In superficie	In immersione			
<i>Acciaio</i> **	AC	« 600 » - Platino	(13)	710	870	30 X 1941	13 VII 1943	
<i>Alabastro</i> **	AB	»		»	»	9 V 1942	14 IX 1942	
<i>Alagi</i>	AL	« 600 » - Adua	(17)	683	856	6 III 1937		
<i>Ambra</i>	AM	« 600 » - Perla	(10)	695	855	4 VIII 1936		
<i>Ametista</i>	AA	« 600 » - Sirena	(12)	681	842	1 IV 1934		
<i>Aradam</i>	AR	« 600 » - Adua	(17)	683	856	16 I 1937		
<i>Argento</i> **	AG	« 600 » - Platino	(13)	710	870	16 V 1942	3 VIII 1943	
<i>Argo</i>	AO	- Argo	(2)	794	1.018	31 VIII 1937		
<i>Ascianghi</i>	AS	« 600 » - Adua	(17)	683	856	25 III 1938	23 VII 1943	
<i>Asteria</i> **	AE	« 600 » - Platino	(13)	710	870	8 XI 1941	17 II 1943	
<i>Atropo</i>	AT	- Foca	(3)	1.318	1.647	14 II 1939		
<i>Avorio</i> **	AV	« 600 » - Platino	(13)	710	870	25 III 1942	9 II 1943	
<i>Axum</i>	AX	« 600 » - Adua	(17)	683	856	2 XII 1936		
<i>Bajamonti</i> *	BM	- Bajamonti	(2)	665	822	25 IV 1941		
<i>Bandiera</i>	BA	- Bandiera	(4)	942	1.147	10 IX 1930		
<i>Bausan</i>	BN	- Pisani	(4)	880	1.058	15 IX 1929		18 V 1942

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Disloccamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Beilul</i> BU	« 600 » - Adua (17)	683	856	14 IX 1938		
<i>Bragadino</i> BG	- Bragadino (2)	981	1.167	16 XI 1931		
<i>Brin</i> BR	- Brin (5)	1.016	1.266	30 VI 1938		
<i>Bronzo</i> ** BZ	« 600 » - Platino (13)	710	870	2 I 1942	12 VII 1943	
<i>CB 7</i> ** CB 7	- CB (22)	36	45	1 VIII 1943		
<i>CB 8</i> ** CB 8	- » »	»	»	1 VIII 1943		
<i>CB 9</i> ** CB 9	- » »	»	»	1 VIII 1943		
<i>CB 10</i> ** CB 10	- » »	»	»	1 VIII 1943		
<i>CB 11</i> ** CB 11	- » »	»	»	24 VIII 1943		
<i>CB 12</i> ** CB 12	- » »	»	»	24 VIII 1943		
<i>Cagni</i> CA	- Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 IV 1941		
<i>Cobalto</i> ** CB	« 600 » - Platino (13)	710	870	18 III 1942	12 VIII 1942	
<i>Colonna</i> CN	- Pisani (4)	880	1.058	10 VII 1929		1 VI 1942
<i>Corallo</i> CO	« 600 » - Perla (10)	695	855	26 IX 1936	13 XII 1942	
<i>Corridoni</i> CR	- Bragadino (2)	981	1.167	17 XI 1931		
<i>Dagabur</i> DA	« 600 » - Adua (17)	683	856	9 IV 1937	12 VIII 1942	

segue APPENDICE II

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Dandolo</i> DO	- Marcello (11)	1.060	1.313	25 III 1938		
<i>Da Procida</i> DP	- Mameli (4)	830	1.010	20 I 1929		
<i>Des Genèys</i> DN	- Pisani (4)	880	1.058	31 X 1929		28 V 1942
<i>Delfino</i> DL	- Squalo (4)	933	1.142	19 VI 1931	23 III 1943	
<i>Dessiè</i> DE	« 600 » - Adua (17)	683	856	14 IV 1937	28 XI 1942	
<i>Diaspro</i> DS	« 600 » - Perla (10)	695	855	22 VIII 1936		
<i>Emo</i> EO	- Marcello (11)	1.060	1.313	14 X 1938	10 XI 1942	
<i>Flutto</i> ** FL	- Tritone (12)	905	1.070	20 III 1943	11 VII 1943	
<i>FR 111</i> * FR 111	- Requin	974	1.441	6 I 1943	28 II 1943	
<i>FR 112</i> * FR 112	- Saphir	669	925	6 I 1943		21 IV 1943
<i>FR 113</i> * FR 113	- Requin	974	1.441	20 I 1943		
<i>FR 114</i> * FR 114	»	»	»	20 I 1943		
<i>FR 115</i> * FR 115	»	»	»	25 II 1943		
<i>Galatea</i> GT	« 600 » - Sirena (12)	681	842	25 VI 1934		
<i>Giada</i> ** GD	« 600 » - Platino (13)	710	870	6 XII 1941		
<i>Gorgo</i> ** GG	- Tritone (12)	905	1.070	11 XI 1942	? V 1943	

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)			Data di affondamento		Data di disarmo	
		In superficie	In immersione							
<i>Cranito</i> **	GR	« 600 » - Platino (12)	710	870	3	I 1942	9	XI 1942		
<i>Guglielmotti</i>	GI	- Brin (5)	1.016	1.266	12	X 1938	17	III 1942		
<i>H 1</i>	H 1	- H (8)	360	474	16	X 1916				
<i>H 2</i>	H 2	»	»	»	16	X 1916				
<i>H 4</i>	H 4	»	»	»	24	IV 1917				
<i>H 6</i>	H 6	»	»	»	23	IV 1917				
<i>H 8</i>	H 8	»	»	»	24	V 1917	5	VI 1943		
<i>Jalea</i>	IA	« 600 » - Argonauta (7)	650	810	16	III 1933				
<i>Malachite</i>	MH	« 600 » - Perla (10)	695	855	6	XI 1936	9	II 1943		
<i>Mameli</i>	MM	- Mameli (4)	830	1.010	20	I 1929				
<i>Manara</i>	MR	- Bandiera (4)	942	1.147	6	VI 1930				
<i>Marea</i> **	MA	- Tritone (12)	905	1.070	7	V 1943				
<i>Medusa</i>	MU	« 600 » - Argonauta (7)	650	810	8	X 1932	30	I 1942		
<i>Menotti</i>	ME	- Bandiera (4)	942	1.147	29	VIII 1930				
<i>Micca</i>	MC	- Micca (1)	1.567	1.967	1	X 1935	29	VII 1943		
<i>Millo</i>	MG	- Saint Bon (4)	1.703	2.164	1	V 1941	14	III 1942		

segue APPENDICE II

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Mocenigo</i>	MO - Marcello (11)	1.060	1.313	14 VIII 1938	13 V 1943	
<i>Narvalo</i>	NR - Squalo (4)	933	1.142	6 XII 1930	14 I 1943	
<i>Nereide</i>	NE « 600 » - Sirena (12)	681	842	18 II 1934	13 VII 1943	
<i>Nichelio **</i>	NC « 600 » - Platino (13)	710	870	30 VII 1942		
<i>Ondina</i>	ON « 600 » - Sirena (12)	681	842	19 IX 1934	11 VII 1942	
<i>Onice</i>	OC « 600 » - Perla (10)	695	855	1 IX 1936		
<i>Otaria</i>	OA - Glauco (2)	1.055	1.326	20 X 1936		
<i>Perla</i>	PL « 600 » - Perla (10)	695	855	8 VII 1936	9 VII 1942	
<i>Pisani</i>	PN - Pisani (4)	880	1.058	16 VI 1929		
<i>Platino **</i>	PT « 600 » - Platino (13)	710	870	2 X 1941		
<i>Porfido **</i>	PO » »	»	»	24 I 1942	6 XII 1942	
<i>Remo **</i>	RE - R (12)	2.220	2.616	19 VI 1943	15 VII 1943	
<i>Rismondo *</i>	RI - Bajamonti (2)	665	822	25 IV 1941		
<i>Romolo **</i>	RO - R (12)	2.220	2.616	19 VI 1943	18 VII 1943	
<i>Saint Bon</i>	SB - Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 III 1941	5 I 1942	
<i>Santarosa</i>	SN - Bandiera (4)	942	1.147	29 VII 1930	20 I 1943	

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Sciesa</i>	SC - Balilla (4)	1.450	1.904	12 VI 1929	6 XI 1942	1 V 1943
<i>Sciré</i>	SR « 600 » - Adua (17)	683	856	25 IV 1938	10 VIII 1942	
<i>Serpente</i>	SE « 600 » - Argonauta (7)	650	810	12 XI 1932		
<i>Settembrini</i>	ST - Settembrini (2)	954	1.153	25 I 1932		
<i>Settimo</i>	SO »	»	»	25 IV 1932		
<i>Sirena</i>	SI « 600 » - Sirena (12)	681	842	2 X 1933		
<i>Speri</i>	SP - Mameli (4)	830	1.010	20 VIII 1929		
<i>Squalo</i>	SQ - Squalo (4)	933	1.142	10 X 1930		
<i>Topazio</i>	TP « 600 » - Sirena (12)	681	842	28 IV 1934	12 IX 1943	
<i>Toti</i>	TO - Balilla (4)	1.450	1.904	20 IX 1928		
<i>Tricheco</i>	TR - Squalo (4)	933	1.142	25 VI 1931	18 III 1942	
<i>Tritone **</i>	TN - Tritone (12)	905	1.070	10 X 1942	19 I 1943	
<i>Turchese</i>	TC « 600 » - Perla (10)	695	855	21 IX 1936		
<i>Uarsciek</i>	UR « 600 » - Adua (17)	683	856	4 XII 1937	15 XII 1942	
<i>Velella</i>	VL - Argo (2)	795	1.018	1 IX 1937	7 IX 1943	
<i>Veniero</i>	VN - Marcello (11)	1.060	1.313	6 VI 1938	? V 1942	

segue APPENDICE II

Nome e Sigla	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Volframio</i> ** VO	« 600 » - Platino (13)	710	870	15 II 1942		
<i>Vortice</i> ** VR	- Tritone (12)	905	1.070	21 VI 1943		
<i>Zaffiro</i> ZA	« 600 » - Sirena (12)	681	842	4 VI 1934	9 VI 1942	
<i>Zoea</i> ZE	- Foca (3)	1.318	1.647	12 II 1938		

N O T E:

- (1) Per ulteriori dati circa le caratteristiche delle varie classi dei sommergibili elencati, vedere il Vol. «I sommergibili italiani» edito dall'Ufficio Storico M. M. ed. 1968.
- (2) La data di entrata in servizio riportata è riferita alla consegna dell'unità alla M. M. Per le unità di N. C. essa è antecedente alla data di ammissione in «servizio operativo» riferita nella trattazione.
- (*) Unità preda bellica. La data di entrata in servizio si riferisce alla data di presa in consegna da parte della M. M. italiana.
- (**) Unità di N. C. entrata in «servizio operativo» nel periodo 1-1-1942 - 8.9.1943.

PERSONE

- Allegrì Raffaello, Cap. Corv.: 41, 62.
 Amato Vincenzo, Cap. Corv.: 18.
 Amicarelli Raffaele, Ten. Vasc.: 65.
 Andolfi Gabriele, Ten. Vasc.: 53.
 Andreani Gino, Cap. Corv.: 24, 39.
 Andreotti Luigi, Ten. Vasc.: 91, 141.
 Arezzo della Targia Gaetano, Ten. Vasc.: 105.
 Arillo Mario, Ten. Vasc.: 32, 106, 107.

 Baroglio Mario, Ten. Vasc.: 20.
 Beltrame Pasquale, Ten. Vasc.: 53, 152.
 Beltrami Ottorino, Ten. Vasc.: 88, 123.
 Bertarelli Enrico, Cap. Corv.: 8.
 Bonadies Giovanni, Ten. Vasc.: 76.
 Buldrini Cesare, Ten. Vasc.: 41, 43, 68.

 Campanella Alberto, Cap. Corv.: 50.
 Caprile Francesco, Ten. Vasc.: 151.
 Casarini Pier Vittorio, Ten. Vasc.: 172.
 Cavallina Gaspare, Ten. Vasc.: 41, 63, 117.
 Celeste Giovanni, Ten. Vasc.: 30, 78, 128.
 Celli Claudio, Ten. Vasc.: 153.
 Cinti Alpinolo, Ten. Vasc.: 94, 117, 128.
 Churchill Winston, Primo Ministro, 185.
 Contreas Giulio, Cap. Corv.: 23.
 Crepas Alberto, Cap. Corv.: 160.
 Cruciani Carlo, Ten. Vasc.: 93.
 Cunsolo Giovanni, Cap. Corv.: 21.

 Donato Alberto, Ten. Vasc.: 149, 165.
 Dotta Antonio, Cap. Corv.: 89.

 Erler Rino, Ten. Vasc.: 46, 92, 132.

 Febbraro Giovanni, Ten. Vasc.: 23.
 Ferrini Renato, Ten. Vasc.: 51, 67, Cap. Corv.: 158, 159.
 Fiorentini Leone, Ten. Vasc.: 125.
 Fiorini Mario, S. Ten. Vasc.: 156.
 Forni Carlo, Ten. Vasc.: 92.
 Franco Giuseppe, Ten. Vasc.: 65, 89.
 Frascaola Renato, Ten. Vasc.: 116.

 Galletti Raul, Ten. Vasc.: 81, 98.
 Gigli Pasquale, Ten. Vasc.: 29, 90, 113.
 Giliberti Arcangelo, Ten. Vasc.: 142, 150.
 Gherardi Antonio, Ten. Vasc.: 151.
 Gorini Alberto, Ten. Vasc.: 41, 95.
 Gran Oscar, Ten. Vasc.: 24.
 Grion Ludovico, Ten. Vasc.: 120.
 Guidi Guido, Ten. Vasc.: 103.

 Longhi Alberto, Ten. Vasc.: 93, 103, 118, 131.
 Lorenzotti Giovanni, Ten. Vasc.: 101.

 Manunta Giovanni, Ten. Vasc.: 102, 128, 136, 166.
 Masina Leo, Ten. Vasc.: 164.
 Miniero Gustavo, Cap. Corv.: 6.
 Monechi Paolo, Cap. Corv.: 16, 28, 115.
 Morrone Dante, Ten. Vasc.: 90, 101, 125.
 Mottura Carlo, Ten. Vasc.: 40.

Patané Mario, Ten. Vasc.: 86, 105, 143.

Patrelli Campagnano Vittorio, Ten. Vasc.: 118, 124, 126, 155.

Pecori Renato, Ten. Vasc.: 64.

Pedrotti Francesco, Cap. Corv.: 45.

Pescatore Vittorio, Ten. Vasc.: 153.

Prien Günter, Cap. Corv.: 185.

Prigione Mario, Ten. Vasc.: 94.

Puccini Sergio, Ten. Vasc.: 40, 42, 53, 67, 155.

Ragusa Innocenzo, Ten. Vasc.: 19, Cap. Corv.: 124, 138.

Rigoli Roberto, Ten. Vasc.: 91.

Romei Romeo, Cap. Corv.: 184.

Scano Giacomo, Ten. Vasc.: 95, 112, 116.

Scandola Renato, Ten. Vasc.: 66, 152.

Scrobogna Paolo, Ten. Vasc.: 160.

Simonetti Giuseppe, Ten. Vasc.: 120.

Sposito Leo, Ten. Vasc.: 68, 88.

Tamburini Federico, Ten. Vasc.: 21.

Turcio Aldo, Ten. Vasc.: 154.

Vassallo Salvatore, Ten. Vasc.: 159.

Ventura Gioacchino, Ten. Vasc.: 52.

Violante Mario, Ten. Vasc.: 133.

Zappetta Elio, Ten. Vasc.: 30.

Zelick Bruno, Cap. Corv.: 13, 19, 24, 73.

NAVI ITALIANE

Bormio Un. scorta: 161.
Littorio Nb: 38.

Trento Inc: 38.
Usodimare Ct: 40.

NAVI BRITANNICHE, STATUNITENSI Ecc. Ecc.

Abbeydale Un. Aux: 213.
Algerine Dgm: 92.
Antares Petr: 53.
Antelope Cv: 116.
Argonaut Inc: 103.
Argus Npa: 17, 27.
Ashanti Ct: 69
Aurora Inc: 18.
Avon Vale Ct: 18.
Awatea Mn: 90.

Blean Ct: 213.
Boston Csmg: 152.
Brambleleaf Un. Aux: 213.
Brisbane Star P.fo: 67.
Buck Ct: 165.

Cairo Inc: 22, 67.
Clan Fergusson P.fo: 68.
Cleopatra Inc: 155.
Charybdis Inc: 22.
Cocker Csmg: 213.
Cromarty Csmg: 152.

Dar 'es Salam Gol.: 24.
Dolphin Smg: 129.

Eagle Npa: 26, 27, 42, 49, 50, 60,
 64, 213.
Easton Ct: 126.
Echo Ct: 153.
Eclipse Ct: 157.

Enchantress Cann: 103, 109.
Empire Hope P.fo: 68.

Farouk Un. Pat: 213.
Furious Npa: 60, 61, 63, 64, 70, 79,
 80.

Grove Ct: 213.
Gurka Ct: 4, 213.

Hady M'hamed Mv: 39.
Havock Ct: 24.
Hermione Inc: 213.
Heytrop Ct: 15, 213.
Hursley Ct: 120.
Hyacinth Cv: 53.

Ilex Ct: 153.
Isaac Sweers Ct: 213.
Islay Csmg: 74.
Ithuriel Ct: 65, 66, 69.

Jaguar Ct: 213.
Jura Csmg: 213.

Kenya Inc: 68, 69.
Kimberley Ct: 213.

Laforey Ct: 157.
Lord Nuffield Csmg: 89.
LST 417 Mez. sb: 213.

Maid Csmg: 53.
Manxman Posam: 85, 213.
Martin Ct: 213.
Medway Un. Aux: 213.
MS 640: 151.
MS 641: 153.
MS 651: 151.
MS 670: 151.

Naiad Inc: 15, 213.
Newfoundland Inc: 157.
Nigeria Inc: 67.
Norfolk Inc: 185.

Ohio Petr: 67.
Oligarch Un. Aux: 213.

Pakenham Ct: 120.
Partridge Ct: 213.
Penelope Inc: 24.
Petard Ct: 106.
Phoque Smg: 127, 145.
Poole Csmg: 152.
Porcupine Ct: 213.
Port Arthur Cv: 116.
Puckeridge Ct: 213.

Regina Ct: 125.
Regina Olga Ct: 106.
Renown Nb: 22.

Samphire Cv: 118.
Saracen Smg: 88.
Seaham Csmg: 152.
Sergeant Gouarne Csmg: 213.
Setra Un. Pat: 213.
Shakespeare Smg: 171.
Slavol Un. Aux: 213.
Stork Un. Pat: 213.

Tervani Traw: 124.
Thorn Smg: 8.
Thomas Stone Un. Com: 213.
Tigris Smg: 102, 104.
Trooper Smg: 160.
Tunis Gol: 24.
Tynwald Un. Aux: 90.

Ultimatum Smg: 18.
Unbeaten Smg: 21.
United Smg: 159.
Unruly Smg: 153.
Upholder Smg: 7, 21.

Vikins Un. Pat: 213.
Ville de Quebec Cv: 213.

Walrus Csmg: 53.
Wasp Npa: 22, 26, 27.
Welshman Posam: 26, 27, 30, 36,
 37, 49, 52, 85, 213.
Westland Ct: 126.
Wolverine Ct: 64.

SOMMERGIBILI ITALIANI E TEDESCHI

Acciaio: 20, 25, 39, 40, 51, 87, 88, 89, 118, 119, 123, 124, 125, 135, 142, 143, 149, 152, 153.

Alabastro: 76, 77.

Alagi: 5, 10, 11, 31, 40, 41, 42, 52, 53, 62, 67, 68, 70, 87, 101, 102, 104, 112, 141, 148, 149, 151, 153, 154, 155, 169, 170, 172.

Ambra: 32, 33, 106, 107, 158, 159, 174.

Ametista: 6, 20, 77, 106, 119, 127, 138, 174.

Aradam: 5, 10, 11, 17, 24, 31, 39, 40, 41, 87, 91, 92, 93, 106, 119, 127, 132, 138, 174.

Argento: 77: 80, 87, 89, 91, 93, 102, 103, 113, 116, 118, 119, 126, 136, 143, 148, 149, 157, 164.

Argo: 22, 23, 28, 29, 30, 76, 77, 80, 87, 90, 93, 104, 112, 113, 126, 135, 142, 149, 150, 151, 157, 158, 174.

Ascianghi: 41, 43, 44, 51, 62, 70, 87, 89, 90, 91, 92, 97, 119, 127, 132, 155, 156, 157.

Asteria: 31, 52, 53, 62, 69, 70, 76, 80, 87, 90, 91, 93, 94, 101, 125, 126.

Atropo: 41, 46, 55, 72, 77, 78, 82, 98, 140, 144, 174.

Avorio: 62, 66, 70, 87, 91, 93, 94, 113, 114, 116, 118, 124, 125.

Axum: 4, 10, 11, 41, 44, 51, 61, 62, 67, 69, 80, 86, 88, 127, 135, 171, 172.

Baiamonti: 16, 70, 96, 174.

Bandiera: 54, 71, 96, 106, 127, 170, 173.

Bausan: 176.

Beilul: 5, 14, 31, 45, 96, 119, 127, 132, 139, 143, 149, 151, 152, 153, 174.

Bragadino: 54, 55, 72, 73, 78, 82, 97, 133, 139, 170, 173.

Brin: 10, 16, 22, 23, 28, 39, 40, 62, 63, 80, 87, 90, 91, 92, 131, 136, 141, 142, 149, 150, 169, 170, 172.

Bronzo: 41, 43, 44, 52, 62, 68, 70, 87, 88, 90, 93, 101, 102, 114, 116, 118, 119, 123, 143, 149, 150, 151, 152.

CB 7: 174.

CB 8: 170, 174.

CB 9: 170, 174.

CB 10: 170, 174.

CB 11: 174.

CB 12: 174.

Cagni: 14.

Capponi: 184.

Cobalto: 51, 62, 65, 66, 69.

Colonna: 10, 176.

Corallo: 5, 6, 18, 24, 31, 39, 41, 80, 87, 88, 90, 101, 102, 103, 109.

Corridoni: 46, 55, 72, 98, 108, 121, 132, 136, 174.

Dagadur: 14, 52, 62, 64.

Dandolo: 12, 14, 16, 17, 50, 51, 62, 66, 69, 80, 87, 88, 94, 95, 101, 104, 112, 113, 116, 117, 118, 131, 135, 138, 154, 155, 174.

Da Procida: 174.

Des Geneys: 176.

Delfino: 5, 10, 11, 98, 108, 120, 133.

Dessiè: 5, 8, 27, 28, 41, 44, 51, 62, 66, 69, 94, 95, 97.

Diaspro: 87, 89, 90, 101, 102, 103, 138, 148, 149, 157, 165, 169, 170, 172.

Emo: 23, 40, 43, 44, 50, 62, 65, 80, 87, 89.

Flutto: 149, 150, 151.

FR 111: 127, 128, 145.

FR 112: 176.

FR 113: 174.

FR 114: 174.

FR 115: 174.

Galatea: 5, 6, 20, 31, 45, 87, 91, 93, 101, 106, 119, 127, 143, 166, 170, 172.

Giada: 39, 40, 41, 42, 44, 62, 63, 64, 87, 93, 94, 101, 104, 112, 114, 116, 117, 118, 136, 148, 149, 165, 170, 172.

Gorgo: 124, 125, 131, 135, 138, 140.

Granito: 61, 62, 66, 68, 69, 88, 97.

Guglielmotti: 21.

H 1: 22, 70, 96, 158, 167, 174.

H 2: 20, 25, 71, 77, 81, 136, 139, 144, 158, 174.

H 4: 10, 11, 22, 70, 96, 139, 144, 158, 174.

H 6: 10, 11, 16, 70, 96, 139, 158, 174.

H 8: 20, 25, 32, 77, 96, 136, 139, 144.

Jalea: 46, 54, 106, 166, 170, 173.

Malachite: 6, 12, 25, 39, 41, 43, 44, 52, 94, 95, 102, 113, 116, 117, 128, 129.

Mameli: 32, 174.

Manara: 169, 170, 171, 172.

Marea: 169, 170, 172.

Medusa: 8.

Menotti: 7, 12, 32, 54, 71, 98, 108, 127, 128, 136, 166, 167, 169, 170, 173.

Micca: 7, 41, 43, 46, 55, 56, 72, 78, 81, 82, 98, 108, 160, 161.

Millo: 7, 14, 18, 21.

Mocenigo: 11, 12, 16, 17, 27, 28, 80, 87, 91, 92, 93, 102, 103, 104, 113, 114, 118, 119, 131, 140.

Murena: 173.

Narvalo: 5, 10, 11, 17, 55, 56, 72, 73, 78, 82, 98, 120.

Nautilo: 173.

Nereide: 25, 31, 52, 77, 106, 119, 127, 148, 149, 151, 152, 153.

Nichelio: 77, 80, 87, 90, 93, 94, 101, 114, 131, 135, 138, 148, 149, 151, 153, 154, 155, 156, 165, 170, 172.

Ondina: 12, 13, 25, 45, 52, 53.

Onice: 5, 18, 19, 24, 41, 43, 44, 51, 52, 96, 106, 119, 138, 167, 169, 170, 173.

Otaria: 27, 28, 41, 43, 44, 50, 62, 66, 69, 108, 120, 174.

Perla: 12, 20, 25, 30, 52.

Pisani: 46, 54, 71, 174.

Platino: 5, 6, 12, 18, 19, 20, 31, 41, 50, 51, 89, 90, 91, 118, 119, 124, 125, 126, 136, 138, 143, 148, 149, 155, 156, 170, 172.

Porfido: 70, 71, 75, 80, 87, 88, 90, 93, 101, 102, 104.

Remo: 159, 160.

Rismondo: 11, 22, 70, 144, 167, 174.

Romolo: 160.

Saint Bon: 6, 7, 8, 48.

Santarosa: 5, 10, 11, 17, 54, 78, 82, 97, 98, 120, 121.

Sciesa: 54, 56, 72, 81, 82, 97, 98.

Scirè: 73, 74.

Serpente: 174.

Settembrini: 108, 166, 169, 170, 173.

Settimo: 6, 7, 98, 108, 120, 174.

Sirena: 12, 13, 25, 45, 77, 96, 132, 144, 166, 174.

Sparide: 173.

Speri: 6, 174.

Squalo: 5, 32, 46, 54, 71, 96, 170, 173.

Topazio: 5, 12, 13, 80, 86, 88, 105, 132, 135, 138, 170, 172.

Toti: 54, 71, 78, 98, 176.

Tricheco: 12, 14, 21.

Tritone: 115.

Turchese: 4, 10, 11, 17, 24, 27, 28, 80, 87, 90, 101, 102, 119, 127, 148, 149, 170, 172.

U 73: 60, 64, 211, 213.

U 74: 212.

U 77: 212, 213.

U 81: 213.

U 83: 212, 213.

U 97: 212.

U 98: 211.

U 133: 4, 212, 213.
U 205: 38, 212, 213.
U 224: 211, 212, 213.
U 259: 211, 212.
U 301: 211, 212.
U 302: 211.
U 303: 212.
U 331: 212, 213.
U 347: 212.
U 371: 213.
U 372: 212, 213.
U 375: 212, 213.
U 380: 211.
U 407: 211.
U 409: 211, 212.
U 410: 211.
U 411: 211, 212.
U 414: 211, 212.
U 431: 213.
U 443: 211, 212, 213.
U 447: 211.
U 453: 213.
U 458: 211, 212.
U 559: 212, 213.
U 561: 211, 212.
U 562: 16, 212.
U 565: 15, 213.
U 568: 212.
U 573: 212.

U 577: 212.
U 591: 211.
U 593: 211.
U 594: 211.
U 595: 211, 212.
U 596: 211.
U 602: 211, 212, 213.
U 605: 211, 212.
U 616: 211.
U 617: 211, 213.
U 652: 212, 213.
U 660: 211, 212.
U 755: 211, 212, 213.
Uarsciek: 18, 25, 30, 40, 41, 42, 44,
 62, 63, 97, 105, 106.

Velella: 23, 40, 41, 44, 52, 61, 76,
 87, 88, 91, 92, 93, 135, 143, 149, 150,
 151, 157, 170, 171.
Veniero: 18, 22, 23, 28, 29, 30, 33.
Volframio: 62, 63, 75, 87, 91, 93, 101,
 102, 114, 126, 128, 129, 136, 174.
Vortice: 169, 170, 173.

Zaffiro: 40, 41, 47.
Zoea: 41, 46, 55, 71, 72, 77, 78, 82,
 97, 121, 139, 144, 158, 169, 170, 173.



CARTINA N. 1 - Gennaio 1942



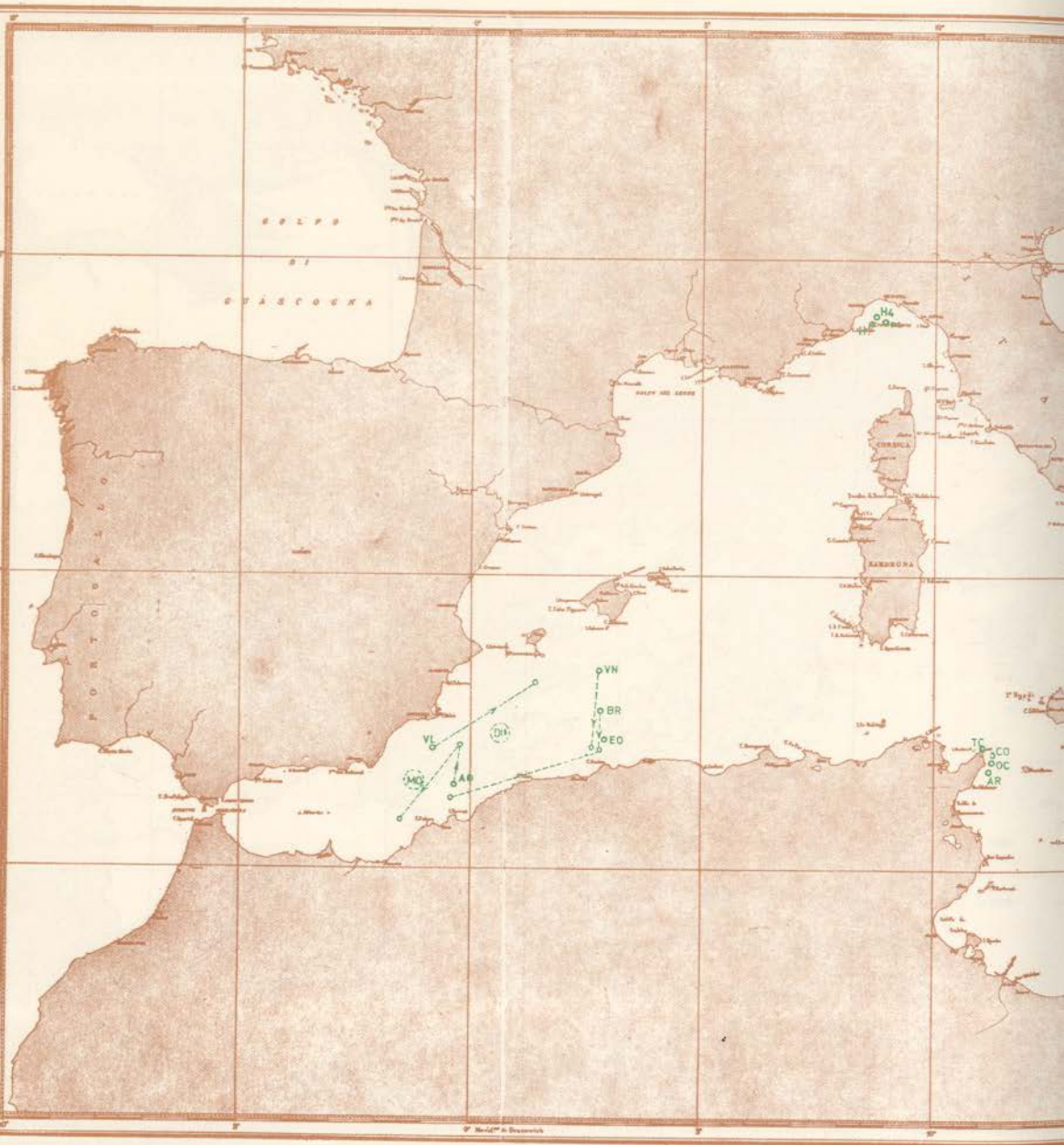






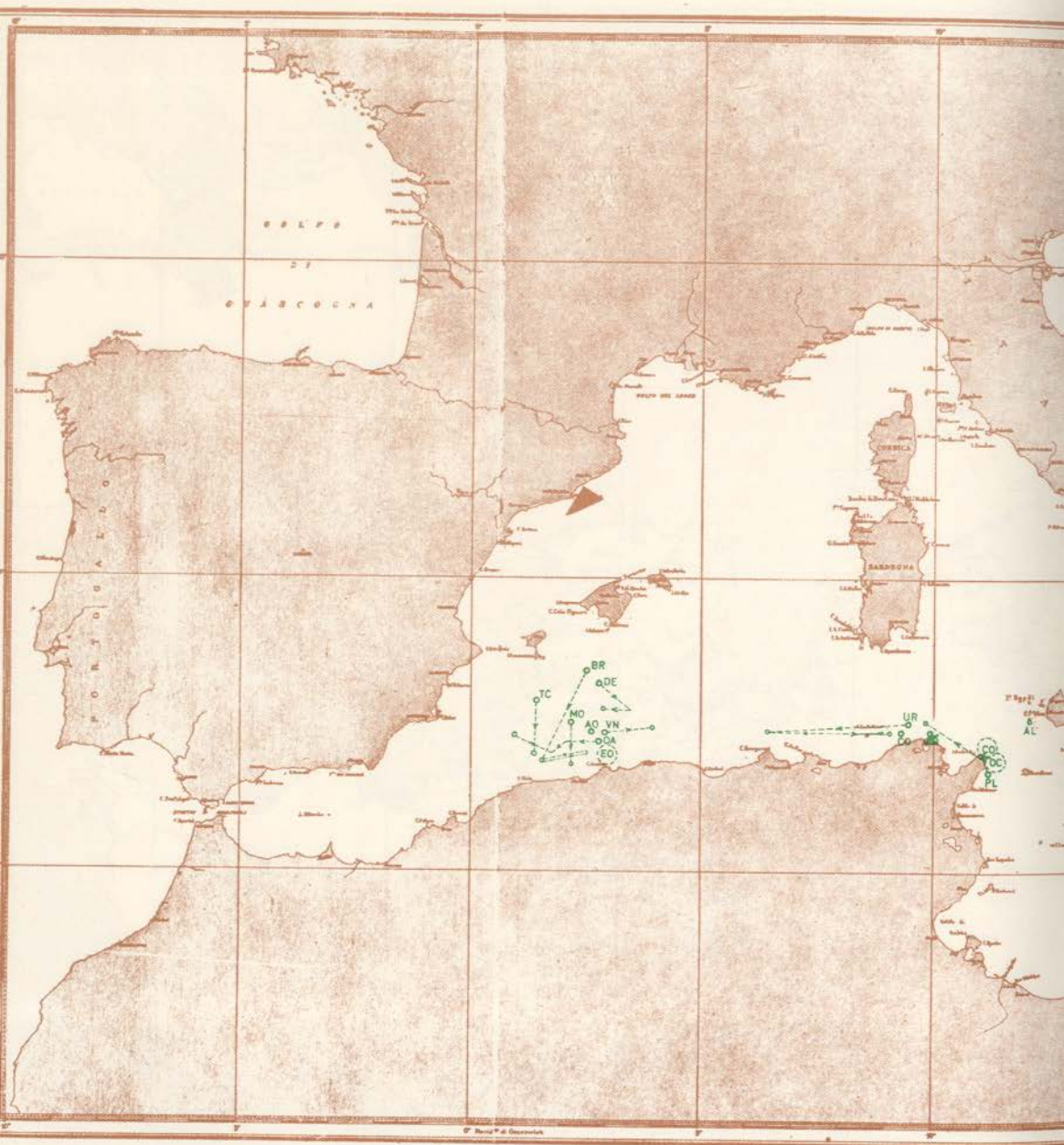


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



CARTINA N. 5 - Maggio 1942



I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



CARTINA N. 6 bis - Giugno 1942



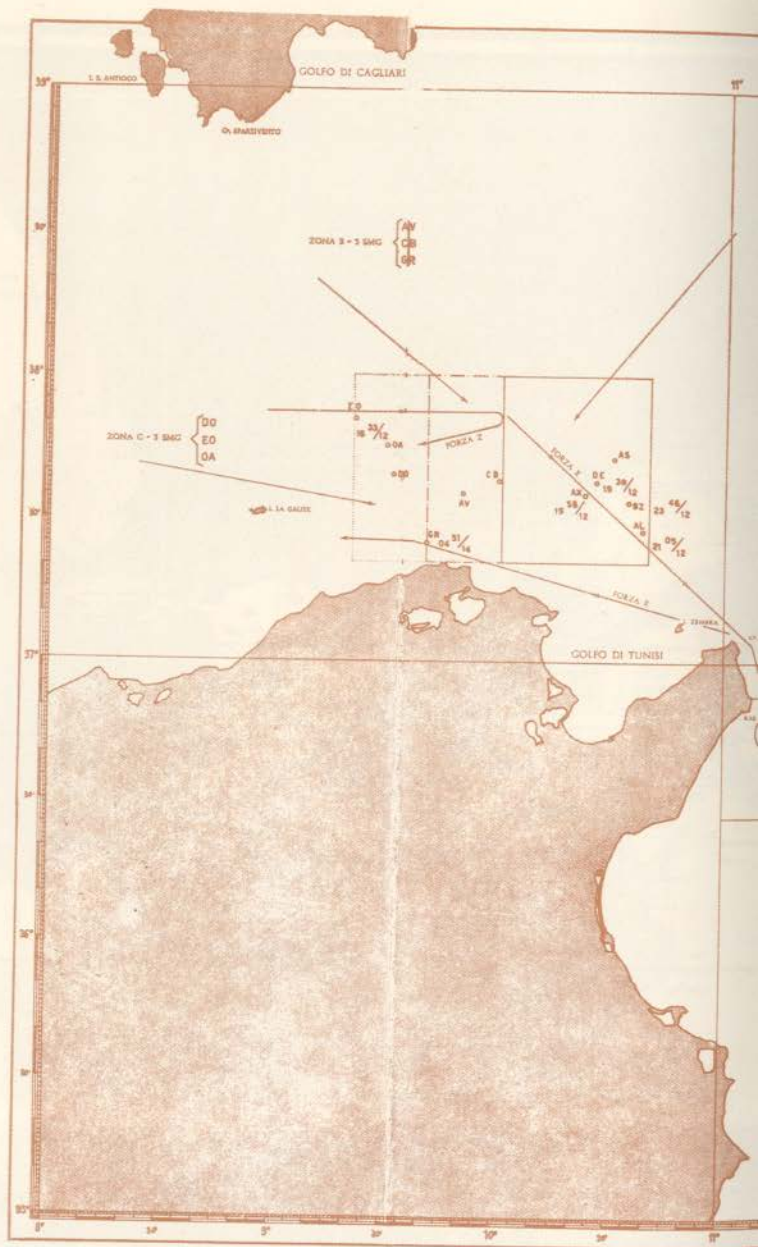




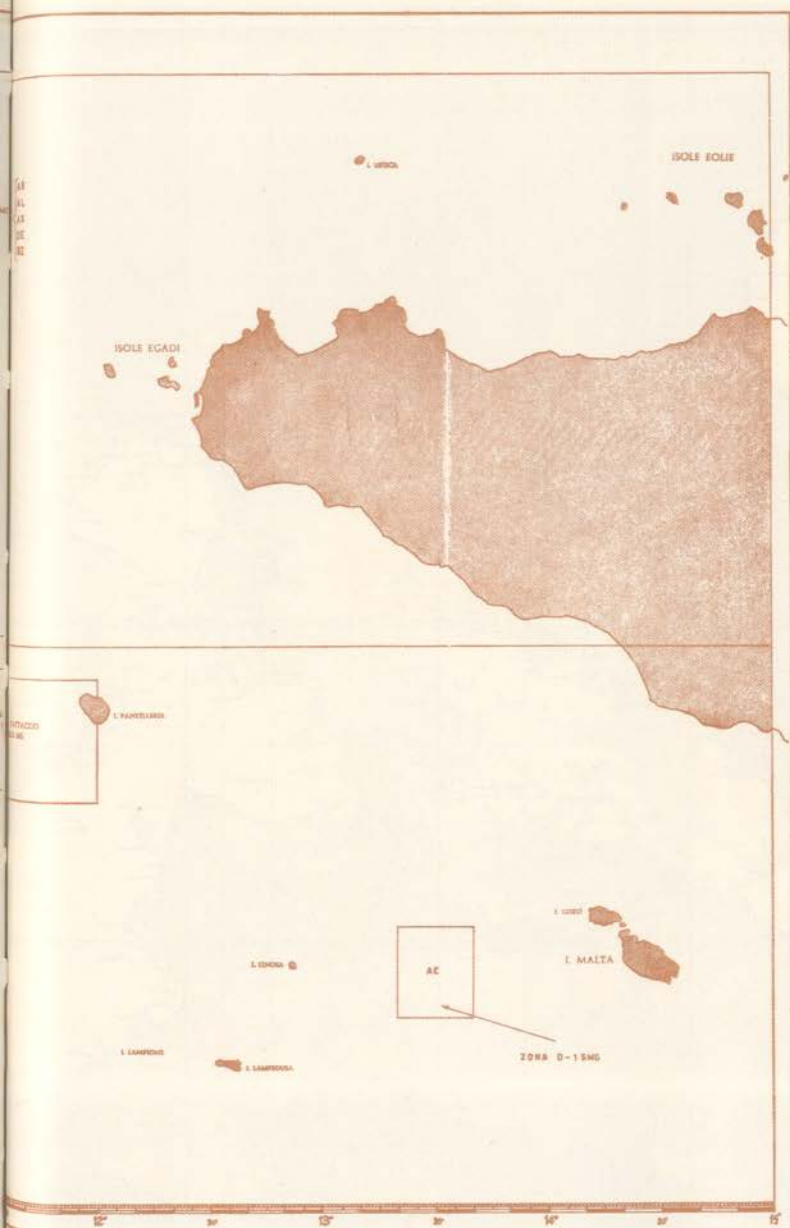
I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente

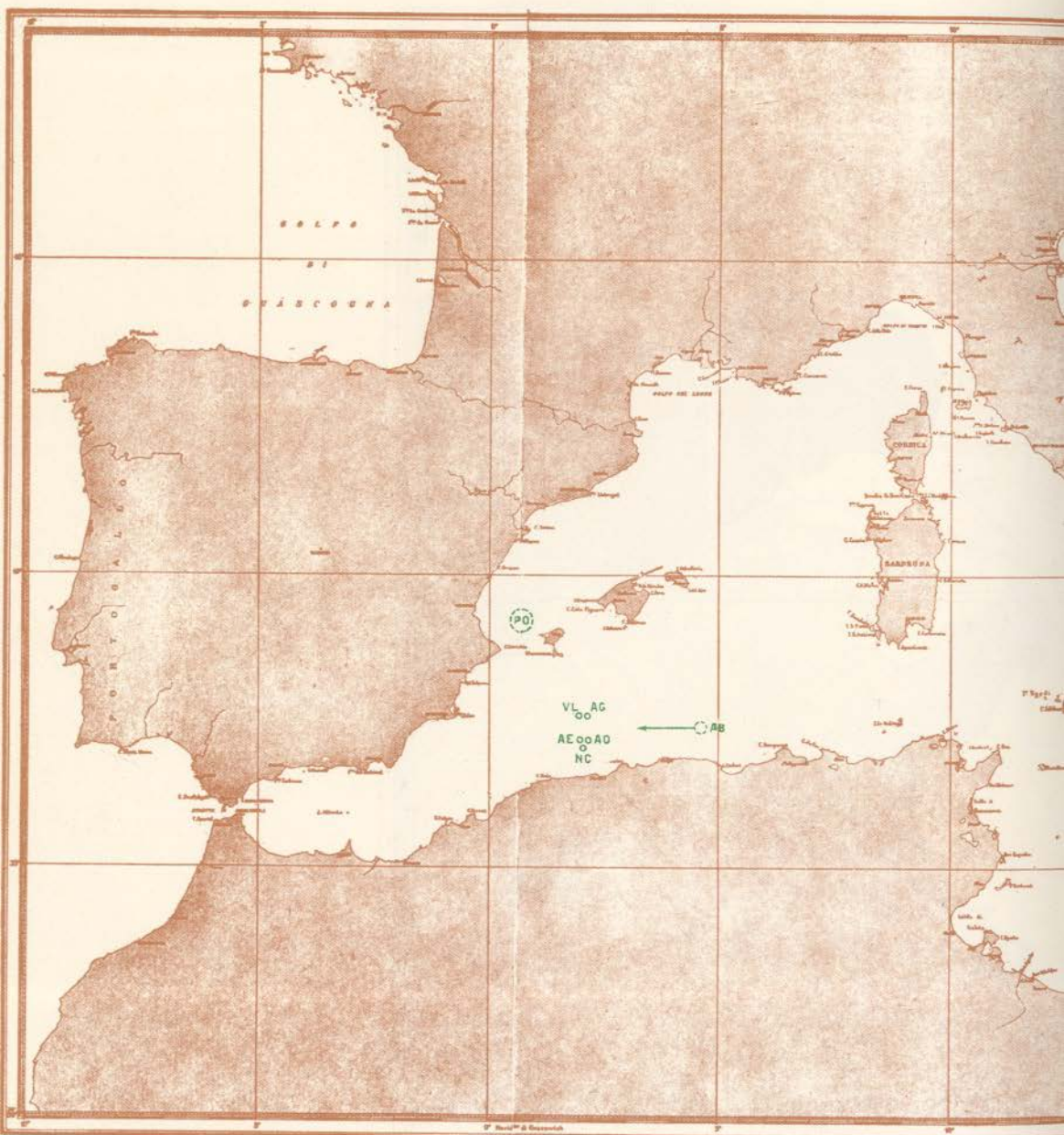






CARTINA N. 8 bis - Agosto 1942





CARTINA N. 9 - Settembre 1942

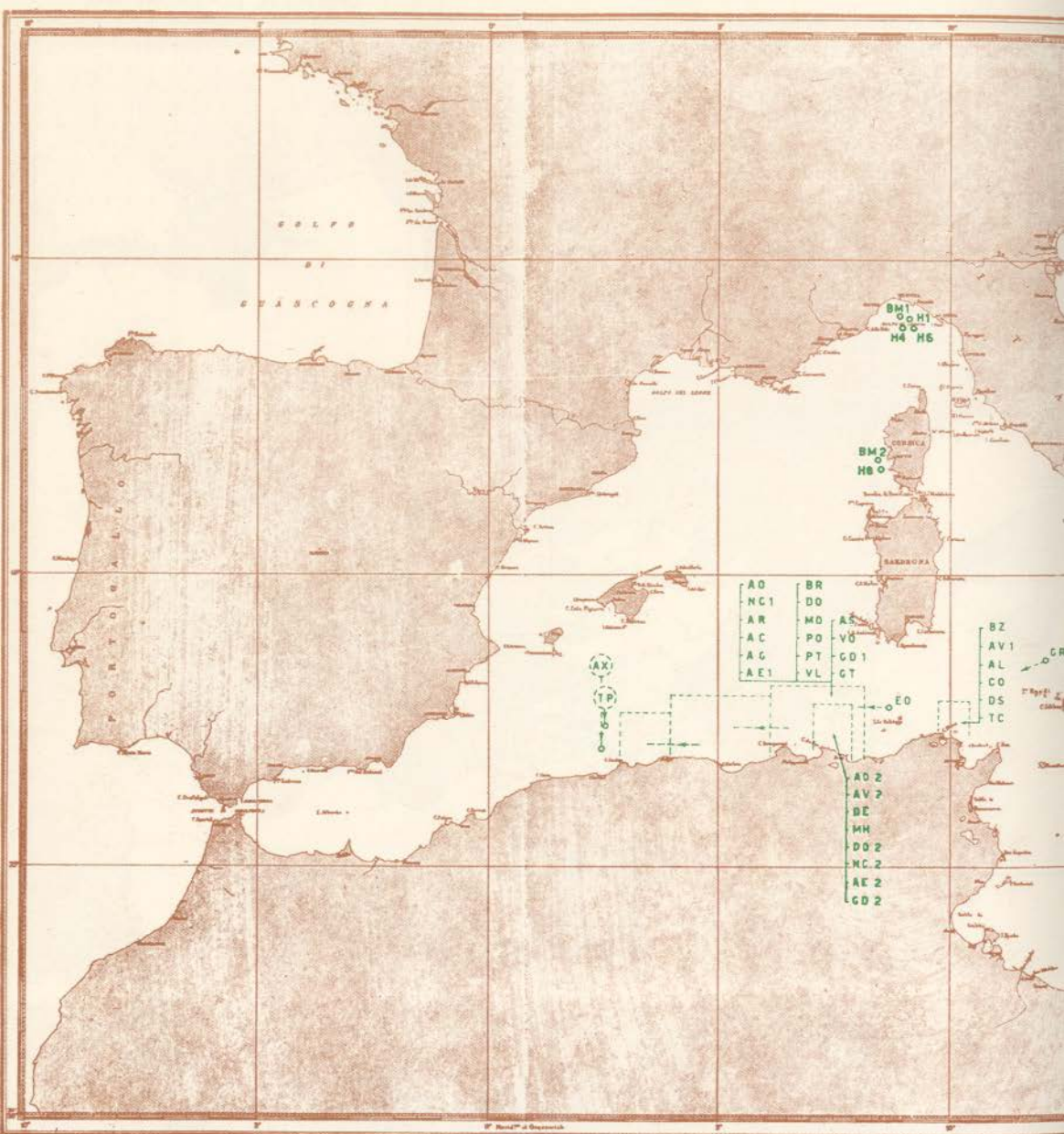


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



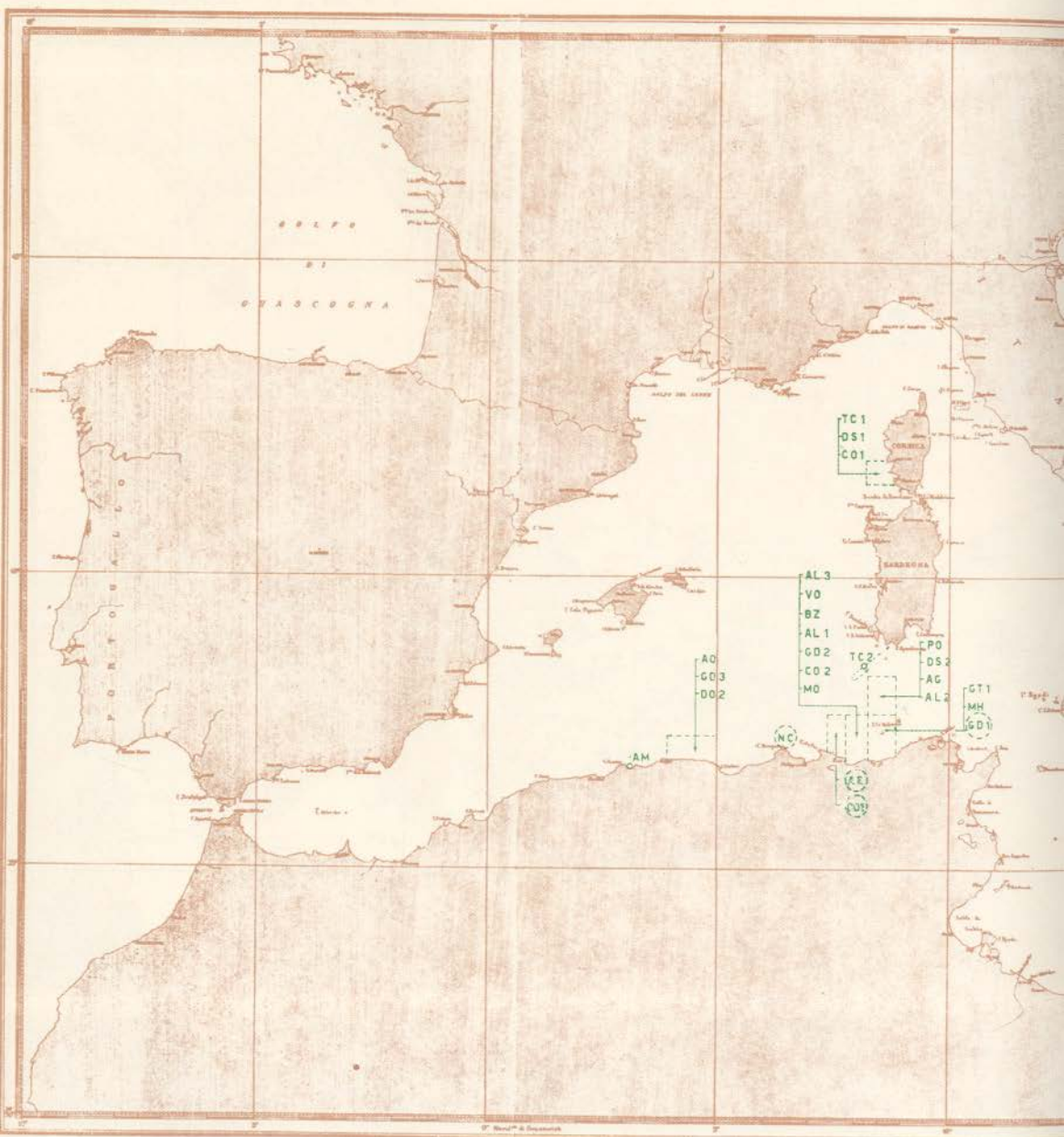


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



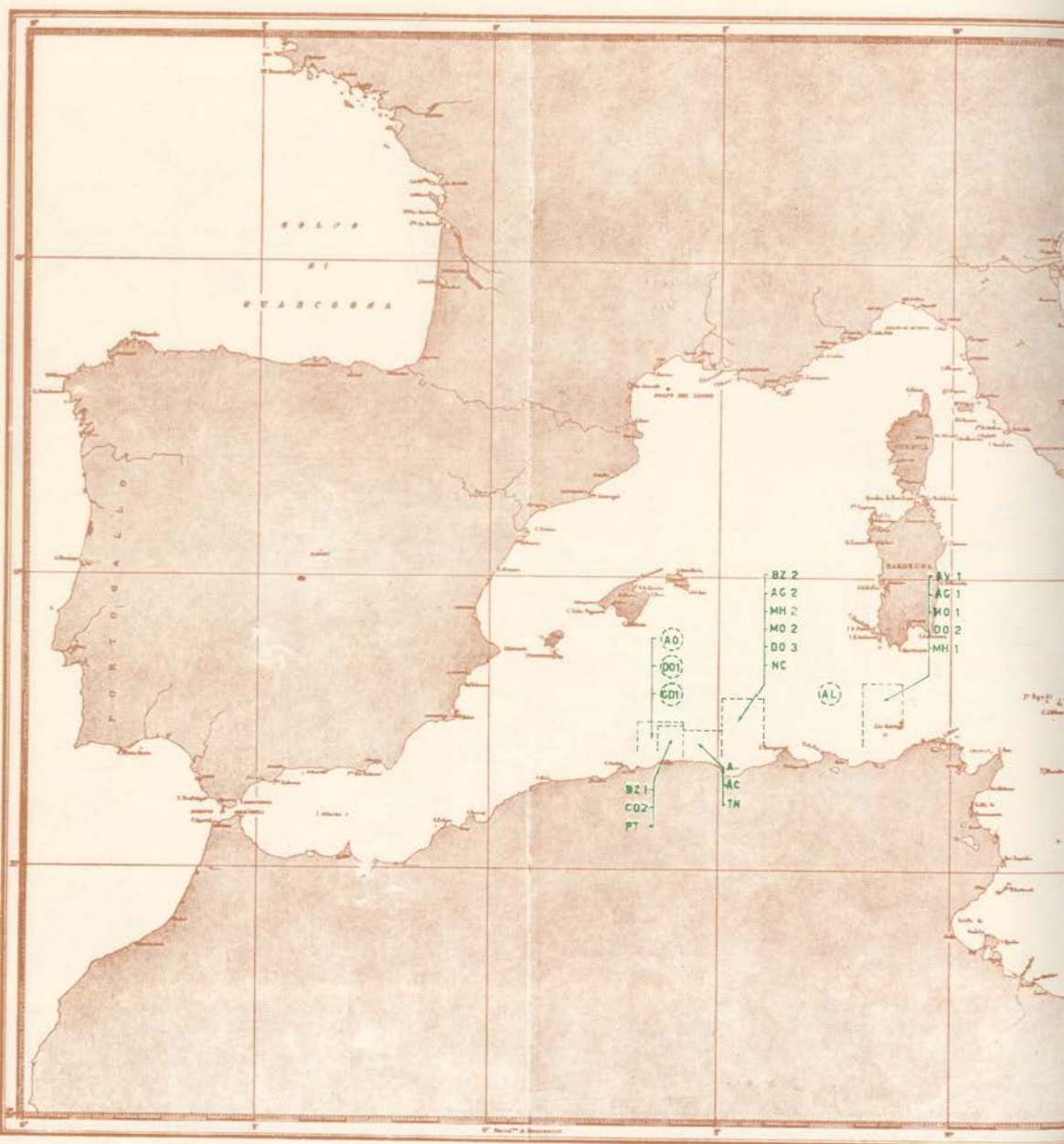


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



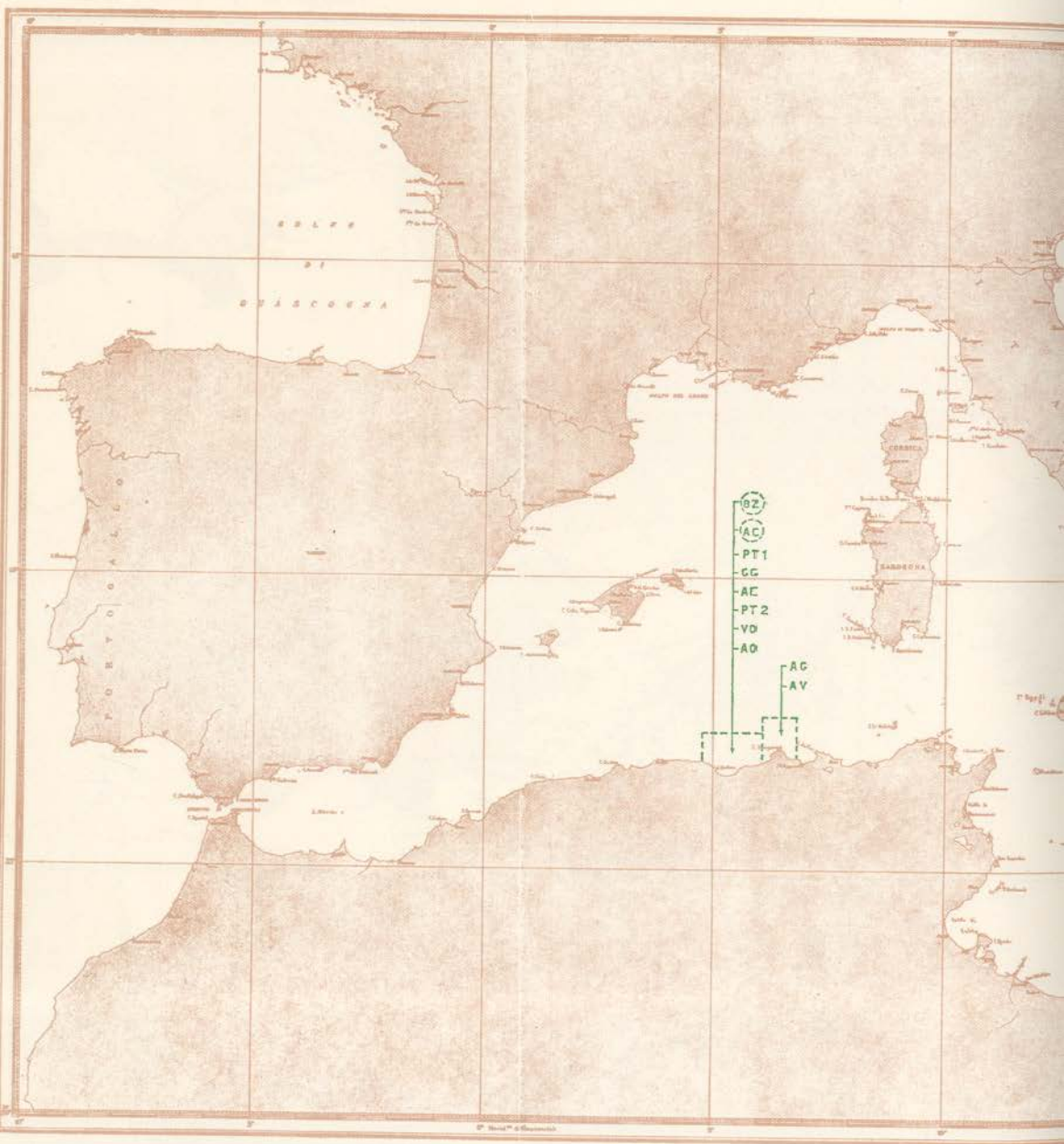


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente

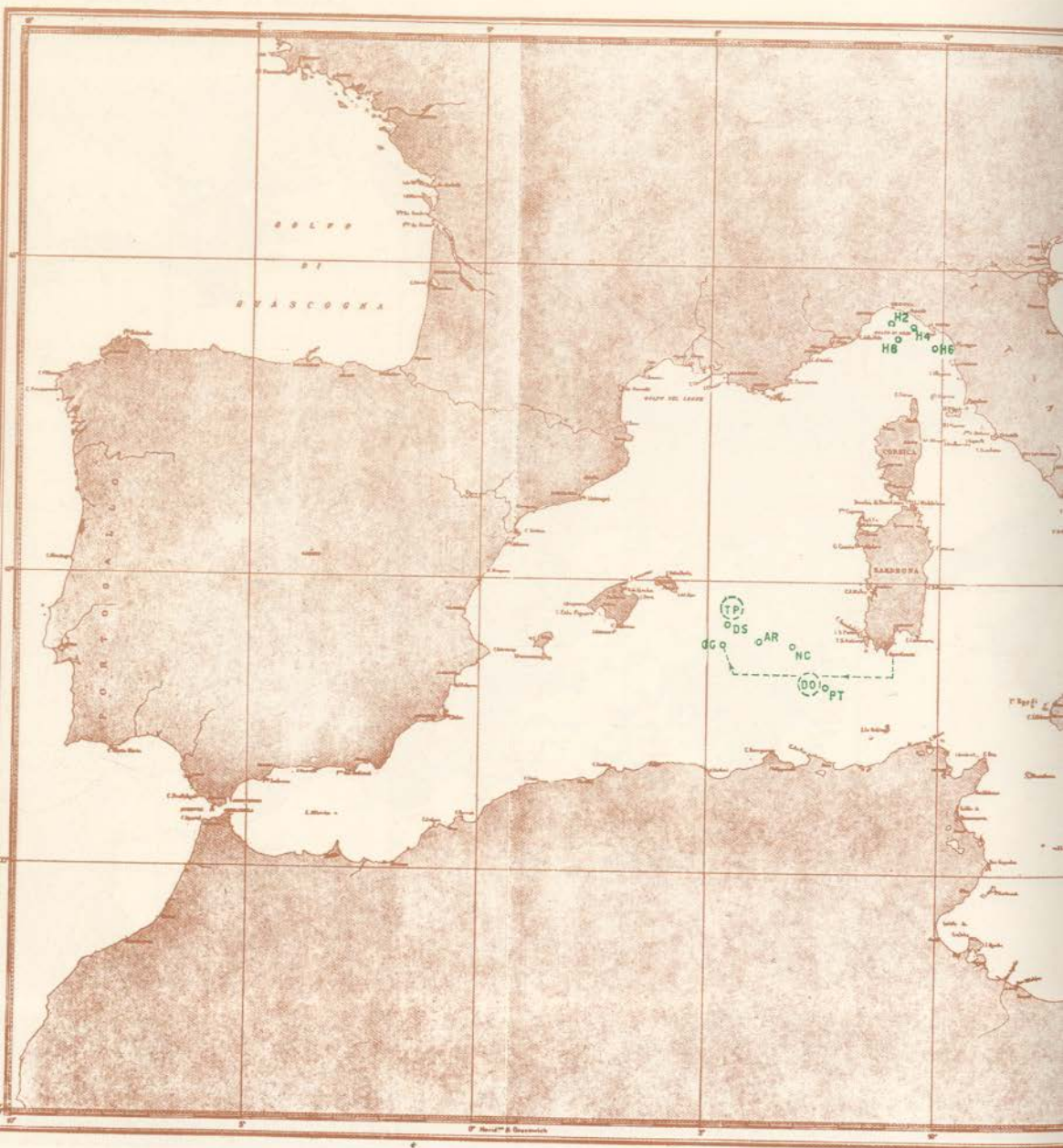


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



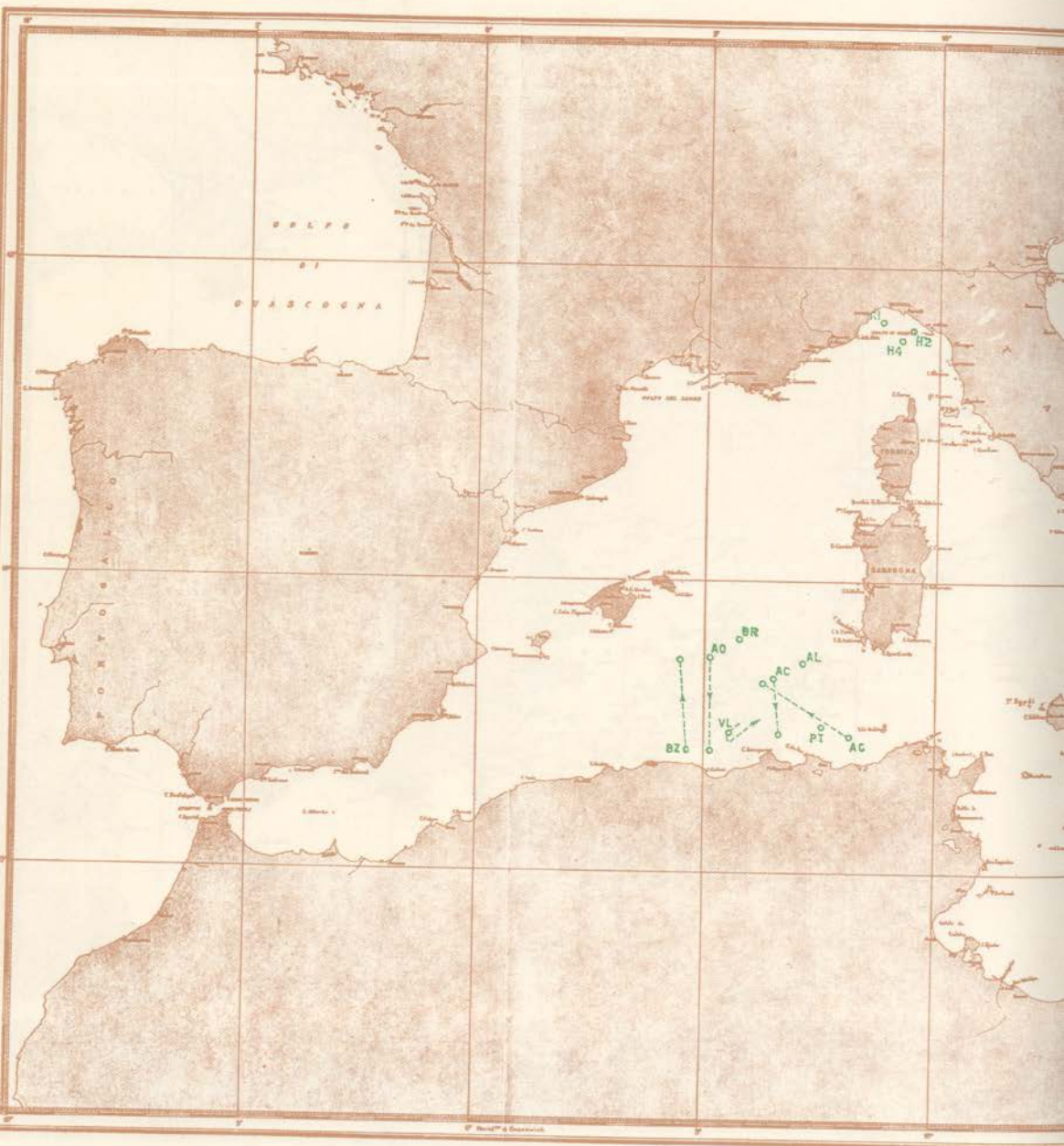


I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente



CARTINA N. 18 - Giugno 1943



I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente





I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a missioni iniziate nel mese precedente

